SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 500

GUERIN SPORTIVO

ANNO LXIV - N. 21 (84) - 19-25 MAGGIO 1976 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II 70

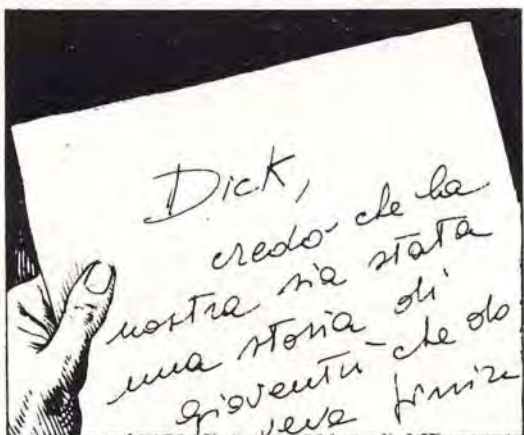
Alé Toro

Cucci a pagina 31

Pulici e Graziani, gemelli d'Italia
NELL'INTERNO UN AMPIO SERVIZIO CON LE FOTO DI ANGELO FRONTONI

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Dick — in procinto di partire per l'Europa — si trova coinvolto in una misteriosa storia di formule e di microfilms che lo porta ad una vecchia casa per liberare Miriam, figlia di uno scienziato ucciso, rapita da alcuni malviventi. Dick viene catturato a sua volta e solo il provvidenziale intervento di Jeff fa si che il nostro eroe possa sfuggire dalle mani dei gangster. Nella rissa però, Miriam rimane uccisa. La notizia appare sui giornali: Nita vorrebbe sapere qualcosa ma Dick non parla. Nel frattempo si disputa l'ultima partita con gli Spartans al gran completo. Negli spogliatoi i compagni di squadra offrono a Dick un orologio, quale ricordo dei bei giorni trascorsi insieme, poi l'arbitro fischia l'inizio dell'incontro. Gli avversari sono decisi a non permettere agli Spartans di vincere ma Jeff e Dick moltiplicano le loro forze cosicchè la squadra avversaria è costretta a capitolare: prima segna Dinamite, poi Jeff, su punizione, porta a due il bottino per gli Spartans.

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano
Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Orio Bartoli, Giuseppe Galassi, Alfio Tofanelli
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Ennio Cavalli, Leopoldo Canetoli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno de Prato, Rossano Donnini, Andrea Ferri Filippo Grassia, Vincenzo La Mole Bruno Monticone, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Alberto Peretti, Enrico Pini, Guido Prestisimone, Michele Principe, Giorgio Rivelli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Sergio Sricchia, Gabriele Tramontano

DALL'ITALIA
Efisio Boy, Sergio Cafarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pierpaolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico de Vito, Dionigio Dionigi, Franco di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

DALL'ESTERO
New York: **Lino Manocchia;** Buenos Aires: **Augusto C. Bonzi;** Lisbona: **Manuel Martin De Sa';** Belgrado: **Vinko Sale;** Toronto: **Paolo Giuseppe Canciani;** Londra: **Carlo Ricono;** Barcellona: **settimanale « Don Balon »**

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, José Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Angelo Tonelli, Franco Villani, Guido Zucchi

PUBBLICITA' - Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A. - Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

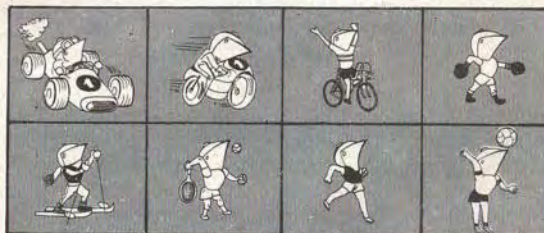
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051)45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 21 (84) - Anno LXIV - **19-25 maggio 1976**

posta e risposta

di Italo Cucci

È un Toro «europeo»

Egregio direttore, il tema inerente i nuovi moduli di gioco espressi dal calcio europeo (e da quello olandese in generale) è in sostanza ancora d'attualità. Specie, poi, dopo aver visto la finale della Coppa dei Campioni. Le polemiche che investono la nostra Nazionale (ed in genere tutto il calcio italiano) non accennano a placarsi: effettivamente siamo in crisi, ma io credo che la ragione non sia tanto da ricercarsi nel superamento di certi schemi, quanto in uno scadimento del gioco stesso.

Non dobbiamo, comunque, identificare la pedata italica nel cosiddetto « catenaccio » perché nella sua essenza anch'esso è fatto di spettacolo e di gioco. Basta pensare alla vecchia Inter di Herrera. Quindi, è sbagliato voler imitare a tutti i costi quanto messo in vetrina da altri. Piuttosto è necessario interpretare e rivalutare le nostre espressioni più genuine, provvedendo — se necessario — ad accogliere i suggerimenti proposti da altre scuole, sempre, però, che questi siano consoni alle nostre caratteristiche. In fondo, la Juventus e il Torino di quest'anno non soffrono certamente di « olandesite »: al contrario, hanno saputo ricavare — dall'evoluzione degli ultimi anni — gli spunti più interessanti.

Su tutto questo, magari espresso in maniera un po' troppo personale, è d'accordo?

ESPOSITO BIAGIO - Napoli

Ho temuto che il St. Etienne vincesse la Coppa dei Campioni per un solo motivo: dopo, in Italia, tanti critici faciloni avrebbero cominciato a scrivere di calcio « alla francese », e proprio non se ne può più di queste definizioni che nascondono soprattutto ignoranza. Il Torino di Radice io l'ho definito « europeo », perché ha saputo sommare le più disparate intuizioni e innovazioni del calcio straniero all'italico contropiede. Non sono un mago, né un profeta, ma giuro che questo Torino farà molta strada, più per conto suo — però — che in maglia azzurra. Se la Nazionale vuole attingere alla riserva del Torino, faccia pure: ma non s'illuda di ricavarne di più di tanto. Ci vorrebbe anche Radice.

Milan: la «stella» solo senza Rivera

Carissimo Cucci, sono tifosissimo del Milan ma approvo il modo in cui trattate quel buffone di Gianni Rivera. Il « golden boy » è sempre stato il mio idolo, ma adesso vuol strafare e mi ha stancato. Ha cominciato con Ambrosio e padre Eligio (ma cosa c'entra il frate con il calcio?), poi ha riempito il Milan di amici suoi, ha cacciato Giagnoni e ha fatto tornare Nereo Rocco. Infine, ha messo sul trono Duina e la squadra — dopo anni che aspetta la stella — ha perso lo scudetto più facile da conquistare. E pensare che con Gustavo in panchina ce l'avremmo fatta comodamente. Poi ti chiedo questo:

1) Si vuole fare lo scambio Calloni-Pruzzo, e va bene. Ma se non arriva Pruzzo (difficile) pur di disfarsi di Egidio sono capaci di prendere qualunque giocatore di serie inferiore.

2) Stesso discorso per Chiarugi e forse Benetti: ma se non arriva Pruzzo (o Savoldi) i gol chi li fa? Albertosi o Trapattoni (anzi, Marchioro)? E se parte Benetti (erede di Rivera almeno a centrocampo) chi ragiona? Magari arriva Merlo. Però se Pruzzo e Merlo faranno uno sgarbo al « Padrone », pure loro faranno la fine degli altri ed allora, addio sogni di gloria!

3) Il signor Duina dice di voler la squadra-scudetto, però sta a sentire Rivera. Perché non dà ascolto a Vitali?

4) Una preghiera per Marchioro: non si lasci influenzare dal « Padrone », altrimenti tutte le sue qualità vanno a ramengo.

5) Come la mettiamo, caro Cucci, con i quattro gol regalati alla Lazio? Tu dicevi che potevamo essere il classico jolly, ma con una mentalità simile (o si tratta, invece, di qualcos'altro?), il tuo pronostico suona come uno scherzo.

Ti saluto, direttore, e scusami per il tempo che ti ho fatto perdere.

PIERO DI EGIDIO - Teramo

N.B. - Potreste inviarmi un poster del Milan (di quelli di Pallotti) ma senza Gianni Rivera? Credo che sia una richiesta impossibile, visto che è innamorato dei primi piani, ma potreste tentare.

Ho parlato fin troppo del Milan, quest'anno, e ti dico chiaramente che ne ho le scatole piene. Perché? Forse perché è una squadra che mi sta antipatica? No: tutt'altro. Soltanto perché quando si parla del Milan si deve per forza toccare il tasto Rivera o trattare di tutto fuorché di calcio. Sai benissimo che il « Guerino » non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per il Milan di Giagnoni. Ci credevamo tutti e avevamo puntato proprio sulla squadra rossonera per arrivare a registrare un ritorno del calcio milanese ai vertici del campionato: la « rivoluzione » demagogica di Gianni Rivera ha frenato tutto. Polemiche, solo polemiche, e di quelle particolarmente dannose, o comunque di nessuna utilità per chichessia. Molti lettori hanno scritto accusandoci di aver polemizzato con Rivera e la sua banda solo per vendere più giornali. Bene, posso dirti che certe punte « cattive » della nostra polemica con il signor Rivera e la sua banda sono state originate da una situazione opposta: il casotto milanista ha ridotto non solo il numero degli spettatori di San Siro ma anche quello dei lettori di giornali sportivi. A questo punto ci chiediamo angosciati cosa sarà del domani rossonero. Avremo ancora una stagione di tiraemolla riveriani, di prediche rocchiane, di polemiche benettiane, di tenzoni cartacee a livello societario? Ci sarà un boss soltanto (Duina) e un solo tecnico (Marchioro) o settimanalmente dovremo tener conto degli straripamenti di altri sprovveduti? Tu caro lettore, mi chiedi di fare il punto sulla campagna acquisti-cessioni del Milan: non è umanamente possibile, perché c'è il timore che tutto sia deciso sulla base di simpatie o antipatie. Se prevarranno le antipatie, oltre a Calloni potresti veder partire da Milano Chiarugi, Benetti, Bet e chissà chi oltre. Se prevarranno le simpatie, vedrai arrivare a Milano giocatori capaci soltanto a regger lo strascico a sua Maestà Rivera. E allora? Mi spiace soltanto che il « divino creaturo », che un tempo stimai assai, continui a tenere al palo una squadra che ha non solo la voglia ma anche la possibilità di correre verso il traguardo ambito, quello del decimo scudetto, lo scudetto della stella.

Credo di averti detto già tutto: posso aggiungere che non credo ai « regali » del Milan alla Lazio. Per il manifesto « senza » Rivera, appuntamento al prossimo campionato.

LA VINCITRICE DEL «TOTOMOTO» DI APRILE

Ecco la foto della vincitrice del « Motorik » messo in palio con il « Totomoto » di Aprile. E' la signora Giampaola Gallo di Molfetta, moglie di un arbitro di calcio inquadrato nel ruolo interregionale, appassionata lettrice del « Guerino » da molto tempo. La signora Gallo ci ha scritto una simpatica lettera nella quale dice, fra l'altro: « Sono diventata una lettrice entusiasta da quando il giornale ha assunto una veste più moderna. Vi prego di continuare sulla strada intrapresa ricordandovi anche di noi donne (ottimo il servizio su Mabel Bocchi) ». Ad una domanda della nostra lettrice rispondiamo che nulla, del « Guerino », è artificioso. E la ringraziamo dei saluti e degli auguri.

Lettera aperta a Ferlaino

Caro direttore, sono un appassionato lettore del Guerino e sono entusiasta (non è una frase di comodo, mi creda), ma vengo al sodo. Le scrivo, non solo per elogiare la sua opera, perché lo scopo di queste mie righe vuole essere una specie di lettera aperta a Corrado Ferlaino. Come avrà capito sono un grande tifoso del Napoli e desidero — grazie alla sua ospitalità — spezzare una lancia in favore di Vinicio.

In questi giorni ho letto sul « Guerino » che Ferlaino avrebbe preso accordi (con molta cautela per non finire nelle grinfie dell'inquisitore) con Pesaola per farlo venire a Napoli in sostituzione di Vinicio. Tutti sanno i litigi intercorsi tra Ferlaino e Vinicio; ecco allora che il presidente vuole portare a Napoli Pesaola, un buon allenatore, non v'è dubbio, che però è riuscito (vari anni fa) a portare il Napoli al 2. posto, soprattutto per merito di Altafini e Sivori.

Pesaola ha però degli schemi diversi da Vinicio: il primo è un contropiedista, mentre il secondo è un assertore del calcio « all'olandese ». Credo allora che portare Pesaola a Napoli (in riferimento al lavoro già svolto da Vinicio) equivalga a un suicidio. Esorto quindi Ferlaino a ricomporre il tandem con Vinicio per non vedere il Napoli relegato allo squallore del centroclassifica. Credo infatti che, con Pesaola in panchina, ai «ciucci» non toccherebbe sorte migliore. Cordiali saluti a lei e a tutta la redazione di questo meraviglioso Guerin Sportivo.

DOMENICO CERULLO - Napoli

SCRIVETE
A « LETTERE AL DIRETTORE »
GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

Prendo questo tuo sfogo, caro Cerullo, proprio come una « lettera aperta » a Ferlaino. E' prematuro avanzare giudizi sul Napoli di domani, con Pesaola. Sul « Petisso » napoletano sono piuttosto ottimista, anche se ho grande stima per Vinicio. Mi spiace solo che « o lione » abbia provocato questo can-can. I tifosi napoletani meritavano di essere trattati più seriamente.

Stavolta le mani si stringono

Egregio direttore, perdoni mon esprit émerdeur non sono un povero grafomane (scrivere mi piace ma non trovo i calci nel deriér sufficienti per farlo su un giornale), se mi ripeto è solo per chiarire un'ideuzza e per offrirle il 50% di ragione che le spetta di diritto. Sport-politica-società non voleva essere uno slogan paramilitare, né tanto meno racchiudeva la meschina falsità di ogni sport di Stato. Stava a significare, piuttosto, una doverosa presa di coscienza di una situazione in atto da tempo, frutto di una naturale evoluzione che ci ha portato dallo sport-epopea-eroismo del singolo, allo sport d'équipe-programmazione. Lo Stato deve provvedere alle strutture o concedere ai giovani la possibilità di praticare le varie discipline sportive, mentre oggi, in Italia, assistiamo al fenomeno opposto per cui lo Stato si ingrassa sistematicamente, grazie — appunto — allo sport.

Quindi lo sport è legato alla vita sociale e non può avere come unico fine lo spettacolo; semmai questo può e deve essere un mezzo per farlo amare di più.

Nell'agone (come lo chiamavano i greci, primo e vero popolo democratico) ci sono tutti gli ingredienti (dolci e amari) della vita quotidiana: accettare una sconfitta, gioire di una vittoria, rispettare chi ci supera (in maniera lecita) e chi è battuto, tutto questo ci può insegnare a vivere in modo sano: qui sta il vero significato dello sport e di qui la necessità di una seria politica (non ho detto né egemonia, né dittatura) dello sport. Ecco, allora, ricomposto il trinomio che lei (bontà sua!) mi ha strapazzato e violentato in nostalgiche effusioni mussoliniane. Comunque ha indovinato nel dire che il fascismo m'è passato lontano: sono del '52, ma questo non vuol dire, visto che in certi campi si può fare a meno dell'esperienza diretta per criticare.

Quanto al suo segno di pace (padre-figlio e spirito santo) la invito a meditare, magari con l'aiuto di un buon libro di storia: vedrà che il suo simbolo di eterna fratellanza non è quasi mai stato tale. Legga le crociate sanguinose, l'Inquisizione, di roghi per « streghe », di corruzioni politiche, di benedizioni alle truppe naziste. Cristianesimo e Comunismo sono due intenzioni d'uguaglianza sociale, di uguale intensità. Purtroppo dipendono troppo da chi le gestisce; sono state due enormi rivoluzioni e le posso assicurare che i cadaveri che si tirano dietro ancor oggi sono troppi in entrambe. Così come odio di classe da un lato e sordida intolleranza dall'altro sono frutto della stessa umana matrice: fanatismo da ignoranza. Dopo questo, penso che siamo d'accordo, direttore, anche se lei continuerà a segnarsi ed io a credere nel socialismo. Così come siamo d'accordo sul valore educativo di uno sport di massa. E credo che non sia il compromesso storico, bensì una stretta di mano fra due uomini diversi, ma sani.

PINUCCIO CHIEPPA - Genova

Ricambio la stretta di mano, Pinuccio. E se ti piace scrivere qualcosa di diverso dalle « lettere al direttore » sono qui, a tua completa disposizione. Conosci bene l'italiano, è una gran cosa: allora, a rileggerci.

« DAL SUSSIDIARIO » (disegni di Lauro Xerra)

Si chiama Serra, si firma Xerra, è di San Giovanni in Persiceto (bolognese), fa l'Università, ama disegnare, far vignette, ci propone queste interpretazioni di luoghi comuni storici in chiave sportiva. Lo accontentiamo, convinti che potrà... migliorare.

Derby romano: 509 A.C.

Cornelia: Ecco i miei gioielli... valgono almeno Pulici, Graziani e mezzo Savoldi!

Il Bologna e Arpinati

Caro Cucci, sono un tifoso genoano e vorrei il tuo parere sullo scudetto del 1925, assegnato ingiustamente al Bologna dopo un'infinità di spareggi. E vengo al punto. Che la faccenda non sia stata molto chiara l'avevo già letto e riletto. Ieri, però, su un quotidiano ho trovato uno sfogo di Giovanni De Prà, portiere di quel Genoa. Ebbene, l'ex-giocatore dice peste e corna del Bologna, ma tira in ballo — soprattutto — un certo Arpinati, che avrebbe fatto di tutto perché il Bologna rubasse lo scudetto al mio Genoa. Ebbene Cucci, io dico di lei che è un direttore onesto. Mi vuol dire altrettanto onestamente chi è questo Arpinati e se quanto afferma De Prà è verità?

ACHILLE DE GIORGIS - Genova

Come lei certo ben saprà, nella stagione 1926-'27 il Torino vinse uno scudetto che gli fu poi revocato perché si venne a sapere che un dirigente granata aveva tentato di corrompere lo juventino Allemandi in occasione del derby Toro-Juve. Come voleva il regolamento, lo scudetto doveva essere aggiudicato alla squadra seconda classificata, il Bologna. Ma così non fu. Perché? Perché un « certo Arpinati », presidente della Federazione, essendo bolognese non volle dar l'impressione di voler favorire la squadra della sua città. E ancora oggi a Bologna c'è chi dice che come furono chiarissime le vicende che portarono al Bologna lo scudetto del '25, chiarissimo fu il motivo per cui non gli fu assegnato lo scudetto del '27: l'onestà di Leandro Arpinati.

RISPOSTE IN BREVE

GIANFRANCO CUMANA - Città di Castello — No, il Bologna caro Gianfranco non è mai stato in serie B. E' stato fondato nel 1909 e ha vinto sette scudetti, l'ultimo dei quali nel campionato '63-'64 sotto la guida di Fulvio Bernardini. Salud.

FELICE DE FELICIS - Torre Annunziata — Il massimo numero di reti segnate in campionato (come è strutturato adesso e cioè girone unico a 16 squadre) è stato realizzato nel campionato '42-'43 dove — in totale — vennero messe a segno ben 742 reti.

GIORDANO LIUTI - Massa Carrara — Il Torneo di Viareggio è nato nell'inverno del 1949 sotto l'egidia del Centro Giovanile Calciatori. Col trascorrere degli anni è andato via via assumendo una veste sempre più importante diventando la massima manifestazione calcistica europea in campo giovanile. Dopo molte modifiche, ha assunto, (nel 1958), la struttura definitiva attuale e cioè sedici squadre (otto italiane e otto straniere); turno eliminatorio con partite di andata e ritorno; quarti di finale, semifinali e finale ed eliminazione diretta. Limite di partecipazione: ventun anni.

ANNA MORANDI - Viterbo — Ti ringrazio dei complimenti. Per quanto riguarda il poster di Antognoni, mi devo ripetere: è già stato pubblicato. Quindi, se alla tua collezione manca solo il bell'Antonio, non devi far altro che farne richiesta alla nostra Amministrazione inviando 1.000 lire.

ANIELLO DI DOMENICO - Milano — Altro replay: la pubblicazione del poster di Boninsegna non dipende da noi, ma dal rendimento dello stesso calciatore. E, obiettivamente, non ci pare che « Bobo » attualmente stia facendo faville.

MARCO NERI - Como — Di Inoki-Clay parliamo diffusamente in questo stesso numero. In quanto al verdetto, il discorso da fare è soltanto questo: non è una cosa seria.

ELIO SPARANO - Napoli — Il mio parere sul Napoli l'ho già ripetuto infinite volte. Adesso, per di più, la squadra pare essere in ripresa e quindi lei dovrebbe essere doppiamente contento. Beppe Savoldi? Non male, direi: ha ripreso a segnare pure lui.

ANNAMARIA GIORGI - Firenze — Certo che parleremo delle Olimpiadi. Ma a tempo debito: adesso, scusa, cosa dovremmo raccontarti? Per quanto riguarda gli impianti, l'argomento è già stato trattato a più riprese.

IL CALCIO DA' I NUMERI

VIRDIS

ZUCCHINI

risultati e classifiche

SERIE A

15. GIORNATA RITORNO

Bologna-Inter	1-2
Como-Lazio	2-2
Fiorentina-Verona	2-2
Milan-Cagliari	2-3
Perugia-Juventus	1-0
Roma-Ascoli	1-1
Sampdoria-Napoli	2-1
Torino-Cesena	1-1

Il TORINO è campione d'Italia.

Retrocedono in serie B Ascoli (per peggior quoziente reti), Como e Cagliari

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
TORINO	45	30	18	9	3	49	22	0
JUVENTUS	43	30	18	7	5	46	26	— 2
MILAN	38	30	15	8	7	42	28	— 7
INTER	37	30	14	9	7	36	28	— 8
NAPOLI	36	30	13	10	7	40	27	— 9
CESENA	32	30	9	14	7	39	35	—13
BOLOGNA	32	30	9	14	7	32	32	—13
PERUGIA	31	30	10	11	9	31	34	—14
FIORENTINA	27	30	9	9	12	39	39	—18
ROMA	25	30	6	13	11	25	31	—20
VERONA	24	30	8	8	14	35	46	—21
SAMPDORIA	24	30	8	8	14	21	32	—21
LAZIO	23	30	6	11	13	35	40	—22
ASCOLI	23	30	4	15	11	19	34	—22
COMO	21	30	5	11	14	28	36	—25
CAGLIARI	19	30	5	9	16	25	52	—26

SERIE B

14. GIORNATA RITORNO

Brescia-Modena	1-2
Brindisi-Novara	1-0
Vicenza-Catanzaro	2-1
Palermo-Foggia	2-1
Pescara-Avellino	1-0
Piacenza-Samb	2-0
Reggiana-Atalanta	1-1
Spal-Catania	2-0
Ternana-Genoa	0-3
Varese-Taranto	0-0

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Spal
Avellino-Brindisi
Brescia-Ternana
Catania-Reggiana
Catanzaro-Piacenza
Foggia-Pescara
Genoa-Palermo
Modena-Taranto
Samb-Novara
Varese-L. Vicenza

MARCATORI

15 Pruzzo
14 Bonci e Muraro
12 Zanolla
11 Musiello, Chimenti, Bellinazzi e Pezzato
9 Ulivieri, Magherini e Altobelli
8 Fiaschi, Bordon

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	38	33	12	14	7	49	29	—11
VARESE	38	33	13	12	8	43	31	—11
FOGGIA	37	33	12	13	8	24	22	—13
CATANZARO	36	32	12	12	8	29	21	—14
NOVARA	36	32	9	18	5	27	22	—13
BRESCIA	36	33	11	14	8	37	34	—14
SPAL	35	33	13	9	11	36	31	—15
PESCARA	35	33	11	13	9	23	27	—15
PALERMO	34	33	10	14	9	31	29	—15
TERNANA	34	33	11	12	10	29	29	—16
MODENA	34	33	11	12	10	26	28	—16
S. BENEDETTESE	33	33	11	11	11	23	27	—16
PIACENZA	32	33	10	12	11	38	41	—18
L. VICENZA	31	33	8	15	10	32	30	—18
ATALANTA	31	33	10	11	12	19	22	—18
TARANTO	31	33	8	15	10	21	26	—18
AVELLINO	30	33	12	6	15	28	33	—19
CATANIA	29	33	7	15	11	22	26	—21
REGGIANA	24	33	5	14	14	29	41	—26
BRINDISI	24	33	7	10	16	19	44	—25

SERIE C / GIRONE A

16. GIORNATA RITORNO: **Bolzano-Cremonese 1-1; Clodia-Lecco 0-0; Juniorcasale-Pro Vercelli 0-1; Mantova-Belluno 4-0; Pro Patria-Venezia 0-2; S. Angelo L.-Monza 0-0; Seregno-Alessandria 1-1; Treviso-Padova 2-0; Udinese-Trento 5-2; Vigevano-Albese 2-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	53	34	21	11	2	49	13
TREVISO	42	35	16	12	7	42	30
CREMONESE	41	35	14	13	8	33	32
PRO VERCELLI	41	35	15	11	9	37	26
LECCO	40	35	12	13	10	39	33
MANTOVA	39	35	12	12	8	34	34
UDINESE	38	34	16	6	12	38	33
VENEZIA	37	35	13	11	10	31	32
CASALE	36	35	13	10	12	39	34
BOLZANO	36	35	12	12	10	30	27
SEREGNO	36	35	10	16	9	32	31
CLODIA	35	35	12	11	11	32	34
PADOVA	34	35	12	14	12	32	31
S. ANGELO L.	33	35	9	14	11	35	31
ALESSANDRIA	33	35	10	14	13	25	39
ALBESE	33	35	7	21	7	21	24
PRO PATRIA	31	35	8	15	12	29	35
VIGEVANO	24	35	5	12	27	25	33
TRENTO	23	35	6	11	18	29	44
BELLUNO	13	35	1	11	19	17	53

PROSSIMO TURNO: **Albese-Pro Patria; Belluno-Treviso; Cremonese-Alessandria; Juniorcasale-Bolzano; Lecco-S. Angelo Lodigiano; Monza-Clodiasottomarina; Padova-Udinese; Pro Vercelli-Mantova; Trento-Seregno; Venezia-Vigevano.**

SERIE C / GIRONE B

16 GIORNATA RITORNO: **Arezzo-Olbia 0-1; Empoli-Parma 2-1; Giulianova-Montevarchi 2-0; Grosseto-Rimini 1-0; Livorno-Teramo 1-1; Massese-Chieti 1-1; Pistoiese-Anconitana 1-0; Ravenna-Spezia 2-0; Riccione-Lucchese 0-0; Sangiovannese-Pisa 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	49	35	20	9	6	43	20
PARMA	43	35	15	13	7	41	22
TERAMO	41	35	13	15	7	37	24
AREZZO	38	35	13	12	10	34	29
LUCCHESE	38	35	13	12	10	30	24
LIVORNO	38	35	14	12	12	34	32
MASSESE	36	35	10	16	9	40	28
GIULIANOVA	36	35	11	14	10	30	25
PISTOIESE	36	35	7	13	14	24	26
GROSSETO	35	35	13	9	13	31	35
ANCONITANA	33	35	9	16	10	27	29
SPEZIA	33	35	7	18	10	31	31
EMPOLI	33	35	11	11	13	32	32
MONTEVARCHI	31	35	11	9	16	32	33
RICCIONE	31	35	10	11	14	34	38
OLBIA	31	35	9	13	13	26	43
PISA	30	35	5	20	10	20	26
SANGIOVANNESE	30	35	7	16	12	23	30
CHIETI	29	35	7	14	14	17	23
RAVENNA	29	35	8	12	15	27	42

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Sangiovannese; Chieti-Pistoiese; Lucchese-Giulianova; Montevarchi-Livorno; Olbia-Grosseto; Parma-Arezzo; Pisa-Ravenna; Riccione-Massese; Spezia-Empoli; Teramo-Rimini.**

SERIE C / GIRONE C

16. GIORNATA RITORNO: **Acireale-Salernitana 0-1; Barletta-Turris 1-1; Benevento-Messina 0-0; Campobasso-Bari 0-0; Cosenza-Trapani 1-0; Marsala-Pro Vasto 0-1; Nocerina-Lecce 0-0; Reggina-Potenza 0-0; Siracusa-Casertana 1-0; Crotone-Sorrento 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	51	35	21	9	5	51	24
LECCE	51	35	21	9	5	50	26
SORRENTO	46	35	16	14	5	34	14
BARI	44	35	16	12	8	39	24
MESSINA	41	35	14	13	8	14	27
SALERNITANA	37	35	12	13	10	35	26
REGGINA	36	35	13	10	12	34	26
NOCERINA	36	35	12	12	11	26	26
CROTONE	36	35	11	14	13	24	22
CAMPOBASSO	36	35	13	10	12	27	30
TURRIS	34	35	12	10	13	29	31
SIRACUSA	32	35	11	10	14	29	27
TRAPANI	31	35	8	15	12	19	19
BARLETTA	30	35	8	14	13	29	31
PRO VASTO	29	35	9	11	15	27	33
MARSALA	28	35	10	9	17	21	37
COSENZA	28	35	7	14	13	20	39
CASERTANA	26	35	6	15	15	20	38
ACIREALE	25	35	5	15	15	18	38
POTENZA	23	35	5	13	17	22	37

PROSSIMO TURNO: **Bari-Benevento; Casertana-Messina; Lecce-Siracusa; Potenza-Barletta; Pro Vasto-Crotone; Reggina-Nocerina; Salernitana-Cosenza; Sorrento-Acireale; Trapani-Campobasso; Turris-Marsala.**

TIRIAMO LE SOMME SULLA SERIE A

IL CALCIO DA' I NUMERI

● Il Torino, vincitore dello scudetto 1975-'76, prenderà parte nella prossima stagione alla Coppa Europa dei Campioni.

● In Coppa UEFA, per il momento, la classifica ha designato le quattro squadre partecipanti che sono Juventus, Milan, Inter e Napoli. Qualora però Milan, Inter o Napoli, che prendono parte alla fase finale della Coppa Italia assieme ad altre cinque squadre (Lazio, Verona, Genoa, Fiorentina e Sampdoria), dovesse vincere il torneo ed accedere così alla Coppa delle Coppe, sarà ammessa alla Coppa UEFA la sesta squadra classificata, il Cesena, preferito al Bologna per la miglior differenza reti.

● **Mercoledì prossimo comincia il girone finale della Coppa Italia.** Queste le partite in programma e l'orario di inizio: **Girone « A »** a Milano (18.15): Inter-Genoa; a Verona (18): Verona-Lazio. **Girone « B »**: a Napoli (16): Napoli-Fiorentina; a Genova (18): Sampdoria-Milan.

La seconda giornata è in programma mercoledì 9 giugno.

MARCATORI
CLASSIFICA FINALE 1975-'76

21 Pulici
15 Graziani e Bettega
14 Savoldi
13 Calloni
10 Desolati e Boninsegna
9 Massa
8 Chinaglia, Saltutti, Chiodi, Clerici, Gori, Urban e Bresciani
7 Frustalupi, Damiani, Mascetti, Garlaschelli, Virdis e Chiarugi
6 Riva, Scarpa, Gola, Antognoni, Petrini, Scanziani, Magistrelli e Luppi
5 Causio, Moro, Bigon, Bertarelli, Benetti, Silva e Giordano
4 Zuccheri, Braglia, Zaccarelli, Cappellini, Macchi, Piras, Zandoli, Marchei, Nanni, Caso, D'Amico, Libera, Pellegrini, Speggiorin e Pozzato
3 Libera, Ciccotelli, Juliano, Vincenzi, Ceccarelli, Casaroli, Negrisolo, Rigamonti, Maselli, Casarsa, Viola, Capello, Facchetti, Leschio e Curi
2 Oriali, Rognoni, Prati, Ghetti, Cesati, Tardelli, Martini, Cresci, Quagliozzi, De Sisti, Cordova, Agroppi, De Ponti, Busatta, Ciccotelli, Boccolini, Sabadini, Fontolan, Rossinelli, Rossi, Iachini, Beatrice, Zigoni, Biasiolo, Spadoni, Mazzola, Novellino, Pecci, Furino, Festa, Bertini e Badiani
1 La Palma, Pelizzaro, Maraschi, Gorin, Brizi, Bertuzzo, Melgrati, Marini, Villa, Nappi, Valente, Maldera, Morello, Gentile, Rampanti, Re Cecconi, Anastasi, Danova, Pavone, Cerilli, Catellani, Rivera, Ferrari, Cozzi, Graziani, C. Sala, Orlandini, Massimelli, Lippi, Maddè, Garritano, Altafini, Pogliana, Wilson, Franzot, Bittolo, Baiardo, Vriz, Fedele, Tuttino, Vavassori, Roggi, Sirena e Correnti
AUTOGOL: **3** Busatta; **2** Brignani, Bedin, Fontolan Della Martira, Raffaeli, Nappi, Punziano, Roversi, Bertini, Wilson, Cera, Giubertoni e R. Rossi.
1 Catellani, Scorsa, Gentile, Cuccureddu, Galdiolo, Luppi, Santarini, Niccolai, Roffi, C. Sala, Re Cecconi, Facchetti e Mozzini

ALBO D'ORO
CAMPIONATO SERIE « A »

Il Torino ha conquistato oggi il suo settimo scudetto (senza contare uno revocato nel 1926-'27 per illecito sportivo). Nella graduatoria del numero di scudetti conquistati la squadra granata è al quinto posto assieme a Pro Vercelli e Bologna.

Questa la classifica delle squadre vincitrici del titolo di campione d'Italia: **Juventus** 16 volte campione; **Inter** (Ambrosiana) 11; **Genoa** e **Milan** 9; **Pro Vercelli, Bologna** e **Torino 7, Cagliari, Casale, Lazio, Novese** e **Roma 1.**

1898 **Genoa**
1899 **Genoa**
1900 **Genoa**
1901 **Milan**
1902 **Genoa**
1903 **Genoa**
1904 **Genoa**
1905 **Juventus**
1906 **Milan**
1907 **Milan**
1908 **Pro Vercelli**
1909 **Pro Vercelli**
1909-'10 **Internazionale**
1910-'11 **Pro Vercelli**
1911-'12 **Pro Vercelli**
1912-'13 **Pro Vercelli**
1913-'14 **Casale**
1914-'15 **Genoa**
1916-'19: Sospeso per la prima guerra mondiale e sostituito per il 1915-'16 dalla Coppa Federale vinta dal Milan
—
1919-'20 **Internazionale**
1920-'21 **Pro Vercelli**
1921-'22 **Pro Vercelli** (C.C.I.) e **Novese** (FIGC)
1922-'23 **Genoa**
1923-'24 **Genoa**
1924-'25 **Bologna**
1925-'26 **Juventus**
1926-'27 **Torino** (revocato)
1927-'28 **Torino**
1928-'29 **Bologna**
1929-'30 **Ambrosiana-Inter**
1930-'31 **Juventus**
1931-'32 **Juventus**
1932-'33 **Juventus**
1933-'34 **Juventus**
1934-'35 **Juventus**
1935-'36 **Bologna**
1936-'37 **Bologna**
1937-'38 **Ambrosiana-Inter**
1938-'39 **Bologna**
1939-'40 **Ambrosiana-Inter**
1940-'41 **Bologna**
1941-'42 **Roma**
1942-'43 **Torino**
1944: Sospeso e sostituito dal campionato di guerra dell'Alta Italia vinto dai Vigili del fuoco di La Spezia
1945-'46 **Torino**
1946-'47 **Torino**
1947-'48 **Torino**
1948-'49 **Torino** (dichiarato campione d'Italia dal Consiglio Federale della FIGC per la sciagura di Superga, indipendentemente dalle quattro partite che rimanevano da disputare e giocate dalla squadra ragazzi)
1949-'50 **Juventus**
1950-'51 **Milan**
1951-'52 **Juventus**
1952-'53 **Inter**
1953-'54 **Inter**
1954-'55 **Milan**
1955-'56 **Fiorentina**
1956-'57 **Milan**
1957-'58 **Juventus**
1958-'59 **Milan**
1959-'60 **Juventus**
1960-'61 **Juventus**
1961-'62 **Milan**
1962-'63 **Inter**
1963-'64 **Bologna**
1964-'65 **Inter**
1965-'66 **Inter**
1966-'67 **Juventus**
1967-'68 **Milan**
1968-'69 **Fiorentina**
1969-'70 **Cagliari**
1970-'71 **Inter**
1971-'72 **Juventus**
1972-'73 **Juventus**
1973-'74 **Lazio**
1974-'75 **Juventus**
1975-'76 **Torino**

1975 DUE CAMPIONATI A CONFRONTO 1976

RISULTATI 11 GIORNATA DI RITORNO: Bologna-Cesena 3-2; Cagliari-Torino 0-0; Inter-Roma 0-2; Juventus-Vicenza 5-0; Lazio-Ascoli 1-0; Sampdoria-Fiorentina 3-4; Ternana-Milan 1-3; Varese-Napoli 0-2.

SQUADRE	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**43**	18	7	5	49	19	— 2
Napoli	**41**	14	13	3	50	22	— 4
Roma	**39**	15	9	6	27	15	— 6
Lazio	**37**	14	9	7	34	28	— 9
Milan	**36**	12	12	6	37	22	— 9
Torino	**35**	11	13	6	40	30	—10
Bologna	**32**	10	12	8	36	33	—13
Fiorentina	**31**	9	13	8	31	27	—14
Inter	**30**	10	10	10	26	26	—15
Cagliari	**26**	6	14	10	22	30	—19
Cesena	**25**	5	15	10	23	35	—20
Ascoli	**24**	6	12	12	14	27	—21
Sampdoria	**24**	4	16	10	21	35	—21
L.R. Vicenza	**21**	5	11	14	19	34	—24
Ternana	**19**	4	11	15	19	42	—26
Varese	**17**	3	11	16	19	42	—28

MARCATORI: 18 Pulici; 16 Savoldi; 14 Chinaglia e Prati; 12 Braglia, Clerici e Graziani; 11 Calloni; 10 Gori e Anastasi.

COPPA ITALIA: Prima giornata: 25 maggio Girone A, Napoli-Fiorentina, Torino-Roma; Girone B, Bologna-Juventus, Inter-Milan.

SQUADRE	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	**45**	18	9	3	49	22	0
Juventus	**43**	18	7	5	46	26	— 2
Milan	**38**	15	8	7	42	28	— 7
Inter	**37**	14	9	7	36	28	— 8
Napoli	**36**	13	10	7	40	27	— 9
Cesena	**32**	9	14	7	39	35	—13
Bologna	**32**	9	14	7	32	32	—13
Perugia	**31**	10	11	9	31	34	—14
Fiorentina	**27**	9	9	12	39	39	—18
Roma	**25**	6	13	11	25	31	—20
Verona	**24**	8	8	14	35	46	—21
Sampdoria	**24**	8	8	14	21	32	—21
Lazio	**23**	6	11	13	35	40	—22
Ascoli	**23**	4	15	11	19	34	—22
Como	**21**	5	11	14	28	36	—25
Cagliari	**19**	5	9	16	25	52	—26

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA - Bologna-Inter **2**; Como-Lazio **x**; Fiorentina-Verona **x**; Milan-Cagliari **2**; Perugia-Juventus **1**; Roma-Ascoli **1**; Sampdoria-Napoli **1**; Torino-Cesena **x**; Brindisi-Novara **1**; Pescara-Avellino **1**; Ternana-Genoa **2**; Riccione-Lucchese **x**; Nocerina-Lecce **x**.

Monte Premi L. 1.838.396.650: ai 13 L. 306.399.400, ai 12 L. 11.397.600.

RISULTATI TOTIP - 1. corsa: Red Arrow 2, Jerez x; **2. corsa:** Prater 1, Annuccia 2; **3. corsa:** Arbat x, Arrivo x; **4. corsa:** Menestrella x, Romagnolo 2; **5. corsa:** Dolfin 1, Sant'Elena 2; **6. corsa:** Heureuse 2, Sansonetto 2.

Ai 12 L. 9.089.619. **Agli 11** L. 586.000. **Ai 10** L. 37.000.

QUOTE ENALOTTO - Ai 12 L. 9.603.000. **Agli 11** L. 370.700. **Ai 10** L. 32.800.

Monte Premi L. 168.063.482.

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Nel nome del digiuno

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Bustarellari, di Golpisti, di Voltagabbana e di Venditori di fumo, è di gran moda digiunare: un olocausto esibizionista; molto chic, tra tanti « Padrini del regime » che mangiano da trent'anni, a furor di dentiere, ovunque, dovunque e comunque.

Io sono il nuovo Gandhi, il mahatma cocco tuo: non avrai altro cocco all'infuori di me. Io digiuno per « salvare i vostri presidenti del consiglio e i vostri pontefici omosessuali ». Io sono l'Apostolo Precursore: io oggi digiuno; domani tutti digiunerete. Nella libertà, nella democrazia e nella giustizia sociale.

Dopo il fallimento del « regime all'amatriciana », ci attendono lunghi digiuni salutari. Soltanto gli « emigranti » del contrabbando di valuta continueranno ad aumentare il tasso del colesterolo, nelle terre, vicine e lontane, dove li attendono i loro miliardi e le loro multinazionali. Noi qui resteremo. A subire l'ennesima beffa, senza più sperare in nulla e in nessuno. Abbiamo esaurito anche le materie prime che erano le risorse naturali del nostro Paese poverissimo: la pazienza e l'illusione. Vediamo chiaro nel nostro raccapricciante futuro.

Dopo il lungo braccio di ferro (« aborto sì - aborto no ») finalmente gli abortisti hanno vinto. Evviva, abbiamo l'aborto! L'« aborto del regime »: frutto immondo di un coito anale clerico-marxista. Il Presidente (che non si è dimesso) ha sciolto le Camere. Avanti, o popolo, alle urne!

Gli intrallazzatori elettorali si sono già scatenati. Intrighi, raggiri, patteggiamenti, marchingegni, alleanze, ricatti, truffe, menzogne, promesse, risse: il tutto nel clima ambiguo e turlupinatorio di sempre.

Anche nella « Repubblica delle pedate » è tempo di elezioni. Il Sommo Duce Artemio Franchi ha ribadito la sua irrevocabile, decisione di lasciare la Presidenza della Federcalcio. Tutti gli affettuosi e pressanti tentativi d'indurlo a recedere dal proposito di rinuncia sono risultati vani. I « Gattopardi del calcio », come si vede, non sono inguaribili « stakanovisti del potere » come i « Padrini del regime », abbarbicati vita natural durante ai « cadreghini » ed ai privilegi.

Il cambio della guardia al vertice della Federcalcio non procurerà traumi né risse. Il Maestro non abbandonerà l'Allievo; Franchi, nella veste di « Capo carismatico », resterà accanto a Carraro e lo assisterà con trepido affetto, pur senza l'invadente istrionismo che è prerogativa di La Malfa (l'inventore di tutto e del contrario di tutto) ormai universalmente noto come l'« Onorevole Lo Avevo Detto ».

E' con orgogliosa fierezza che prendiamo atto dell'esemplare e composta serenità che regna nella « Repubblica delle pedate », in questa vigilia elettorale. Il calcio ci risparmia il turpe spettacolo che ci viene offerto viceversa dalla giungla politica.

C'è qualcuno, in verità, che vorrebbe trasferire gli usi e i costumi di quella giungla nella Federcalcio. Si tratta però di un tentativo velleitario, destinato a fallire clamorosamente. Un noto intrallazzatore fa circolare un elenco con i nomi di coloro che aspirano a ricoprire cariche di vertice nella Lega Professionisti.

L'unico che non ride è Franco Carraro, terrorizzato dalla prospettiva che, alle prossime elezioni di luglio, qualcuno di quei mentecatti venga eletto. Egli si rende conto che non avrebbe vita facile (nella sua nuova veste di Presidente della Federcalcio) e correrebbe gravi pericoli, se i nuovi responsabili della Lega Professionisti fossero incapaci o paranoici o tracotanti.

Si tranquillizzi il Dabben Giovane, nessuno dei « cadreghinisti » che figurano nell'elenco fatto circolare dall'intrallazzatore di cui sopra riuscirà ad ottenere più di un voto: hanno tutti così scarsa credibilità che anche il più autorevole di loro non riuscirebbe neppure a farsi eleggere in Parlamento.

Si sente spesso dire che « il calcio non ha buoni dirigenti »; che « non vi sono uomini capaci di sostituire degnamente Carraro al governo della Lega Professionisti ». Dopo approfonditi sondaggi, posso dichiarare, con assoluta obiettività, che quei denigratori hanno torto. Vi sono almeno venti personaggi calcistici che godono di ottima reputazione e che vengono giudicati idonei a governare, con autorità e competenza la Lega Professionisti. Li elencherò in ordine alfabetico, per scrupolo d'imparzialità: Anzalone, Arrica, Barbè, Boniperti, Bortolotti, Cassina, Ceravolo, Comini, Conti, Farina, Ferlaino, Fesce, Fraizzoli, Lolli Ghetti, Manuzzi, Mazza, Pianelli, Sordillo, Ugolini, Zenesini.

Il Presidente dovrà essere scelto (in ossequio ai regolamenti) tra coloro che non rivestono cariche in seno alle società. Barbè, Sordillo e Zenesini (i tre candidati che godono stima e consenso unanimi) hanno ribadito la loro impossibilità a ricoprire quella carica, per impegni professionali. Una delegazione di « Presidentissimi » tenterà prossimamente di indurre almeno uno di quei personaggi ad accettare l'investitura. Nel calcio avviene esattamente il contrario di quanto accade nel mondo politico, dove le delegazioni hanno sempre e soltanto lo scopo di dissuadere gli « arrampicatori » dal porre la candidatura. Considerazione estemporanea: quanto lustro darebbero al Parlamento uomini come Barbè, Sordillo e Zenesini! Ma il calcio li ha, e se li tiene.

Da fonte autorevole apprendo che verranno apportate alcune sagge riforme in seno alla Lega Professionisti.

a) verrà abolita la carica di Tesoriere e sostituita con quella di Vicepresidente amministrativo, con funzioni di «Vicario»;

b) verranno attribuiti maggiori poteri alla Presidenza, che risulterà composta dal Presidente, dal Vicepresidente « Vicario », dai due Vicepresidenti in rappresentanza della Serie A e della Serie B e dai tre Consiglieri Federali.

La nuova Presidenza della Lega Professionisti sarà chiamata a risolvere numerosi e delicati problemi. Li enuncio telegraficamente:

1) costituzione di una « super-holding » che consenta alla Lega di avere una personalità giuridica e di esercitare un più diretto controllo sui bilanci delle società;

2) adeguamento del capitale sociale delle società alle effettive esigenze di bilancio (un miliardo per le società di Serie A; 500 milioni per le società di Serie B);

3) eliminazione dei doppi bilanci e di tutte le operazioni « in nero »;

4) partecipazione diretta della Lega Professionisti alla spartizione dei proventi del Totocalcio (20%), per l'estinzione graduale del deficit di bilancio delle società;

5) costituzione della « Banca della Lega », per il finanziamento a tasso agevolato delle società, anche per gli impianti sportivi;

6) costituzione in seno alla Lega di un Ufficio Sindacale che provveda alla stipulazione di un nuovo contratto nazionale di lavoro (economico e normativo) sia per i calciatori che per i tecnici; nell'intento di eliminare il malcostume delle scandalose « super-retribuzioni », verranno fissati i limiti massimi dei compensi; limiti che non potranno essere superati senza incorrere in gravi sanzioni a carico dei tesserati e delle società;

7) costituzione in seno alla Lega di un Ufficio Affari Generali che provveda, tra l'altro, allo sfruttamento pubblicitario dei simboli sociali e dell'attività agonistica; incasso previsto: due miliardi all'anno;

8) stipulazione di un nuovo contratto con la RAI-TV che garantisca un cespite annuo di almeno due miliardi ed impedisca lo sfruttamento radiotelevisivo dello spettacolo calcistico, a scapito degli incassi;

9) trasferimento alla Lega della conduzione della Squadra Nazionale, per un più diretto controllo di un'attività che si svolge con la partecipazione dei giocatori appartenenti alle società di Serie A e Serie B;

10) riforma dei campionati della Lega Professionisti: Serie A: un girone di 18 squadre; Serie B: un girone di 20 squadre; Serie C: due gironi di 20 squadre: nella ristrutturazione si terrà conto del potenziale effettivo delle singole società, prima ancora che dei titoli sportivi; infatti potranno disputare i campionati di Serie A, B e C soltanto quelle società che siano effettivamente in possesso dei requisiti economici e strutturali necessari a svolgere un'attività professionistica.

Basta questa frettolosa enunciazione per confermare la serietà e la concretezza dei Gattopardi Federali. Prima ancora che siano indette le elezioni e che siano rese note le candidature, si è già provveduto a formulare un programma razionale e costruttivo, nel duplice scopo di adeguare le strutture della Lega alle moderne esigenze del « calcio-spettacolo » e di salvare le società dalla catastrofe economica.

Attendiamo con fiducia l'attuazione di questi provvedimenti. Ci auguriamo che il calcio si differenzi ancora una volta dalla politica, e che questo « programma abbinato » (« politica congiunturale » e « politica riformatrice ») non faccia la catastrofica fine del « programma abbinato » di Carli, avallato da La Malfa. Quante scelleratezze sono state commesse nella nostra sventurata Repubblica in nome della « programmazione »! Per fortuna Carli e La Malfa non si occupano di calcio.

Abbiamo chiesto ai padroni
del calcio di parlarci
delle loro aziende
e della crisi economica

Risponde Ivanhoe Fraizzoli

7 di **Elio Domeniconi**

Per il presidente dell'Inter, la maggior colpa del nostro Governo — nel bailamme attuale — è da ricercarsi unicamente in un'assurda salvaguardia dei posti-lavoro, piuttosto che in una razionale ristrutturazione delle aziende in crisi. Col mio principio, ammette, sono riuscito perfino a risollevare un'Inter a pezzi

Fraizzoli è una bandiera

L'INTERVISTA

MILANO - Dottor Ivanhoe Fraizzoli, lei nel calcio rappresenta il settore abbigliamento. Come va l'industria tessile?

« Non va male, va in modo pietoso ».

— Sul serio?

« Basta un esempio. Tempo fa il Governo, per aumentare le entrate ha preso il provvedimento di aumentare l'IVA. Ebbene il campo tessile è uno dei pochi in cui non c'è stata variazione. Proprio perché la situazione è disastrosa ».

— L'IVA per i tessili di quanto è?

« La legge istitutiva prevedeva il 12%, invece siamo ancora al 6% perché i governanti si sono resi conto che il settore è in piena crisi ».

— Si cominciò con il fallimento del Vallesusa di Felicino Riva...

« Ma sono crollati imperi ben più grandi ».

— Il Lanificio Rivetti...

« Era dieci volte superiore a quello di Riva ».

— Cerruti per Biella era come Agnelli per Torino. Ora i giornali hanno parlato più volte di crisi.

« Diciamo pure che si tratta di una crisi tremenda. Si salvano solo le industrie che ricevono l'aiuto dalla Montedison o della Gepi ».

— Confezioni Monti, Sanremo, Lebole...

« Per tutte sono arrivati i soldi dallo Stato, cioè dei contribuenti ».

— E lei imprenditore privato cosa pensa?

« Mi rendo conto che il ministro dell'Industria Donat Cattin cerchi di salvare i posti di lavoro. Ma secondo me si tratta di concorrenza sleale dello Stato nei confronti dell'industria privata. E si tratta anche di una politica sbagliata ».

— Perché?

« Io sono laureato in economia e all'Università mi hanno insegnato che bisogna guardare alla produttività dell'azienda ».

— Invece in Italia...

« Si pensa soltanto a salvare i posti di lavoro. Basta avere un'azienda con tanti dipendenti e lo Stato butta il salvagente. Poniamo che io avessi una fabbrica di carrozze a cavallo di proporzioni mastodontiche, mi salverebbero lo stesso, per non licenziare gli operai. Non si terrebbe conto del fatto che oggi le carrozze a cavallo non servono più ».

— Cosa si dovrebbe fare, secondo lei?

« E' semplice: ristrutturare le industrie a seconda delle esigenze del mercato. Così invece solo per salvare determinati posti di lavoro si buttano via miliardi dei contribuenti, miliardi che potrebbero essere impiegati più proficuamente in altra maniera. Eppoi questo intervento dello Stato non mi sembra giusto nemmeno dal punto di vista morale ».

— Perché?

« Perché l'iniziativa privata va premiata, mentre invece qui le società con capitale statale godono del monopolio, oppure possono permettersi di lavorare in passivo ».

— Tanto paga Pantalone...

« Se io non pago i miei fornitori, mi trascinano in Tribunale e mi fanno fallire. Le aziende dello Stato non hanno di questi problemi perché non possono fallire ».

— Ma aumentano il deficit nazionale...

« E le cose in Italia vanno male proprio perché ci sono tante industrie in passivo. Industrie che vengono tenute in piedi dimenticando ogni più elementare principio economico, solo per salvare i posti di lavoro. Secondo me tutto questo è assurdo ».

— E di chi è la colpa?

« Di questa folle nazionalizzazione (e io metto sullo stesso piano le aziende di Stato e quelle con parziale capitale pubblico). Del resto lo si è visto in tutti i

Le vetrine del negozio Fraizzoli di Milano. Il presidente dell'Inter è un grande « confezionista » di divise militari e di bandiere. E' iscritto alla Democrazia Cristiana, è un fervente cattolico ed ammira l'efficienza di Fanfani

IVANHOE FRAIZZOLI
il personaggio e il suo impero

MILANO - Il regno del presidente dell'Inter rag. dott. Ivanhoe Fraizzoli è nel cuore di Milano, in via Mellerio. Lì accanto c'è la chiesa di Sant'Ambrogio con « L'ultima cena » di Leonardo da Vinci. E, dietro, c'è il carcere di San Vittore, con i bombaroli di San Babila e gli extraparlamentari di sinistra. Ormai Milano è diventata la capitale della violenza. Fraizzoli sta chiuso nel palazzo tardo Liberty dove ha l'azienda, la casa e anche la pinacoteca di famiglia. Esce solo circondato dai gorilla. In più di un'occasione, i rivoltosi che hanno per credo la strategia della violenza, hanno dato fuoco all'asfalto vicino a casa sua. Forse volevano incendiargli anche il palazzo. Quando gli abbiamo chiesto un giudizio meno conformista su certi temi politici Fraizzoli si è trincerato dietro la paura. **« Oggi a Milano non si scherza,** ha detto, **qui tirano le bombe ».**

Fraizzoli è del 1916 e lavora da una vita. Suo padre Leonardo, a quindici anni era già commesso all'Unione Cooperativa, grandi magazzini. Sua madre, Giuseppina, faceva la sarta. Ora è in una piccola reggia, ma non ha dimenticato il passato, la miseria: **« Mi ricordo ancora quando facevo la seconda elementare a Porta Romana e la mamma mi aspettava alla fine della scuola con la cesta della colazione per mio padre che dovevo portare fino a Porta Genova, dove lui lavorava.- Con 33.000 lire di liquidazione, aveva messo su con altri sette soci una piccola impresa artigiana di confezioni e dovevamo tirare avanti stringendo la cinghia e imparando il senso del dovere ».**

L'impresa creata dal padre è poi diventata la Manifattura Fraizzoli, tessuti, uniformi, confezioni. Produce divise e abiti per ufficio, lavoro e rappresentanze. Da qualche anno si è trasformata in Manifattura Fraizzoli & C. Il presidente dell'Inter si dimise quando venne eletto consigliere comunale a Palazzo Marino. Siccome la Manifattura Fraizzoli forniva le divise ai vigili del Comune di Milano, era sorta l'incompatibiltà e Fraizzoli lasciò l'azienda ai parenti.

Dice che da quel giorno non si è più interessato di divise, se la sbrigano i parenti da soli. I maligni assicurano invece che si trattò di un passaggio fittizio, e che la « mente » è sempre lui. Ufficialmente, però, adesso il dottor Fraizzoli è solo l'amministratore unico della « Luigi Prada S.p.A. ». Prada è il cognome della moglie, Lady Renata. E il suocero, Luigi Prada, negli anni ruggenti era uno dei più grossi operatori economici di Milano, ramo tessile.

Ivanhoe conobbe Renata nel corso di una serata danzante alla « Famiglia meneghina ». Galeotto fu il ballo liscio. Si sposarono nel 1947. Lui, nel '42, s'era laureato dottore in economia e commercio all'Università Cattolica con una tesi sul sindacalismo americano e in commissione c'era anche il professor Amintore Fanfani. Lei era la tradizionale signorina di buona famiglia, educata dalle reverende suore. Portò in dote sette palazzi di Via Dante, poi i due coniugi felici ma senza figli hanno ereditato anche l'azienda e la pinacoteca che il dottor Fraizzoli ha arricchito con altre tele di Giotto, del Canaletto e le madonne di Giovanni Bellini. Sempre i maligni dei salotti di Milano dicono che Fraizzoli, sposando Renata Prada, impalmò il classico buon partito e in pratica appese il cappello al chiodo. Ma l'interessato dimostra che con la sua esperienza e la sua capacità ha notevolmente ingrandito l'azienda della moglie.

Oggi la Prada, di cui Fraizzoli è amministratore unico, è di una ditta di confezioni (boutique e abiti da sposa) e tessuti (alta moda, biancheria casa e corredi) che ha come slogan: vastissimo assortimento uomo e signora per l'eleganza e il buon gusto. Ha negozi a Milano (in via Dante) a Roma, (in via Nazionale e in via Barberini) e a Napoli, (in Piazza Trento e Trieste a San Ferdinando).

« Gruppo di presidenti in un interno » potrebbe essere il titolo di questa fotografia. Fraizzoli, Arrica, Boniperti, Garonzi e Borghi conversano in perfetta armonia. Le facce allegre di questa immagine si ripeteranno anche all'Hilton?

Qual è il capitale versato, quanti dipendenti ha la ditta? Dovrebbero essere dati ufficiali, ma Fraizzoli non ha voluto rispondere: **« Quanti dipendenti ho, non lo so nemmeno io. Comunque siamo sull'ordine delle centinaia, non di più. Sul capitale, lasciamo stare (le posso dire semmai che l'Inter è la società che ha il capitale sociale più elevato). Eppoi lei chi è l'agente del Fisco? ».**

Non ha voluto rivelarci nemmeno quanto paga di tasse. Però l'abbiamo punto sull'orgoglio quando gli abbiamo ricordato che nel 1962 molti avevano gridato allo scandalo, perché come reddito complessivo netto per la complementare aveva dichiarato 3 milioni e 920 mila lire. Allora ha spiegato: **« Vede, alcuni beni possono essere intestati a parenti o ad altre persone. Perché dovrei interessarmi tutto io? Mica ci ho scritto in fronte Carlo Andrea! ».**

I coniugi Fraizzoli non hanno figli: è umano quindi che abbiano provveduto a sistemare tutti i parenti, prossimi e lontani. Poi, precisa ancora l'amministratore unico: **« Nel nostro campo, un anno si guadagna molto, l'anno dopo magari si investe tutto e allora il reddito è praticamente nullo. Non si può prendere come esempio solo un anno della Vanoni ».** Ma Fraizzoli preferisce comunque non sbilanciarsi: i suoi rapporti con il Fisco sono « top secret » per il cronista.

La sede della Manifattura Fraizzoli & C s.r.l. a Milano è in via De Amicis, mentre a Roma e a Napoli è collegata con i negozi Prada. Il dépliant spiega che produce forniture per: alberghi, bar, ristoranti, amministrazioni pubbliche, banche e società, case signorili, convivenze, musiche, servizi pubblici e privati, teatri, cinema ecc. ecc. E illustra che i Fraizzoli sono fornitori di Ministeri, del Comune, della Provincia, della Regione e delle Aziende Municipalizzate di Milano e di numerose altre città e regioni: confezioni in serie e su misura, maschili e femminili, accessori di ogni tipo per la divisa, vendita tessuti a metraggio.

In parole povere si può dire che Ivanhoe Fraizzoli ha messo in divisa mezza Italia.

e. d.

---

campi che risultati si sono ottenuti con la nazionalizzazione. Tutte le industrie nazionalizzate sono andate in deficit. L'ha riconosciuto anche La Malfa che è stato un grave errore, ma ormai è troppo tardi ».

— Se lei fosse al Governo...

« Guardi io sono stato solo un semplice consigliere comunale di Milano e poi ho lasciato perdere la politica per pensare all'Inter. Ma posso dire che a Milano sono stato il primo a combattere sin dall'inizio il Centro Sinistra. Sapevo che sarebbe andata a finire così ».

— Ma la Democrazia Cristiana era ormai condizionata dai socialisti. Non poteva più governare da sola.

« Ebbene? Si doveva far decidere agli italiani. Le elezioni anticipate dovevano essere fatte allora, invece le fanno adesso ».

— Ormai sta andando tutti a rotoli...

« Ma era facile prevederlo. L'economia di oggi non è più di mercato. Ma non può essere nemmeno socialista. I fatti hanno dimostrato che la nazionalizzazione porta le industrie verso la rovina e non era difficile prevedere questo crack ».

— Lei è sempre iscritto alla Democrazia Cristiana?

« Sì, ho rinnovato regolarmente la tessera anche dopo aver lasciato il Consiglio Comunale ».

— Come uomo politico che cosa ha fatto?

« Ho fatto parte di diverse commissioni, a cominciare da quella delle imposte e ho rappresentato il partito in vari enti, ad esempio il canale navigabile Cremona-Po. Ho anche rappresentato i commercianti dell'Ente Fiera di Milano, volevano pure farmi vicepresidente della Scala. Non so quale possa essere stato il mio contributo, posso però dire che ho sempre cercato di prepararmi, di capire i relativi problemi ».

— Anche quelli del canale navigabile?

« Senta, dopo le elezioni mi dissero che al primo dei non eletti spettava la presidenza di un ente, che nel mio caso doveva essere l'ECA. In quel periodo andai in America per motivi di lavoro e ne approfittai per documentarmi sull'incarico che avrei dovuto svolgere. Quando tornai in Italia sapevo tutto dell'ECA ».

— Nella DC a che corrente appartiene?

« Mi sono sempre tenuto fuori dai giochi di partito. Ho però sostenuto gli uomini che a loro volta appoggiavano gli imprenditori. E anche questo mi sembra logico. Se io faccio l'imprenditore devo fare gli interessi degli imprenditori. Non posso certo votare per i comunisti, sarebbe un suicidio ».

— Nell'ambito della DC, qual è il leader che le è più simpatico?

« Io ammiro molto Fanfani. E' un uomo efficiente, poliedrico, che sa modificare certe posizioni. I testoni non mi sono mai piaciuti. Nella vita bisogna avere il coraggio di ammettere: ho sbagliato, e quindi di modificare certi atteggiamenti. Fanfani ha dimostrato questa forza di carattere ».

— Però non ha mai ammesso di avere sbagliato...

« Ma un uomo politico non ammetterà mai di aver sbagliato. Io, "ho sbagliato", l'ho sentito dire solo da La Malfa dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Era convinto che nazionalizzando la fonte dell'energia si sarebbero risolti tutti i problemi, poi si è accorto che il suo slogan era un'utopia. Purtroppo in Italia per troppo tempo si è andati avanti con gli slogans. E gli slogans compreso quello della programmazione —

A PAGINA 88

Romolo Marcellini — dopo la felice esperienza di Sandro Ciotti — porta sullo schermo la storia di Napoli, una città che vive in funzione della sua squadra di calcio

Una città, un pallone

di **Mario Cioffi**

Qualche settimana ancora. Poi ciak, si gira! Nascerà un altro film (dopo quello di Ciotti) che prende le mosse dall'ambiente sportivo, dal calcio in particolare: Napoli (e la sua squadra) ne offrono l'idea e se ne impossessa la fantasia di un regista cinematografico, Romolo Marcellini, ex giocatore di rugby della Partenope, anni '40-'50.

« Una città, un pallone! ». Questo il titolo (forse provvisorio) che sarà portato sullo schermo da Marcellini e il film sarà realizzato nel breve spazio di pochi mesi. Forse sarà per la prossima estate. **« E' un soggetto che prende a prestito Napoli, la sua squadra di calcio e la sua meravigliosa folla** — ci racconta Romolo Marcellini — **un soggetto che trae spunto dagli aspetti, dai fenomeni di un bellissimo e pittoresco lembo della nostra Italia, che, nonostante la evoluzione dei tempi, resta fisso ed inquadrato in una pittoresca etichetta con tutti i suoi aggregati umani e sociali, rispondenti, però, alla realtà di oggi ».**

Si tratterà di una pellicola ad episodi ma non sarà « esclusivamente » un film sportivo. La tematica di fondo sarà sportiva e trova spiegazioni nella ribellione di una città, la quale sceglie il pallone (i due miliardi per l'acquisto di Savoldi furono l'inizio di questa ribellione) come simbolo per un riscatto sociale). Per sconfiggere, in un certo modo (e sotto un aspetto puramente morale e psicologico) una depressa situazione (diremo meglio la miseria di sempre di Napoli) che resta una cappa di piombo nella capitale del Mezzogiorno ».

«Non si tratterà di un film letterario — aggiunge Marcellini — **ma di una realtà antica ed attuale sulla personalità dei napoletani, visti da diverse angolazioni. Un film di spettacolo e di buona presa. che ricorderà, in alcune sequenze certe pellicole di De Sica e di Marotta (l'« Oro di Napoli » ad esempio). Sarà costituito, insomma, da un complesso di situazioni, che richiamano una Napoli antica, riportata in una realtà moderna ».** Ma parliamo di Romolo Marcellini, professione regista, anni 63. Un fisico che ricorda l'atleta di un tempo. Parla con entusiasmo del suo passato sportivo, di Napoli. Non nasconde la sua simpatia per la squadra di calcio di Ferlaino, che quando i suoi impegni glielo permettono, va a vedere allo stadio. Ci parla di Savoldi con grande ammirazione. La stessa cosa fa di Vinicio, di Iuliano e degli altri atleti napoletani. Racconta dello scudetto mancato dal Napoli. **« Mi affascina soprattutto il tifo che la folla napoletana fa esplodere negli incontri di calcio della sua squadra. Un aspetto che non ho mancato di sottolineare nel mio film ».**

Gli ricordiamo che ormai il Napoli è fuori dall'orbita dello scudetto. Il suo film, potrebbe quindi non avere significato e successo. **« Non è vero** — risponde Marcellini con vigore e con convinzione — **il fenomeno del Napoli e di Napoli con il contorno della sua meravigliosa folla di tifosi non è un fatto solo di oggi. Tali aspetti, tali accadimenti fanno parte della psicologia, della natura intima dei napoletani. Ed il film non avrà un significato banale. Bisognerà sottolineare che la pellicola oltre a raccontare fatti ed avvenimenti sportivi, sfocia in aspetti che vanno al di là dello sport, una catena di motivi appassionati ed inquietanti allo stesso tempo. Questi motivi trovano la loro ragion d'essere in una realtà, che chiama a raccolta il passato ed il presente di Napoli e dei suoi abitanti ».**

Non è la prima volta che la fantasia di Romolo Marcellini viene stimolata da un fenomeno sportivo. Va ricordato inoltre che è autore di « La grande Olimpiade », un lungometraggio sulla grande rassegna olimpica di Roma (1960).

L'esperienza che possiede Marcellini in questo genere di lavoro è piuttosto consistente. Una esperienza valida e solida per una pellicola, che richiama certamente folle di sportivi e di appassionati dello sport, di Napoli, di Savoldi e del tifo dei napoletani. Ma dovrebbe interessare (sarà senz'altro così) anche tutta l'Italia poiché gli aspetti che ritroveremo nel film apparterranno, come ci dice lo stesso regista, a tutti.

« Si tratta di un film italiano — racconta Marcellini — **con una impostazione anche italiana, nella quale si possono identificare tutti. Ha un'anima italiana, Napoli, ed i napoletani offrono certamente condizioni e divagazioni tutte particolari. Cose che provengono da un passato incontrovertibile e caratteristico. Penso però che tutto quanto avviene nella città partenopea nelle sue varie propagini possa costituire un emblema per tutti gli italiani, i quali, lo ripeto, possono identificarsi in fatti, circostanze ed episodi che si verificheranno nella pellicola sportiva ».**

Ma qual è la molla per la «costruzione» di un film che trae spunto dallo sport per sfogare la sua espressione più autentica di una componente sociale.

« L'idea mi è venuta un pomeriggio, allo stadio — racconta il regista — **mentre assistevo ad una partita di calcio. Giocava appunto la squadra del Napoli. Tutto ad un tratto fui affascinato da un boato di tifosi napoletani, pazzi per i successi della squadra del cuore. Fu un abbraccio ideale fra me ed i napoletani. Pensai subito ».**

Al film le cui riprese avranno inizio fra pochi giorni, prenderanno parte molti e noti personaggi del mondo del calcio. Gianni Agnelli, Artemio Franchi, Giampiero Boniperti, Josè Altafini, Beppe Savoldi, Fulvio Bernardini, Corrado Ferlaino, Maurizio Barendson, Antonio Ghirelli, Gianni Brera, i colleghi della Radio, i conduttori ed i giornalisti della rubrica « il calcio minuto per minuto » e molti altri ancora. Fra le squadre di calcio che appariranno sullo schermo sono da ricordare il Napoli, ovviamente, e la Juventus in particolare considerazione. Due squadre partite per vincere lo scudetto del campionato italiano di calcio, Serie A.

« Avrò degli attori veri — conclude Romolo Marcellini accommiatandosi da noi — **sarà un film fatto da attori. Eduardo De Filippo, Achille Millo, Angela Luce, Christian De Sica, Aldo Giuffrè, Lina Polito e Mario Merola, il numero uno della sceneggiata napoletana ».** Napoli quindi vi si trova in tutta la sua grandezza, in tutta la sua miseria e con tutte le sue illusioni di sempre.

Il film di Marcellini (autore, tra l'altro, di « La grande Olimpiade », lungometraggio sui giochi di Roma nel 1960) ha tra i protagonisti principali i tifosi: con le loro bandiere, le loro gioie improvvise e le loro delusioni. Gli stessi ingredienti, cioè, di una sceneggiata

SPECIALE

Tre uomini d'affari, appassionati di calcio (Amato presidente dimissionario della Sanremese, il petroliere Borra suo probabile successore e Duina, boss del Milan) vogliono prendere in gestione il Casinò, per sfruttarlo anche sul piano sportivo. Vediamo come

A Sanremo si punta sul rossonero

di **Bruno Monticone**

SANREMO - La ricetta è variopinta e condita di ricchi ingredienti: due squadre di calcio (una blasonata e prestigiosa come il Milan con recenti ambizioni polisportive, l'altra ben più modesta, la Sanremese, squadra di quarta serie ma con ben ferrate ambizioni) poi tre presidenti con addentellati nel mondo dell'economia e della finanza: **Duina** (Meccanica e varie) per il Milan, **Amato** (Pubblicità ed Editoria) e **Borra** (Petrolio) per la Sanremese; un Casinò che è un'autentica « gallina dalle uova d'oro » con i suoi oltre dieci miliardi di lire l'anno di incasso e infine il « Portosole », il grande approdo turistico che sta nascendo e che sarà il più grande del genere in Italia, capace di ospitare 833 imbarcazioni. Il tutto, arricchito dal sole e dal clima di Sanremo e dalla frenesia imprenditoriale meneghina dove, nonostante gli anni economicamente bui, resta intatto il mito del « mi son fatto tutto da me! ». Questi gli ingredienti del più grande progetto (ma sarebbe meglio dire « affare ») turistico - economico - sportivo, con sfumature calcistiche, che si vorrebbe far nascere sulla direttrice Milano-Sanremo.

Per capirci di più, però, bisogna ricomporre le varie tessere del mosaico.

Angelo Nicola Amato, sanremese trapiantato una ventina di anni fa a Milano, torna nel 1973 nella sua città natale come il « figliol prodigo ». In terra lombarda ha fatto fortuna: tramite una società pubblicitaria (la CEPE) si è costruito una solida posizione e a Sanremo trova alcuni vecchi amici, fra cui Mario Ventimiglia, ex giocatore della Juventus, un'istituzione del calcio locale. Quando gli parlano della Sanremese che affonda i suoi ricordi di gloria passata nell'anonimato di un campionato dilettantistico senza storia, **Amato** si commuove (così almeno dice lui), e prende in mano le redini della società che — come ripeterà più volte — ha « l'ufficiale giudiziario alla porta ».

All'inizio, la sua partecipazione fu indetta grazie al coinvolgimento di un industriale di mobili, **Sormani**, che fuggirà spaventato dall'ambiente di Sanremo (erano arrivati a scrivergli lettere anonime), e in seguito diretta quando divenne presidente, carica con la quale attirò pian piano nella sua orbita anche **Gianni Borra,** petroliere di origini emiliane, un altro che si è fatto da solo.

VEDUTA DEL « PORTOSOLE » (FOTOEMMETI)

I due, con un ristretto numero di dirigenti, portano la Sanremese in quarta serie e lanciano proclami di rilancio per la vecchia società. Intanto nella Città dei Fiori il Casinò Municipale, gestito da oltre sei anni direttamente dal Comune di Sanremo, deve essere appaltato a privati su perentorio ordine del Ministro degli Interni.

Amato e **Borra,** popolarissimi per aver rilanciato la Sanremese che per qualche mese assaporava anche il sogno di saltare in serie C, annunciano ufficialmente, a nome di un imprecisato gruppo finanziario, che a loro interessa molto quel Casinò. Intanto nonostante discussioni e molte polemiche sta nascendo a Sanremo il nuovo, grande porto turistico: 167.500 metri quadrati di superficie con 833 posti-barca per un costo di quasi quindici miliardi di lire; un investimento ambizioso come si vede, e promosso dal « Club Nautico Internazionale Sanremo ».

Il Club però non ce la fa e cerca finanziatori. Per qualche tempo si parla anche di Agnelli poi, ad un certo punto, l'opera comincia a chiamarsi « Portosole » e si scopre che dietro c'è **Vittorio Duina**, industriale solido, anche se poco noto.

A fargli agganciare la fama ci pensa il Milan e, naturalmente, **Gianni Rivera.** Da Milano annunciano che l'ex-golden-boy è interessato al porto: ne possiederebbe una piccolissima quota quel che basta per contribuire, con il suo nome, al lancio di questa nuova, dorata meta per miliardari amanti del mare.

VITTORIO DUINA

ANGELO NICOLA AMATO

GIANNI BORRA

A Sanremo, a questo punto, fanno presto a tessere un filo conduttore: Milano, il football, gli interessi turistici valutati nell'ordine di miliardi sono coincidenze che fanno pensare.

Amato e **Borra** hanno già fatto sapere che il Casinò gli interessa; **Duina** non lo ha fatto, ma quando il suo nome viene accostato a quello della casa da gioco non arrivano mai smentite. **« E' la riprova** — dicono molti **di come il calcio possa servire ad aprire molte porte ».**

Per **Angelo Nicola Amato,** però, la vicenda è tutta particolare. A Sanremo aveva vissuto a lungo, facendo anche il cronista sportivo e seguendo proprio la Sanremese. Poi, però, se ne era andato (« In malo modo » — ricordano in molti). A Sanremo ora è tornato con desideri di grossa rivincita; ha in mano la squadra di calcio (che trasformerà in S.p.A.) e ora punta diritto sulla più grossa industria locale: il Casinò, una fabbrica di illusioni legate ad una pallina d'avorio sulla roulette. Qualcuno, maligno (ma Sanremo è città strutturalmente formata da maligni), sostiene che la Sanremese, per **Amato,** non è altro che un « cavallo di Troia » per arrivare al Casinò.

« Quando venni a Sanremo — ribatte Amato — **gli stessi maligni sostenevano la mia intenzione di diventare sindaco della città. Ora che i fatti li hanno smentiti, argomentano che io, attraverso la Sanremese, aspirerei al Casinò. Se avessi avuto questa intenzione avrei scelto altre e più sicure vie, magari quelle della politica. E poi quando divenni presidente della Sanremese, il Casinò era gestito dal Comune e non si pensava minimamente che il Ministero degli Interni potesse imporre la gestione privata ».**

Il progetto, per ora, va avanti. I risultati dello strano « menage » Casinò - Sanremese dovrebbero essere questi: tutti gli anni una quota degli incassi della casa da gioco verrebbe

IL CASINO' MUNICIPALE DI SANREMO (FOTOEMMETI)

destinata alla squadra che così, con le spalle finanziariamente al sicuro, darebbe la scalata alla serie A (**« Ascoli, Perugia, Cesena sono in A** — ha detto spesso Amato — **non vedo perché non potrebbe esserlo Sanremo »).**

Ci sono già le percentuali: 0,75% degli incassi per la serie D; 1,50% per la serie C; 3,50% per la serie B; 5% per la serie A. Per chi volesse divertirsi in calcoli c'è da precisare che il Casinò di Sanremo (oltre 600 dipendenti) ha incassato nel 1975 10 miliardi e 600 milioni, più 4 miliardi e 152 milioni di « mance » per i croupiers. Ma c'è chi dice che con una gestione più attenta ed oculata, i miliardi potrebbero essere molti di più. Insomma a proiettare la Sanremese in serie A ci penserebbero i sogni sfumati alla « roulette » e allo « chemin de fer » di giocatori sfortunati di mezza Italia; gli stessi sogni che permetterebbero al Milan, attraverso Duina, di rinforzarsi ancor di più per puntare a scudetti e successi in campo europeo. Un progetto senza precedenti per il calcio.

« La Sanremese è uno dei più grossi investimenti economici che la città di Sanremo possa fare — continua Amato, lamentandosi del fatto che l'Amministrazione Comunale riduca all'osso (30 milioni) il contributo annuale alla squadra — **Essendo il Casinò il fulcro dell'industria turistica, ritengo opportuno che la Sanremese, portata alle serie superiori, possa dare la maggior linfa a questo fulcro, così come all'industria alberghiera, al commercio, ai servizi della Città dei Fiori e del suo hinterland ».**

E' stato calcolato tutto: è probabilmente anche per questo che Amato ha già un po' scaricato le sue responsabilità alla Sanremese trasformando il suo « vice » Borra in «presidente esecutivo» ed ingaggiando come general-manager, Sergio Sricchia.

L'altro personaggio, Gianni Borra era venuto a Sanremo per riposare dopo essersi costruito la sua fortuna personale, ma fra la Sanremese ed il Casinò, di tempo libero ne ha ben poco. Borra non parla volentieri sull'argomento: **« Siamo alcuni amici interessati alla cosa** — ha detto — **ma su questo argomento preferirei rispondesse Amato ».**

E Duina? Per ora è « l'oggetto misterioso » di tutta la storia. I suoi interessi su Sanremo li ha scoperti « Portosole », questo faraonico rifugio per miliardari, dove i posti-barca si pagano a peso d'oro. Si sa soltanto che manderà allo scoperto Gianni Rivera, seppur « orfano » di Padre Eligio. Eppure molti dicono che sarebbe proprio Duina l'asse portante di tutta l'operazione. La fama se l'è fatta con il Milan (tra l'altro è stata annunciata un'amichevole fra Milan e Sanremese che dovrebbe sugellare il patto) e tramite il suo porto e Rivera marcerebbe alla conquista di tutta la città, visto che a Sanremo conquistare il Casinò vuol dire conquistare tutta la città. Amato su di lui né conferma, nè smentisce: « I miei rapporti con Duina — si limita a dire — Sono improntati alla massima stima e considerazione. Ho avuto occasione di incontrarlo recentemente ed ho trovato in lui un compito gentiluomo. E nel medesimo tempo un uomo d'affari attento e preciso ».

Ecco il « feuilleton » turistico-economico-calcistico si ferma qui! Ovviamente è solo la prima puntata. La seconda dovrebbe essere quella della conquista del Casinò, del rilancio della Sanremese e, magari, del Milan. D'altra parte non è che la legge dei « corsi e ricorsi storici »: già negli anni 50 Masseroni, uno dei «presidentissimi» dell'Inter di allora, aveva preso la gestione del Casinò sanremese. Non ebbe troppa fortuna: ora ci provano dalla sponda rossonera.

Gli oppositori a tutta l'operazione non mancano. I più accaniti sono proprio i dipendenti del Casinò Municipale che si sono costituiti, a loro volta, in cooperativa per concorrere all'appalto. Sono tutti tifosi della Sanremese, tra di loro magari ci sono anche parecchi milanisti, alla Domenica si sbracciano allo stadio, ma non gli va che le loro squadre, in qualche modo, mettano piede in casa loro fra le roulettes e i tavoli di baccarà. Il calcio se lo fanno già in casa con la loro squadretta che affronta quelle dei Casinò di mezza Europa.

Basteranno a frenare l'ondata « calcistica » che sta per abbattersi sul Casinò? E' un'ondata che potrebbe anche continuare ed ingrandirsi. Visto che c'è Rivera di mezzo, ci si potrebbe mettere anche Mazzola: già, perché a Sanremo c'è anche lui anche se, per ora, i suoi interessi sono limitati, per via di parentele, al settore alberghiero. E scorrendo il « Gotha » del calcio, fra gli ospiti abituali di Sanremo si scopre anche Italo Allodi che, tempo fa, per interposte persone, avrebbe caldeggiato la realizzazione di un enorme centro sportivo, « Sanremo-sport », destinato a diventare una specie di Coverciano a respiro europeo. I progetti legati al mondo del calcio, come si vede, a Sanremo si sprecano. « Speriamo — dice un anonimo dirigente della Sanremese — che almeno Pesaola Liedholm, altri due grossi nomi del nostro football che hanno casa a Sanremo, continuino ad occuparsi solo di calcio, almeno loro! ». □

TOTOMOTO

A tutti quelli che sono convinti di sapere già da ora come finiranno il Giro d'Italia e il Tour de France. A tutti questi esperti il « Guerin Sportivo » ha qualcosa da dire: compilate la scheda del nostro concorso e potrete vincere un ciclomotore

IL REGOLAMENTO

Art. 1 - Dopo l'assegnazione dei quattro ciclomotori Malaguti abbinati al concorso legato alla classifica del Campionato di Calcio di Serie A, il « Guerin Sportivo » continua il concorso « Un motorino al mese » indetto tra tutti i suoi lettori per assegnare altri due ciclomotori della ditta Malaguti, uno per il mese di giugno e uno per il mese di luglio, abbinando l'assegnazione rispettivamente al Giro d'Italia e al Tour de France.

Art. 2 - Sui fascicoli n. 21 e 22 - rispettivamente del 19 e 26 maggio - il «Guerin Sportivo» pubblicherà una scheda sulla quale il concorrente dovrà indicare - anticipatamente - il nome dei primi 3 (tre) classificati, il nome del vincitore del Gran Premio della Montagna, il nome del primo classificato straniero, il nome del primo italiano, al GIRO D'ITALIA che si concluderà il 13 giugno '76. Le schede - per partecipare al concorso - oltre a essere compilate in ogni parte, dovranno essere spedite entro il 3 giugno '76 e della data di spedizione farà unicamente fede il timbro postale. Tutte le schede che dovessero pervenire senza timbro postale saranno ritenute nulle. Con queste schede il lettore potrà partecipare al concorso del **mese di giugno.**

Art. 3 - Sui fascicoli n. 26 e 27 - rispettivamente del 23 e 30 giugno, il « Guerin Sportivo » pubblicherà una scheda sulla quale il concorrente dovrà indicare - anticipatamente - il nome dei primi 3 (tre) classificati, il nome del vincitore del Gran Premio della Montagna, il nome del primo classificato straniero, il nome del primo classificato italiano, al TOUR DE FRANCE (Giro di Francia) che si concluderà il 18 luglio '76. Le schede - per poter partecipare al concorso - dovranno essere spedite entro l'8 luglio '76 ed avere tutti i requisiti richiesti al punto precedente. Con queste schede il lettore potrà partecipare al concorso del **mese di luglio.**

Art. 4 - Il premio verrà aggiudicato in base all'abilità, al concorrente che avrà indicato il maggior numero di risposte esatte: il punteggio massimo sarà 6 (sei) nel caso che il concorrente risponda esattamente a tutti i quesiti posti. Qualora nessun concorrente « riesca a fare sei », il premio sarà attribuito a chi avrà « fatto cinque » e così via fino a trovare il concorrente che avrà risposto esattamente al maggior numero di domande. In caso di parità il premio verrà assegnato al concorrente che risulterà (dal timbro postale) aver spedito per primo la scheda. Qualora la parità persistesse, allora il premio verrà attribuito per sorteggio.

Art. 5 - Al concorso « Uu motorino al mese » potranno partecipare tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri residenti in Italia. Non potranno partecipare i dipendenti dell'Editoriale Mondo Sport Srl, dell'Editoriale il Borgo Srl, della Poligrafici il Borgo Spa e saranno esclusi dal concorso anche i loro parenti diretti.

Art. 6 - I concorrenti potranno partecipare al concorso con una o più schede che dovranno essere ritagliate dal settimanale « GUERIN SPORTIVO » e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

Art. 7 - I premi messi in palio sono 2 ciclomotori della Ditta Malaguti così assegnati:
- **giugno:** « FIFTY Special » HF 4 marce del valore di L. 358.400 (Iva compresa).
- **luglio:** « FIFTY AS » 2 marce del valore di L. 217.280 (Iva compresa).

Art. 8 - L'aliquota di imposta - pari al 25 per cento sull'importo dei premi - è a carico della società Editoriale Mondo Sport Srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Autorizzazione ministeriale D. 4/171850 dell'8-5-1976

5 TOTOMOTO

Questa scheda è valida per il concorso di giugno e va inviata entro il 3 giugno 1976 a questo indirizzo:
Totomoto (5) - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PRIMO CLASSIFICATO	VINCITORE G.P. MONTAGNA
SECONDO CLASSIFICATO	PRIMO STRANIERO
TERZO CLASSIFICATO	PRIMO ITALIANO

NOME

INDIRIZZO

a cura
di **Roberto Guglielmi**

SUPERTIFOSI. Lazio e Napoli possono vantare un record: quello dei supertifosi. Due fatti lo confermano in maniera netta. Il primo è avvenuto a Roma dove i coniugi Marcella e Luigi Caradonna, tifosi « sfegatati » della Lazio hanno batezzato il loro primogenito Giorgio Tommaso, in onore di Giorgio Chinaglia e Tommaso Maestrelli. Al battesimo, oltre l'allenatore laziale doveva essere presente — come padrino — anche Long John che per ovvie ragioni non ha potuto partecipare. Al suo posto Giordano Bruno che, a quanto pare, si sta abituando assai bene all'idea di sostituire il nostro Amerikano anche al di fuori del campo. Da Boscotrecase, in provincia di Napoli, il secondo caso di « supertifosia ». Protagonista Michele Borrelli di 30 anni che, nove mesi fa appreso dalla gentil consorte Maria l'arrivo del quartogenito decideva — una volta nato — di battezzarlo Ferdinando Savoldi. E così oggi che il piccolo è felicemente entrato in questa valle, il Borrelli, fede alla sua promessa, ha esibito orgoglioso agli amici il certificato di nascita col nome del neonato: Borelli Ferdinando Savoldi! Il battesimo doveva avvenire il 9 giugno scorso, ma la cerimonia è stata sospesa per la concomitanza della partita Napoli-Perugia ed è stata rinviata... a data da destinarsi.

(Nelle foto: a sinistra, la cerimonia del battesimo di Giorgio Tommaso Caradonna. A destra, Savoldi Ferdinando Borrelli in famiglia).

VAGHI SI RITIRA. Omero Vaghi, presidente della Federsci, quasi sicuramente non presenterà la propria candidatura alla presidenza della prossima assemblea federale. L'indiscrezione è partita nell'ambiente del « Comitati Alpi Centrali », quello che ha più peso nel rinnovo del Consiglio Direttivo FISI. Non è escluso che le recenti vicende olimpiche, con le polemiche sorte in seno ai « liberisti », abbiano forzato la decisione di Vaghi.

DOLLARI, CHE PASSIONE! Toma Ovici, il ventisettenne tennista rumeno quattro volte convocato nella squadra di Coppa Davis del suo Paese, ha chiesto asilo politico agli Stati Uniti. La motivazione ufficiale: contrario al regime rumeno. Quella «orecchiata» nell'ambiente: a Toma — come del resto a Ilie Nastase — piacciono molto i dollari...

MONDIALI UNDER 19. E' stato annunciato a Londra, dal presidente della FIFA, Joao Havelange, il varo di un campionato del mondo riservato agli « under 19 » che verrà disputato ogni due anni. La prima edizione si svolgerà l'anno prossimo in Tunisia dal 27 giugno al 10 luglio.

DEL GROSSO

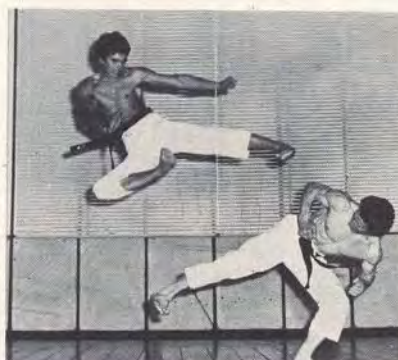
DEL GROSSO. Grave lutto ha colpito l'ambiente calcistico italiano. All'età di 60 anni è stato stroncato da un infarto Luigi del Grosso, Direttore Sportivo del Parma nonché presidente dell'Associazione Italiana Allenatori. Del Grosso era stato anche valente giocatore e aveva militato nella Cremonese, nel Treviso, nella Lazio, nel Pisa e nel Parma dove, nel campionato 1946-'47, aveva concluso la sua attività.

Ai congiunti le più sentite condoglianze da parte del « Guerin Sportivo ».

ANQUETIL

BOBET

ANQUETIL « GISCARDIANO ». Jacques Anquetil, indimenticato campione ciclista degli anni '60, è stato eletto presidente della commissione sportiva dei « Repubblicani Indipendenti ». Una corrente di chiara matrice giscardiana a cui fanno parte tra gli altri Jean Claude Bouttier, Just Fontaine e Kiki Caron. Sul piano politico si riproporrà dunque il duello che una volta affascinava gli appassionati del ciclismo: Luison Bobet, il «nemico numero uno» di Jacques, presiede infatti la Commissione dei gollisti e tra gollisti e giscardiani non sempre corre buon sangue.

IL CALCIO... UNA MALATTIA. La passione per il calcio, può essere a volte molto pericolosa. Lo testimonia Antonio Masia, 25 anni, calciatore semiprofessionista della Sanremese nonché dipendente del Comune di Genova. Masia, messosi in « malattia » il mercoledì, si è presentato la domenica sul campo di gioco e portando a termine la partita. Qualche compagno di lavoro, probabilmente in disaccordo col Masia, fa scoppiare la « grana ». Tra l'altro, sui giornali locali appare, nel tabellino della Sanremese, anche il nome del « comunal-calciatore ». Dall'Ufficio Personale del Comune di Genova parte l'inchiesta i cui atti vengono trasmessi alla Procura della Repubblica. Ad aggravare la posizione del Masia vi è la misteriosa sparizione del cartellino per timbrare l'orario d'entrata e d'uscita dal posto di lavoro. Ora sul suo capo pendono gravi accuse: truffa, furto e falso. Tutto pluriaggravato.

KARATE A BOLOGNA - Sabato prossimo, al Palasport di Bologna, Karate ad alto livello con la quinta edizione della Coppa Italia, organizzata dalla FESIKA . Saranno presenti molti degli atleti « azzurri » che ai Campionati del Mondo dell'anno scorso a Los Angeles hanno conquistato prestigiose piazze di onore subendo solo i giapponesi. Il Karate italiano non è più, quindi, un « semisport » o uno sport di seconda serie. Gli eccezionali risultati che da anni conseguono gli atleti italiani, uomini e donne, in tutte le più importanti competizioni internazionali, pongono questa severa disciplina all'altezza delle attività sportive più diffuse e conosciute. L'Emilia, in particolare, con le sue **31** palestre dimostra una vitalità ed un impegno sportivo davvero eccezionale.

L.S.D SUI COURT USA. Sue Barker, la tennista inglese, ha suscitato grosso scalpore dichiarando alla Tv inglese: « Nei parties americani, durante i campionati circola la droga ». La dichiarazione, ripresa dal quotidiano londinese « Evening Standard », è stata subito bissata da quella di John Lloyd — uno dei migliori tennisti britannici — che ha precisato che almeno il novanta per cento delle persone da lui conosciute nell'ambiente americano fa uso regolare di sostanze stupefacenti.

VECCHIET

SENATORE IN AZZURRO? Leonardo Vecchiet, medico della Nazionale azzurra di calcio si presenterà come candidato alle prossime elezioni politiche. Sarà candidato per il Senato nel Collegio di Pescara nella lista della DC.

UNO SPORT... OSCENO. Arturo Ferrando, ex delegato del CONI, 63 anni, campione mondiale di sciabola a squadre nel 1950 è stato arrestato dai carabinieri di Genova sotto l'accusa di atti osceni e di libidine. Il Ferrando avrebbe tentato di adescare una bambina di dieci anni, l'avrebbe fatta salire in macchina, e dopo averla palpeggiata, le avrebbe dato un appuntamento per il pomeriggio del giorno dopo. La denuncia è partita dal padre della ragazzina.

FOTOANSA
READ

L'ANNIVERSARIO DI « FILIPPO ». Phil Read, trentasette anni, pilota motociclistico fra i più quotati del Continental Circus (sette titoli mondiali) festeggia in questi giorni il ventesimo anniversario della sua carriera motociclistica. Vent'anni fa, infatti, sul circuito di Mallory Park, in sella ad una Norton 500, disputava la sua prima corsa classificandosi tredicesimo, sebbene una caduta gli avesse fatto perdere preziosi secondi.

MUORE SOTTACQUA. Lucio Valerio, uno studente universitario di 27 anni, è morto domenica scorsa a Napoli durante una gara di pesca subacquea. alla fine della manifestazione, quando gli organizzatori hanno fatto l'appello ci si è resi conto che su 23 concorrenti soltanto 22 rispondevano. Scattati subito i soccorsi, il corpo del giovane ormai privo di vita è stato rinvenuto a quindici metri di profondità.

ADINOLFI K.O. A BILIARDO. A Domenico Adinolfi il titolo europeo dei mediomassimi ha portato male. O meglio, l'ha portato dritto in ospedale, dopo una rissa selvaggia stile-western. Il bello è che il motivo è ancora sconosciuto. Di sicuro si sa soltanto che il pugile è stato invitato in un bar, assieme al padre e al suocero. Magari Adinolfi pensava ad una bicchierata per il titolo, ma appena entrato si è visto omaggiato di una palla da biliardo che gli ha centrato la fronte. Come al suono del gong, Adinolfi si è scatenato, ma è stato sopraffatto dagli avversari. Saranno stati cinquanta, dice adesso, e certamente era un agguato. Può darsi; di sicuro a Trecchiena (frazione di Alatri), Domenico Adinolfi ha subito il suo più pesante kappao. Intanto, i carabinieri indagano.

FOTOLYMPIA
HAVELANGE

PER I SUDAFRICANI NIENTE FIFA. Joao Havelange, presidente della FIFA, dopo una riunione del Comitato organizzatore dei Mondiali di calcio del '78, ha pronosticato l'esclusione del Sud Africa dalla Federazione Internazionale per la discriminazione razziale in atto nel paese.

GEMELLAGGIO TRA CASTORI. Al museo di zoologia di Roma, per celebrare il gemellaggio sportivo tra le città di Montreal e Roma come sedi dei Giochi Olimpici, Roger Bull, l'incaricato d'affari del Governo Canadese ha consegnato all'assessore allo sport di Roma Elio Mensurati una coppia di castori quale simbolo della città canadese che ospita i Giochi. Bull ha inoltre consegnato ai colleghi della Rai, Paolo Valenti e Maurizio Barendson, alcune riproduzioni in oro di una speciale serie di francobolli canadesi, in riconoscimento dei loro meriti nella divulgazione dello sport.

BIDONE MADE IN ITALY. Un truffatore nostrano, che si serviva di due pseudonimi « Giordano Colombo » e « signor Soltarini » ha bidonato a più riprese la Federazione e alcune società norvegesi. Il « bidonaro » presentandosi come incaricato della FIGC e del Milan F.C. organizzava partite internazionali a 15.000 dollari e opzionava giocatori.

MARCELLO FIASCONARO

ORIUNDO SI, ORIUNDO NO. In vista dei Giochi Olimpici di Montreal, sembra che l'atletica italiana sia intenzionata (dopo il caso di Marcello Fiasconaro, con tutte le polemiche sorte sul rendimento dell'italo-sudafricano) ad utilizzare nuovamente un oriundo. Si tratta di Ralph Frugulgietti, un giovane di 21 anni di genitori italiani che, pur vivendo da tempo negli Stati Uniti, ha ancora la cittadinanza italiana. Frugulgietti è un discobolo che vanta un primato personale di m. 59,28, una misura che negli States — con i campioni del calibro di John Powel, Mac Wilkins e Jey Silvester — non verrebbe nemmeno presa in considerazione, mentre in Italia, è un risultato di tutto riguardo, e i dirigenti federali stanno ora dibattendosi nel problema, di accreditare o meno l'atleta per Montreal. E se andasse male — si chiedono — si ripeterebbero tutte le polemiche del caso-Fiasconaro?

CITROEN ALLE STRETTE. François Gautier, presidente della Peugeot, ha annunciato la prossima fusione della sua Casa con la Citroen. Più che una fusione si tratta di un vero e proprio assorbimento attuato dalla Peugeot, anche se le due Case conserveranno i rispettivi marchi e la rispettiva gamma

UN MINUTO, TRE ESPULSI. L'Alessandria ha stabilito a Seregno il record delle espulsioni: tre in un solo minuto. Il fatto è capitato all'81.o minuto di Seregno - Alessandria quando, per le proteste contro l'arbitro che aveva accordato un rigore ai padroni di casa, sono stati espulsi Frigerio, Alberti, Giani.

GHIACCIO E BARBERA. Fabrizio Kasslatter, ventiduenne giocatore della squadra di hockey su ghiaccio Gardena, è stato arrestato dai carabinieri di Ortisei per rissa e ubriachezza molesta dopo che in un bar del centro aveva avuto una violenta collutazione con altri tre giovani, arrestati a loro volta.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: state bene attenti a non compiere il passo più lungo della gamba: la proposta è allettante, ma pensateci bene. Giovedì gradita sorpresa. SENTIMENTO: settimana del tutto calma. Fareste bene a concedere alla famiglia un po' del vostro tempo libero. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: momenti di tranquillità si alterneranno ad altri di intenso impegno. Riservatevi di dare una risposta in merito ad una offerta di lavoro e pensateci bene. SENTIMENTO: i nati nella seconda decade avranno modo di consolidare notevolmente una amicizia. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: gli impegni di lavoro vi assilleranno non poco, ma riuscirete a far fronte a tutto e nel migliore dei modi. Attenti i nati nella terza decade. SENTIMENTO: non allarmatevi più del necessario, si tratta soltanto di una crisi passeggera. SALUTE: mangiate meno e fate più moto.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: date tempo al tempo e vedrete che le cose si sistemeranno secondo i vostri desideri. Non rischiate soldi al gioco, la fortuna non sarà dalla vostra parte. SENTIMENTO: ... e, come sempre, sfortunato al gioco, fortunato in amore. SALUTE: qualche grattacapo per i nati nella 3.a decade.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non azzardate pronostici di sorta, non siete mai stati facili indovini. Verso fine settimana avrete una gradita ed inattesa sorpresa. SENTIMENTO: lasciate per il momento le cose come stanno: sarà meglio per entrambi. Buona settimana per i nati nella terza decade. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: sarete particolarmente preoccupati per i problemi finanziari non indifferenti che assillano un collega: cercate di aiutarlo, se potete, ma non immischiatevi più di tanto. Affari discreti in vista. SENTIMENTO: siete prossimi a un chiarimento. SALUTE: potrebbe andar molto meglio.

BILANCIA 29-9/23-10
LAVORO: siete sempre stati molto dispersivi e inconcludenti: cercate, almeno questa volta, di dimostrare che non vi limitate ai discorsi inutili e datevi da fare. SENTIMENTO: non chiedete alla persona che vi sta a cuore più di quanto non vi stia già dando. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non sapete nemmeno voi cosa volete veramente: a questo punto è forse meglio aspettare. Mercurio e Marte vi favoriranno verso fine settimana. SENTIMENTO: lasciate che decida per conto suo: almeno non avrà rimpianti, come del resto non ne avrete voi. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: avrete qualche attimo di perplessità e vi chiederete per quale motivo dovreste darvi tanto da fare per una persona la quale, in fondo, si è sempre dimostrata indifferente nei vostri confronti. SENTIMENTO: rientrati in fase positiva, si tratta ora di pensare al domani. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: non intestarditevi su un problema che difficilmente riuscirete a risolvere da soli. Buone possibilità di collaborazione con un appartenente al segno della Vergine. SENTIMENTO: Venere vi è quanto mai vicina: è quindi il momento di giocare la vostra carta migliore. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: quello che vi manca è solamente un po' di fortuna. Insistete e vedrete che le cose non tarderanno a prendere la giusta piega. SENTIMENTO: passerete una settimana in tutta serenità, libera da pensieri e preoccupazioni: approfittatene per realizzare un vecchio progetto. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: lasciate perdere le ripicche di bassa lega: non merita niente, è vero, ma non risolvereste certo il problema. Fortuna al gioco e una inattesa proposta. SENTIMENTO: non lasciatevi rodere dalla gelosia: lo fa solo per stuzzicare il vostro interesse SALUTE: attenti ai colpi d'aria.

bar sport

di **Stefano Benni**

GUIDA (SEGRETISSIMA) AL PROSSIMO CALCIO-MERCATO.

ANASTASI (Juventus) è il nome più prestigioso del calcio-mercato 1976. Lo vogliono tutti. L'Inter darebbe **Bertini** più milioni, la Lazio darebbe **Re Cecconi,** più due intere squadre di pulcini imballate nella paglia. **Anastasi** è richiesto anche a Cosenza come allenatore, a Milazzo come disc-jockey, e a New York dai Cosmos.

SAVOLDI resterà al Napoli, malgrado le polemiche. Il Milan aveva offerto **Benetti** con tutti i suoi canarini (circa centocinquanta) e una pistola di pane fatta da Peligio in prigione. **Savoldi** ha detto che a Napoli sta bene, e non si sposterà: però vuole una spalla che lo aiuti a far gol nel prossimo campionato. Si fanno i nomi di **Crujiff**, di **Rivelino**, e del barese **Sciannimanico.** Quest'ultimo sembra godere di una leggera preferenza, in quanto il suo gioco si integrerebbe perfettamente con quello di **Savoldi.**

RIVERA forse giocherà, forse no. Per non correre troppo, avrebbe chiesto come rinforzi a centrocampo **Re Cecconi, Cindolo**, e una **Prinz**. La Federazione calcio è perplessa. **Rivera**, comunque, curerà particolarmente la preparazione atletica, sotto la guida del famoso Otello, il mago delle sabbiature. Invece di fare le sabbiature sdraiato, le farà in piedi, stando fuori solo con la testa, e contemporaneamente, correndo su e giù per la spiaggia, come una talpa. Questo esercizio sembra sviluppi particolarmente i muscoli delle gambe.

ANTOGNONI ha avuto un'offerta dal Bologna (**Maselli** e quattro prosciutti), ma giocherà ancora un anno per la Fiorentina, dopodiché intraprenderà definitivamente la carriera di indossatore.

CHINAGLIA, dopo aver firmato per i Cosmos di New York, è passato ai Cincinnati Reds. Solo al momento di entrare in campo si è reso conto di essere capitato in una squadra di calcio americano. Vestito da marziano, col casco in testa, il numero 167 e la scritta Keenhaglia, è stato lanciato nella mischia. Dopo due ore e mezza di botte, ha appreso con orrore che non aveva giocato in campionato, ma in una partitella d'allenamento infrasettimanale.

Nel basket, si attende il nulla-osta per il secondo americano, e magari anzi per il terzo, con l'aggiunta naturalmente dell'oriundo e dell'americano di Coppa. La prima squadra a completare la formazione 1976 è stata la Viola Reggio Calabria. Giocherà con **Wilkins, Mayer, Bennet, Mountchvitch, Grotowsky, Mac Broud, Croock, Werner, Colajanni** e **De Filippo.** La maglia sarà gialla, con lo stemma di una pizza sullo sfondo del Texas. Lingua ufficiale l'inglese. La squadra juniores giocherà con le orecchione nere del club Topolino.

Anche molti altri sport stanno per aprire le frontiere allo straniero. La federazione italiana kayak ha mandato due tecnici al Polo per contattare i più promettenti giovani del vivaio eschimese. Il costume, però, si ritorce a nostro danno. Il Cosmos woodball club di Chicago (Bocciofila Chicago) schiererà nel 1976, la coppia italiana **Boninsegna-Quaquarelli,** considerata la più forte del mondo. Emissari americani stanno saccheggiando i CRAL di tutta Italia alla caccia di bocciatori.

Tornando al calcio, la serie C, naturalmente, è quest'anno un vero e proprio vivaio di talenti. I prezzi sono però un po' altini. **Nasturzi** (Empoli), classe 1971, è il pezzo più pregiato. Il centravanti (cinque anni) è richiesto da Juventus e Milan, ma l'Empoli ha sparato come richiesta un miliardo e mezzo. **Nasturzi** non ha mai giocato in campionato, ma solo ai giardinetti, dove però fa impazzire i vigili con i suoi dribbling. E' molto forte nel gioco di sponda contro gli alberi. Un miliardo è invece la quotazione di **Peloni,** che gioca nel condominio Gualandi di Cesenatico. **Peloni** ha otto anni e copre il ruolo di portiere. Difende la porta del suo cortile (l'entrata di un garage) e non prende gol da due anni, anche perché il campo è in salita, e il garage sta due metri sopra tutti. Il colpo migliore, comunque, l'ha fatto la Roma acquistando in blocco tutta la scuola elementare di Santa Nunziata, la scuola più calcistica della capitale.

Valzer delle panchine: **Marchioro** andrà sulla panchina del Milan, **Rocco** allenerà il Bologna, **Pesaola** è incerto se accettare un'offerta dei Cosmos, allenare la Fiorentina o aprire una scuola di ballo. In serie B, l'unico riconfermato è il custode degli spogliatoi del Catanzaro (tale **Di Nardo**).

Agostini lascerà la Yamaha per la Rossignol, **Thoeni** farà la discesa libera rotolando dentro una gigantesca lattina di Coca-Cola, e **Panatta** e **Bertolucci** giocheranno a tennis con scarponi da sci Schuss. Si prevedono tempi duri per lo sport italiano.

ESCLUSIVO

Il centravanti « ripudiato » dalla Juventus racconta ai lettori del « Guerin Sportivo » la sua storia: dai primi calci sulla spiaggia della Plaja a Catania, dove era soprannominato « Petru 'u turcu », al Varese, dove iniziò la sua fortuna calcistica e dove conobbe Anna Maria, (la donna della sua vita) e, infine, alla corte della Vecchia Signora

La mia vita

di **Pietro Anastasi**

SECONDA PUNTATA

Invece al termine della partita mi dicono che mi ha ingaggiato la Juventus per 660 milioni. Ci rimango male, lo confesso, perché ormai mi ero abituato all'idea di giocare per l'Inter, accanto a Sandro Mazzola, col quale — su campo — s'era trovata immediatamente un' intesa perfetta.

« Lì per lì, naturalmente, non pensai che la Juve era un grande club uno dei più prestigiosi d' Italia, e che io da ragazzino ero stato un tifoso bianconero e m'ero anche fatto fotografare col grande centravanti John Charles. In quel periodo, comunque, non ebbi il tempo di riflettere molto perché gli avvenimenti si susseguirono con ritmo incalzante, soprattutto con la Nazionale. Sì, perché fui convocato in Azzurro e fu un altro sogno che diventava realtà. Anche se riserva contro la Bulgaria, fui convocato pure per le finali del Campionato d'Europa. A Napoli contro la Russia non giocai, mentre esordii nella prima finalissima all'Olimpico contro la Jugoslavia, conclusasi in parità.

Giocai pure la ripetizione e segnai il mio primo gol in Azzurro, il secondo dopo quello di Riva che sbloccò il risultato. Fu un gol memorabile, veramente bello — mi si passi l'immodestia — che non dimenticherò mai. Ricordo che mia madre mi disse che a Catania c'era tutta la città in euforia, che quella notte parecchi non dormirono, inneggiando al sottoscritto e, che a un bambino nato quella sera, fu imposto il mio nome.

Fu tutta una cosa così fulminante che ne rimasi estasiato, anche se mantenni una calma assoluta (avevo 20 anni) e subito dopo la partita mi ritirai in albergo a dormire. Poi arrivarono le insegne di Cavaliere della Repubblica e tutto il resto ».

E arrivò anche il momento di presentarsi alla Juve per firmare il contratto. Anche qui c'è qualche episodio che vale la pena di ricordare per innestare meglio non solo la personalità di Pietro, ma anche per potere spiegare certi motivi che affioreranno dopo, a distanza di otto anni. Lasciamo ancora la parola allo stesso giocatore.

« Mi presentai a Catella, l'allora presidente, in maglietta, visto che era piena estate e non avevo certo badato all'etichetta in uso alla Juve. Il presidente per prima cosa mi disse che in sede dovevo andare in giacca e cravatta. Fu un impatto un po' brusco, per la verità, che io tuttavia accettai, anche perché mi accorsi che tutti gli altri erano in giacca e cravatta. Discuto il mio ingaggio, ma ci sono divergenze; poi facciamo le prime amichevoli e Giordanetti il vice presidente mi ammorbidisce, anzi mi fa delle concessioni, elogiando il mio gioco. Parlo con Amerio, il segretario, il quale mi concede anche l'ingaggio esentasse e l'appartamento. Insomma fui soddisfatto di tutto. E comincio la mia avventura con la maglia bianconera...

E qui raccontiamo noi un altro particolare. Durante la partita di campionato a San Siro contro l'Inter Anastasi consegna al padre un portafogli con 11 milioni di assegni. Al termine della gara un tifoso gli consegna il portafogli vuoto. Pietro trasecola e rimprovera il padre, il quale candidamente gli risponde: «Non ti preoccupare. Il portafogli me l'han rubato, ma io avevo tolto i soldi, eccoli qua ». Così nasce anche il conto in banca di Anastasi.

« Il mio primo allenatore bianconero fu Heriberto Herrera — riattacca Anastasi — ci fu subito simpatia tra noi due, ma non durò a lungo. Heriberto era un ottimo preparatore e direi anche un ottimo allenatore ma non aveva grande stima della squadra e soprattutto era estremamente rigido. Si prendevano multe anche per un secondo di ritardo o per un esercizio sbagliato. Una volta non giustificò il mio ritardo di un minuto, dopo aver spiegato che ero rientrato da Varese, avendo viaggiato per tutta la notte, per una serie di guai, come la neve, un guasto alla macchina, eccetera. Non volle sentire ragioni. Ventimila lire un minuto di ritardo. Mi sembrava una cosa esagerata. E poi una volta mi diede del « tonto » perché non avevo eseguito un esercizio alla perfezione, come voleva lui. Insomma con Heriberto piansi anche, qualche volta, perché non riuscivo a capirlo, per quanto mi sforzassi.

« Comunque a Torino mi soprannominarono il Pelè bianco, non ero più Pietro il Turco: per un gol favoloso che segnai a Bergamo contro l'Atalanta, dopo aver fatto passare la palla sulla testa di un avversario e averla colpita quindi al volo, infilando la porta. Comunque qualche incomprensione affiora, anche se a Torino sono circondato da grande affetto dei miei tifosi personali, per lo più meridionali. Segno 14 gol che non sono pochi, per una Juventus. L'anno successivo, 1969, Heriberto lascia la Juve senza rimpianto da parte mia, e arriva Luis Carniglia; fu un'altra esperienza sfortunata con questo allenatore che poteva anche essere bravo, se avesse usato modi più urbani con noi.

Carniglia trascurò il fatto che era una fortuna essere l'allenatore della Juventus e si comportò molto male con tutti, compreso il dottor La Neve. Catella e Giordanetti fecero presto a sbarazzarsi di lui, dopo le prime partite di campionato e arrivò Rabitti, con Allodi direttore sportivo. Rabitti: ecco un'altra persona che ricordo con molto piacere. Era uno che al contrario di Carniglia dava fiducia ai giocatori. Li incoraggiava, li spronava con buone maniere. Le cose difatti andarono subito bene.

« Però l'insidia era sempre in agguato. Fui convocato per i campionati Mondiali in Messico, ma immediatamente prima della partenza da Roma mi sentii male, durante la notte. Furino che dormiva con me chiamò il medico.

Credevo proprio che la mia destinazione dovesse essere l'Inter, ma improvvisamente mi ritrovai con la maglia della grande Juventus...

→

Avvertivo forti dolori a un testicolo. Accorse il dottor Fini, il quale disse subito che dovevano operarmi. Anna accorre al mio capezzale, arrivano anche i miei. La grande avventura con la Nazionale era finita prima di cominciare. Ne beneficiò Boninsegna, convocato d'urgenza.

« Dopo il temporale di nuovo un po' di sole. Decido in quattro e quattr'otto di sposarmi. La cerimonia — con tutti gli amici e parenti catanesi — si svolge a Campione d'Italia, il 25 giugno 1970.

« Alla fine dello stesso anno nasce il mio primo figlio, Silvano che ha allietato il mio matrimonio.

« Intanto nel campionato successivo Rabitti ci lascia tra le lacrime reciproche, ma arriva un mio vecchio compagno del Varese, Armando Picchi. C'è una squadra nuova, con un allenatore nuovo e giovane, ma mi sento tanta volontà in corpo. Picchi dimostra subito le sue qualità, umane e di tecnico. Ci sprona bene, ci guida bene, ci consiglia bene. E io, con lui, mi intendo a meraviglia. Però per me i primi tempi furono difficili, non segnavo e giocavo maluccio. Picchi a un certo punto mi disse di andare a Catania, di rifarmi lo spirito. Accettai senza discutere perché sapevo che Armando agiva per il mio bene e, di ritorno dalla mia città, le cose migliorarono un po'. Poi avviene il fatto più doloroso. Prima della morte del figlio di Vicpaleck, nell'incidente aereo di Palermo. Ci comunicano che Picchi sta male e di ritorno da Enschede, dove avevamo giocato per la Coppa delle Fiere, sappiamo di che si tratta. Il povero, grande Armando si spense il giorno in cui la Juve giocò la prima finale col Leeds. Provai veramente un grande dolore per l'uomo e l'amico. Picchi sarebbe diventato certamente un grande allenatore.

Al suo posto arrivò Vicpaleck e nel '71-'72 vincemmo lo scudetto, il mio primo scudetto. Quell'anno tuttavia avvennero due fatti gravi: la malattia di Bettega, che mi costrinse a giocare in un modo diverso, con grande sacrificio fisico e psicologico perché mi sentivo la responsabilità di segnare anche i gol che faceva Bettega, e la morte — appunto — del figlio dell'allenatore. Questo fatto commosse tutti, ma ci impegnò moralmente a dare tutto per vincere lo scudetto, anche per il mister. Ci riuscimmo e Vicpaleck ne fu contento.

« L'anno successivo '72-'73 Boniperti diventa presidente della Juve, Vicpaleck resta allenatore. Vinciamo un altro scudetto. Io attraverso fasi altalenanti, ma i miei gol li segno sempre. Quindi si conclude anche la gestione Vicpaleck e nel '74-'75 arriva Carlo Parola, grande campione del passato. Vinciamo un altro scudetto, (e sono personalmente a tre) ma le cose cominciano a incrinarsi. In occasione di una trasferta ad Amsterdam io mi infortuno e lo dico al mister. Parola mi da del vigliacco, pensa che io mi voglia risparmiare. E invece non è così, lo testimonia anche un referto del dottor La Neve. Con Parola non ci intendiamo, c'è qualcosa che impedisce una regolare intesa. Comunque il campionato si conclude, io resto alla Juve nonostante tutte le voci che parlano di una mia cessione.

FOTOVILLANI

Nella foto sopra Anastasi con la maglia azzurra, a Varsavia, contro la Polonia. E' l'ultima apparizione di « Pietruzzo » nella rappresentativa di « B & B » Sotto: con il padre, la madre, la moglie e il primogenito

Qui si innesta la storia recentissima di Anastasi alla Juve. I rapporti si sono incrinati; il giocatore anche per colpa di Parola, è costretto a giocare in un modo non consono alle sue caratteristiche, rende meno del passato, è nervoso. Perde la concentrazione, mostra chiaramente di non avere più entusiasmo. Anastasi non vuole più parlare dei recenti avvenimenti, ma noi possiamo benissimo farlo. Durante la partita del Campionato di quest'anno '75-'76 a Roma contro la Lazio Anastasi che ha sbagliato alcune favorevoli conclusioni, chiede di uscire. E' demoralizzato ma sollecita la sostituzione non per paura bensì perché si sente di peso alla squadra. E' un atto di onestà e di serietà. Invece Parola lo interpreta male e la partita successiva, a Cesena, non fa giocare Anastasi. Il quale, anche per la qualifica di capitano (ottenuta all'inizio della stagione '74-'75) chiede spiegazioni. Lui è abituato a sapere, nelle occasioni di incertezza, se deve scendere in campo o no, perché si carica, si concentra. Parola gli risponde male: « Tu non sei nessuno. Perché vuoi sapere se giochi o no? ». Anastasi va in tribuna, la Juve perde la prima delle tre partite di fila. Pietro ci resta così male che dopo qualche giorno sbotta. Non ne può più. Dice chiaro e tondo che con Parola alla Juve lui non ci vuol rimanere, accusa l'allenatore di non averlo fatto giocare inserendo invece altri giocatori che non erano in migliori condizioni delle sue. Afferma — col mondo calcistico stupefatto — che lui alla Juve ha fatto il suo tempo, se ne va, ovunque, ma a Torino non ci resta.

« Non ne potevo più » dichiara il giocatore « dovevo dire la mia perché la gente sapesse come andavano le cose alla Juve, come si comportava il signor Parola. Lascio la Juve senza rimpianti. Ho sofferto molto, specie negli ultimi tempi. Non ero più sereno, non avevo tranquillità. Voglio ritrovare l'entusiasmo, sono ancora in grado di giocare due-tre campionati ad alto livello, ma in un altro ambiente ».

La crisi di rigetto, l'han chiamata. Evidentemente Anastasi, l'emigrante, non si è inserito del tutto nella nobile e altezzosa Torino, in questa città dalle origini savoiarde che non si confanno più coi tempi. Fin quando Anastasi ha fatto vincere i campionati alla Juve, dirigenti e compagni lo hanno, per così dire, « sopportato », appena c'è stato un certo calo, l'ambiente lo ha respinto.

Questa città fredda e compassata ha finito col respingere il semplice picciotto del sud. E certo gli attuali compagni non si sono dimostrati amici. In fondo Anastasi se l'è presa con Parola, non con loro. Evidentemente gli hanno rimproverato di aver parlato alla vigilia del derby, poi regolarmente perso. Ma non si sono comportati da persone civili.

A quanto sembra l'avventura di Anastasi alla Juve s'è conclusa. Egli ha battuto tutti i record di permanenza alla Juve come centravanti (eccetto Boniperti). Ma a 28 anni non è un giocatore finito. Può ancora dare molto al calcio. Il bilancio juventino di Pietro è comunque esaltante: 205 presenze e 78 gol nel campionato di serie A; 45 presenze e 22 gol nelle Coppe Europee, 22 partite e 7 gol in Nazionale (cui vanno aggiunte, per il curriculum personale del giocatore, le due partite ed il gol segnato nella finale europea del '68, quand'era ancora al Varese).

Il tutto nell'arco di otto stagioni, dal '68-'69 al '75-'76.

MATERIALE RACCOLTO
da **Orazio Francica Nava**
e **Mario Continella**

❷ FINE

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 23-5-1976 — FIGL

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 38		
1	Atalanta	Spal	X		
2	Avellino	Brindisi	X		
3	Brescia	Ternana	1	X	2
4	Catania	Reggiana	1		
5	Catanzaro	Piacenza	1		
6	Foggia	Pescara	1	X	
7	Genoa	Palermo	1		
8	Modena	Taranto	1		
9	Sambenedettese	Novara	X	2	
10	Varese	L.R.Vicenza	1		
11	Padova	Udinese	2		
12	Bari	Benevento	1	X	2
13	Sorrento	Acireale	1		

COLOMBA TENTA IL TREDICI

Atalanta-Spal: un pari ci sta a pennello. **Avellino-Brindisi:** anche in questa partita risultato ad occhiali. **Brescia-Ternana:** una tripla è d'obbligo anche se l'1 resta favorito. **Catania-Reggiana:** vincono i padroni di casa. **Catanzaro-Piacenza:** i calabri devono vincere. **Foggia-Pescara:** il Foggia favorito, ma gli ospiti potrebbero far muro... **Genoa-Palermo:** i padroni di casa senza discussioni. **Modena-Taranto:** una Colomba fa primavera, quindi vinciamo noi. **Sambenedettese-Novara:** potrebbe scapparci il colpaccio del Novara, ma metto x2. **Varese-L.R. Vicenza:** Il Varese è lanciato verso la serie A, quindi... **Padova-Udinese:** il cuore dei friulani salterà fuori. **Bari-Benevento:** ci sta tutto, proprio tutto. **Sorrento-Acireale:** vittoria secca dei padroni di casa.

Si scrive « Pulici e Graziani » ma si legge « i gemelli del gol ». Da sempre, cioè, le loro reti valgono il doppio, vuoi per il Torino, vuoi per la Nazionale. Ed oggi, i due campioni sono stati fotografati dal « maestro » Angelo Frontoni, « l'obbiettivo delle dive » che ultimamente sconfina sempre più nel campo sportivo. Pulici e Graziani sono stati al gioco e si sono lasciati fotografare abbracciati, smentendo così chi li voleva nemici per la pelle e per... il gol

Gemelli d'Italia

Fotografati da **Angelo Frontoni**

Spiego ad Angelo Frontoni, pochi istanti prima che scendano dall'ascensore, chi sono i dioscuri del Torino, preciso che paradossalmente, quasi miracolosamente, essi sono riusciti fin qui ad evitare la « leggenda » neo-capitalistica e consumistica nella quale s'invischiano tutti i divi o i presunti campioni, nonostante i pettegolezzi dei « mass-media », dai quali sono frequentemente torturati: Popi Pulici odia Francesco Graziani in maniera sublime, ogni volta che il ciociaro và in rete con la fulmineità d'un « laser » l'altro si morde istintivamente la lingua; Graziani è un finto burino scolpito nell'acciaio e ha un profilo da medaglione, ma senza saperlo; Pulici intriga meglio, è più abile nella tecnica delle pubbliche relazioni, pur essendo di Roncello si sente milanese, si spaccia per un cittadino disincantato, magari punito dal benessere e dai supplizi che il ruolo gl'impone.

Frontoni si diverte e ha un'accensione improvvisa: **« Se è vero che si odiano come due primedonne è meraviglioso. Bisognerebbe fotografarli abbracciati, come capitava ai tempi della "belle epoque", con la Gina e la Sophia. Nel cinema questi odi meravigliosi non esistono più, perché è tutto livellato, tutto modesto, tutto in crisi... ».**

Per il servizio, il « mago » ha scelto una specie di nicchia abbacinante, nell'angolo d'una veranda stile Mariembad. Solo che i minuti sono contati. I torinisti hanno da andare in visita ad un museo. Quel diavolo di Gigi Radice ha inserito la divagazione culturale del sabato, al posto del solito ossessionante film che non turbi e non faccia troppo pensare.

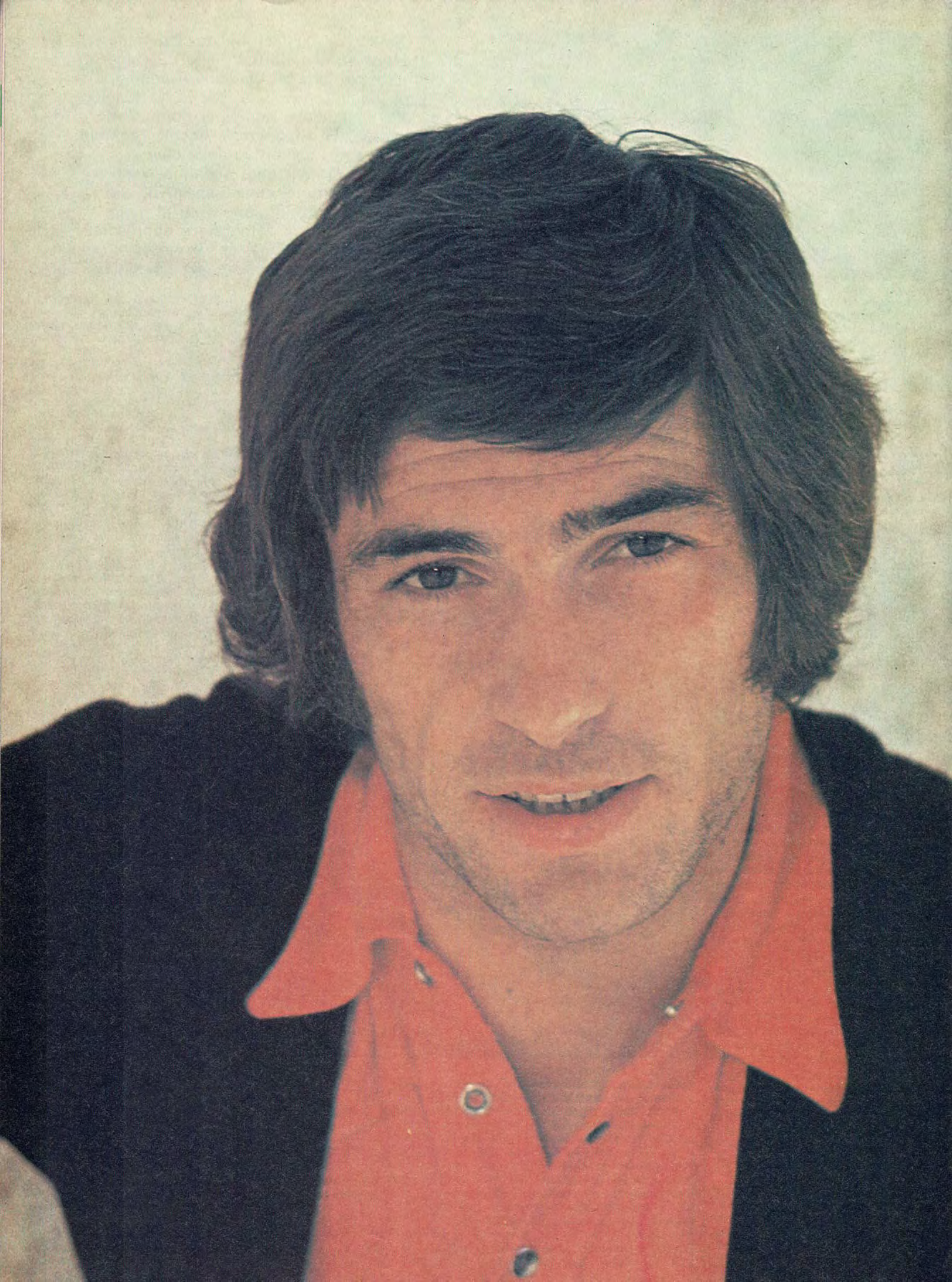
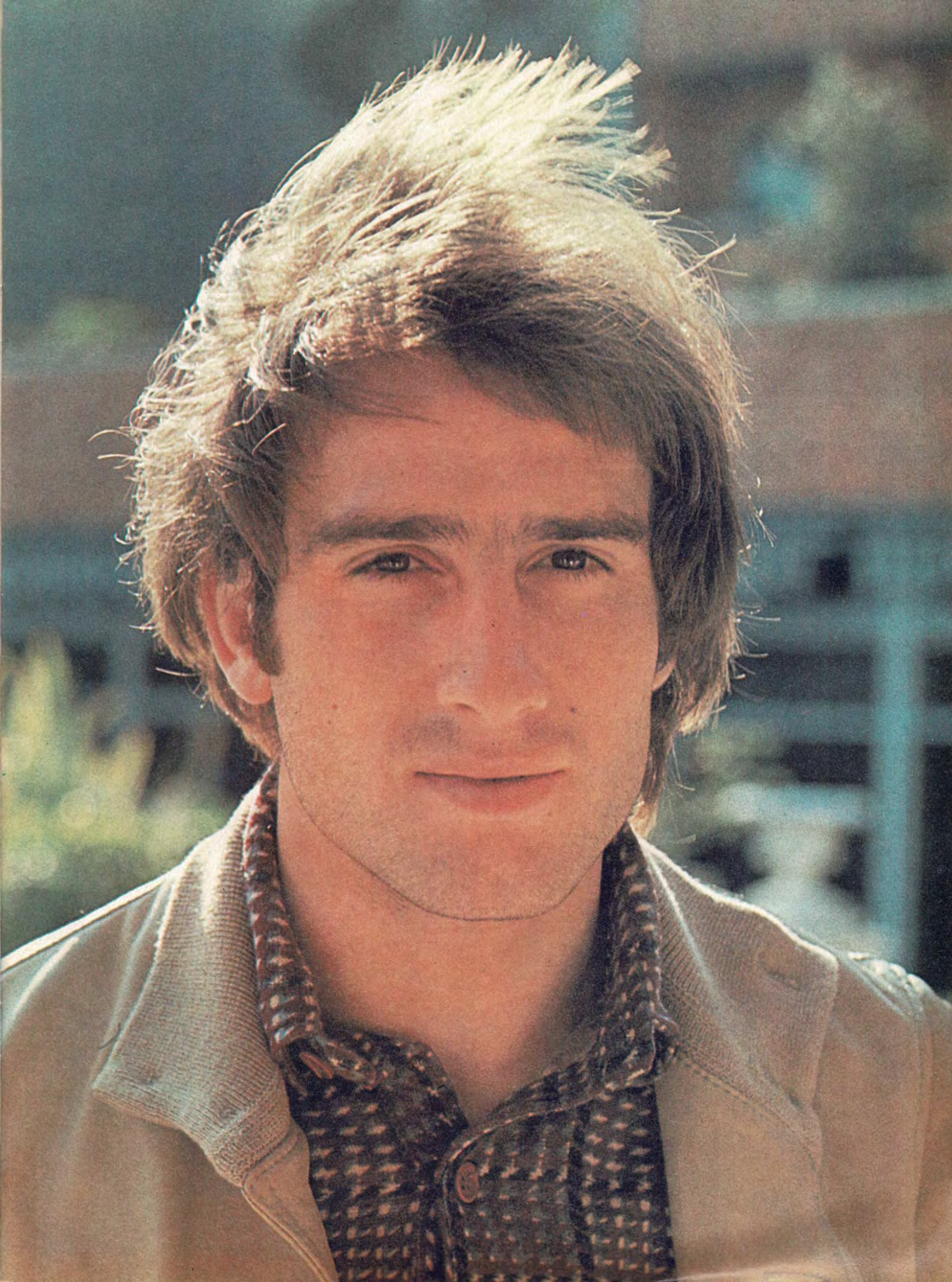
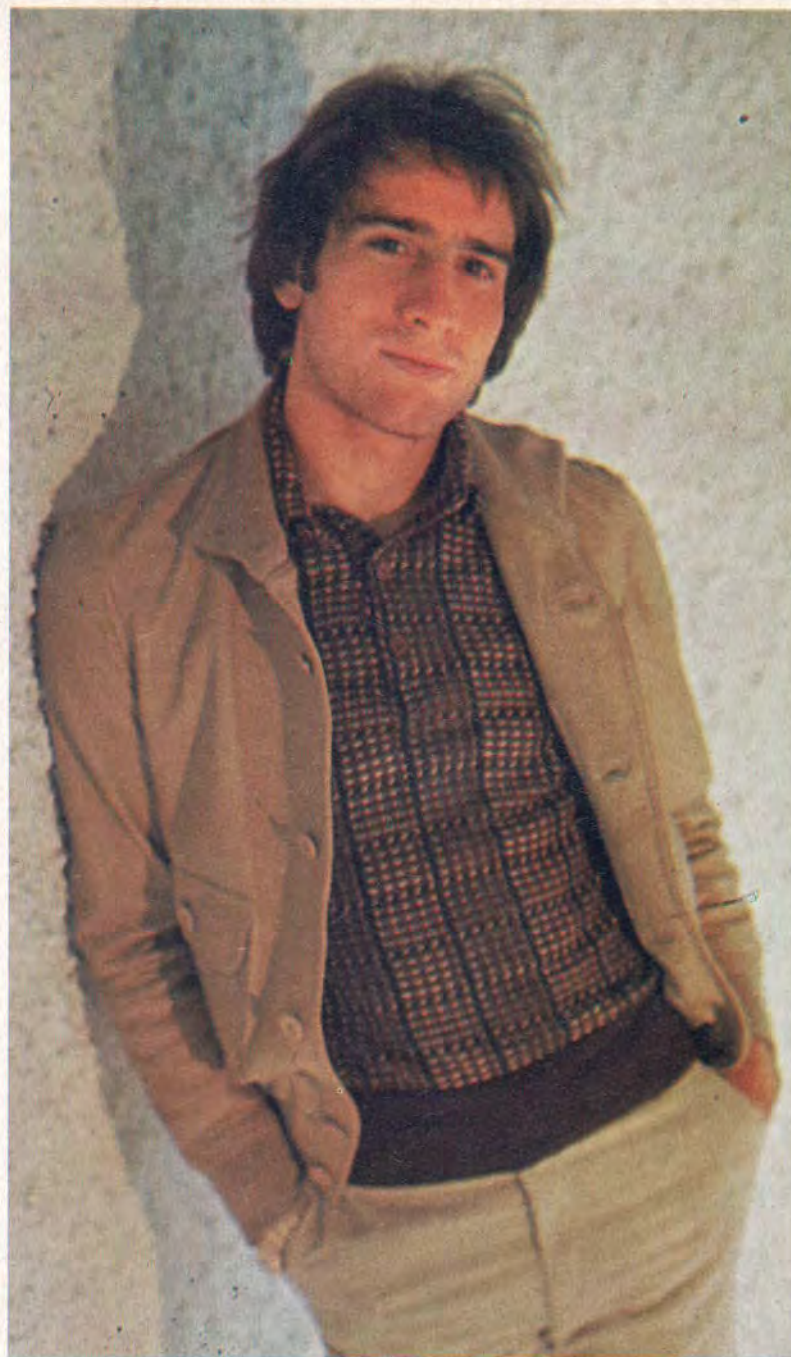
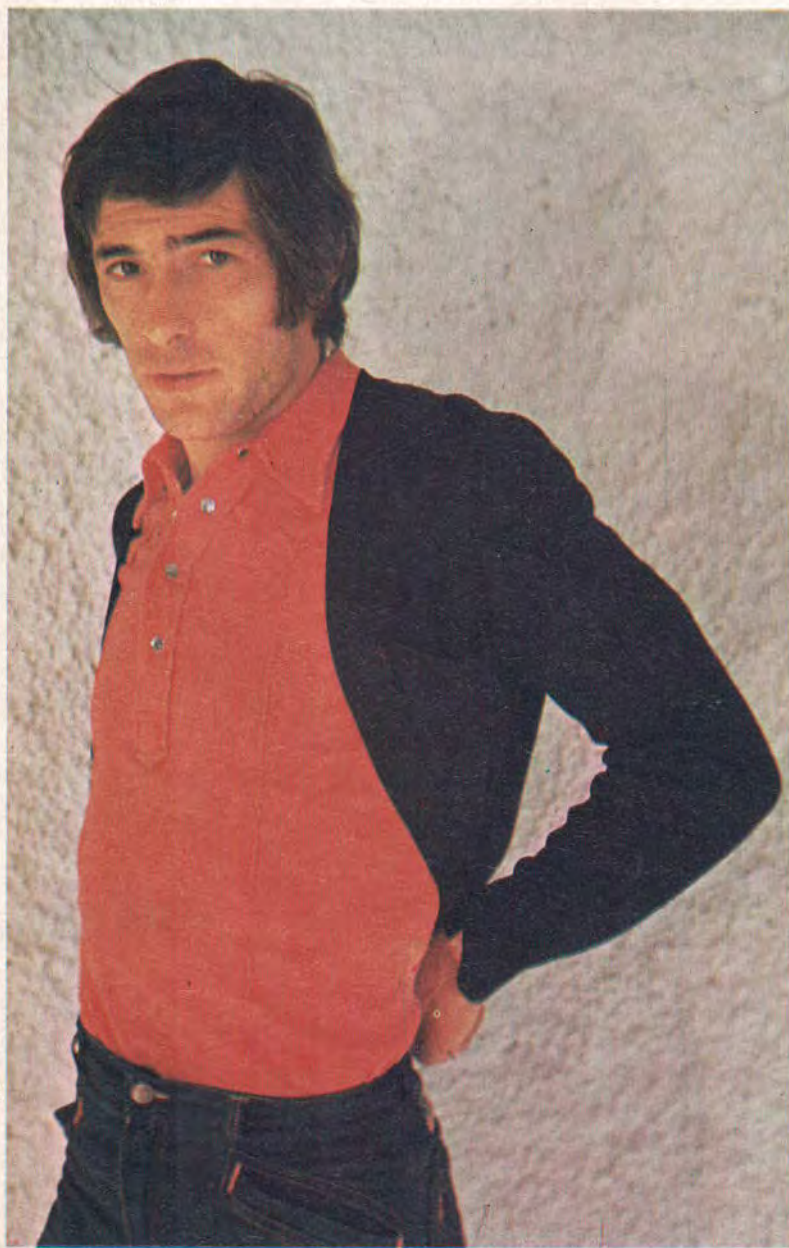
Gigi Radice non conosce l'arte di Frontoni e in questi giorni « speciali » non vorrebbe conoscerla: lo scudetto è a due passi, un passo; bisogna stringere i denti e passare dal calcio aggressivo a quello utilitaristico che permette di raggiungere quando si viaggia ormai in discesa, il massimo vantaggio col minimo sforzo. Dico a Frontoni che il calcio è così; lui mi guarda stralunato e fa: **« Non saranno sette otto rullini ed un quarto d'ora strappato a regole prussiane, a far perdere il titolo di Campioni a quelli del Toro! Se c'è questo sospetto mi rifiuto! Perché i calciatori grandi e piccoli che siano sono sempre tenuti in gabbie tanto opprimenti?... ».**

Però Pulici e Graziani sono ragazzi d'onore: preso un impegno lo rispettano anche a costo di dover litigare o di sopportare « la centomila » di multa. E così il servizio « impossibile » diventa effettuabile nonostante il segretario Giuseppe Bonetto faccia la spola tra il pullman e la veranda sacramentando senza soluzione di continuità e supplicando i « Gemelli del Gol » a lasciar perdere quel Frontoni lì, perché tanto **« le foto sono sempre foto, ne avrete centomila a testa, bischeri. Cos'ha quel lì di diverso, che tra l'altro pretende che vi mettiate in posa, che siate pazienti come attori sul set?... ».**

Ma Pulici e Graziani hanno capito di che si tratta e non sono d'accordo. Queste foto svelte, a colori o in bianco e nero, resteranno uniche ed indimenticabili; ne sono ostinatamente convinti e non riescono proprio a muoversi per raggiungere i compagni spazientati e il mister incavolato. Anche nel calcio, del resto, esiste da lustri un tema unico: si tratta di renderlo godibile e sempre diverso, con sintesi e competenza. A Frontoni, Graziani sembra Errol Flynn giovane. Stessi brividi, follia nello sguardo, stessa faccia capace di condensare cento espressioni diverse e poi di cancellarle d'improvviso per rimanere sguarnito, impacciato, spaurito.

Graziani ascolta il commento e poi mi dice: **« E pensare che a Subiaco mi ritenevano brutto e gracile. Per questo, fino a quando non sono arrivato al Torino, ho avuto vita dura. Non avevo presenza e farfugliavo, quando dovevo parlare per far capire quello che volevo, i miei diritti... Mi provarono la Roma e la Lazio, ma inutilmente. Finii in una specie di colonia calcistica nella grande città: il Bettini Quadraro. Io non capisco cosa osservino gli "Osservatori Romani"... Sono stato anni e chi mi vedeva restava indifferente o addirittura storceva la bocca. E così temevo tanto di dover restare a fare il muratore con mio padre, muratore che porta la cofana e ha i calli sulle mani. A Subiaco coi muratori non si scherza... ».**

Paolino Pulici, no, non ha avuto adolescenza grama e gavetta interminabile. Presto ha saputo quello che voleva, lo hanno capito, si sono incantati a vederlo fin da dieci anni fa, quando pian-

tato come un aculeo nell'area di rigore avversaria era l'orgoglio dei legnanesi, appassionati, ironici, eppoi d'improvviso scontrosi come lui. Ma che tipo sei davvero, Popi Pulici? E che tipo è Graziani? Dicono che insieme siete il gol al quadrato, dicono che divisi diventereste degli « eccetera », dicono che il bene dell'uno diventa il male dell'altro. Vuoi rispondere, per favore? E Pulici, con quell'aria severa ed indulgente ad un tempo, con quegli occhi guizzanti e ad un tratto sfessati non ci pensa due volte, non inciampa, rispondendo: **« Sono uno che bada ai fatti suoi. A Torino, in questa stagione, ho passato un momentaccio, ma la gente capiva. Un momentaccio, perché mi tiravano in ballo tante ragioni per contestarmi, e mai quella vera. Poi sono venuti i tre gol alla Fiorentina, una partita-avventura nella quale mi son gettato a capofitto. Dicevano avessi dimenticato la strada che porta a segnare. Ma io ero sicuro che in primavera sarei ritornato ad onorare la specializzazione. Io, a primavera, rifiorisco ».**

Pulici e Graziani, soli e in un « gruppo di famiglia »
Benché schivi per carattere e refrattari ad ogni forma di pubblicità (Campana docet!), i due giocatori han fatto un'eccezione per il Guerino

— E Graziani?

« Graziani — risponde il Paolino — **non ha mai traumi, vive beato, tranquillo. Ha mai paura di niente e di nessuno. Sinceramente lo ammiro, vorrei avere la sua serenità. Lui, non si complica la vita. Fuori dal campo, non ha problemi. E' uno che si contenta. Un bravo diavolo. Mi piace soprattutto la temerarietà, il suo furore, quando gioca. Mi piace quando scatta di testa, che pare s'apra come un coltello a serramanico. Mi piace quando stringe a valanga sul centro e piega le mani dei portieri o scheggia il legno dei pali... Ha segnato 14 reti e tutte in azione; lui di calci piazzati, rigori od altro, non ne vuol sapere. I suoi gol, li chiama gol burini... »**

Siamo alle ultime istantanee. Tra poco Frontoni ed il suo assistente devasteranno il set improvvisato, il parco lampade rimarrà spento. Ecco: un attimo ancora. Pulici e Graziani si lasciano ritrarre insieme e sorridono felici d'essere più che mai uniti. Ma allora non si odiano, non c'è accanita rivalità tra loro? Va a sapere... Ferrini e Bonetto arrivano infuriati a sequestrarli. Hanno solo modo di ringraziare Frontoni: la velocissima evasione è finita, vanno per musei...

Marco Morelli

Dopo un furioso assalto all'arma... verde
il St. Etienne ha ceduto al Bayern
marpione che ha fatto sua la Coppa
per la terza volta consecutiva,
come il Real Madrid e l'Ajax. Così i sogni dei francesi
— vitalizzati da un frenetico sciovinismo —
si sono infranti contro il muro di Monaco.
Ma il calcio europeo non ha perduto nulla, credete...

Un servizio speciale di **Italo Cucci** da Glasgow
Fotografie esclusive di **Guido Zucchi** (Fotopress)

«Les Verts» bruciati verdi

WUNDERBAYERN

FRANZ BECKENBAUER CON LA COPPA

❶

Nell'antico Hampden Park di Glasgow preso d'assalto da decine di migliaia di francesi di verde vestiti e inneggianti al St. Etienne (sparuta invece la rappresentanza tedesca) si è bruciata la speranza dei ragazzi di Herbin, volonterosi ma inesperti, coraggiosi ma sfortunati. Aveva cominciato Muller battendo Curkovic all'inizio del match ma l'arbitro Palotai aveva negato il giusto gol al campione del Bayern. Un'altra paura per i « verdi » con il tiro di Rummenigge che aveva spedito il pallone in rete: Curkovic agguantava la sfera oltre la linea bianca (foto ❶); allora cominciava il forsennato assalto dei francesi. Patrick Revelli sbagliava un gol a Maier battuto (foto ❷) e anche una facilissima occasione dopo la traversa colpita da Bathenay al 34'. Il Bayern controllava la partita con tutta la sua esperienza finché un fallo su Muller metteva Roth in condizione di battere il bravo portiere jugoslavo (foto ❸). Giocando al risparmio Beckenbauer e compagni riuscivano a conquistare la Coppa per la terza volta consecutiva e la festa intorno all'eroe della partita, Roth, era soltanto l'anticipo (foto ❹) del trionfo finale. I tedeschi uscivano fischiati dal campo (foto ❺) ma Franz Beckenbauer trovava un gesto diplomatico per chetare i tifosi francesi inferociti: li salutava da trionfatore, ma indossando i colori del St. Etienne (foto ❻) protagonista sfortunato della non esaltante battaglia di Glasgow

3

❷

❺

4

6

I pifferi di St. Etienne erano andati a Glasgow per suonare...

Glasgow non aveva mai conosciuto un'invasione chiassosa e colorata come quella dei francesi al seguito del St. Etienne. I giornali locali l'hanno definita un carnevale fuori stagione. Padroni della città, i fanatici « verdi » hanno posato anche con il classico gonnellino scozzese e per le vie del centro hanno dato vita ad uno spettacolo senza precedenti. Agli attoniti cittadini di Glasgow pareva che i verdi avessero già vinto...

...e furono suonati

...e invece all'Hampden Park la sparuta rappresentanza di bavaresi, guidati da questo robusto capotifoso armato di campanaccio, avrebbe alla fine raccolto i frutti di una giornata non esaltante per il calcio ma senza dubbio felice per il Bayern, ormai entrato a far parte dell'èlite europea con la conquista della Coppa dei Campioni per la terza volta consecutiva, un'impresa riuscita soltanto al Real Madrid e all'Ajax

HERBIN, IL MAGO VERDE

Col cuore si perde

di Italo Cucci

GLASGOW - Un solo motivo mi ha spinto a volare in Scozia, nel deprimente clima della fuligginosa Glasgow, per prendere posto nel monumentale, antiquato ma ribollente Hampden Park: controllare di persona (almeno per mia curiosità: non voglio dire che i lettori si attendessero da me il Verbo) che cosa stesse portando di nuovo il St. Etienne, la Francia insomma, al calcio europeo. Curiosità — dicevo — e scrupolo professionale: non si può restare « indietro », privi di documentazione sui grandi interpreti (anche occasionali) delle Coppe Internazionali. Avevo seguito in televisione le partite del St. Etienne con la Dinamo di Blochin e gli olandesi dell'Eindhoven e mi parve giusto indossare le vesti del cronista che va « sul posto » a vedere fatti e personaggi prima di assumere il ruolo del critico che spesso pontífica senza aver tutti gli elementi di giudizio. A Glasgow, dunque, per conoscere meglio il St. Etienne, per vedere se il « fuoco verde » di Herbin bruciava oppure no.

Direte: e il Bayern? Oh, non valeva la pena muoversi solo per il Bayern, che sciorina da anni la stessa recita, interpretando a memoria, il solito vecchio copione con pura tradizione professionale, senza slanci di sorta. E infatti all'Hampden Park c'erano più di cinquantamila francesi, tutti entusiasti, tutti vestiti di verde, tutti impegnati a gridare « Allez les Verts! » (« Forza verdi! ») incuranti della trappola del Bayern furbastro pronto a scattare, mentre i bavaresi giunti al seguito di Kaiser Franz erano pochissimi, e neppur chiassosi, certo stanchi dei successi che la squadra di Monaco va mietendo da tempo con la freddezza, la regolarità e l'assenza spirituale di una macchina da calcio.

Ebbene, i risultati della « visita a domicilio » alla finalista di Coppa dei Campioni potrebbero essere condensati in un vecchio adagio riveduto e corretto: « Passata la festa, gabbato il tifoso ». Ma sarebbe conclusione ingiusta, perchè i tifosi del St. Etienne, presi da frenesia sciovinistica, si sono divertiti anche se sconfitti, e hanno festeggiato comunque lo zero-a-uno gridando agli avversari « cocus » (cornuti); piuttosto, sono stati gabbati i critici, quelli che alle partite di calcio vanno per cogliere motivazioni tecniche interessanti e non sdilunquimenti sentimentali. « Col cuore si vince » è uno slogan che va giusto bene ai venditori di grappa; Herbin, il « mago verde » del St. Etienne, non poteva certo sperare di conquistare una Coppa (che sarebbe stata storica) soltanto fidando sul cuore dei Francesi, quelli in campo e quelli sugli spalti. E' quindi, una finale di Coppa di bassissimo livello tecnico anche se — per il particolare contorno — di buona marca agonistica e spettacolare.

Subito è tornato alla mente il match Borussia-Real Madrid, che fu sì di altissimo livello tecnico e spettacolare. Quella è stata — a mio avviso — la vera finale dei Campioni: solo la successiva «truffa» madrilena poteva eliminare il fantastico Borussia diHeynckes a favore del « meccanico » Bayern; e solo interessi di vertice (non del tutto chiari, non del tutto puliti) potevano portare alla finale della massima competizione europea una squadra come il St. Etienne che è ancora all'abbicci del calcio. Ho letto i commenti dei colleghi inglesi, italiani e francesi alla partita. Lasciamo perdere i « coq » di Francia: la speranza (che com'è noto si veste di verde) di una rinascita del loro calcio li ha portati a cantare in versi ditirambici « les Verts » di Herbin; gli inglesi, più seri, e anche più astuti, hanno parlato soprattutto di squallida finale, tirando l'acqua al mulino del rinascente calcio anglosassone; fra gli italiani c'è stata battaglia: chi ha lodato il St. Etienne, chi — come il sottoscritto — ne ha evidenziato soprattutto il carattere qualunquistico. Si è ripetuta, insomma, la vecchia sfida fra coloro che amano il calcio all'insegna del « palla avanti e pedalare » e i cultori di un football più ragionato, amico di geometrie e magari frenato da tattiche furbastre. Sta di fatto che mentre i famosi « verdi » pedalavano come matti dietro alla palla, finendo poi col fiato spento e le gambe molli, il Bayern si limitava a controllarne le sfuriate, ribattendo di tanto in tanto agli spunti disordinati di Patrick Revelli, di Piazza e Sarramagna con ben orchestrate azioni di contropiede che mettevano dieci palmi più in su dei rivali Hoeness, Schwarzenbeck, Rummenigge, Dunberger e il bravissimo Roth, non a caso arma vincente dei tedeschi.

Il St. Etienne ha mostrato soltanto di avere una difesa ben impostata a produrre contrattacchi, e un centrocampo assolutamente ben disposto a svilupparli: si dà il caso che il Bayern abbia rifiutato di cadere nella trappola, avendo ben digerito la lezione della Dinamo, tenendo Muller addirittura dietro a Schwarzenbeck, che per buona parte della gara è stato... l'attaccante più efficace; quindi, niente contropiede per i francesi, ma solo la necessità di attaccare: e qui cadde l'asino, perchè l'assenza di Rochetau (apparso solo per qualche minuto nel finale) aveva ridotto a zero il già povero reparto offensivo. Si dirà: ma i « verdi » hanno colpito due traverse. Bene: i successivi « buchi » di Patrick Revelli (a Maier battuto) hanno confermato che si trattava di due occasioni del tutto casuali; ma c'è altro, proprio se vogliamo rifarci agli episodi più discussi della partita: c'è da dire che il Bayern s'è visto annullare una rete di Muller validissima, negare un rigore e... tirar fuori dalla rete del St. Etienne (bravissimo Curkovic) un gol già fatto.

Per concludere, questa finale di Coppa dei Campioni è stata soprattutto... dannosa per noi italiani: perchè adesso i nazionalqualunquisti potranno gridare a tutta voce che non si devono importare calciatori stranieri; e perchè — confessiamolo — i superdifensivisti invocheranno il non gioco del Bayern vincente a sostegno delle loro ipotesi di non gioco per povertà di idee. Kaiser Franz e i suoi camerati puntavano alla terza consecutiva Coppa dei Campioni, per sentirsi grandi come l'Ajax e il Real Madrid.

Ma il Wunderbayern — se vorrà davvero tornare splendido e riconquistare i suoi tifosi — dovrà cambiare musica, e tornare al vecchio ritmo teutonico che non sempre diverte ma spesso affascina. □

BAYERN-SAINT ETIENNE 1-0

MARCATORE: 58' Roth.

BAYERN: Maier; Hansen, Horsmann; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Roth; Rummeninge, Durnberger, Mueller, Hoeness, Kappellmann.

SAINT ETIENNE: Curkovic; Janvion, Repellini; Piazza, Lopez, Bathenay; P. Revelli, Larque, H. Revelli, Santini, Sarramagna (83' Rocheteau).

ARBITRO: Palotay (Ungheria).

IL CAMMINO DELLA COPPA

SEDICESIMI

	ANDATA	RITORNO
Olympiakos	2	0
Dynamo Kiev	2	1
Omonia	2	0
Akranes	1	4
St. Etienne	2	3
B.K. Copenhagen	0	1
Rangers	4	1
Bohemians	1	1
Hajduk Split	5	3
Floriana	0	0
Racing White	3	1
Viking	2	0
Ruch	5	2
Palloseura	0	2
Linfield	1	0
PSV Eindhoven	2	8
Innsbruck	1	1
Munchengladbach	1	6
CSKA Sofia	2	0
Juventus	1	2
Slovan Bratislava	1	0
Derby County	0	3
Real Madrid	4	0
Dinamo Bucharest	1	1
Benfica	7	0
Fenerbahce	0	1
Ujpest Dozsa	4	1
Zurich	0	5
Malmo	2	1
Magdeburg	1	2
Bayern Munich	5	3
Jeunesse d'Esch	0	1

OTTAVI

	ANDATA	RITORNO
Dynamo Kiev	3	2
Akranes	0	0
St. Etienne	2	2
Rangers	0	1
Hajduk Split	4	3
Racing White	0	2
Ruch	1	0
PSV Eindhoven	3	4
Munchengladbach	2	2
Juventus	0	2
Derby County	4	1
Real Madrid *	1	5
Benfica	5	1
Ujpest Dozsa	2	3
Malmo	1	0
Bayern Munich	0	2

QUARTI

	ANDATA	RITORNO
Dynamo Kiev	2	0
St. Etienne *	0	3
Hajduk Split	2	0
PSV Eindhoven *	0	3
Munchengladbach	2	1
Real Madrid +	2	1
Benfica	0	1
Bayern Munich	0	5

SEMIFINALI

	ANDATA	RITORNO
St. Etienne	1	0
PSV Eindhoven	0	0
Real Madrid	1	0
Bayern Munich	1	2

FINALE

St. Etienne
Bayern Munich

BAYERN MUNICH 1-0

calcio internazionale

● **ALLA SCOZIA L'INTERBRITANNICO** - Con due gol di Don Masson e Kenny Dalglish, la Scozia ha battuto l'Inghilterra aggiudicandosi il torneo interbritannico. La formazione scozzese (6 punti in 3 partite) è la sola ad aver concluso la manifestazione imbattuta. Ad aprire le marcature era stato l'inglese Mick Cannon all'11' del primo tempo, ma sette minuti più tardi, il pareggio era fatto. Al 4' della ripresa veniva quindi il gol della vittoria scozzese.

● **GERMANIA EST: DRESDA CAMPIONE** - La Dinamo di Dresda ha vinto il titolo della Germania Est con 43 punti. A sei lunghezze, la Dinamo di Berlino.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BELGIO

BRUGES CAMPIONE

RISULTATI: **Racing Michelen-Berchem 0-1; Anderlecht-Waregem 2-1; Ostend-Cercle Bruges 2-0; Standard-Beveren 2-3; Charleroi-Lierse 2-1; Anversa-La Louvière 2-3; Lokeren-Liege 0-1; Club Bruges-Beerschot 4-2; Beringen-Rwdm 0-0. Ha riposato il Mechelen**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	52	36	22	6	8	81	38
Anderlecht	48	36	19	7	10	65	36
Rwdm	47	36	17	7	11	6	30
Lokeren	45	36	19	10	7	58	33
Waregem	44	36	16	8	12	61	39
Beveren	44	36	15	7	14	41	24
Beerschot	41	36	16	11	9	59	54
Standard	39	36	15	12	9	53	48
Lierse	39	36	14	11	11	59	44
Liège	35	36	12	13	11	59	62
Anversa	34	36	10	12	14	40	55
Ostend	31	36	10	15	11	42	61
Cercle Bruges	31	36	9	14	13	41	52
La Louvière	30	36	7	13	16	42	59
Mechelen	29	36	9	16	11	45	62
Charleroi	27	36	9	18	9	47	62
Beringen	27	36	7	16	13	27	50
Berchem	21	36	5	20	11	22	57
Racing Mechelen	20	36	6	22	8	27	65

SPAGNA

RISULTATI: **Real Sociedad-Hercules 3-0; Espanol-Oviedo 3-1; Valencia-Santander 3-0; Real Madrid-Atletico Madrid 1-0; Zaragoza-Granada 2-0; Gijon-Barcelona 1-1; Elche Athetic-Bilbao 3-1; Sevilla-Salamanca 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	48	34	20	8	6	54	26
Barcellona	43	34	18	7	9	61	41
Atletico Madrid	42	34	18	6	18	60	38
Espanol	40	34	18	4	12	48	45
Atletico Bilbao	39	34	14	11	9	43	38
Hercules	36	34	12	12	10	33	37
Betis	35	34	15	5	14	34	50
Real Sociedad	34	34	12	10	12	45	45
Salamanca	34	34	12	10	12	31	33
Valencia	32	34	12	8	14	43	41
Siviglia	32	34	13	6	15	35	39
Santander	32	34	14	4	16	45	56
Las Palmas	30	34	12	6	16	39	43
Saragozza	30	34	11	8	15	45	43
Elche	28	34	8	12	14	38	49
Oviedo	27	34	11	5	18	41	45
Granada	26	34	8	10	16	29	50
Gijon	24	34	7	10	17	41	46

GRECIA

RISULTATI: **Aek-Pierikos 5-0; Olympiakos-Ioannina 5-1; Aris-Panathinaikos 0-1; Panachaiki-Kastoria 2-0; Panserraikos-Iraklis 2-1; Paok-Atromitos 1-2; Apollon-Panionios 2-1; Apnetolikos-Ethonikos 1-1.**

NORVEGIA

RISULTATI: **Brann-Stroemsgodset 4-1; Bryne-Fredrikstad 0-2; Hamarkameratene-Ward 6-1; Lillestroem-Viking 1-1; Mjoendalen-Start 2-1; Rosenborg-Molde 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamarkameratene	6	4	2	2	0	12	5
Lillestroem	6	4	2	2	0	7	2
Brann	6	4	3	0	1	9	5
Rosenborg	6	4	2	2	0	3	1
Mjoendalen	5	4	2	1	1	5	3
Viking	5	4	1	3	0	4	3
Start	4	4	1	2	1	4	3
Fredrikstad	4	4	1	2	1	4	4
Bryne	3	4	1	1	2	3	5
Vard	1	4	0	1	3	1	9
Stroemsgodset	2	4	0	2	2	4	11
Molde	0	4	0	0	4	5	10

SVIZZERA

RISULTATI: **Grasshoppers-F.C. Zurigo 1-2; Winterthur-Xamax Neuchatel 3-2; La Chaux de Fonds-St. Gallen 2-1; Basilea-Young Boys 5-1; Bienne-Cheois Ginevra 2-1; Losanna-Lugano 3-2; Servette-Sion 3-0. Servette-Sion 3-0.**
CLASSIFICA: **Zurigo punti 38; Servette 35; Grosshoppers 31; Basilea 30; Young Boys, Losanna e Xamax 26; St. Gallen 23.**

AUSTRIA

RISULTATI: **Grazer Ak-Strum Graz 0-1; Austria Salzburg-Voeest Linz 2-0; Austria K.-Rapid 4-3; Linzer ASK-Admira Wacker 1-1; Austria Wac-S.W. Innsbruck 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria WAC	44	30	17	10	3	63	21
S.W. Innsbruck	39	30	16	7	7	59	31
Rapid	35	30	15	5	10	46	35
Austria Salzburg	31	30	10	11	9	37	39
Admira Wacker	29	30	10	9	11	40	43
Sturm Graz	28	30	10	8	12	32	37
Voeest Linz	25	30	8	9	13	32	40
Linzer ASK	25	30	8	9	13	35	46
Grazer AK	23	30	7	9	14	30	54
Austria	21	30	6	9	15	25	53

POLONIA

RISULTATI: **GKS Tychy-Stal Mielec 0-2; Slack Vroclavia-Legia Varsavia 0-0; Row Rybnik-Lech Poznan 1-0; Szombierki Bytom-Pogon Szczecin 3-1; Gornik Zabrze-LKS Lodz 1-0; Widzew Lodz-Polonia Bytom 1-0; Ruch Chorzow-Wisla Crakovia 1-1; Stal Rzeszow-Zaglebie Sosnowiec 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Tychy	34	26	13	8	5	34	26
Ruch Chorzow	33	26	10	13	3	30	18
Stal Mielec	32	26	11	10	5	37	21
Widzew Lodz	30	26	9	12	5	30	23
Wisla Crakovia	29	26	11	7	8	23	18
Pogon Szczecin	28	26	12	4	10	42	35
Slask Vroclavia	27	26	10	7	9	32	39
Legia Varsavia	27	26	11	5	10	39	40
Row Rybnik	26	26	10	6	10	25	29
Lech Poznan	24	27	8	8	11	31	37
Zaglebie S.	22	26	9	4	13	27	34
Zzombierki Bytom	21	26	8	5	13	29	35
Stal Rzeszow	21	26	7	7	12	18	29
LKS Lodz	20	26	5	10	11	21	30
Polonia Bytom	20	27	6	8	13	19	30

SVEZIA

RISULTATI: **Aik-Landskrona 0-1; Malmo-Elfsborg 6-0; Kalmar-Oster 1-1; Sundsvall-Norrkoping 0-2; Norgryte-Orebro 1-2; Atvidaberg-Halmstad 1-2; Djurgarden-Hammarby 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Halmstad	9	6	4	1	1	11	6
Sundsvall	9	6	4	1	1	9	4
Hammarsby	8	6	3	2	1	7	3
Landskrona	8	6	3	2	1	8	6
Atvidaberg	7	6	3	1	2	11	7
Norrkoping	7	6	3	1	2	10	6
Oster	7	6	2	3	1	9	6
Malmo	6	6	1	4	1	9	6
Kalmar	6	6	1	4	1	8	8
Orebro	5	5	1	3	1	4	5
Djurgarden	4	5	1	2	2	6	9
Aik	3	6	0	3	3	7	11
Elfsborg	1	6	0	2	4	2	12
Orgryte	1	6	0	1	5	4	12

U.R.S.S.

RISULTATI: **Dynamo Tiflis-Karpaty 3-0; Lokomotiv Mosco-Dynamo Mosca 2-3; Torpedo-Zenith Leningrado 1-2; Dnepr-Zarya 2-0; Shakhter-Dynamo Kiev 0-0; Csska-Spartak Mosca 1-2; Dynamo Minsk-Krylya 2-0; Ararat-Chernomorets 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ararat	9	7	4	1	2	10	4
Dynamo Tiflis	9	7	4	1	2	8	4
Shakhter	9	7	3	3	1	8	5
Dynamo Mosca	9	7	3	3	1	7	5
Karpaty	9	7	4	1	2	9	8
Csska	8	7	3	2	2	6	7
Chernomorets	8	7	3	2	2	6	7
Dnepr	7	7	3	1	3	7	6
Dynamo Kiev	7	7	2	3	2	3	2
Zenith Leningrado		7	2	2	3	5	6
Dynamo Minsk	6	7	2	2	3	4	6
Krylya	6	7	2	2	3	5	8
Spartak Mosca	6	7	2	2	3	3	6
Torpedo Mosca	5	7	2	1	4	8	11
Lokomotiv Mosca	3	7	1	1	5	7	10
Zarya	5	7	1	3	3	2	8

CECOSLOVACCHIA

RISULTATI: **Slavia Praga-Dukla Praga 2-0; Spartak Trnava-Liaz Jablonec 2-0; Inter Bratislava-TZ Trinec 2-0; Union Teplice-Lokomotiva Kosice 0-0; Bohemians Praga-Skoda Plzen 2-1; Banik Ostrava-Slovan Bratislava 2-1; Zbrojovka Brno-Vss Kosice 1-2; Jednota Trencin-ZVL Zilina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	33	27	15	3	9	42	29
Slovan B.	31	27	13	5	9	44	23
Banik Ostrava	31	27	11	9	7	33	28
Inter Bratislava	30	27	12	6	9	32	21
Dukla Praga	30	27	13	4	10	43	35
Union Teplice	30	27	12	6	9	34	36
Zbrojovka Brno	28	27	10	8	9	31	23
Spartak Trnava	27	27	10	7	10	32	28
Bohemians Praga	27	27	11	5	11	33	29
VSS Kosice	26	27	11	4	12	43	38
Lokomotiva K.	26	27	11	4	12	51	49
Zvl Zilina	24	27	10	4	13	35	40
Skoda Plzen	24	27	9	6	12	32	46
Jednota Trencin	24	27	9	6	12	21	50
Liaz Jablonec	21	27	6	9	12	23	43
TZ Trinec	20	27	8	4	13	19	30

OLANDA

RISULTATI: **Twente Enschede-Telstar 1-0; Eindhoven-Ajax 2-3; MVV Maastricht -Sparta 1-0; NEC Nijmegen-Excelsior 1-1; GO Ahead Eagles-Den Haag 1-0; Feijenoord-Roda 3-0; FC Amsterdam-PSV Eindhoven 0-2; FC Utrecht-De Graafschap 3-0; AZ-NAC Breda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	50	32	23	4	5	84	35
Feijenoord	50	32	22	6	4	79	36
Ajax	47	32	20	7	5	68	34
FC Twente	45	32	19	7	6	60	26
AZ 67	36	32	14	8	10	45	39
Roda JC	36	32	13	10	9	38	31
NEC	35	32	10	15	7	38	35
FC Den Haag	34	32	14	6	12	61	48
Telstar	28	32	7	14	11	41	46
Sparta	28	32	7	14	11	31	40
De Graafschap	27	32	7	13	12	39	59
NAC	26	32	8	10	14	25	52
G.A. Eagles	25	32	6	13	13	41	56
FC Utrecht	25	32	8	9	15	35	56
Eindhoven	23	32	7	9	16	37	62
FC Amsterdam	22	32	7	8	17	37	50
MVV	22	32	8	6	18	32	60
Excelsior	17	32	6	5	21	21	57

UNGHERIA

RISULTATI: **MTK-Bekescsaba 1-0; Videoton-Salgotarjan 0-0; Vasas-Honved 3-0; Szombathely-Csepel 0-0; Raba Eto-ZTE 1-1; Tatabanya-Szeol 2-0; Diosgyoer-Kaposvar 2-2; Ferencvaros-Ujpesti Dozsa 3-8.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Videoton	38	25	16	6	3	52	18
Ferencvaros	37	25	16	5	4	53	33
Ujpesti Dozsa	36	25	16	4	5	64	37
Honved	31	25	12	7	6	41	26
Haladas	28	25	11	6	8	32	29
Vasas	26	25	11	4	10	47	34
Salgotarjan	24	25	7	10	8	34	38
MTK	22	25	10	2	13	36	36
ZTE	22	25	7	8	10	38	39
Tatabanya	22	25	9	4	12	35	43
Diosgyoer	22	25	6	10	9	29	42
Raba Eto	21	25	6	9	10	29	37
Bekescsaba	21	25	7	7	11	20	33
Csepel	20	25	4	11	10	22	47
Szeol	11	25	3	5	17	19	55

JUGOSLAVIA

Il campionato di calcio jugoslavo ha riposato, per consentire la preparazione della squadra nazionale per la partita contro il Galles.

PORTOGALLO

Il massimo campionato di calcio portoghese ha osservato un turno di riposo.

GERMANIA

RISULTATI: **Fortuna-Borussia 1-1; Hertha-Weiss Essen 2-2; Schalke 04-Kickers Offenbach 1-1; Eintracht-FC Colonia 2-2; Bayern-VFL Bochum 4-0; Bayer Uerdingen-Hannover 96 1-1; Eintracht-MSV Duisburg 3-1; Werder Brema-Kaiserslautern 3-2; Karlsruhe-Amburgo 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia	42	31	15	12	4	63	33
Amburgo	37	31	15	7	9	54	29
Bayern	37	31	14	9	8	64	44
Eintracht	37	31	14	9	8	48	39
Kaiserslautern	37	31	15	7	9	63	50
Schalke 04	33	31	11	11	8	69	50
FC Colonia	33	31	11	11	8	53	41
Eintracht	32	31	12	8	11	68	52
Rot Weiss Essen	32	31	11	10	10	55	64
Hertha	31	31	11	9	11	51	48
Karlsruhe	30	31	12	6	13	43	52
MSV Duisburg	29	31	11	7	13	52	60
Werder Brema	26	31	9	8	14	40	52
Fortuna	26	31	8	10	13	39	52
Offenbach	26	31	9	8	14	38	62
VEL Bochum	25	31	10	5	16	42	59
Hannover 96	23	31	7	9	15	41	57
Bayer Uerdingen	20	31	5	10	16	26	65

FRANCIA

RISULTATI: **Marseille-Nantes 1-2; Reims-Sochaux 1-1; Lens-Bastia 1-1; Paris-Lyon 2-0; Nice-Troyes 5-2; Bordeaux-Nimes 1-0; Avignon-Strasbourg 1-0; Metz-Monaco 4-1; Lille-Valenciennes 5-1. Hanno riposato Nancy e St. Etienne.**

CLASSIFICA	P	*	G	V	N	P	F	S
Nizza	48	7	34	15	11	8	64	34
Nantes	47	6	34	14	13	7	64	40
St. Etenne	47	4	31	16	11	4	53	30
Sochaux	47	5	34	15	12	7	54	45
Reims	43	5	34	15	8	11	61	42
Nancy	43	7	33	14	8	11	63	48
Metz	41	7	34	15	4	15	64	57
Marsiglia	40	1	34	19	1	13	54	50
Bastia	39	4	33	12	11	10	49	44
Nimes	35	2	34	13	7	14	44	49
Valenciennes	35	4	33	11	9	13	40	46
Lilla	35	4	34	12	7	15	53	66
Parigi S.G.	34	1	34	12	9	13	57	56
Bordeaux	34	1	33	12	9	12	52	54
Lione	34	4	33	12	6	15	50	54
Lens	33	2	34	8	15	11	52	62
Troyes	32	2	34	8	14	12	43	51
Monaco	30	2	34	10	8	16	44	65
Strasburgo	28	2	34	8	10	16	36	52
Avignone	17	0	34	6	5	23	29	74

* La seconda colonna è riservata ai punti d'abbuono che vengono assegnati per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto.

USA

RISULTATI: **Cosmos-Hartford 3-1; Tampa-Chicago 1-0; Vancouver-Dallas 2-0; Seattle-San Diego 1-0; Boston-Hartford 3-0; Rochester-Miami 3-0; Cosmos-Philadelphia 1-2; San Josè-St. Louis 3-0; San Antonio-Los Angeles 3-2; Dallas-Portland 2-0; Toronto-Washington 1-0; Minnesota-San Josè 4-1; Los Angeles-Seattle 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE NORD							
Toronto	4	3	1	6	2	5	23
Rochester	4	2	2	6	4	5	18
Hartford	5	2	3	5	11	5	17
Boston	3	2	1	4	1	4	16
Chicago	4	2	2	2	2	2	16
GIRONE EST							
Tampa	4	3	1	4	2	4	22
Cosmos	4	2	2	5	5	6	18
Philadelphia	4	2	2	5	6	5	17
Washington	5	2	3	5	3	5	17
Miami	5	0	5	0	9	0	0
GIRONE OVEST							
Vancouver	5	3	2	9	5	9	27
Seattle	5	3	2	6	6	6	24
St. Louis	6	2	4	8	11	8	20
Portland	4	2	2	6	6	6	18
Minnesota	3	1	2	6	7	6	12
GIRONE SUD							
Dallas	5	4	1	7	3	7	31
San Josè	6	3	3	11	11	10	28
Los Angeles	5	3	2	10	8	9	27
San Antonio	5	3	2	7	6	7	25
San Diego	6	2	4	4	9	4	16

Nel n. 20 del Guerin Sportivo abbiamo dimenticato di segnalare che il servizio « Un giorno a New York » era stato tratto dalla rivista « DINER'S CLUB », organo ufficiale del Diner's Club Italia, la più internazionale tra tutte le carte di credito.

Ecco la Nazionale che parteciperà al Torneo USA. Gli azzurri dovevano essere 19, ma Bernardini ha voluto anche Savoldi

La sfida Toro-Juve prosegue in America

Saliranno insieme nel jumbo Alitalia in partenza venerdì per Washington, dove domenica giocheranno la prima partita del « bicentenario » contro la rappresentativa USA « arricchita » da Giorgio Chinaglia: sette del Toro, un po' stanchi per i festeggiamenti, ma vispi, desiderosi di mostrare all'Italia e al mondo che il loro scudetto è tutto buono; cinque della Juve, abbacchiati, ma certo impegnati a riscattarsi almeno in maglia azzurra. Bernardini ha già diramato le convocazioni che recano una sola novità: Savoldi, invitato in America perché, nonostante la caduta di rendimento accusata in un certo momento del campionato, ha dimostrato che tiene alla maglia azzurra (quella dell'Italia) più che ad ogni altra cosa, e Fuffo è sensibile a certi... messaggi.

I convocati sono questi: 7 del Torino (**Castellini, Patrizio Sala, Zaccarelli, Claudio Sala, Pecci, Graziani e Pulici**); 5 della Juve (**Zoff, Tardelli, Causio, Capello e Bettega**); 2 del Milan (**Benetti e Maldera**); 2 della Fiorentina (**Roggi e Antognoni**); 1 del Bologna (**Bellugi**); 1 della Roma (**Rocca**); 1 del Napoli (**Savoldi**) e — per finire — 1 dell'Inter, il grande immarcescibile **Giacinto Facchetti.**

La formazione-base, quella che ha battuto il Portogallo: Zoff; Rocca, Tardelli; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Graziani, Capello, Pulici. Ma visto che si potranno operare 4 sostituzioni per partita, finiranno per giocare tutti, almeno questo pare l'indirizzo di Bernardini, desideroso soprattutto di accontentare gli italiani d'America e di avere — nel contempo — indicazioni sul rendimento di tutti gli azzurri, in particolare di quella « grande coppia » Sala-Pecci che in campionato ha fatto egregie cose.

C'è anche l'eventualità che, in caso di incidenti o anche di indisponibilità tecnica di uno dei portieri, ne venga richiamato uno dall'Italia, diciamo Conti o Albertosi. □

CHINAGLIA: ed è subito gol

E così (finalmente!) Chinaglia ha fatto il suo debutto nel soccer, fianco a fianco con « Sua Maestà », Pelè. L'ex laziale ha disputato una grande partita (2 gol) con la maglia numero nove e contro il Cosmos, niente ha potuto la compagine degli « Azteca » di Los Angeles, guidata da un Best decisamente in serata no.

Il risultato è stato sonante, 6-0. e la squadra della Warner Bros adesso guida la classifica generale. A parte i gol, tuttavia, Pelè è stato la « star » della serata: in buona vena e decisamente in palla, Long John ha fatto numeri notevoli per estro e precisione e Pelè è stato una spalla ideale. Comunque sia, la riprova del suo inserimento nel calcio americano, Chinaglia l'avrà nella partita del Bicentenario contro l'Italia. « *Sarà la mia rivincita personale* — ammette ora il giocatore — *contro tutti quelli che mi hanno costretto a partire. Ed è un appuntamento al quale non posso assolutamente mancare. Neppure per tutti i dollari del mondo!* ».

In altri termini, la partita con l'ingrata (si fa per dire) Italia è aperta più che mai.

Anche Long John contro l'Italia

NEW YORK - I selezionatori della Nazionale americana hanno reso nota la « rosa » dei giocatori da cui verrà tratta la formazione che si batterà con l'Italia nella partita di apertura del Torneo del Bicentenario.

Attaccanti: George Best, (Aztecs) Pelè e Chinaglia, (Cosmos) David, (Toros) e Kowalik, (Chicago Sting).

Centrocampisti: Clements, Mifflin e Eddy, (New York) Marsh e Scullion, (Tampa).

Difensori: Chandler, (Hartford) Jump, (Tampa) Mcnab e Bobby Moore, (San Antonio) Skotarek, (Chicago) e Smith, (New York).

Portieri: Rigby, (New York) Martin, (Washington) e Mauser, (Tampa).

Il giovane attaccante del Cruzeiro ha perso la vita in un incidente: Brandao contava molto su di lui anche perché lo considerava il suo portafortuna

In USA il Brasile giocherà per «Batata»

RIO DE JANEIRO - « Roberto Monteiro conosciuto meglio come «Batata», 22 anni, ala destra del Cruzeiro, 7 presenze in nazionale, « sambista », suonatore di chitarra, carattere estroverso, sempre allegro, insomma un vero brasileiro contento della vita, non farà polemiche se dovrà rimanere in panchina a vedere giostrare il suo « titolare Flecha » contro italiani, inglesi e « americani ». « Batata » dovrebbe comunque andare al torneo in U.S.A. anche per la ben conosciuta superstizione di Osvaldo Brandao: non bisogna dimenticare, infatti, che quando Brandao prese in mano la nazionale brasiliana, al suo primo incontro dopo la designazione a Caracas contro il Venezuela, fu proprio Roberto « Batata » Monteiro a segnare il primo dei quattro gol (a zero) che dettero la vittoria alla Selecao ».

Impegnati a mandare al Guerino le schede dei nazionali brasiliani così avevamo scritto per Roberto « Batata » Monteiro. Purtroppo, quella di « Batata » è stata una breve esistenza: un incidente automobilistico occorsogli alla periferia di Belo Horizonte ha stroncato la sua vita...

La spedizione in terra americana, quindi, inizia molto male per i ragazzi di Brandao anche se negli States essi adesso giocheranno soprattutto per Roberto « Batata » Monteiro, l'allegro « sambista » che provenendo dalle squadre giovanili del Cruzeiro, aveva rapidamente sfondato in prima squadra. Poi, lo scorso anno, era riuscito ad arrivare alla Nazionale.

Invece Roberto « Batata » Monteiro ha avuto lo stesso avverso destino di una altro nazionale: il terzino sinistro « Everaldo » Da Silva Marques, campione del mondo in Messico, che lo scorso anno ha fatto la stessa fine che, prima di loro, era già toccata a Eduardo e Lidu, ambedue del Corinthians.

La morte di Monteiro è ancora più impressionante se si tiene conto dell'elenco di grandi giocatori brasiliani che hanno avuto una morte violenta e tragica: « Batata », Eduardo, Lidu, « Walter » (nazionale degli Anni Cinquanta), deceduti per incidenti automobilistici, « Maneca » (nazionale ai mondiali del 1950) e « Veludo » (portiere di riserva della nazionale ai mondiali in Svizzera e precedentemente titolare della selecao) suicidatisi, Ary Barbosa (difensore del Fluminense) annegato a Rio, « Jaguaré » portiere nazionale degli Anni Trenta ucciso a rivoltellate, Brandao (centrocampista del Basuccesso) ucciso per errore dalla polizia, Almir (ben conosciuto in Italia) ucciso a Rio durante una lite...

Renato C. Rotta

I precedenti di Brasile Inghilterra

(r.c.r.) - Il Brasile ha una tradizione favorevole per gli incontri con gli inglesi. Sino ad oggi le due Nazionali si sono incontrate 8 volte: la « seleção » conta 5 vittorie, due pareggi e soltanto una sconfitta, 16 gol attivi e 8 passivi.

Londra, 9 maggio 1956 - Inghilterra-Brasile 4-2, arbitro Guigue (Francia); Gilmar; Djalma Santos, Nilton Santos; Zòzimo, Pavão, Dequinha; Paulinho, Alvaro, Gino, Didi, Canhoteiro. **Reti: Paulinho, Didi.**

Goteborg, Coppa del Mondo, 11 giugno 1958 - Brasile-Inghilterra 0-0, arbitro Dusch; Gilmar; De Sordi, Bellini Orlando, Nilton Santos; Sani, Didi; Joel, Vavà, Altafini, Zagalo.

Rio, 13 maggio 1959 - Brasile-Inghilterra 2-0, arbitro Brozzi. Gilmar; Djalma Santos, Bellini, Orlando (Formiga), Nilton Santos; Sani, Didi; Julinho, Henrique, Pelè, Canhoteiro. **Reti: Julinho, Henrique.**

Vina del Mar, Coppa del Mondo, 10 giugno 1962 - Brasile-Inghilterra 3-1, arbitro Schinte. Gilmar; Djalma Santos, Bellini, Zozimo, Nilton Santos; Zito, Didi; Garrrincha, Vavà, Amarildo, Zagalo. **Reti: Garrincha (2), Vavà.**

Londra, 8 maggio 1963 - Brasile-Inghilterra 1-1, arbitro Horn. Gilmar; Lima, Eduardo, Dias, Rildo; Zequinha, Mengalvio; Dorval, Coutinho, Amarildo (Ney), Pepe. **Rete: Pepe.**

Rio, Taca das Naçoes, 30 maggio 1964 - Brasile-Inghilterra 5-1, arbitro Schwinte. Gilmar; Carlos Alberto, Brito, Dias, Rildo; Joel, Gerson; Julinho, Vavà, Pelè, Rinaldo. **Reti: Rinaldo (2), Pelè, Julinho, Dias.**

Rio, 12 giugno 1969 - Brasile-Inghilterra 2-1, arbitro Barreto. Gilmar; Carlos Alberto, Djalma Dias, oel, Rildo; Clodoaldo, Gerson; Jairzinho, Tostao, Pelè, Edu (Paulo César). **Reti: Tostao, Jairzinho.**

Guadalajara, Coppa del Mondo, 7 giugno 1970 - Brasile-Inghilterra 1-0, arbitro Khein. Felix; Carlos Alberto, Brito, Piazza, Everaldo; Clodoaldo, Paulo Cesar; Jairzinho, Tostao, Pelé, Rivelino (Roberto). **Rete: Roberto.**

CALENDARIO DI MAGGIO

19 - Coppa Uefa - finale ritorno: Bruges-Liverpool - **Europeo Under 23:** Jugoslavia-Ungheria - **Torneo italo-inglese** semiprofessionisti - **Coppa Atlantica:** Brasile-Argentina, Paraguay-Urugay - **Amichevole Under 23:** Germania Est-Cuba.

21 - Partenza degli azzurri per gli Stati Uniti.

22 - Campionato d'Europa - ritorno dei quarti di finale: Galles-Jugoslavia, a Cardiff; Urss-Cecoslovacchia, a Kiev; Germania Occ.-Spagna, a Monaco; Belgio-Olanda, a Bruxelles - **Amichevole:** Ungheria-Francia.

23 - Torneo Bicentenario USA: Italia-Stati Uniti (a Washington; Brasile-Inghilterra, a Los Angeles - **Mondiale:** Cipro-Danimarca.

26 - Amichevole: Ungheria-Urss.

28 - Torneo Bicentenario Usa: Italia-Inghilterra, a Ney York; Brasile-Usa, a Seattle.

30 - Finali Juniores Uefa: Italia-Ungheria, a Eger; Jugoslavia-Galles - **Mondiali:** Malawi-Zambia - **Finali Juniores Uefa:** Italia-Jugoslavia, a Gyongyosen; Galles-Ungheria.

31 - Torneo Bicentenario Usa: Italia-Brasile, a New Haven; Inghilterra-Usa, a Philadelphia.

ALE' TORO

FOTOPRESS ORFEO PIANELLI

di **Italo Cucci**

E' finito il campionato. Il Torino ha conquistato il suo settimo scudetto. E' festa per tutti, perché quella del Toro è stata una conquista eroica. Gigi Radice ha confermato nell'ultimo dei novanta minuti di campionato questa dimensione quasi sovrumana della squadra granata, incapace di affidarsi al computo matematico per sentirsi degna della vittoria: la partita col Cesena è finita in parità, il successo è stato bruciato da un autogol, e Radice non ha potuto trattenere il disappunto; mentre uno stadio e una città esultavano a tuttocuore e a tuttavoce, Gigi il Freddo, serio, aggrondato, stizzito, ha detto: « Così non mi piace ». Non era presunzione la sua, anche se all'uomo presunzione non manca: era — come dire — senso del teatro (perché guastare la grande recita sbagliando le battute finali?) e anche della battaglia.

Doveva essere un crescendo rossiniano, o meglio ancora un tambureggiante irrompere di schiere vittoriose con accompagnamento di Wagner teutonico, e invece no, una distribuzione, uno scivolone, un groppo di rabbia in gola. Bravo, giusto, caro Radice: ma che importa quel punto perduto davanti alla gioia immensa, alla profonda commozione della folla granata?

E' festa grande comunque, per il Toro, per il suo presidente che piange lacrime infantili, per Castellini che scioglie nel pianto una lunga paura, per il calcio italiano che non può trovare limiti di sorta all'impresa del Torino, al suo indiscutibile successo. Si potrà dire, per suscitare o chetare qualche amarezza, che lo scudetto l'ha perduto la Juventus. Ma non è un dato — questo — che minimizzi l'impresa granata; anzi, l'esalta: che dopo il Toro e la grande Juventus c'è solo il vuoto. La vittoria del Torino è anche la vittoria di una città che ha saputo produrre due così diverse eppure intercambiabili realtà calcistiche: la Juve fidanzata d'Italia, il Toro maschio, e possente, ben realizzato nell'immagine di Pulici e Graziani, due campioni, due atleti che ci parlano di una gioventù nuova, forte, pulita, coraggiosa, sana, la gioventù che vorremmo opporre a quella che ci viene sciorinata dalla cronaca quotidiana, una gioventù spesso vile, sporca, rissosa, malata.

Oggi, anche se per poco, siamo tutti un po' granata. Perché il Torino non eccita repulsioni classiste, perché il Torino è — ripeto — eroicamente legato ad un ricordo incancellabile: quello di Superga. E' fin troppo facile chiedere ai lettori una lagrimuccia, un nodo alla gola, parlando di « quel » Grande Torino, paragonandolo a quello d'oggi; eppure della squadra di Valentino Mazzola s'è tramandato qualcosa a quella di Claudio Sala: una ricchezza ch'è in parte spirituale, in parte fisica. C'è un solo modo di essere Torino, e i ragazzi di Radice sono stati fedeli alla consegna, hanno ereditato una vita difficile, con pochi sorrisi, ma l'hanno pian piano portata a esplodere con un tuono d'esultanza. Sangue, sudore e lacrime per il vecchio Toro dal Quarantanove ad oggi. E le lacrime son forse state le più dolci che si potessero piangere.

Agli amici del Torino, qualche anno fa, quando gli fu sottratto uno scudetto e giunsero secondi, inviai un telegramma di solidarietà. Oggi che lo scudetto l'hanno vinto gli dico soltanto la mia ammirazione e a nome anche della Redazione gli dedico questo numero tutto granata del « Guerin Sportivo », nato torinese sessantaquattro anni fa, vecchio d'anagrafe, giovane di cuore e di energie.

Mi perdona, commendator Pianelli, se le dico che il mio giornale somiglia tanto alla sua squadra?

La lotteria e il bordello

Ha partecipato alla festa dello scudetto poi si è presentato alle telecamere e ha detto addio, non arrivederci. Paolo Frajese ha voluto il suo minuto, alla « Domenica Sportiva », e non potevano negarglielo. Perché lui non ha mai rotto le scatole a nessuno. Ed è già tanto, se riferito alle facce da video.

In un minuto ha detto una cosa grande, dico grande per il video di Stato, perché a me era capitato di scriverla chissà quante volte. Ha detto che — sportivamente parlando — questo Paese è incivile. Gestisce lotterie come un tempo gestiva i casini e si giustifica col dire: « Col Totocalcio manteniamo lo sport ». Perché, coi casini che cosa ci mantenevano?

Ha fatto bene a parlare, Frajese, perché è ora che ci mettiamo in testa alcune fondamentali idee. Qui, quando si parla di sport, si pensa soltanto allo sport spettacolo, al divertimento di tanti milioni di sportivi che hanno i muscoli flaccidi, lo stomaco dilatato, il ventre prominente, la ciccia sui fianchi e via discorrendo. Sicché capita che, andando in Friuli a chiedere come si prepara la ricostruzione **anche sportiva** di quella terra desolata, ci si sente rispondere: « Lo sport? Lasciamo perdere, abbiamo ben altro cui pensare, adesso ». E si mettono a studiare il modo di spendere mezzo miliardo per salvare un campanile. Diomio, sono perfettamente d'accordo con chi chiede a gran voce la salvezza e la tutela del patrimonio artistico e culturale del Friuli e dell'Italia intera, ma vi rendete conto come s'è ridotta la nostra terra rifugiandosi nella conservazione pietosa (da pietas, latino) dei cimeli del passato ed ignorando completamente — se non per lucrarvi sopra — la costruzione del futuro? Lo sport vuol dire gioventù, la ricostruzione degli impianti sportivi distrutti nel Friuli vuol dire rispondere con giustizia allo slancio generoso dei giovani. Ma dov'è il Coni? Dov'è lo Stato? Sono a Roma, impegnati a gestire una grande lotteria e un grande bordello.

FRAJESE E RADICE FOTOPRESS

La rabbia degli amici

Sandro Petrucci è entrato con le telecamere e il microfono nello spogliatoio della Lazio, a Como, e ha detto: « Qui naturalmente, si festeggia la salvezza ». Chissà, forse non s'era messo d'accordo col regista, e così mentre diceva « si festeggia », sul video compariva la faccia stanca, magra, triste del mio caro amico Tommaso Maestrelli che, raggiunto il traguardo della salvezza con il fiatone e con il cuore in gola, sa che dovrà correre un'altra gara, subito: contro la rabbia, il sospetto, l'ingiustizia. Lasciate che le carte (federali) cantino, per me vale l'onestà di Tommaso a sancire la giusta salvezza della Lazio. Ma è abitudine dei potenti

creare guerra e divisione fra i deboli: così mi sento vicino anche all'amico Rozzi dell'Ascoli, che snocciola il suo rosario di prevaricazioni subite e si sente che non piange per la sconfitta sua personale, ma per quella di una città che al calcio maggiore ha portato un suo patrimonio di freschezza, di sincerità, di entusiasmo popolare e di umile onestà.

Peccato. Mi piacerebbe che gli amici concludessero sempre vittoriosi le loro battaglie. O che potessero perderle, come il Cagliari, col sorriso sulle labbra e l'ardore sbarazzino che li fa diventare per un giorno, il giorno del commiato, padroni di San Siro e giudici severi della spocchia dei privilegiati.

TOMMASO MAESTRELLI FOTOITALIA

Lasciamoci così senza rancore

BRUNO PESAOLA FOTOVILLANI

Se ne va Pesaola da Bologna, arriva Giagnoni. Dove va, il Petisso? Al Napoli, alla Juventus? Per qualche giorno ancora non è dato saperlo. Si sa soltanto che Vinicio, demolendo la propria immagine d'uomo tutto d'un pezzo, tenta di impedirne lo sbarco.

In questi quattro anni di milizia bolognese Pesaola non mi ha avuto fra i suoi estimatori, né fra gli amici di comodo. E ciò che vado a dirgli potrebbe essere spiegato con il proverbio « a nemico che fugge ponti d'oro ». Ma non è così. Mi ero affezionato a questo irriducibile avversario che mi era caro quasi quanto il Pesaola vincente della Fiorentina. Il presidente del Bologna, indirizzandogli una simpatica lettera di commiato (che leggerete a parte) lo ha definito « simpatico bugiardo ». Certo simpatico, anche nei momenti in cui avresti voluto distruggerlo con parole di fuoco, perché è nato così, con la bocca atteggiata a sorriso e gli occhi pieni di ironia e la mente fitta di ricordi che va sciorinando con l'abilità di un narratore consumato; certo bugiardo, perché per lui il calcio è un gioco, solo un gioco, e ci sta allora anche il piccolo inganno, la mezza verità di comodo, la dichiarazione fasulla ad uso dei cronisti babbioni, la rivelazione che dovrebbe esplodere col fragore di una bomba e spesso si sgonfia nel rumore di un peto.

Fossi stato ancora in un giornale bolognese, la partenza di Pesaola mi avrebbe lasciato per qualche tempo senza ragion d'essere, dico professionalmente. Amici per reciproca stima un tempo, rivali per rabbia di terzi dopo, oggi ci salutiamo con la simpatia di chi si conosce bene, sapendo l'uno dell'altro pregi e difetti. E ci diamo un arrivederci al prossimo campionato, a un'amicizia a prova di guerra, forse a un'altra guerra a prova di amicizia.

Non c'è oro per tutti

Nelle prossime settimane, mano a mano che i campionati si concluderanno, il « Guerino » darà notizia di alcune importanti iniziative. La prima — cui oggi faccio cenno — riguarda la resurrezione di una grande tradizione: il « Guerin d'Oro ». Il « Guerin d'Oro » è un riconoscimento destinato a premiare il miglior giocatore della Serie A e il miglior arbitro della CAN. Ci sarà anche un « Guerin » speciale per il migliore giocatore della B e della C. L'obiettività della scelta è garantita dal metodo di valutazione di questi nostri « campioni »: dall'inizio del campionato, settimana dopo settimana, abbiamo pubblicato una graduatoria speciale dei « migliori » costruita con i voti e i giudizi espressi dai quattro quotidiani sportivi che alla fin fine risultano essere la giuria di questo premio. I giocatori e l'arbitro che saranno premiati (possiamo anticipare che il « Guerin d'Oro » della Serie A è toccato a furor di... voti a Claudio Sala) riceveranno dunque dal « Guerin Sportivo » una consacrazione ufficiale del rendimento espresso durante il campionato e non un tributo di simpatia provocato da interessi diffusionali.

L'ARBITRO SCHENA FOTOVILLANI

Il nostro giornale, fedele alla sua testata ch'è simbolo di pugnace attività in difesa dello sport, sta pensando di creare per l'anno prossimo anche un... premio per i cattivi, gli inutili, i disturbatori della pubblica quiete. In attesa di varare anche questa interessante iniziativa preghiamo la Federazione di rimuovere dal posto che indebitamente occupa l'arbitro Schena Francesco Paolo da Foggia, follemente designato a dirigere Bologna-Inter, una partita che non doveva conoscere toni drammatici e che invece è stata oltraggiata da un arbitraggio farsesco e ottuso. Se Schena resterà in circolazione sarà un serio candidato al primato nella classifica dei « nemici del calcio ». Ci pensi, Ferrari Aggradi.

Dal Corriere dello Sport: « **Bearzot è a Londra da una settimana, ma non è ancora riuscito a scoprire l'Inghilterra...** ».

Attenti, non è una fiera

Da un dipinto di Oscar De Mejo

Fra poche ore partirò con la Nazionale alla volta di Washington, dove domenica sera l'Italia affronterà gli Stati Uniti «rafforzata» da Giorgio Chinaglia. Il « Guerino » ha dato sempre maggior rilievo, negli ultimi mesi, al calcio internazionale, raccogliendo unanimi consensi anche fra i colleghi giornalisti, molti dei quali si abbeverano alla fonte delle nostre pagine per chetare la loro sete di dati e notizie. In America, la Nazionale è stata invitata ai festeggiamenti del bicentenario dell'Indipendenza: se non saprà essere all'altezza delle proprie tradizioni, cerchi almeno di essere all'altezza delle tradizioni degli ospiti che, come dice la canzone, hanno sì duecento anni, ma sono giovani, forti, coraggiosi. Sarebbe triste far dire agli americani e agli italiani di laggiù che la Nazionale è il ritratto dell'Italia d'oggi: il ritratto dell'impotenza.

le pagelle della serie a

POZZATO

GHETTI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Bologna	1	Inter	2
1 Mancini	4	Bordon	5,5
2 Valmassoi	6	Giubertoni	6
3 Cresci	6	Fedele	5
4 Bellugi	5	Oriali	6
5 Roversi	6,5	Gasparini	5
6 Biancardi	5,5	Facchetti	7
7 Trevisan.	5,5	Acanfora	5,5
8 Mastalli	6,5	Bertini	5,5
9 Clerici	5,5	Boninsegna	6
10 Massimelli	5	Marini	6
11 Chiodi	6	Cerilli	5
12 Adani		Pagani	
13 Bertuzzo		Carinti	
14 Grop		Galbiati	
All. Pesaola	6	Chiappella	6

Arbitro: Schena di Foggia, 1.
Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Facchetti al 33'; 2. tempo 0-2: Facchetti al 21' e Boninsegna al 35'.
Note: 25.662 spettatori di cui 13.807 paganti per un incasso di Lire 35.244.000.

● Chiusura in tono dimesso del Bologna sconfitto dall'Inter al termine di un incontro decisamente di fine stagione. E dopo che i rossoblù erano passati in vantaggio grazie a un'autorete di Facchetti che aveva messo fuori causa Bordon ● Il capitano nerazzurro, però, provvedeva a pareggiare da centravanti con un preciso colpo di testa su suggerimento di Marini

● Gol partita di Boninsegna che, sbagliando il controllo del pallone, faceva secco Mancini ● Il grande interprete della partita, però, è stato l'arbitro Schena che, dopo il vantaggio dell'Inter, ha negato al Bologna due evidentissimi rigori: il primo per un intervento di mano di Gasparini in area ed il secondo per atterramento di Mastalli.

Como	2	Lazio	2
1 Rigamonti	7	Pulici	6
2 Melgrati	5	Ammoniaci	6,5
3 Boldini	5	Martini	6
4 Garbarini	7	Wilson	7
5 Fontolan	6	Polentes	6
6 Guidetti	6	Badiani	7
7 R. Rossi	6	Garlaschelli	6
8 Correnti	6	Re Cecconi	8
9 Scanziani	7	Giordano	7
10 Martinelli	5	D'Amico	6,5
11 Pozzato	6	Lopez	6
12 Tortora		Moriggi	
13 Mutti		Ghedin	n.g.
14 P. Rossi	n.g.	Ferrari	
All. Bagnoli	6	Maestrelli	7

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 7.
Marcatori: 1. tempo 2-1: Pozzato al 6'; Correnti al 17' e Giordano al 20'; 2. tempo 0-1: Badiani al 9'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: P. Rossi per R. Rossi al 22' e Ghedin per Ammoniaci al 31.
Note: Spettatori 16.919 di cui 11.872 paganti e 5.047 abbonati per un incasso di L. 37.401.300.

● Inappellabile per il Como il verdetto — serie B — scaturito dal pareggio impostogli da una Lazio che si è salvata per il rotto della cuffia ● I lariani scaricano la loro concentrazione con due gol che sembrano inchiodare la Lazio: al 6' Pozzato, servito da Scanziani, batte Pulici con un gran tiro e al 17' raddoppia Correnti sorprendendo lo stesso Pulici ● Il Senigaglia esplode, ma dopo tre minuti Giordano supera in velocità Fontolan e accorcia le distanze. Si disunisce il Como, mentre la Lazio raggiunge il prezioso pareggio al 9' con un bel tiro di Badiani.

Fiorentina	2	Verona	2
1 Superchi	5	Ginulfi	6
2 Tendi	5	Bachlechner	7
3 Roggi	6	Sirena	7
4 Brizi	6	Busatta	7
5 Galdiolo	6	Catellani	6
6 Beatrice	6	Cozzi	5
7 Caso	5	Franzot	8
8 Merlo	6	Mascetti	7
9 Bresciani	5	Luppi	6
10 Antognoni	6	Moro	6
11 Speggiorin	6	Zigoni	7
12 Mattolini		Porrino	
13 Pellegrini		Guidolin	
14 Rosi		Macchi	
All. Mazzone	6	Valcareggi	7

Arbitro: Lazzaroni di Milano, 4.
Marcatori: 1. tempo 2-0: al 35' Roggi e al 44' Speggiorin; 2. tempo 0-2: al 12' Luppi e al 16' Sirena.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.
Note: Spettatori 30.587 di cui 13.619 paganti e 16.968 abbonati per un incasso di L. 33.618.700.

● La Fiorentina ha fatto soffrire Valcareggi ● Nel primo tempo la squadra viola ha segnato due gol dopo aver dominato in largo e in lungo ● In apertura di ripresa Antognoni non ha voluto infierire e ha graziato Ginulfi ● In tre minuti, il Verona, però è riuscito a raggiungere il pareggio. Pareggio avventuroso ● Due reti strane, ma non sospette ● Sul cross di Zigoni, Luppi era solo, solo ● Il tiro di Sirena, quello del pareggio, è stato ribattuto da Galdiolo sulla linea, ma il terzino ha sportivamente riconosciuto di aver toccato il pallone quando questo aveva già superato la linea bianca ● Durante tutta la partita Valcareggi non si è mosso dalla panchina ● Contegno o paura?

Milan	2	Cagliari	3
1 Albertosi	6	Copparoni	6
2 Anquilletti	6	Lamagni	6
3 Sabadini	6	Idini	6
4 Turone	6	Leschio	7
5 Bet	6	Longobucco	6
6 Scala	6	Tommasini	6
7 Bigon	5	Viola	7
8 Benetti	5	Brugnera	n.g.
9 Calloni	4	Piras	6
10 Biasiolo	5	Butti	7
11 Chiarugi	5	Virdis	7
12 Tancredi		Buso	
13 Zignoli		Valeri	
14 Bergam.	n.g.	Marchesi	n.g.
All. Trapattoni	5	Tiddia	7

Arbitro: Lapi di Firenze, 5.
Marcatori: 1. tempo 1-0: al 24' Calloni; 2. tempo 1-3: al 18' Leschio; al 19' Virdis; al 33' Virdis su rigore; al 39' Chiarugi.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Biasiolo al 24' e Marchesi per Virdis al 35'.
Note: Spettatori 30.000 di cui 12.596 paganti e 17.404 abbonati per un incasso di L. 29.996.200.

● Al 24' gol di Calloni, alla brasiliana, su calcio di punizione, poi il Cagliari al 31' è rimasto in 10 per l'espulsione di Brugnera, ma al 18' della ripresa ha pareggiato con Leschio che ha ribattuto in gol una deviazione di Albertosi su tiro di Butti ● Al 19' è passato in vantaggio con Virdis che con un diagonale ha beffato Albertosi; al 33' calcio di rigore, decisivo ai fini del risultato, per fallo di Turone ai danni di Viola. Virdis porta a tre il risultato, siglando una doppietta. Il Milan in barca letteralmente dopo il gol di Calloni, riesce ad emergere soltanto al 39' con un gol di Chiarugi.

Perugia	1	Juventus	0
1 Marconcini	4	Zoff	6
2 Nappi	5	Gentile	5
3 Lanzi	5	Tardelli	6,5
4 Frosio	6,5	Furino	6
5 Berni	6,5	Morini	5
6 Amenta	6	Scirea	6
7 Ciccotelli	5	Causio	6
8 Curi	6	Cuccureddu	5
9 Novellino	6,5	Gori	5
10 Vannini	5	Capello	5
11 Sollier	5	Bettega	5
12 Malizia		Alessandrelli	
13 Baiardo		Altafini	5
14 Marchei		Spinosi	
All. Castagner	6	Parola	6

Arbitro: Menegali di Roma, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Curi all'11'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Altafini per Causio al 27'.
Note: Spettatori 32.185 di cui 22.163 paganti e 10.022 abbonati. Incasso di Lire 114.276.200.

● Nella corsa allo scudetto, più che il Torino, ha potuto (in senso negativo, s'intende) la Juventus. ● Per due motivi: 1) i bianconeri sono arrivati a Pian di Massiano già rassegnati. Marconcini (che è tutto fuorché un portiere) ha offerto più di una occasione, ma Causio, Capello, Gori e Tardelli hanno sbagliato tutto ● Secondo punto: con Anastasi in campo, la Juventus avrebbe vinto in carrozza ● La partita è stata a senso unico: tutta la squadra di Parola in area umbra ed un solo contropiede perugino (lancio di Frosio per Novellino, fuga e traversone), concretizzato in gol da Curi ● A 6' dalla fine, Marconcini ruzzola in rete col pallone, poi stende le braccia oltre la linea di porta e per Menegali è tutto regolare.

Roma	1	Ascoli	1
1 Meola	6,5	Grassi	6,5
2 Peccenini	7	Logozzo	5
3 Rocca	7	Perico	5,5
4 Cordova	6	Colautti	7
5 Santarini	5,5	Castoldi	5
6 Negrisolo	6	Morello	6
7 Sandreani	6	Salvori	6,5
8 Morini	6	Viviani	6
9 Petrini	5	Silva	6,5
10 De Sisti	5	Gola	6,5
11 Pellegrini	6,5	Zandoli	6
12 Quintini		Recchi	
13 Orazi	n.g.	Ghetti	6
14 Persiani		Minigutti	
All. Liedholm	6	Riccomini	5

Arbitro: Bergamo di Livorno, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-1: Silva al 24'; 2. tempo 1-0: Pellegrini al 15'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ghetti per Zandoli al 12' e Orazi per Pellegrini al 30'.
Note: Spettatori 50.000 di cui 23.241 paganti e 22.800 abbonati per un incasso di L. 42.595.000.

● L'Ascoli disputa una sconcertante partita sul piano tattico ● Passa in vantaggio al 24' con un astuto gol di Silva che si infila indisturbato nella squinternata difesa romanista e batte con un pallonetto il malcapitato Meola ● Poi l'Ascoli rinuncia ad attaccare e la Roma cerca di organizzare un po' le sue manovre per pervenire al pareggio ● Nella ripresa i giallorossi con un po' d'orgoglio reagiscono alla situazione: Pellegrini è pronto a sfruttare una girata di testa di Petrini ed è il gol della salvezza ● Finisce con l'immancabile invasione contenuta dalla polizia a colpi di idrante.

Sampdoria	2	Napoli	1
1 Cacciatori	7	Carmignani	6
2 Arnuzzo	6,5	Orlandini	6
3 Rossinelli	6,5	La Palma	6
4 Bedin	6,5	Burgnich	6,5
5 Zecchini	7	Bruscolotti	7
6 Lippi	7	Esposito	6
7 Saltutti	7	Massa	7
8 Salvi	6,5	Casale	6
9 Magistrelli	5	Savoldi	6,5
10 Orlandi	6	Boccolini	6,5
11 Tuttino	7	Sperotto	7
12 Di Vincenzo		Favaro	
13 Ferroni		Punziano	
14 De Giorgis		Braglia	
All. Bersellini	6,5	Vinicio	6,5

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 6.
Marcatori: 1. tempo 1-0: al 21' Tuttino; 2. tempo 1-1: al 13' Magistrelli su rigore e Savoldi su rigore al 19'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.
Note: Spettatori 28.000 di cui 21.793 paganti e 5.573 abbonati per un incasso di L. 59.396.900.

● I blucerchiati vanno al riposo in vantaggio di un gol. Ma il margine potrebbe anche essere più ampio: per la Sampdoria segna Tuttino che al 21' lascia partire un tiro non troppo forte, ma ad effetto che inganna Carmignani ● La Sampdoria mette nel bilancio anche una traversa di Saltutti ● Magistrelli viene atterrato in area da Carmignani ed è rigore che lo stesso centravanti trasforma ● Sei minuti dopo il Napoli dimezza le distanze: Massa in contrasto in area, cade a terra (facendo un po' di scena). Panzino concede la massima punizione trasformata da Savoldi.

Torino	1	Cesena	1
1 Castellini	7	Boranga	7
2 Santin	6	Ceccarelli	6
3 Salvadori	6,5	Oddi	6,5
4 P. Sala	7	Festa	6
5 Mozzini	6	Danova	7
6 Caporale	6,5	Cera	7,5
7 C. Sala	7	Rognoni	7
8 Pecci	7	Frustalupi	7
9 Graziani	6	Bertarelli	6
10 Zaccarelli	6,5	Bittolo	6,5
11 Pulici	7,5	Urban	6
12 Cazzaniga		Bardin	
13 Gorin		Zuccheri	
14 Garritano		Petrini	
All. Radice	7	Marchioro	7

Arbitro: Casarin di Milano, 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Pulici al 16' e autogol di Mozzini al 27'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.
Note: Spettatori 65.065 di cui 50.565 paganti e 14.500 abbonati per un incasso di L. 181.040.200.

● Il Torino è campione d'Italia, ma il Cesena gli ha rovinato la festa ● Radice ci teneva a conquistare il record delle vittorie casalinghe, pazienza ● I granata sono passati in vantaggio solo al 61': cross di Graziani, Pulici si è tuffato di testa e ha infilato imparabilmente Boranga ● Il Cesena ha pareggiato al 72': lancio di Frustalupi verso Urban; Mozzini intercetta casualmente e spiazza Castellini ● Il risultato di Perugia ha permesso a Sala e Compagni di giocare tranquilli, ma non sono riusciti ugualmente a segnare il gol della vittoria ● L'apoteosi finale è stata velata da questo rimpianto ● Ammonito Festa per proteste ● Antidoping negativo.

Il titolo di campione d'Italia torna al Torino dopo ventisette anni: è la festa di una città intera che dimentica perfino la cassa integrazione e si identifica con la squadra e i suoi protagonisti, presenti e passati

Radice ringrazia Giagnoni

TORINO - La città è impazzita, si è trasformata. Sembra d'essere a Napoli o a Rio De Janeiro. Il carnevale durerà almeno una settimana. I tifosi hanno dimenticato la crisi della FIAT e lo slittamento della lira. Se ne infischiano anche della cassa integrazione. Si godono lo scudetto senza altri pensieri, non sembrano più torinesi. Hanno perso la tradizionale freddezza e si sono trasformati in partenopei e brasiliani.

La malinconia è durata solo pochi minuti. Certo tutti, Pianelli e Radice in testa, avrebbero voluto battere il Cesena per festeggiare lo scudetto senza aspettare il risultato di Perugia, per stabilire il record delle vittorie casalinghe. Invece quel pareggio ha fatto pensare ad uno scudetto conquistato soprattutto per il harakiri della Juventus. Ma è stata riflessione di un attimo. Poi è esplosa la gioia. E Radice dopo essersi fatto l'esame di coscienza, ha concluso che il Torino non ha rubato nulla. Quel gol con la mano di Pulici al Napoli, la prodezza di Caporale all'ultimo minuto sul campo della Lazio. Ma per il resto tutto regolare, nessun aiuto dell'arbitro o della fortuna.

Così Radice s'è lasciato portare in trionfo, dopo essersi nascosto negli spogliatoi per asciugarsi una furtiva lacrima (lui naturalizzato tedesco non poteva mostrarsi un sentimentale all'italiana, avrebbe tradito la sua immagine). Alzava le mani e sembrava il papa, era proprio commosso, questo è il suo anno santo. Aveva già rinnovato il contratto tre mesi fa, ma ora il presidente gli concederà il ritocco. Se lo merita, perché tutti riconoscono che la Juventus avrebbe vinto ancora lo scudetto, se Lucio Orfeo Pianelli non avesse scelto l'allenatore ideale. Nell'ora del trionfo, è giusto che siano riconosciuti i meriti di tutti.

La metamorfosi è sicuramente cominciata con l'avvento di Giagnoni. Con il borghese Cadè, infatti, il Torino era ancora squadra di provincia. Giagnoni non portò solo il colbacco e la sciarpa, seppe infondere la mentalità vincente, dette la carica sia ai giocatori che ai tifosi. Avrebbe potuto anche conquistare lo scudetto e se l'arbitro Toselli (a Genova) non avesse annullato un gol che a tutti era sembrato regolare.

Poi Giagnoni perse la fiducia in quel Torino che alternava cose stupende a pause sconcertanti. Si lasciò incantare dal nababbo Buticchi, non fiutò il «pericolo-Rivera» e tentò l'avventura a Milano. Con Fabbri, il Torino fece un passo indietro. Il «Ducetto di Castelbolognese» come allenatore non è baciato in fronte dalla dea bendata. E' pieno di complessi, anche per via della statura. Forse non crede nemmeno nel calcio nuovo. Sicuramente non sa rendersi simpatico. Pianelli gli era sinceramente affezionato e gli diede tutto l'appoggio possibile e immaginabile, ma poi dovette convincersi che se Fabbri fosse rimasto a Torino, il Torino non avrebbe mai vinto lo scudetto.

Radice invece è l'allenatore giusto, arrivato nel momento giusto. E' un uomo vincente, nella vita e nello sport. E' stato lui a portare il Cesena in serie A. Nessuno a Firenze ha ottenuto i risultati che ha ottenuti lui. L'anno scorso salvò il Cagliari quando la retrocessione sembrava sicura. Chissà quante volte a Firenze si mordono le mani per averlo mandato via. Nella città di Dante e di Ugolini ci sono ancora certi tabù che sono scomparsi persino in televisione. Gli rimproverarono di essere un allenatore sexy, come se avere successo con le donne fosse una grave colpa.

A Torino, Radice, ha potuto lavorare in pace e lo scudetto è arrivato in anticipo rispetto al programma. E ora la città è impazzita perché i tifosi aspettavano questo giorno dalla tragendia di Superga. 27 anni di umiliazioni (persino l'abbinamento con il cioccolato e la retrocessione in serie B) in attesa di Radice. Certo, non bisogna dimenticare il Cavaliere del Lavoro Lucio Orfeo Pianelli, che da autentico capitano d'industria, ha saputo galvanizzare i giocatori con i milioni, cioè con il premio-produzione. Si è appreso che ogni granata ha avuto 33 milioni di premi, e ne riceverà altri 15 per lo scudetto. In totale 48 milioni a testa, solo di premi. Pulici e compagni saranno ricoperti d'oro. Ma per vincere questo scudetto, Pianelli e Traversa, si sarebbero venduti anche la fabbrica che porta il loro nome.

Oggi Pianelli a Torino è diventato più popolare di Agnelli. Se avesse accettato di presentarsi alle politiche sarebbe stato eletto contemporaneamente onorevole senatore. La Democrazia Cristiana ha insistito a lungo, arrivando a pressione d'ogni genere. Il Ministro dell'Industria Donat Cattin (che pure è tifoso della Juventus), si è opposto ad Agnelli ma si era detto entusiasta della candidatura-Pianelli. Perché Pianelli è un miliardario che piace pure a lui. Pianelli, infatti, si è costruito una fortuna con il suo lavoro, cominciando da operaio. Non ha avuto il tempo di studiare al liceo e all'Università. Dice ambiguità invece di ubiquità, quando soffre sul campo parla di paté d'animo invece di patemi d'animo. Ma agli operai e ai tifosi piace proprio per questo suo aspetto genuino, di uomo del popolo.

Pianelli è simpatico anche ai comunisti. E il sindaco Diego Novelli che, tifoso del Toro da sempre, è stato il primo a complimentarsi con lui, pronto a sottoscrivere il compromesso storico.

Il Torino è l'espressione più popolare

Così il «Guerin Sportivo» festeggiava nel 1949 lo scudetto del Torino. Passano gli anni, ma non cambiano gli interpreti né le vicende del campionato

della città. All'origine gli juventini erano tutti aristocratici, lo «stile-Juventus» è nato nei migliori collegi, ed è rimasto anche in certi salotti. Il Torino ha le sue radici nei borghi e rappresenta la ribellione a un certo mondo. Ha scavalcato la Juventus anche come lotta di classe. Dopo aver vinto lo scudetto, i giocatori del Torino si sono divertiti a sfottere l'allenatore del Bologna, Pesaola, che aveva scommesso sullo spareggio. Al «Petisso», domenica sera devono essere fischiate a lungo le orecchie. Però in fondo, Pesaola aveva indovinato che il Cesena non avrebbe perso a Torino. E' stato tradito dalla sconfitta della Juventus a Perugia. Ma Radice merita l'applauso anche perché aveva avuto fiducia in certi giocatori sui quali Pesaola aveva espresso tante riserve. Di Caporale a Bologna si parlava in chiave di barzelletta. Ebbene, il Torino è diventato Campione d'Italia anche per merito di Caporale, che è risultato sempre tra i migliori. Su Pecci, poi le risate si sprecavano. «E' un bambino immaturo e impertinente, che si atteggia a Pelè». «Soffre di disfunzioni, diventerà più grasso di Ave Ninchi». «Con quei piedoni non può giocare al calcio, gli conviene darsi all'ippica visto che ha la statura del fantino». Ebbene con Caporale che a Bologna era giudicato inferiore al pittore Battisodo e con Pecci giudicato la parodia di Petrolini più che di Loik, Radice ha messo su una squadra da scudetto. Una squadra che meriterebbe di andare in blocco in Nazionale e che può fare bella figura anche in Coppa dei Campioni (ma Pianelli naturalmente la rinforzerà).

L'uomo chiave è risultato Claudio Sala, i lanci per i «gemelli-gol» Pulici e Graziani sono partiti dal suo piede. Ebbene Sala è l'unico giocatore snobbato dalla Nazionale. A vedere Torino-Cesena c'era anche Bearzot. Radice si augura che finalmente se ne sia accorto. Ma soprattutto, se lo augura lo stesso giocatore da un'intera stagione tra i migliori del campionato, ma sempre lasciato a casa ad ogni convocazione del «Club Italia». Ecco, alla fine, questo scudetto è un po' anche la sua rivincita.

Così, un po' davvero e un po' per scherzo Torino si è tolta la sua più bella soddisfazione. E Pianelli — che è il decano dei presidenti di serie A — adesso è l'uomo più felice del mondo: dopo essere stato tante volte sul punto di stufarsi e piantare tutto, merita questa gioia più di ogni altro. E lo stesso dicasi per tutti coloro che — anche in tempi più o meno vicini — hanno portato il loro contributo. Questo scudetto, in fondo è merito anche loro: è la festa di una città intera. Tutto il resto è solo gioia.

Elio Domeniconi

TORINO-CESENA: Paolino Pulici segna in acrobazia il gol del vantaggio per i granata celebrando in bellezza la sua vittoria nella classifica stagionale dei cannonieri

Gustavo Giagnoni

osservatorio

La pagella dei campioni

Tutte le cose finiscono e, con la fine del campionato, finisce anche il mio Osservatorio, una rubrica «ereditata» dal mio Maestro Edmondo Fabbri quando passò alla Ternana e che mi ha permesso, settimana dopo settimana, di dire la mia su quella meravigliosa storia che è il campionato. Confesso che mi dispiace mettere in tasca carta e penna: il dispiacere, però, è attenuato dal fatto che per una volta ancora posso parlare — facendo le pagelle dei granata — del Torino, una squadra che anch'io ho contribuito ad impostare e che Radice ha portato al risultato più bello.

CASTELLINI - Non da ora è uno dei più validi titolari del ruolo. Da tempo terzo dopo Zoff e Albertosi, l'ultimo campionato lo ha consacrato come il migliore di tutti. Professionista serio, ha nell'acrobazia la sua qualità più evidente. E oltre tutto ha... il cuore granata.

SANTIN - E' arrivato a Torino da Milano dopo essere passato attraverso Vicenza e Sampdoria. Tra i più completi calciatori del campionato, è terzino che non si limita a difendere ma che, soprattutto, sa giocare al calcio. E la dimostrazione più evidente l'ha fornita quando ha segnato alla Lazio il gol che forse è significato lo scudetto.

SALVADORI - Arrivò al Torino con me e quindi lo conosco bene. Tatticamente è uno dei migliori che ci siano: ambidestro, non soffre nessuna posizione nel campo di dove riesce sempre ad offrire alla squadra il suo contributo in dinamismo.

PATRIZIO SALA - Mediano completo, è il più giovane del Torino ed al suo primo campionato di A ha vinto lo scudetto! Attualmente, le sue caratteristiche principali sono il temperamento e il dinamismo. Anche tecnicamente, però, il ragazzo c'è: deve solo maturare.

MOZZINI - Quando sfiorammo lo scudetto eravamo assieme. Difensore puro, è molto forte nel gioco aereo e contrasta con efficacia. Componente delle più svariate formazioni nazionali, quest'anno è giunto a completa maturazione.

CAPORALE - Perno del settore arretrato, ha completato meglio la retroguardia torinese che, non dimentichiamolo, è stata la meno perforata del campionato.

CLAUDIO SALA - E' un genio del calcio e, in una linea d'attacco che dispone di Graziani e Pulici, è il classico «di più». In un campionato finalmente senza infortunii, è riuscito ad esprimersi al meglio. Capitano per antonomasia, il suo estro è il correttivo ideale alla linearità (e alla metodicità) degli schemi.

PECCI - Sino a quest'anno non mi aveva mai convinto appieno. Adesso, però, mi sono ricreduto: con Pecci, il Torino ha completato una formazione già largamente superiore alla media. Direi che è un regista nato: di gente del suo stampo, per un ruolo tanto difficile, ne nasce un rappresentante ogni tanto. E fortunato il Torino che se lo è assicurato!

GRAZIANI - L'ho fatto debuttare in A proprio io. Senza dubbio tra i migliori attaccanti italiani, per lui vedo un ottimo futuro anche in prospettiva internazionale. Spalla ideale per un giocatore come Pulici, è il più indicato a farne risaltare le doti di «goleador» grazie ai varchi che apre per lui.

ZACCARELLI - E' lo stilista della squadra e, sulla sinistra, è l'alternativa a Claudio Sala. Tatticamente è importantissimo soprattutto perché è bravissimo nel giocare senza palla.

PULICI - A dire le sue virtù bastano i... 21 gol che ha segnato in tutti i modi possibili. Attaccante puro, è fortissimo nel gioco aereo e la sola cosa che gli rimprovero è che, in trasferta, spesso perde molta della vivacità che mostra in casa. Penso però che con il passare degli anni, migliorerà anche in questo.

CAZZANIGA - E' un portiere esperto che si accontenta di fare il 12. Quando peró è sceso in campo, se l'è cavata al meglio.

GORIN - Giovane di grande temperamento, ha nella grinta la sua qualità maggiore.

LOMBARDO - Era titolare ma l'avvento di Caporale l'ha retrocesso al ruolo di riserva facendogli perdere la necessaria concentrazione.

PALLAVICINI - Viene dal settore giovanile. Di lui ricordo che è un longilineo eclettico.

ROCCOTELLI - Quando si ha la «disgrazia» di essere nella stessa squadra di Claudio Sala, le occasioni per giocare sono sempre troppo poche.

GARRITANO - Chiuso da Graziani e Pulici, ha trovato comunque il modo, contro il Milan, di segnare un gol importantissimo.

RADICE - Lo conosco più di fama che di persona. Che fosse bravo, però, lo sapevo e lui lo ha confermato con il lavoro fatto a Torino.

Lo scudetto in cifre

TORINO - Si dice spesso che l'uomo-tifoso di domenica «dà i numeri», ma è difficile saper racchiudere nei «numeri» la sua follia. L'impresa diventa ancor più ardua quando la statistica ricorda che dopo 27 anni i tifosi di una squadra possono dire doppiamente «c'era una volta»: c'era una volta il Grande Torino, che vinceva sempre, e c'era una volta il piccolo Torino che non vinceva mai. L'era di questo «piccolo Torino» è finita il 16 maggio 1976, ed esordire con il «numero 7», ricordando in totale gli scudetti conquistati, è un modo come un altro per cominciare a violentare il cuore con le cifre della matematica.

Le cifre economiche del trionfo granata hanno smentito definitivamente la presunta parsimonia di Pianelli, che se nell'epoca del mecenatismo fu rigido amministratore, si è rivelato invece nell'attualità della congiuntura munifico finanziatore. Infatti, durante la compravendita estiva, il presidente ha sborsato 800 milioni per Pecci, 700 per Garritano, e 350 per Gorin in comproprietà, completando l'opera con gli ingaggi a condizioni più favorevoli, di Caporale e Patrizio Sala. Invece, nel corso del campionato, Pianelli ha pagato ogni punto conquistato mezzo milione a giocatore e alcuni sostengono, considerati i debiti ritocchi, che ciascun titolare abbia intascato in totale 33 milioni. Se aggiungiamo a questa somma il premio di 15 milioni per lo scudetto e l'ammontare degli ingaggi, scopriamo che in questa stagione i granata hanno ricevuto circa 80 milioni a testa.

L'ultima partita di campionato ha fruttato alle casse sociali 181.042.200 per un afflusso di cin-

A PAGINA 36

PERUGIA - JUVENTUS 1-0

Incredibile, ma vero: per essere coerente con lo « stile-Juventus » (mai rimangiarsi la parola data), Boniperti rinuncia allo spareggio con il Torino

La delusione chiama Anastasi

PERUGIA - I sogni generalmente muoiono all'alba. Almeno nella migliore tradizione cinematografica. Per sua maestà, la « Signora-suicidi », i sogni di scudetto — invece — muoiono alle sei della sera. Quando, cioè , l'arbitro Menegali fischia la fine della partita e il Perugia, grazie ad un gol trovatello di Curi, fa la figura dell'Olanda e si porta a casa il bottino pieno.

Parliamo, dunque, della Juvenuts. Una volta di più ed una volta di più tiriamo in ballo Pietruzzo Anastasi. Ci spieghiamo: la squadra di Parola ha buttato via — indipendentemente dalla rimonta del Torino — il suo 17.o scudetto, questo è fuori da ogni dubbio. Adesso i tifosi di fede bianconera dicono « Fiat voluntas... » con tutto quello che segue, dove per « fiat » si deve leggere Agnelli e Boniperti. E rimpiangono le serpentine e i numeri del picciotto recidivo che ha trovato il coraggio di mandare al diavolo lo stile-Juventus, dicendo chiaro e tondo che in una congrega siffatta, ci stava benissimo pure lui, magari giocando anche con una sola gamba.

Ecco, il punto dolente bianconero sta tutto in questa volontaria scelta: senza Anastasi in prima linea, Carlo Parola è stato costretto a fare harakiri in più di un'occasione. Con Anastasi, sicuramente la Juventus avrebbe vinto a Perugia. E visto come sono andate le cose a Pian di Massiano (novanta minuti bianconeri tutti all'attacco, davanti ad un Marconcini che è tutto quello che si vuole ma non certamente un portiere di calcio), la squadra di Agnelli sarebbe potuta

FOTOANSA

PERUGIA-JUVENTUS - La Juventus attacca novanta minuti, ma pasticcia e non riesce a passare. Il Perugia effettua un solo contropiede e Curi batte Zoff, togliendo a Parola l'ultima illusione

arrivare comodamente allo spareggio. Al contrario, il suo suicidio è stato impeccabile per determinazione e coerenza.

Ed una volta di più, il Perugia ha radiografato alla perfezione la stagione juventina: buona volontà, ma anche colpe e ingenuità. Ottimo collettivo quando si viaggia col vento in poppa, ma abulico e rassegnato quando — al contrario — l'impegno è asfissiante e la vittoria è d'obbligo. Eppoi presunzione e sconforto a fasi alterne, entrambe mai giustificate appieno. Infine, il gran vuoto là davanti, la danza insopportabile dei cross che nessuno riesce a trasformare in altrettante reti. Ci fosse stato Anastasi, si dice oggi sottovoce per no nangustiare l'Avvocato, i gol bianconeri sarebbero stati molti di più. Può darsi, la logica senza la riprova è una medicina infallibile. Senza il « picciotto », invece, le reti sono state soltanto 46, tre in meno del Torino. E buon per Parola, aver trovato i guizzi di Bettega che ha segnato 15 reti, nove in più dello scorso campionato.

Ecco, la musica bianconera finisce qui. Inserita in un finale anonimo e masticato svogliatamente, ha originato le impressioni dette sopra. Vuoi per Parola, vuoi per Anastasi. Lo ha capito Boniperti (« **La rabbia maggiore** — ha sibilato andandosene da Perugia — **non è stata la sconfitta, ma il coro per il ritorno in bianconero di Anastasi. Come se con lui le cose avrebbero potuto prendere un'altra piega** ».) e la spiegazione è stata chiara perfino per Pablo Amaral, allenatore della Vecchia Signora negli anni '50. « **Che volete** — ha commentato dal Brasile l'ex — **il calcio è fatto di tanti fattori. Bisogna avere la sensibilità di sfruttarli al momento opportuno, altrimenti si perde l'autobus. Forse nella Juventus d'oggi ci sono in ballo troppi personalismi che finiscono per condizionare l'allenatore. Ecco, forse Parola ha pagato colpe non propriamente sue** ».

Gran finale, ancora una volta centrato su Anastasi. Boniperti ha giurato che il giocatore non vestirà più la maglia bianconera e a Perugia sono pronti a mettere per iscritto che nel prossimo campionato « Petru u' turcu » giocherà a fianco di compagno Sollier. Contropartita (stabilita, pare, nel ristorante perugino « Da Italo », mercoledì scorso tra Anastasi, Castagner, Baiardo e il presidente D'Attoma) dovrebbe essere Novellino. Attorno a questo giocatore graviterà il prossimo calcio-mercato: adesso — attenzione, stando ai « si dice » — Boniperti ha la possibilità di battere tutti sul tempo. A meno che il « suicidio » non sia improvvisamente entrato a far parte dello « stile Juventus ».

Claudio Sabattini

DIETRO LE QUINTE DI «MUSICA E SPORT»

di **Luca Liguori**

I lettori che desiderano intervenire nella trasmissione del lunedì mattina in onda dal GR2 alle ore 7,45, « Musica e Sport », possono inviare il proprio recapito telefonico alla redazione del Guerino, indicando anche il personaggio sportivo con il quale gradirebbero dialogare.

Il Torino è di tutti

E' dedicato al Toro, naturalmente, questo numero di « Musica e Sport ». Dopo ventisette anni di attesa, di trepidazioni, di sofferenze, dopo la tradegia di Superga, la squadra di Pianelli, di Radice, di Claudio Sala, s'appunta sul petto il titolo. Chiamiamo in causa un illustre tifoso dei granata, che, oltretutto, è anche un « ex »: il bravo attore di cinema e di teatro Raf Vallone. Era, nel 1933 nei ragazzi del Toro, poi nel '38-'39 in prima squadra. Ha le carte in regola, dunque per esprimere giudizi, oltre che per rinvagare la genesi dei granata attraverso i tempi.

« **Passano gli anni** — dice Vallone — **cambiano i tempi, ma lo stile della squadra rimane immutabile. Lo stile del Torino che s'affida alla caratteristica fondamentale di gioco d'attacco, sempre d'attacco... In quali recondite pieghe abbia sede questo mistero di forza, chi lo può dire? Il segreto dello scudetto... Il segreto dello scudetto, sta in primo luogo nella persona del presidente Pianelli. Così come un pittore sa cogliere l'armonia dei colori, comporli poi sulla tela, così Pianelli ha saputo fondere in armonia, con scelte oculate, i suoi elementi. Vengono inoltre i realizzatori materiali di questa felice stagione pittorica: cioè Radice e via via tutti i giocatori che compongono la squadra** ».

Dallo studio ci si collega anche con la radio mobile di Andrea Boscione che si trova a Superga. Con Boscione ci sono il fedele granata Diego Novelli, sindaco della città piemontese, e i figli di Ossola e Capetto, le due glorie del vecchio Toro.

« **E' una città che è tornata al lavoro come sempre alacremente con serietà, dopo l'euforia della grande indimenticabile domenica di fine campioato** — dice Novelli — **Torino** — aggiunge — **ha riconfermato il suo ruolo di capitale del calcio italiano, perché non dobbiamo dimenticare, la piazza d'onore è conquistata dalla vecchia signora bianconera. Nei nostri festeggiamenti (e sono tanti quelli in programma) non dimenticheremo quindi Parola, Boniperti e tutti gli juventini accomunati in questa nostra gioia** ».

Viene posto l'accento sulla prova di grande maturità offerta dal pubblico granata al Comunale di Torino.

« **La gioia per una bella vittoria** — dice Raf Vallone — **è un fatto intimo, interiore, che non ha bisogno di episodi teppistici per essere esternata** ».

Nel dialogo a distanza tra studio Vallone-Superga, riaffiorano nomi prestigiosi della gloriosa squadra granata degli anni '40: Loik, Mazzola e tutti gli altri... Viene ricordato anche Gigi Meroni, che la morte ha strappato troppo presto al mondo del calcio. In Gigi Meroni, viene indicato il primo germoglio del nuovo grande Torino che ha tessuto con caparbia, con rabbia, quasi un nuovo filo di congiunzione tra il passato e il presente.

Vi sono ancora impressioni, sensazioni, testimonianze vive dei protagonisti di oggi, legati ai ricordi di un tempo. « **Quando i giocatori di Radice sono sfilati sotto le tribune, con i fiori che piovevano su di loro, mi è venuto un nodo alla gola** — confessa Capetto — **e non soltanto per l'emozione del momento, per la gioia della vittoria, ma anche perché il mio pensiero andava a 27 anni fa quando io e Sandrino Mazzola, allora ragazzini, rientravamo in campo, tenendoci per mano, tutti compresi nel nostro ruolo di « mascotte »... Sono passati 27 anni, ci sono voluti 27 anni per riallacciare quel filo che si era spezzato un brutto giorno sulla collina di Superga... 27 anni di attesa, di delusioni, di sofferenza, perché il calcio è anche sofferenza...** ».

Spetta a Raf Vallone il compito di chiudere il collegamento. Proprio a lui che domenica pomeriggio, al teatro nuovo, ha offerto al pubblico soltanto la metà di sé stesso sul palcoscenico. L'altra metà, dice Vallone, era al Comunale per gli ultimi novanta minuti di questo campionato. « **Sono convinto** — conclude l'interprete de "Il cammino della speranza" — **che la felicità che nasce da una sofferenza è la più bella. E' quello che provo anch'io in questo momento** ».

Lo scudetto in cifre

DA PAGINA 34

quantamila cinquecento sessantanove spettatori paganti. Il derby di andata, organizzato dal Torino, e le ultime partite interne decisive contro Milan e Fiorentina, avevano assicurato incassi nettamente inferiori, rispettivamente di lire 153.000.000, di lire 120.879.800 e di L. 92.600.000. Il commiato casalingo della Juventus contro la Sampdoria aveva procurato un introito di appena lire 17.694.300, per la rassegnazione di soli 6.058 paganti. Già giovedì scorso, presso il campo di allenamento Filadelfia, si era avvertita la portata dell'attesa, allorché 4000 tifosi avevano assediato le gradinate del vecchio stadio, offrendo lire 1000 ciascuno, per un totale di 3 milioni di lire da devolvere in favore dei terremotati del Friuli. La pioggia d'oro rovesciatasi sulla città sportiva ha bagnato soprattutto l'ignoto torinese che, nella domenica dei tre favolosi « 13 » ha osato snobbare Torino e Juventus, prevedendone pareggio e sconfitta e ha potuto così incamerare in un colpo solo lire 61.513.000, in barba a chi pensava che nessuno sarebbe riuscito a isolarsi proficuamente dall'orgia finale.

Le cifre sentimentali dello scudetto hanno invece confermato la fede incontenibile di una tifoseria, che ha trattenuto per oltre un quarto di secolo l'urlo esploso fragorosamente domenica scorsa. Il « centro coordinamento tifosi granata » non ha voluto rivelare le proporzioni della spesa compiuta, lasciando all'euforia del momento il compito di compensare qualsiasi preoccupazione finanziaria. Fin dalle prime ore del mattino, le colonne di via Roma si sono presentate adorne di 4000 scudetti tricolori, successivamente presi di mira dai tifosi festanti quanto altrettanti souvenir. Prima dell'inizio della partita, sono stati rovesciati sul pubblico dal tetto della tribuna 15-20 quintali di coriandoli, innevando di granata in special modo le autorità sottostanti. Dopo la fine dell'incontro, sei paracadutisti della squadriglia campione d'Italia (sarà un caso?) dell'Aeroclub Torino, sono atterrati sul terreno di gioco, con l'obbiettivo di un simbolico bersaglio a forma di « T ».

Dalle 17,45, si è scatenato una specie di autentico « carnevale » fuori stagione per le vie del centro cittadino. Una decina di autocarri, carichi di « fedelissimi » e di « ultras », hanno battuto le arterie principali, distribuendo 30.000 garofani granata. Una massa oscillante tra le centocinquantamila e le duecentomila persone si è riversata per le strade, e l'entusiasmo ha raggiunto il suo parossismo intorno alle 21,30, poco prima della « Domenica Sportiva » televisiva quando almeno 250.000 cittadini, fra tifosi costanti o occasionali, hanno bloccato completamente l'area urbana compresa tra Porta Nuova e Piazza Castello. Intanto, nel cortile del campo Filadelfia, veniva suonato il silenzio in onore dei caduti di Superga e si dava inizio ad una serata danzante di eccezione, nella quale, per la modica spesa di lire mille, si univano ai duemila sostenitori previsti, altre decine e decine di unità.

Carlo Nesti

MILAN 2 - CAGLIARI 3 - La « divina creatura » aveva preventivato una goleada rossonera, invece, alla fine tutti gli applausi sono stati per il Cagliari

Rivera sbaglia tutto, anche i pronostici

MILANO - Gianni Vasino, pendolare RAI-TV da Genova a Milano, incontra Gianni Rivera nell'intervallo di Milan-Cagliari. Gli parla frettolosamente: deve correre in studio con la « pizza » del primo tempo per commentarla a novantesimo minuto. Come finirà?

« Una scorpacciata. — dice Gianni — Nella ripresa copriremo il Cagliari di gol ». Infatti, rimasti in dieci per l'espulsione di Brugnera, i ragazzi di Tiddia vincono umiliando addirittura un pretenzioso Milan. Al punto che qualcuno con tono maligno ha suggerito che forse i rossoneri volevano confermare di essere veramente a terra dimostrandolo anche a chi non li aveva visti all'opera all'Olimpico contro la Lazio in una partita che secondo il « Corriere » doveva essere affidata all'Ufficio inchieste. Come se il Milan non avesse già abbastanza guai.

E' ora dunque che il Milan si svegli: potà farlo in Coppa Italia a Marassi contro una Sampdoria che, salvatasi in extremis, vorrà prendersi qualche soddisfazione nel torneo di fine campionato. E' indubbio, comunque, che il male del Milan sia soltanto di natura psicologica; è inconcepibile che la difesa più forte del campionato, almeno per metà stagione, sia talmente cotta da incassare sette gol in due partite contro una candidata alla retrocessione, cioè la Lazio, e contro una che era già condannata, appunto il Cagliari di Tiddia.

Certo a San Siro nessuno avrebbe scommesso un soldino bucato sulla pelle dei sardi. Calloni aveva fatto centro, rispettando una vecchia tradizione che lo vuole inserito nel tabellino dei marcatori anche nell'ultimo turno: lo stesso Calloni aveva colpito due pali e uno l'aveva colpito Benetti su punizione. Spiegabile dunque la frase di Rivera che assisteva al match col suo « patron ». Allorquando il Cagliari metteva a segno la terza rete, però, avrebbero dovuto fuggire tutti, anche i tifosi ma questi, impavidi, sono rimasti sino alla fine per la tradizionale invasione di campo: un terzo posto alle spalle della coppia torinese non è poi da buttare via anche se i rossoneri, nel finale, hanno sprecato tanti punti che a quest'ora potrebbero trovarsi in compagnia della Juventus e a ridosso dei neo campioni granata.

MILAN-CAGLIARI: Leschio apre le marcature per il Cagliari

Proprio così: se è vero che la Juventus ha sprecato l'occasione per fare diciassette, cosa bisogna dire del Milan? Riandiamo indietro col pensiero e speculiamo pure tutte le occasioni perdute tipo appunto Lazio e Cagliari: i quattro punti gettati al vento diventano almeno otto. Senza dimenticare il mare di polemiche, le accuse e controaccuse, i golpe. Insomma, l'eterna aria da cospirazione che avvolge il mondo rossonero. A quest'ora, se non fossero successe tante cose, forse toccherebbe a Milano fare festa: invece gli sportivi meneghini hanno dovuto addirittura ospitare il « ballo » della tifoseria granata in Piazza del Duomo. Non era mai successo.

Ovviamente, a questo punto, occorre voltare pagina e guardare alla Coppa Italia nella quale solitamente il Milan riesce a raccogliere molte soddisfazioni. Lo scorso anno venne bruciato in finale dalla Fiorentina, ma stavolta i rossoneri si augurano di poter fare meglio. Lo stimolo per un'eventuale partecipazione alla Coppa delle Coppe è indubbiamente notevole: il presidente Duina ha promesso un premio speciale, niente di esagerato perché l'illustre re del ferro, anzi del tondino, quando si tratta di estrarre lirette non si sbilancia affatto. Sandro Vitali, infatti, dovrà impostare la campagna acquisti con mezzo miliardo effettivo: il resto dovrà tirarlo fuori dagli scambi e dalla cessione di elementi minori. L'arrivo di Anastasi in cambio di Chiarugi sembra quasi scontato: la Juventus, dopo aver dichiarato che mai e poi mai avrebbe ceduto il suo prezioso attaccante ad una società milanese, ha cambiato idea allorché si è accorta che altrove offrivano assai poco. Ecco pertanto la Juventus ribussare alle porte di Milan e Inter: dalla prima vorrebbe Chiarugi, dall'altra Bini e, in sottordine, Oriali mentre il progetto su Boninsegna sembra scaduto (ma in Galleria San Federico sono abituati a coprire le loro mosse: chiedono appunto Tizio per avere Caio).

Chiarugi, comunque, piace all'avvocato Agnelli che vedrebbe volentieri Bettega centravanti e « Lulu-Brazil » all'ala sinistra. Il Milan, comunque, cederà Chiarugi se da Genova arriverà Pruzzo: ma dove tirerà fuori i soldi? Vitali darebbe tre o quattro giocatori più milioni, anche Calloni, ma a Genova nicchiano: la Juventus offre soldoni oppure qualcuno dei suoi preziosi «poulain» tipo Viola e Gentile. Il Milan è pronto a cedere anche Albertosi per sostituirlo con Rigamonti (Como) o Pulici (Lazio), ma entrambi negli ultimi tempi hanno assai deluso. Arrivando inoltre D'Amico da Roma (ma dove salteranno fuori i soldini? ripetiamo), il Milan presenterebbe un attacco favoloso con Benetti ovviamente in mediana: Bigon, D'Amico, Pruzzo (Calloni), Rivera, Anastasi. Un sogno per i tifosi rossoneri: resterà tale?

Gianni Garolfi

LA CLASSIFICA DEL « GUERINO »: RISALE IL GENOA

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Secondo successo parziale del **Genoa** che con i tre gol segnati a Terni ha conquistato 15 punti. Al secondo posto il **Cagliari** (13), poi **Mantova, Udinese** e **Venezia** (12), **Inter** e **Modena** (11) e **Olbia Pro Vasto** e **Salernitana** (9). Le migliori della nostra classifica si sono concesse un turno di riposo.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE. Continua l'altalena. Con un misero pareggio esterno il **Monza** è riuscito a scavalcare ancora la **Juventus** e a tornare al primo posto. L'**Inter** ha risalito sei posizioni; il **Genoa** cinque. L'ultimo posto per la serie « A » se lo sono diviso **Cagliari** e **Ascoli**. La **Lazio** ha scavalcato la **Roma**. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa):

1. **Monza** 6,55 (2); 2. **Juventus** 6,50 (1); 3. **Torino** 6,40 (3); 4. **Lecce** 6,34 (4); 5. **Benevento** 6,20 (5); 6. **Milan** 5,66 (6); 7. **Rimini** 5,57 (7); 8. **Napoli** 5,56 (8); 9. **Genoa** 5,12 (14); 10. **Inter** 4,96 (16); 11. **Varese** 4,93 (9); 12. **Sorrento** 4,91 (10); 13. **Parma** 4,85 (12) e **Bari** 4,85 (12); 15. **Cesena** 4,80 (15) e **Lecco** 4,80 (13); 17. **Treviso** 4,71 (17); 18. **Teramo** 4,65 (18); 19. **Cremonese** 4,57 (19); 20. **Pro Vercelli** 4,54 (20).

Seguono: Mantova 4,16; Spal 4,14; Fiorentina e Udinese 4,12; Lucchese 4,9; Bologna e Perugia 4,5; Brescia e Bolzano 4,4; Massese 4,1; Giulianova e Salernitana 4; Nocerina 3,34; Juniorcasale, Arezzo e Livorno 3,33; Novara 3,31; Foggia, Clodia, Sant'Angelo, Seregno e Empoli 3,30; Venezia 3,29; Ternana e Reggina 3,28; Messina 3,27; Catanzaro 3,25; Padova 3,23; Campogasso 3,22; Palermo, Piacenza e Grosseto 3,21; Modena 3,20; Lazio 3,19; Pescara e Riccione 3,17; Vicenza e Spezia 3,16; Verona 3,15; Roma, Avellino, Alessandria e Pistoiese 3,13; Pro Patria 3,12; Anconitana, Crotone e Turris 3,11; Sambenedettese 3,6; Como e Barletta 3,4; Olbia e Ravenna 3,3; Montevarchi 3,2; Sangiovannese 3,1; Siracusa 3; Trapani 2,31; Albese 2,29; Catania e Pro Vasto 2,28; Marsala 2,27; Taranto e Pisa 2,26; Trento 2,24; Sampdoria 2,23; Vigevano e Chieti 2,22; Atalanta e Acireale 2,21; Ascoli, Cagliari e Cosenza 2,19; Reggina 2,17; Casertana 2,14; Potenza 2,7; Brindisi 2,1; Belluno 1,8.

FOTOANSA
VALCAREGGI

FIORENTINA 2 - VERONA 2

Temendo chissà quali congiure (Garonzi docet!) a Firenze, nascosto tra il pubblico, c'era anche il Grande Inquisitore

Tutto regolare, firmato: De Biase

FIRENZE - Scherzando, si potrebbe dire che la Fiorentina ha giocato per l'avvocato De Biase. Da più parti, temendo chissà quali congiure, si era richiesta la presenza del grande inquisitore sugli spalti, domenica a Firenze. De Biase ha avuto il buon gusto, almeno, di non farsi vedere.

La Fiorentina, comunque, nel primo tempo, ha fatto di tutto per togliergli le eventuali castagne dal fuoco. La squadra viola ha infatti giocato con il coltello fra i denti. Aggressiva, quasi cattiva, ha preso d'assedio la porta difesa da Ginulfi, quasi la vittoria non fosse sufficiente, ma avesse bisogno anche di un buon bottino. Due gol, il bilancio di quei primi quarantacinque minuti. Due, ma potevano essere almeno il doppio.

Tutti tranquilli, quindi. La Fiorentina giocava sul serio. Tutti, meno il buon Valcareggi che, su quella scomoda panchina, deve aver sofferto le pene dell'inferno. Tanto che non ha avuto mai la forza neppure di spostarsi, di cambiare posizione per riposare le stanche membra. Il secondo tempo, semmai, potrebbe prestarsi a qualche interpretazione maligna. Dopo che Antognoni aveva preferito mettere a lato un pallone che chiedeva solo di essere sospinto in rete, nello spazio di soli due minuti (dopo il pareggio della Lazio) i gialloblù hanno segnato due gol, in maniera strana, ma non sospetta.

E, mentre Valcareggi, sempre immobile, come impietrito, poteva tirare il suo quotidiano sospiro di sollievo, De Biase deve aver cominciato a soffrire. Se ora qualcuno gli chiedesse di aprire un'inchiesta su questa partita, come minimo, si troverebbe in difficoltà. Ve l'immaginate il probiviro della Fiorentina che mette in moto l'apparato dell'ufficio inchieste per accertare eventuali responsabilità della stessa Fiorentina?

Gli ultimi minuti, comunque, hanno fugato ogni dubbio. Mentre il Verona, giustamente, ha badato unicamente o quasi a salvare il pareggio, la Fiorentina è tornata a farsi aggressiva. E Speggiorin ha sfiorato altre due volte la segnatura. Meglio così. Tutti contenti. Anche la signora Valcareggi che, dieci minuti dopo la fine dell'incontro, ha telefonato allo stadio, per fare i suoi complimenti al marito costringendo lo stesso Ferruccio a scendere negli spogliatoi gigliati (l'unico telefono disponibile era quello).

E' finito, questo campionato, senza gloria. Mazzone ha tagliato corto. Non ha neppure accettato di iniziare il dialogo, di esaminare questa partita. Si è limitato a dire che era contento solo perché, finalmente, questo disgraziato torneo era arrivato alla conclusione. Ha invece parlato dei futuri impegni che aspettano la squadra viola e, più precisamente, della Coppa Italia. **« Voltiamo pagina** — ha detto — **e cominciamo un altro campionato, dove può succedere di tutto ».**

Valcareggi invece ha ammesso d'aver avuto molta paura. Ma ha anche raccontato una bugia. Ha detto infatti che durante tutta la partita non sapeva quello che succedeva sugli altri campi. Macchi lo ha clamorosamente smentito. Il nipote di Chiarugi si era portato dietro una radiolina e naturalmente aveva fatto sapere tutto quello che era necessario sia ai suoi compagni che giocavano, sia all'allenatore che gli siedeva accanto, a non più di due metri.

Saverio Garonzi ha commesso la solita gaffe. Euforico per la salvezza, ha detto d'essere particolarmente contento perché la sua squadra si era salvata senza dover aspettare aiuti dall'esterno. Poi ha aggiunto che Luppi è in procinto di cambiare aria. E non ha smentito l'insinuazione secondo la quale, fra i pretendenti al giovane attaccante, ci sarebbe anche la Fiorentina.

Sempre in pieno clima di euforia, Garonzi, ha dato annunci clamorosi. Ha detto di aver confermato Valcareggi, e ha promesso di varare per il prossimo campionato un super-Verona. **« Voglio una squadra** — ha detto il presidente — **che non mi faccia soffrire come quest'anno. Voglio una squadra degna di competere per guadagnarsi un posto per la coppa UEFA del 1978 ».**

Enrico Pini

SAMPDORIA 2 - NAPOLI 1

Di sicuro, nella Sampdoria, per ora c'è soltanto la permanenza in serie A. Tutto il resto è in alto mare, presidente compreso

Bersellini salva e chiude

GENOVA - Un pubblico così, per la Sampdoria, non si vedeva da tempo. La partita decisiva col Napoli s'è conclusa in festa, una vera apoteosi dei tifosi è corrisposta pari euforia negli spogliatoi, da parte dei dirigenti e giocatori. Strette di mano, brindisi, abbracci: le solite cose, insomma, per festeggiare il dissolversi del

FOTOANSA
BERSELLINI

grande alone di paura delle ultime domeniche.

In effetti la partita non è stata poi così... da paura per la Sampdoria. S'è visto sin dall'inizio che il Napoli non aveva la stessa concentrazione dell'avversaria: soprattutto non aveva gli stessi stimoli. Così la Sampdoria ha potuto sommare, oltre alla rete di Tuttino nel primo tempo, un buon numero di occasioni da rete. Gli ospiti si sono scossi dal loro torpore quando la Samp ha raddoppiato — nella ripresa — su rigore con Magistrelli. Visto il ritmo dei blucerchiati c'era il pericolo che il punteggio si facesse anche più severo. Tre minuti dopo, il Napoli ha accarciato le distanze, ancora su rigore, con « mister due miliardi ». E dopo il gol della bandiera il Napoli ha colpito una traversa con Sperotto ed ha obbligato Cacciatori ad una serie di difficili parate. La vittoria comunque non ha esaurito i grandi problemi della Sampdoria, che ha denunciato, ancora una volta, grossi limiti soprattutto in fase offensiva. Questi problemi, comunque, sono già sul tappeto, assieme a quello della riconferma di Bersellini. I dirigenti vorrebbero riconfermare il tecnico nonostante la squadra abbia raggiunto la salvezza all'ultima giornata, anche se la sfortuna (infortunio di Maraschi), la squalifica del campo di Marassi per tre giornate (quelle tre partite su campo neutro furono altrettante sconfitte) ed il peso del negativo comportamento di certi giocatori (Magistrelli, Orlandi, Valente), hanno contribuito a rendere questa stagione difficile. Per il futuro i dirigenti blucerchiati sembrano veramente intenzionati a chiudere un ciclo che dura ormai da molto tempo e che vede sempre la Sampdoria salva negli ultimi novanta minuti.

Bersellini, comunque, molto difficilmente rimarrà a Genova: ha preso un paio di giorni per meditare sul futuro, ma c'è già chi lo dà per certo alla guida della Juventus. L'elenco dei possibili candidati alla sua successione vede in prima fila il nome di Liedholm e quello di Giagnoni che però, come è noto è stato contattato dal Bologna e, difficilmente, manderà all'aria l'accordo verbale con la società petroniana. Per quanto riguarda la campagna acquisti i nomi dei probabili blucerchiati che si fanno sono sempre gli stessi (Beccalossi, Tavola e qualcuno sogna Anastasi). E' chiaro però, che se non sarà più Bersellini l'allenatore della Sampdoria, si dovranno rispettare le decisioni del nuovo tecnico. In compenso, per quanto riguarda i blucerchiati sul piede di partenza, circola con insistenza la voce che vorrebbe Cacciatori al Napoli, Nicolini al Brescia, Tuttino al Torino e Salvi e Lippi sul piede di partenza, ma per destinazione ancora ignota.

Un'ultima notizia, infine, che si è fatta strada in questi giorni: sembra che nel Consiglio, in programma questa settimana, non si parlerà solo della riconferma di Bersellini, ma potrebbe esserci anche un passaggio di cariche tra i dirigenti stessi: Montefiore e Lolli Ghetti jr. potrebbero essere sostituiti. Da chi non è dato a sapere. □

COMO 2 - LAZIO 2

Il campionato salva Maestrelli, retrocedendo il Como. Manca ancora, tuttavia, l'avallo ufficiale della CAF

La Lazio è salva, ma fino a quando?

LOVATI RINVIATO A GIUDIZIO - L'Ufficio Inchiesta della FIGC, al termine delle indagini disposte in merito a quanto avvenuto poco prima dell'inizio della gara Cesena-Lazio del 18 aprile scorso, ha ordinato il rinvio a giudizio davanti alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti del signor Lovati Roberto e della S.S. Lazio Spa, in persona del suo presidente, per rispondere: il Lovati di illecito sportivo (art. 2 lettera ARD) per avere compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento e il risultato della gara Cesena-Lazio, consegnando, un'ora circa prima dell'inizio della gara, al giocatore del Cesena Giancarlo Oddi due assegni di conto corrente, il primo di lire 890 mila emesso a favore di Oddi e il secondo di lire 579,920 emesso a favore di Mario Frustalupi giocatore del Cesena (somme riconosciute come premi, che dovevano però essere corrisposte al termine della stagione '74-'75), nonché lire 300 mila in contanti, destinate al portiere del Cesena, Lamberto Boranga (somma dal predetto richiesta, a titolo risarcimento danni dall'8-1-76, ma giuridicamente e federalmente non dovuta), potendo così determinare un condizionamento dei predetti tre giocatori o, quanto meno, un turbamento degli stessi, negativo per il loro rendimento in campo.

La SS Lazio Spa di responsabilità oggettiva (Art. 4 lettera B RD) per l'illecito sportivo ascritto al suo tesserato.

COMO - Attesissima, è arrivata l'ora della sentenza: condanna per il Como, salvezza per la Lazio. Questa è però la sentenza del campionato. Presto arriverà anche quella della CAF dopo il deferimento della squadra romana e di Lovati alla Commissione Disciplinare per i noti fatti di Cesena che hanno comportato la violazione dell'art. 1 e 2 (illecito) del regolamento. La sentenza istruttoria è già stata depositata dal Dott. De Biase, capo dell'Ufficio inchieste ed ora si attendono gli sviluppi che avrà la vicenda. C'è dunque un'appendice al romanzo giallo del campionato come se non bastasse tutte le emozioni che ci ha propinato nell'arco di otto mesi, insieme con una insolita larga messe di gol e altre indicazioni interessanti come quella della ricerca di un tipo di gioco più spettacolare e meno prigioniero di astruse e deleterie formule tattiche.

Questa appendice è stata amaramente, ma fermamente deplorata da Tommaso Maestrelli. Il tecnico laziale, che soltanto due anni fa ha inaspettatamente trascinato i suoi uomini alla conquista dello scudetto, è riuscito solo all'ultimo momento ad evitare, almeno sul campo, che la sua squadra conoscesse l'umiliazione di cadere in serie B. Gli incauti e superficiali dirigenti laziali gli devono essere grati. Dopo aver fatto scempio della squadra che conquistò prepotentemente lo scudetto vendendo a vanvera e comperando alla cieca, non potevano pretendere che la Lazio mostrasse ancora gli artigli e sono stati giustamente puniti col fallimentare campionato che la Lazio ha condotto, salvando in extremis onorabilità e prestigio con tre superbe prestazioni che le hanno permesso di bloccare il lanciatissimo Torino, umiliare i diavoli rossoneri, tappare la bocca al Como che già gridava salvezza. Quando l'orgoglio non è acqua produce i suoi frutti.

Ebbene, Maestrelli, ebbro di gioia per la sospirata salvezza della squadra strappata con commovente slancio sul campo del Siningaglia contro un Como che con i due gol segnati nei primi diciassette minuti sembrava volesse fare della Lazio un sol boccone, per poi subirne il ritorno ed evitare fortunosamente la sconfitta, ha avuto uno sfogo sincero: **« Ingenuità e disorganizzazione sono state alla base dei nostri errori, anche e soprattutto di quelli i quali la nostra salvezza viene ora minacciata. La Lazio è una società onesta, disorganizzata, ma onesta. E mi sento offeso che la si giudichi diversamente. In passato ho conosciuto l'amarezza di retrocessioni ingiuste** (caso Foggia n.d.r.) **ma non ne ho fatto un dramma. Adesso però si sta esagerando. Colpendo la Lazio, si tenta di portare anche il calcio, che mio padre mi ha insegnato a considerare solo un gioco e che rimane l'unica isola pulita e meravigliosa di un mondo balordo e schifoso, al livello non solo di pettegolezzi, ma anche dei mali che affliggono un' Italia in rovina. I quattro gol rifilati al Milan hanno fatto gridare allo scandalo. E ora si farà un'inchiesta per la vittoria del Cagliari a San Siro? Se la Lazio venisse condannata, non mi rimane altro da fare che abbandonare il calcio. Abbiamo commesso degli errori, lo ammetto, ma in assoluta buonafede ».**

Così Maestrelli.

Può avere ragione, ma i sospetti non nascono mai dal nulla. E i giornalisti hanno il dovere di esporli, senza con questo cercare lo scandalo là dove non c'è. Se poi la Lazio è ancora una società ingenua e disorganizzata a due anni dalla conquista dello scudetto, di chi la colpa? Certi tipi di ingenuità, però, lasciano puzza di bruciato. Per quanto fatto vedere ultimamente, la Lazio merita comunque la serie A. Il suo campionato è stato una specie di calvario come lo fu quello della Fiorentina anni fa. E' sempre difficile saper amministare bene la conquista di uno scudetto. Ma la Lazio ha avuto il disagio psicologico della malattia di Maestrelli e della difficile coesistenza di Chinaglia. Ha avuto il merito di non darsi mai per vinta, trovando alla fine l'acuto che le è mancato.

Giordano è un attaccante di tutto rispetto che farà dimenticare presto Chinaglia, Re Cecconi un lottatore infaticabile, Wilson un libero prezioso: potrebbero costituire i cardini della Lazio di domani. Il Como vede compiersi un destino crudele. I lariani si erano, in pratica, già autocondannati nel girone d'andata, quando realizzavano solo sette punti, eppure i 14 punti realizzati nel ritorno stanno a testimoniare la vitalità della squadra azzurra e la validità del suo gioco. Hanno sperato di farcela fino all'ultimo, ma poi, segnato a Pulici il secondo gol, si sono scaricati, come se quel gol valesse ormai la salvezza certa. Hanno subito il pareggio e a stento hanno evitato la sconfitta, moralmente a terra dopo le notizie che venivano da Genova e da Roma. **« La A è alla portata del Como e ci ritorneremo perché la società è solida »** — ha detto il direttore sportivo Beltrami. E' una promessa. Per un arrivederci presto in serie A.

Sante Cannone

Roma 1-Ascoli 1 - I giallorossi — in versione « me ne frego » — evitano accuratamente di vincere contro i desperados dell'Ascoli

Meno male che è finita!

ROMA - Dopo la partita, Gay Anzalone, scuro in volto, ha solo il coraggio di mormorare: **« Meno male che è finita... ».** Adesso si prova a decifrare il significato della frase solenne. Finita per sempre o finita per questo campionato? Con le grane che hanno i « palazzinari » messi sotto di brutto dai sindacati che vogliono vederci chiaro nella loro vita da nababbi, molti sono propensi a credere che Anzalone se ne vada. Un suo giocatore accorato stabilisce: **« Poveretto! Da noi non ha avuto proprio niente. Ha sprecato tanti soldi perché è un arcigeneroso, ma il suo piano quinquennale è miseramente fallito... ».**

Povera Roma! Alcuni ragazzi di periferia, dopo il fischio della fine, invadono l'Olimpico e lì per lì si pensa che abbiano solo voglia di picchiare i padrini della ragnatela, Cordova e De Sisti, quanto mai molli ed imbolsiti sotto il sole di Monte Mario. Oppure si pensa che vogliano picchiare tutti gli altri: dal mangiagol Petrini, allo scialbo Morini. Chissà... Invece cercano maglie sudaticce e beati loro hanno pure lo stomaco e la forza di tentare qualche abbraccio.

Anzalone è stanco, vorrebbe passare la patata bollente. Ma a chi? Di certo, nei prossimi giorni potrebbe accadere qualche colpo di scena. Intanto, Nils Liedholm, nel segreto degli spogliatoi ha tutta l'aria d' accomiatarsi e senza malinconia. A due suoi ragazzi che gli chiedono delucidazioni per la prossima tournée in America risponde vago: **« Tanto a me non interessa più di tanto. Sono fatti vostri, la Roma è vostra ormai! ».**

Povera Roma... Contro l'Ascoli fiata e arranca senza schemi per tutto il primo tempo. L'Ascoli con due punte sempre attive (Silva, in particolare), mette nel caos più volte, la stolta difesa giallorossa, e arriva facile al gol del vantaggio che pare possa significare la permanenza in A. Sugli spalti si comincia a rabbrividire e volano insulti.

Perico, Gola e Vivani dettano legge nel mezzo, opposti a Cordova, De Sisti e Negrisolo. Negrisolo che corre anche per i due senatori, ad un certo punto stanco e stravolto può soltanto mancare di rispetto ai due maestri ormai capaci solo di calcio camminato. L'Ascoli manovra bene e sente profumo di salvezza.

Ma deve fare i conti nella ripresa con una fiammata d'orgoglio della Roma che per il decoro calcistico della città, non può permettere ad ogni costo di far sprofondare la Lazio, per sua colpa esclusiva. L'Ascoli per contro raccorcia scioccamente gli spazi, si attesta intorno alla difesa per difendere lo striminzito vantaggio. Chiaro che concede sempre più iniziative agli avversari e allora succede che Pellegrini esce dallo stato confusionale in cui si è dibattuto insieme agli altri per quasi un'ora, riuscendo ad assestare al pallone la capocciata liberatoria dell'1-1.

Per quest'anno, non vince dal 29 febbraio e finisce quasi in piena zona retrocessione. Cos'è accaduto? Possibile che non si riesca mai e poi mai ad organizzare, da queste parti, una decente squadra di calcio? Urge correre ai ripari. La Roma è in piena crisi. Se non cambia molto, rischia di trovarsi ben presto a lottare con i parenti della classifica, non appena il campionato ricomincerà. Tra i partenti si fanno i nomi di Morini, Santarini, Petrini, Negrisolo. Sono i più rabbuiati di questi giorni. Sono convinti di pagare anche colpe che non hanno. E' però perfino probabile che Anzalone molli trascinandosi dietro Liedholm, Trebiciani, la linea verde oppure quella grigio-autunnale. Se Anzalone resta, Cordova e De Sisti non coabiteranno più nella Roma del futuro. Sono ritenuti responsabili delle numerose polemiche che hanno lacerato la squadra negli ultimi tempi. Come successore di Liedholm, si parla dell'economico Tonino Trebiciani, impiegato all'INAIL. Le sue quotazioni sono in rialzo, poiché sembra chiaro che il corteggiatissimo Vinicio non finirà per accettare. Vada come vada, questa folla tradita vuole solo dimenticare l'annata balorda.

Marco Morelli

BOLOGNA 1 - INTER 2

Un arbitraggio folle e addio Coppa Uefa

Bologna-Inter vista di... Schena

BOLOGNA - Il Bologna perde in casa contro un'Inter tutt'altro che irresistibile. Perde e si mangia un meritato posto in Coppa Uefa, per colpa di un certo Schena, fischietto pessimo, che di calcio ne mastica davvero poco. Era l'addio di Pesaola. Come ogni partita di fine campionato il Petisso aveva mandato in campo i suoi giovani pupilli. C'erano Biancardi, Trevisanello e Mastalli a ricevere applausi, in una giornata serena, che incitava a elargire diplomi di merito a tutti.

Non è stato così. Alla fine il pubblico si è inviperito a tal punto che la terna arbitrale è fuggita dalla porta di servizio. Non sarebbe successo niente — sia chiaro —, ma la signorilità dei dirigenti rossoblù ha risparmiato al foggiano epiteti vis-a-vis. Bruno Pesaola non meritava certo un commiato del genere. Quattro anni alla guida del Bologna; tanti giovani lanciati in prima squadra, l'esplosione di Savoldi, la riscoperta di certi matusa come Clerici e Cereser. Dopo l'amara sconfitta i giocatori rossoblù erano inviperiti. Lo stanzone degli spogliatoi era aperto a tutti, ma al posto del solito raffinato champagne si brindava a fiele. Adani confidava il suo dispiacere per la partenza del mister, aggiungendo che se anche aveva fatto sempre il dodicesimo, seguirebbe Pesaola in capo al mondo. Insomma, ci voleva proprio un certo Schena a rovinare tutto.

La partita era stata di quelle classiche di fine torneo. L'Inter e il Bologna si erano affrontate senza ostruzionismi tattici; un gioco non troppo piacevole, niente cattiverie, maglie allargate e tocchetti di palla che servivano più che altro a mettere in mostra chi aveva più classe. Il Comunale si presentava stipato, in una coreografia di magliette sgargianti. La signora Renata, presidentessa nerazzurra, si era fatta riservare una poltrona per il suo barboncino nero — agghindato e imbellettato come si conviene a uno del suo rango — che ogni tanto alzava le nobili zampette anteriori per applaudire i figliocci della sua mamma. Ivanhoe, gran signore meneghino, sbraitava a gran voce contro Cerilli, reo di mangiarsi il pallone. Dopo una languida serie di approcci c'era un affondo dello spigoloso Valmassoi che crossava teso un pallone per Massimelli, in corsa con il Facchetti della « Vidal ». Il capitano interista era il più lesto a infilare nella sua porta... Uno a zero per il Bologna. Pallore e sgomento sui volti dei coniugi Fraizzoli. Mastallino faceva notare la sua dimestichezza con l'estro, pennellando alcuni deliziosi inviti per un Clerici avvolto dall'afa. « Tarzan » Mancini sbagliava più volte le misure, dimenticandosi sovente che era su un campo di calcio e non nella foresta. Bravino Marini, sempre con la testa alta; coraggiosi Bertini e Giubertoni; belli da vedere Oriali e Gasparini. Le solite belle parole da spendere per Chiodi. Si arrivava così al riposo.

Nel secondo tempo un solo protagonista: Schena. L'Inter pareggia al 23' grazie a un colpo di testa di Facchetti che rimedia alla sua malefatta. Pareggia perché l'arbitro concede una punizione ai danni dei padroni di casa. Pareggia per un fallo che — beata innocenza — ha visto solo Schena. Pareggia perché Mancini non è bravo. Adesso il galantuomo pubblico bolognese si inviperisce, perché la partita è solo vista di... Schena. C'è un mano di Gasparini in area, ma roba da ridere; c'è un atterramento in area di Trevisanello (Schena poi dirà che la mezzala rossoblù era scivolata su una buccia di banana). Poi l'Inter passa in vantaggio. Bonimba sfrutta un rimpallo e l'insipienza tecnica di Mancini. E' il 36'. Il Bologna finalmente perde le staffe e si scatena. L'area di Bordon è presidiata. Mastalli entra in area piccola, pronto a sferrare il tiro del pareggio, ma Gasparini lo falcia dal dietro. Rigore! Schena dice di no. E' proprio il colmo. Anzi ammonisce il capitano Roversi che aveva timidamente fatto rilevare che... Lasciamo perdere.

Finisce così, con l'immeritata sconfitta del Bologna ad opera dell'arbitro Schena. La morale dovrebbe essere: « c'è sempre uno Schena per tutti ». Evidentemente il Bologna è la squadra prediletta da Ferrari Aggradi che, gli Schena, li manda sempre ad abbuffarsi di tortellini.

Giuseppe Galassi

Lettera aperta del presidente rossoblù al suo « ex » allenatore

Scrive Conti: «Caro Pesaola...»

Caro Pesaola, è senza dubbio una novità che un presidente scriva una lettera aperta a un allenatore, al proprio allenatore, ma nelle ultime convulse ore che abbiamo trascorso insieme non sono riuscito a dirle le poche ma sentite parole che sentivo di doverle dire. Avrei voluto, soprattutto, che l'ultima partita, quella dell'addio ma anche della festa, coincidesse con un avvenimento più felice per il Bologna; e invece, come lei ben sa, la partita con l'Inter ci ha lasciato tanto amareggiati da non poterci esprimere come avremmo voluto. Siamo rimasti a quella stretta di mano senza parole che ci siamo scambiati nel mio ufficio il giorno in cui lei è venuto a dirmi che lasciava il Bologna.

Dunque, cosa devo dirle? Innanzitutto, grazie. Grazie per i quattro campionati trascorsi insieme dedicandoci alla ricostruzione di un Bologna che avevamo trovato piuttosto malconcio. Grazie per avermi aiutato a introdurmi nel mondo del calcio col sorriso provocato dalle sue simpatiche bugie, dai suoi racconti sempre fra la realtà e il romanzo. Grazie per avere compreso che prima del rilancio tecnico la squadra e la società avevano bisogno di una ristrutturazione amministrativa: le sue richieste sono sempre state oneste, le sue pretese limitate, soprattutto s'è adattato con spirito di sacrificio alle necessità del momento che imponevano spesso più cessioni che acquisti. Grazie di avere accettato la politica dei giovani e di avere quindi contribuito a dotare la società di un gruppo di giocatori che oggi ci rendono orgogliosi e che ci danno grandi speranze per il futuro. Grazie, infine, per l'amicizia che ha saputo coltivare fra noi, all'insegna di quello spirito, bolognese che lei ha saputo comprendere, anche se non sempre è stato ricambiato.

C'è stato anche qualche momento difficile, per lei e per noi, a Bologna: incomprensioni che furono suscitate, tanto tempo fa, da una notizia uscita troppo in fretta, quando ancora non ci eravamo preparati bene per essere presentati agli sportivi rossoblù. Ma il tempo, la buona volontà, e anche i risultati ci hanno fatto ritrovare la serenità. Peccato che sul più bello lei abbia deciso di andarsene. Perdo un caro amico, e questo mi dispiace molto.

Nel salutarla, le auguro ogni successo e tanta fortuna. Se li merita. E arrivederci sul campo, da amabili nemici.

Luciano Conti

Nessuno pensava che il connubio Conti-Pesaola potesse infrangersi a fine stagione. Perfino «QUI SPORT», l'organo ufficiale del Bologna FC, dava per scontato il rinnovo del contratto tra società e tecnico. Ed invece...

ATTENZIONE AL NUMERO 22

in edicola il 26 maggio

- **L'ULTIMO INSERTO DEL FILM DEL CAMPIONATO - 32 PAGINE**
- **RADIOGRAFIA DELLA SERIE A**

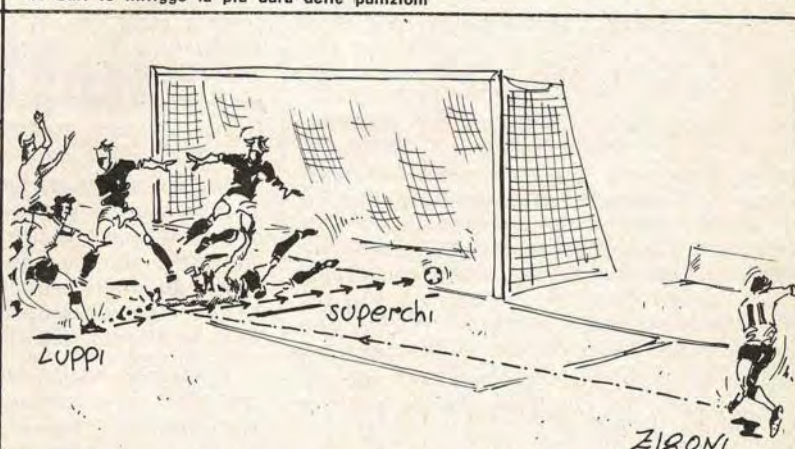
Si dice: Savoldi all'Inter e Boninsegna al Napoli

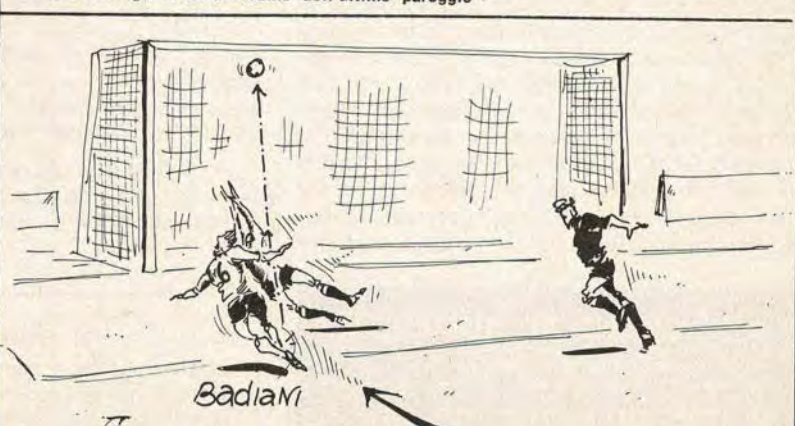
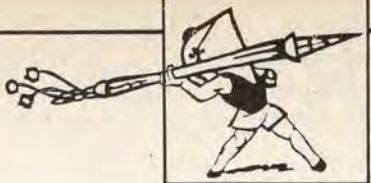
Nelle chiacchere post-campionato (relative al calcio-mercato) ci sta anche quella di Beppe Savoldi nelle file di « lady » Renata. Si dice, cioè, (e a dirlo sono i soliti « bene informati ») che il goleador napoletano sia in procinto di cambiar aria: per questo, fedele al suo cliché, Ivanhoe Fraizzoli si è fatto sotto. Questa la contropartita: per Savoldi nerazzurro, Chiappella vedrebbe partire il suo pupillo Boninsegna (al Napoli, ovviamente), mentre dalle casse sociali uscirebbe la bella sommetta di un miliardo tondo. Se son rose, fioriranno.

TORINO-CESENA: 1-1 - Per il Torino era una questione... di scudetto, mentre per il Cesena c'era di mezzo il prestigio. E' finita senza vinti nè vincitori. La rete dei neo-campioni d'Italia è opera di Pulici, che sfrutta spettacolarmente un servizio del gemello Graziani

TORINO-CESENA: 1-1 - La grande festa del Torino è stata rovinata da un malaugurato autogol di Mozzini che ha infilato in rete un traversone di Frustalupi destinato al compagno di squadra Urban

PERUGIA-JUVENTUS: 1-0 - La Juventus ha perduto il campionato in malo modo: dopo aver tentato invano il colpo da k.o., il Perugia si organizza bene e con un gran gol di Curi le infligge la più dura delle punizioni

ROMA-ASCOLI: 1-1 - Gli ospiti — fino al 59' — stavano vincendo. La salvezza era, fino a quel momento, raggiunta, ma una rete, anche balorda se si vuole, di Pellegrini sanzionava il pareggio e la retrocessione dell'Ascoli

FIORENTINA-VERONA: 2-2 - Il Verona ce l'ha fatta a salvarsi. Ce l'ha fatta in extremis, e adesso può già pensare al prossimo torneo. Luppi, che qui vediamo segnare, è stato uno degli uomini cardine dell'ultimo pareggio

SAMPDORIA-NAPOLI: 2-1 - Anche per i sampdoriani aria di festa e di permanenza in serie A. Ha sbloccato il risultato Tuttino con un tiro liftato da trenta metri che balzellando ha ingannato Gedeone Carmignani.

COMO-LAZIO: 2-2 - Partita drammatica fra due squadre in cerca di salvezza. L'ha spuntata la Lazio che grazie a un gran gol di Badiani ha ottenuto il pareggio dopo che era stata in svantaggio per 2 a 0. Como quindi in B

Arbitri e arbitrii di fine stagione

LUNEDI' 10 MAGGIO

E' di gran moda, nel mondo calcistico, il «Toto-Franchi». Resta Presidente della Federcalcio (1); se ne va definitivamente (X); resta come Presidente della Lega Dilettanti (2). Si puntano somme enormi sull'uno e sul due. Neppure una puntata sulla ics.

Nei corridoi della Federcalcio, qualche anima prava s'abbandona a pettegolezzi immondi a carico del Sommo Duce Franchi, sconfinando nella denigrazione.

I soliti cortigiani scodinzolanti riferiscono quelle maldicenze al Magnifico Artèmio. Lui sorride e commenta: « Soltanto gli dei vengono bestemmiati ».

Non è vero! Anche il Segretario Richelieu, Dario Borgogno viene bestemmiato.

MARTEDI' 11 MAGGIO

Dico a mio figlio: « Studia, studia, Ettore, altrimenti finirai per fare il collaboratore dell'Ufficio d'Inchiesta ».

MERCOLEDI' 12 MAGGIO

Dialogo gastronomico origliato al ristorante « L'Assassino » di Milano, celeberrimo covo del tifo rossonero.

« Ho saputo che Buticchi sta comprando la Lazio... ».

— E' falso! Buticchi sta ricomprando il Milan!

« Non è possibile! Il nuovo padrone Duina ha già annunciato un ambizioso programma di rilancio... ha promesso clamorosi acquisti... ha giurato che vincerà lo scudetto... ».

— Con le chiacchiere, amico mio, non si vincono gli scudetti! Sino ad oggi, il Re del Tubo Duina ha fatto soltanto chiacchiere...

« Ma come? Ha sganciato un miliardo per comperare il pacchetto di maggioranza... ha stanziato tre miliardi per la campagna acquisti... ».

— Balle! Chiedilo ad Armani quanto ha sganciato, sino ad oggi, il nababbo Duina!

« Che c'entra Armani? Il padrone del Milan è Duina... Armani è soltanto un suo cortigiano... che conta meno del due di coppe! ».

— E' vero che Armani non conta nulla, ma è altrettanto vero che ha scucito più soldi ed ha rilesciato più fideiussioni di Duina. Questo Re del Tubo, parla, parla, parla... ma quando c'è da firmare un assegno parte per l'America... per importanti affari internazionali...

« Allora, Armani è un ingenuo... s'è fatto plagiare da Duina... ».

— Armani è un bravo tipo... un po' ingenuo, ma tutt'altro che fesso... Infatti ha già perduto la pazienza... E' stufo di fare il pantalone che paga... e di essere l'ultima ruota del carro...

« Ha ragione! Duina non può pretendere di fare il padrone del Milan con i soldi di Armani! ».

— Nei prossimi giorni, ci sarà uno scontro frontale tra Armani e Duina... Nel Milan stanno accadendo cose turche... C'è indignazione e sconforto, nell'ambiente... Un gruppo di autorevoli esponenti del tifo rossonero ha avvicinato Buticchi, per scongiurarlo a ricomprare il Milan...

« E Buticchi che ha detto? ».

— E' pronto a tornare, purché se ne vadano via tutti...

« E Rivera? Accetterà Rivera il ritorno di Buticchi? ».

— Anche se non lo vuole ammettere, s'è convinto anche lui che con Duina il Milan farà una brutta fine...

GIOVEDI' 13 MAGGIO

Certa stampa ha preso il vezzo di « suggerire » le designazioni arbitrali a Ferrari Aggradi. Sarà una pura coincidenza, ma le designazioni non disattendono quasi mai i « suggerimenti ».

E' in atto, da dieci giorni, una massiccia « opera persuasiva » per indurre il « Povero Cristo » della CAN a designare Casarin per Torino-Cesena, Menegali per Perugia-Juventus, Agnolin per Como-Lazio, Bergamo per Roma-Ascoli, Lazzaroni per Fiorentina-Verona, Panzino, guarda caso, per Sampdoria-Napoli. Nessun cenno a Bologna-Inter, ancorché sia una partita decisiva per l'ammissione alla Coppa UEFA della squadra rossoblù. Sabato prossimo, sapremo se Ferrari Aggradi avrà obbedito o meno agli « ordini » della stampa.

Questa « sudditanza » fa molto più scandalo di quella che (secondo i professionisti del pettegolezzo) il « Povero Cristo » soffrirebbe nei confronti del Sommo Duce Franchi, che almeno è abile ed imparziale.

Due sono i pericoli che sorgono da questa « obbedienza » alla carta stampata: il primo è che i « gazzettieri » tirano l'acqua al mulino della loro parrocchia; il secondo è che i « suggerimenti » si limitano alle partite delle « grandi squadre » molto protette; di conseguenza, a dirigere le partite delle « squadre provinciali » senza protettori (che non interessano perciò la grande stampa) vengono mandate le « scamorze », le « sciagure nazionali », le « promesse mancate » o peggio.

Le « squadre senza santi in paradiso » hanno sempre arbitri casalinghi in trasferta e « principi del fischietto » in casa, quando incontrano le « grandi» Basterebbe riesaminare tutte le designazioni di quest'anno per avere la prova provata di questa scandalosa ingiustizia.

Mi domando: « Perché il "Povero Cristo" Ferrari Aggradi, invece di obbedire ai "gazzettieri", non si consiglia con i suoi due "Ladroni", D'Agostini e Righetti, che sono collaboratori validissimi: esperti, scaltri, onesti, leali, allergici a qualsiasi suggestione? ».

Chi rinuncia alla propria indipendenza per conservare il potere, è un illuso. Infatti, chi perde l'una finisce inevitabilmente per perdere anche l'altro.

VENERDI' 14 MAGGIO

Annuncio di una vergognosa capitolazione. L'Ufficio Stampa della Federazione Italiana Gioco Calcio ha reso noto che **« la segreteria Federale ha inviato, in data odierna, alla Federazione Americana il "transfert" per il giocatore Giorgio Chinaglia, con validità a partire dal 17 maggio 1976 ».** Cala il sipario sulla tragicommedia, con finale a tarallucci e vino.

Assurdo, scandaloso! E' la legalizzazione ufficiale di un « tradimento »; la benedizione apostolica di un « ricatto ». E' un incitamento alla « fuga ».

Commento corale: « C'era una volta la Federazione Italiana Gioco del Calcio... ».

SABATO 15 MAGGIO

Ecco il nuovo slogan di Ivanhoe Fraizzoli: « Io faccio quel che mi consiglia Sandro Mazzola. Lui sì che se ne intende! ».

Attenzione. Ivanhoe! I migliori uomini danno i peggiori consigli.

DOMENICA 16 MAGGIO

Epinici per il Torino, campione d'Italia. Non tocca a quel nulla che io sono il compito di celebrare il trionfo granata e di avventurarsi in un' ardua disquisizione tecnica. Esulto, tuttavia, nel constatare che, in questa nostra « Repubblica delle bustarelle », lo sport è rimasto onesto.

Tutte le squadre impegnate contro le aspiranti allo scudetto e contro le candidate alla retrocessione hanno fatto il loro dovere. E' un motivo di orgoglio poter gridare in faccia ai denigratori che il calcio non è stato contagiato dal malcostume vigente.

Lode e rallegramenti al « Grande Inquisitore » De Biase. Ancorché tardivo e rudimentale, il suo intervento (da lui medesimo ampiamente pubblicizzato) è servito a dissuadere da iniziative perverse chi le andasse meditando. Finalmente, quell'insigne Magistrato ha capito che il suo compito è di prevenire, prima ancora che di reprimere. Peccato che sia a capo di un'armata Brancaleone.

Nell'ultima giornata del campionato sono accaduti eventi sconcertanti che inducono ad amare considerazioni.

Ferrari Aggradi ha « obbedito », nelle designazioni degli arbitri, ai « suggerimenti » della stampa, per fortuna, una volta tanto azzeccati. Catastrofica la designazione di una raccomandatissima « promessa mancata » (Schena) per Bologna-Inter. Arbitraggio orripilante; invasione di campo sventata per miracolo; violenta protesta dei dirigenti rossoblù. I giornali si erano dimenticati di ricordare al « Povero Cristo » che quella partita era importantissima per il Bologna, che si giocava l'ingresso in Coppa UEFA. Schena disastroso: prestigio e incassi a farsi fottere.

Rileggo le pagine del mio diario. Debbo convenire che sono stato troppo benevolo con Ferrari Aggradi, nelle mie annotazioni di giovedì. A quanto pare, valgono anche per lui i commenti che i critici dedicano, in questi giorni, a Carlo Parola.

Rileggendo il mio diario mi sono anche accorto che i due conversatori dell'Assassino erano molto bene informati sulle vicende del Milan: infatti a tarda sera apprendo che Armani ha scritto a Duina per annunciargli il suo ritiro dal pacchetto azionario. Duina ha commentato: « Ma siamo sempre amici »; ma noi sappiamo invece dai dialoganti dell'Assassino che è tutto il contrario.

Il Cavaliere del Lavoro Rozzi, Presidente dell'Ascoli, ha tuonato, alla televisione, una violentissima catilinaria contro gli arbitri. Attende di essere risarcito con la condanna della Lazio, rinviata a giudizio, per illecito, dopo lo « scandalo di Cesena ».

Sia pure indirettamente, gli ha risposto, sempre alla « Domenica Sportiva », Tommaso Maestrelli, patetico nel suo sdegno: « Se ci condanneranno, lascerò il calcio. Perché saprò che il calcio non esiste più ».

Giunge intanto l'annuncio che tra Lazio ed Ascoli si combatterà una dura battaglia, dinnanzi ai tribunali calcistici. La lotta per la salvezza continua: una lotta feroce e drammatica tra avvocati.

Alla « Domenica Sportiva », il « bel tenebroso » Frajese, si è esibito in una nobile filippica contro i « tiranni TV » che insidiano la libertà di stampa. La sua foga di fustigatore gli ha fatto dimenticare la « moviola », che era molto attesa, non soltanto per lo scandalo di Bologna. Il bravissimo Frajese, abolendo improvvisamente la « moviola », ha ucciso la libertà d'informazione, per eccesso di zelo nel difenderla. Sono cose che capitano. Soprattutto alla RAI-TV.

Alberto Rognoni

i migliori della settimana

B

a cura di **Orio Bartoli**

SERIE A

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		TUTTOSPORT		STADIO	
Gonella	21	Gonella	11	Agnolin	11
Casarin	17	Casarin	10	Michelotti	10
Michelotti	15	Michelotti	7	Gonella	9
Gussoni	14	Menegali	5	Casarin	9
Menicucci	14	Agnolin	4	Menegali	5
Menegali	12	Barboni	3	Gussoni	4
Panzino	11	Ciulli	3	Ciulli	4
Serafino	11	Lattanzi R.	3	Lenardon	4

ALBERTOSI IL PIU' VOTATO

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Superchi (Fiorentina)	21	Albertosi (Milan)	28	Cacciatori (Sampdoria)	21
Mancini (Bologna)	17	Boranga (Cesena)	22	Albertosi (Milan)	20
Albertosi (Milan)	17	Superchi (Fiorentina)	22	Superchi (Fiorentina)	15
Ginulfi (Verona)	16	Zoff (Juventus)	18	Castellini (Torino)	15
Castellini (Torino)	14	Pulici (Lazio)	17	Boranga (Cesena)	14

LIBERI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Wilson (Lazio)	19	Wilson (Lazio)	20	Scirea (Juventus)	11
Facchetti (Inter)	17	Frosio (Perugia)	17	Facchetti (Inter)	9
Cera (Cesena)	15	Facchetti (Inter)	17	Cera (Cesena)	7
Burgnich (Napoli)	13	Cera (Cesena)	15	Burgnich (Napoli)	7
Frosio (Perugia)	13	Burgnich (Napoli)	14		

STOPPER

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Fontolan (Como)	10	Danova (Cesena)	16	Morini (Juventus)	13
Danova (Cesena)	9	Berti (Perugia)	13	Danova (Cesena)	12
Morini (Juventus)	9	Fontolan (Como)	12	Mozzini (Torino)	11
Bertini (Perugia)	9	Catellani (Verona)	12	Bet (Milan)	9
Catellani (Verona)	9	Morini (Juventus)	11	Fontolan (Como)	8

TERZINI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Rocca (Roma)	20	Rocca (Roma)	19	Rocca (Roma)	13
Tardelli (Juventus)	12	Roversi (Bologna)	18	Arnuzzo (Sampdoria)	9
Martini (Lazio)	11	Maldera (Milan)	17	Tardelli (Juventus)	8
Rossinelli (Sampdoria)	11	Salvadori (Torino)	16	Salvadori (Torino)	8
Galdiolo (Fiorentina)	10	Ceccarelli (Cesena)	15	Rossinelli (Sampdoria)	7
Maldera (Milan)	10	Tardelli (Juventus)	15	Maldera (Milan)	6
Salvadori (Torino)	10	Rossinelli (Sampdoria)	15	Roversi (Bologna)	5
Ceccarelli (Cesena)	9	La Palma (Napoli)	14	Oddi (Cesena)	5

CENTROCAMPISTI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Agroppi (Perugia)	15	Pecci (Torino)	26	Correnti (Como)	20
Gola (Ascoli)	14	Antognoni (Fiorentina)	19	Cordova (Roma)	14
Pecci (Torino)	13	Mazzola (Inter)	19	Mazzola (Inter)	13
Mazzola (Inter)	11	Frustalupi (Cesena)	18	Vannini (Perugia)	9
Merlo (Fiorentina)	10	Correnti (Como)	17	Sala P. (Torino)	9
Orlandini (Napoli)	10	Maselli (Bologna)	16	Guidetti (Como)	8
Correnti (Como)	9	Benetti (Milan)	16	Juliano (Napoli)	8
Sala P. (Torino)	9	Sala P. (Torino)	15	Gola (Ascoli)	8
Guidetti (Como)	8	Mascetti (Verona)	13	Zuccheri (Cesena)	7
Mascetti (Verona)	8			Merlo (Fiorentina)	6

ATTACCANTI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Riva (Cagliari)	13	Graziani (Torino)	16	Bettega (Juventus)	7
Bettega (Juventus)	11	Bettega (Juventus)	11	Graziani (Torino)	7
Casarsa (Fiorentina)	7	Rossi Renzo (Como)	9	Riva (Cagliari)	5
Desolati (Fiorentina)	5	Clerici (Bologna)	5	Pulici (Torino)	4
Graziani (Torino)	4	Chiodi (Bologna)	5	Desolati (Fiorentina)	4
Silva (Ascoli)	4	Riva (Cagliari)	4	Zandoli (Ascoli)	3
Zandoli (Ascoli)	3	Desolati (Fiorentina)	4	Clerici (Bologna)	3
Chiodi (Bologna)	3			Zigoni (Verona)	3
				Rossi Renzo (Como)	2

JOLLY

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Sala C. (Torino)	22	Sala Claudio (Torino)	27	Sala C. (Torino)	30
Causio (Juventus)	14	Causio (Juventus)	24	Massa (Napoli)	10
Novellino (Perugia)	13	Novellino (Perugia)	18	Tuttino (Sampdoria)	10
Massa (Napoli)	6	Massa (Napoli)	12	Novellino (Perugia)	7
Caso (Fiorentina)	6	Maddè (Verona)	9	Causio (Juventus)	4

SERIE B

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Menicucci	10	Benedetti	8
Benedetti	9	Barboni	7
Agnolin	8	Vannucci	7
Lo Bello	6	Agnolin	6
Barbaresco	6	Frasso	6
Ciulli	6	Gonella	6
Lattanzi V.	6	Reggiani	6
Gonella	5	Ciulli	6
Mascia	5	Casarin	5
Menegali	5	Lattanzi V.	5

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

PORTIERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Trentini (Brindisi)	21	Martina (Varese)	25
Grosso (Spal)	17	Grosso (Spal)	24
Martina (Varese)	15	Garella (Novara)	22
Pinotti (Avellino)	13	Piloni (Pescara)	23
Trapani (Palermo)	12	Trentini (Brindisi)	19
Possani (Sambened.)	12	Petrovic (Catania)	18

LIBERI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Vichi (Catanzaro)	21	Vivian (Novara)	24
Pirazzini (Foggia)	21	Pirazzini (Foggia)	23
Marchetti (Atalanta)	15	Vichi (Catanzaro)	21
Cantarelli (Brindisi)	12	Onofri (Avellino)	21
Onofri (Avellino)	10	Di Somma (Pescara)	19
Battisodo (Sambened.)	10	Cantarelli (Brindisi)	16

STOPPER

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Maldera (Catanzaro)	17	Udovicich (Novara)	21
Facco (Avellino)	16	Maldera (Catanzaro)	19
Bruschini (Foggia)	14	Bruschini (Foggia)	14
Spanio (Taranto)	11	Matteoni (Modena)	14
Matteoni (Modena)	8	Percassi (Atalanta)	13
Cattaneo (Ternana)	8	Stefanello (Reggio E.)	12

TERZINI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Manera (Piacenza)	19	Veschetti (Novara)	25
Mei (Modena)	15	Cabrini (Atalanta)	24
Cabrini (Atalanta)	14	Manera (Piacenza)	22
Guida (Varese)	14	Capra (Taranto)	20
Fumagalli (Foggia)	12	Arrighi (Varese)	16
Dapra (Taranto)	12	Andena (Atalanta)	15
Reali (Avellino)	12	Silipo (Catanzaro)	15
Secondini (Piacenza)	11	Mei (Modena)	15
Giovannone (Taranto)	9	Guida (Varese)	15

CENTROCAMPISTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Lodetti (Foggia)	21	Lodetti (Foggia)	29
Lombardi (Avellino)	20	Romanzini (Taranto)	23
Romanzini (Taranto)	19	Zucchini (Pescara)	21
Del Neri (Foggia)	16	Improta (Catanzaro)	20
Zucchini (Pescara)	14	Paris (Brescia)	17
Bonafè (Piacenza)	14	Inselvini (Foggia)	17
Biondi (Catania)	13	Castronaro (Genoa)	17
Barlassina (Brindisi)	12	Lombardi (Avellino)	16
Zanon (Modena)	12	Ferrari (Novara)	16
Magherini (Palermo)	12	Daolio (Pescara)	16
Improta (Catanzaro)	10	Maggiora (Varese)	15

ATTACCANTI

GAZZETTA SPORT		STADIO	
Conti (Genoa)	19	Conti (Genoa)	30
Salvi (Brescia)	15	Fiaschi (Novara)	17
Pruzzo (Genoa)	10	Salvi (Brescia)	16
Jacomuzzi (Taranto)	11	Gottardo (Piacenza)	16
Filippi (Vicenza)	9	Musiello (Avellino)	14
Ripa (Sambened.)	9	Ripa (Sambened.)	14
Cascella (Spal)	9	Nemo (Catanzaro)	13
Musiello (Avellino)	8	Ulivieri (Brindisi)	12
Nemo (Catanzaro)	8	Jacomuzzi (Taranto)	12
Bellinazzi (Modena)	8	Pruzzo (Genoa)	11
Pezzato (Spal)	7	Pezzato (Spal)	11

Nelle zone terremotate, la vita e lo sport rifioriscono faticosamente: A Maiano, proprio di fronte allo stabilimento della Snaidero, abbiamo visto dei ragazzini giocare a basket su un campetto improvvisato

Avanti, Friuli

di **Stefano Germano**

UDINE - A una settimana di distanza sono tornato in Friuli. E vi sono tornato per avere una riprova ai discorsi di rinascita fatti subito dopo le scosse, mentre affluivano i primi soccorsi. Il risultato è univoco: le ferite del terremoto sono ancora fresche, ma quello che colpisce maggiormente - oltre, naturalmente, il ricordo di quanto è accaduto - è il desiderio di ricostruire, di ritrovarsi negli stessi luoghi di sempre. Quelli che oggi sono spianati dalle ruspe e dalle escavatrici, quelli ai quali i friulani stanno faticosamente cercando di ridare un volto.

Una colonna di automezzi militari porta aiuto alle popolazioni terremotate. Immagini come questa sono consuete lungo tutte le strade del Friuli sin dal giorno successivo alle scosse sismiche

Quando arrivai qui una settimana fa, le notizie che mi giungevano dal mondo dello sport erano confuse: parlare di sport mi dicevano gli stessi « addetti ai lavori », non ha molto senso compiuto. Più che i gol o i canestri, le misure o i tempi, sono altre le cose che contano: sono i morti da disseppellire; i vivi da salvare; le tendopoli da organizzare: la vita, in altri termini, da far scorrere di nuovo. Per la verità, a chiedere con maggiore insistenza, a scavare più in profondità, si trovava qualcuno che accennava al tal giocatore che era andato a lavorare con i primi soccorritori o a un altro che si era salvato per caso: ma erano notizie frammentarie e come ovattate dalla dignità dei friulani; quella dignità di cui, giorno dopo giorno, tutti stanno dando prova. Adesso che la cronaca è ormai diventata storia, ecco che tutta una serie di episodi tornano a galla per sottolineare, una volta di più, come lo sport ed i suoi esponenti abbiano vissuto, quanto e più di tutti gli altri, le terribili vicende del Friuli pagando il suo triste tributo di sangue. Come tutti gli altri, si potrà eccepire: d'accordo, solo che la morte e lo sport sono cose che ben difficilmente vanno d'accordo.

Felice Colasuonno era uno sportivo militante, un ragazzo di vent'anni nato a Lecce e venuto quassù a fare il servizio militare. Caporale degli alpini, stava alla caserma di Goi e qui aveva portato la sua passione per il pugilato. Era uno come tanti e forse in lui le stimmate del campione di razza non si vedevano neppure in trasparenza. Come tanti però, anche lui, con la maglietta addosso e i guanti da quattro once nelle mani, aveva trovato una sua nuova identità. E nella veste di minicampione della « noble art » che fu di Jim Corbett e Primo Carnera; di Nino Benvenuti e di Duilio Loi, aveva trovato modo, forse, di evitare qualche corvée.

I suoi compagni stravedevano per lui ed era stato anche per loro che Colasuonno, arrivato in Friuli, aveva accettato di salire sul ring. Ed il suo primo combattimento da queste parti, contro Di Cataldo di Pordenone, si era concluso con una vittoria per lui e tanta soddisfazione per il suo istruttore Venzo. E proprio Venzo mi ha dato la notizia della sua morte: con le lacrime agli occhi come se si trattasse di un suo figlio.

« Era tanto bravo — mi ha detto quasi singhiozzando — **e forse avrebbe fatto tanta strada. Adesso non la potrà più fare: lo abbiamo estratto dalle macerie che era già cadavere malgrado il pronto intervento dei suoi compagni, quegli stessi compagni che aveva tante volte entusiasmato durante gli allenamenti e che lo avevano incitato a gran voce quando sconfisse Di Cataldo ».**

Anche lo sport, quindi, ha pagato il suo tributo in sangue al terremoto: senza dubbio lo ha pagato in termini molto minori di tante altre categorie sociali.

Lo sport, infatti, è vita: e cosa mai c'è che esemplifichi di più la vita della lotta contro la morte? No, non è un gioco di parole: è la pura e semplice verità; una verità che qui in Friuli è più tangibile che da altre parti: anzi, più palpabile che da qualunque altra parte. Ed in questa lotta contro la morte, (una corsa che spesso si è dovuto disputare sul filo dei minuti se non dei secondi), lo sport e gli sportivi hanno « gareggiato » con ogni loro forza disinteressandosi dei rischi immediati perché in quanto di fronte alla morte, nessuno può né deve tirarsi indietro.

E molti atleti di oggi e di ieri, gente abituata soltanto ai campi sconnessi delle serie inferiori oppure ai grandi appuntamenti come Olimpiadi o campionati mondiali, quando la terra ha tremato non ha avuto dubbi ed è subito corsa a mettere le proprie mani se non c'era altro per scavare, al servizio di gente senza dubbio più sfortunata di loro.

Ennio Fermo fa il Vigile del fuoco: con la maglia del G.S. Ravalico di Trieste ha vinto molti campionati italiani e, come componente del due senza, ha partecipato, nel canottaggio, alle Olimpiadi di Città del Messico e di Monaco. Di stanza a Trieste, Fermo è stato tra i primi ad accorrere qui in Friuli, a Venzone per l'esattezza, e qui, come tutti, ha spalato macerie, salvato masserizie, estratto corpi spesso senza vita sempre rischiando la pelle da gente umile, come sanno essere umili gli sportivi « veri », quelli che da sempre sono abituati a soffrire per niente o poco più.

Fermo ricorda ancora quando è arrivato a Venzona: **« I primi due giorni** — dice — **sono stati terribili. Eravamo in pochi e le cose da fare erano tante che non si sapeva nemmeno di dove cominciare. Poi, con l'arrivo di altra gente, di mezzi e di attrezzature adatte, tutto è diventato più sopportabile. Certo che**

RICORDIAMOCI DEI GIOVANI

Il dramma del Friuli continua, direi anzi che è entrato nella sua fase più delicata che coincide con il passaggio dalla morte alla vita, dalla distruzione alla ricostruzione. Ecco, è in questo momento, soprattutto, che l'Italia deve riscattarsi, l'Italia politica e « ufficiale » in particolare. La generosità degli italiani è stata grande, corale la partecipazione al dolore del Friuli, fantastica la gara nel portare aiuti. E adesso, povero Friuli? Adesso la burocrazia (e non parliamo dell'intrallazzo) rischia di fermare tutto, almeno di complicare l'opera di ricostruzione così felicemente avviatasi almeno negli intenti dei soccorritori.

Anche l'impegno assunto dal nostro giornale per favorire la ricostruzione o la riparazione degli impianti sportivi danneggiati dal terremoto rischia di essere vanificato. Perché? Perché ad una intelligente organizzazione dei soccorsi si preferisce, come al solito, la soluzione immediata (o almeno tale la si ritiene) che consiste nel partecipare alla colletta con il versamento di una cifra da destinare genericamente al Friuli. Così ha fatto la Lega, donando quaranta milioni e invitando le società interessate alla organizzazione di match benefici a dargliene comunicazione. Avremmo invece preferito che la Lega stessa si fosse impegnata a sollecitare questi incontri e a costituire un fondo « pro Friuli » non con finalità generiche ma per il preciso scopo di ridare ai giovani di quella terra martoriata la possibilità di tornare — attraverso la vita sportiva — a sorridere e a sperare.

Per questo motivo si è mossa l'iniziativa del « Guerino » che senza strombazzamenti pubblicitari vorrebbe costituire soltanto uno dei mille rivoli di soccorso indirizzati verso la Lega per questo fondo « pro Friuli ». E' mai possibile che proprio gli sportivi siano gli ultimi a ricordare — anche con una modesta partecipazione — gli amici del Friuli?

Se volete partecipare alla nostra iniziativa per la ricostruzione degli impianti sportivi del Friuli servitevi del bollettino di conto corrente postale intestato a MONDO SPORT - n. 101-63400 - San Lazzaro - 40068 (Bo).

se sento qualcuno dire che gli italiani sono deboli, gli spacco la faccia. Parola d'onore».

Debolezza? Fortezza? Ma che senso ha — Dio buono — qualificare della gente come questa che ho visto in Friuli? Tutti infatti, hanno diritto ad una citazione, anche quelli apparentemente più deboli come quella donna che ho sentito urlare di dolore mentre, nella tendopoli di Gemona, un medico le suturava così, alla boja, una ferita che si era fatta ad un piede. D'altro canto, anche se oggi la situazione sanitaria si è ormai stabilizzata al meglio ed anche se il pericolo delle epidemie è praticamente scongiurato, quando capita qualcosa, la prima vittoria da aggiudicarsi è quella contro il tempo: che è sempre meno di quello che si vorrebbe e di cui si avrebbe bisogno per cui, anche una sutura fatta così, senza anestesia, diventa un fatto normale.

Ma sapete qual è la cosa più normale da riscontrare qui in Friuli? L'eroismo, un eroismo fatto di cose apparentemente da niente e che ha per interprete gente altrettanto apparentemente da niente. Come l'ex giocatore dell'Udinese, Del Pin, ad esempio, che domenica scorsa ha organizzato ad Aiello, vicino a Cervignano, un incontro tra il Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro di Trieste ed una rappresentanza della Bassa Friulana. Sono stati, questi, novanta minuti giocati all'insegna del « garibaldinismo » più completo, senza compressioni tattiche e senza infingimenti da classifica. Un divertimento, verrebbe voglia di dire, se non si temesse, parlando di divertimento, di offendere questa gente. Ma d'altro canto, sono gli stessi friulani i primi a voler dimenticare quello che gli è successo; quegli stessi friulani che, quando qualcuno gli ha chiesto di cosa hanno soprattutto bisogno per ricostruire i loro paesi hanno risposto: **« Di calce. Le pietre e le braccia, infatti, le abbiamo già qui »**. E sin d'ora si può anticipare che quando tutte le macerie saranno state sbancate, in ogni paese, dal più grande al più piccolo, tutti si dedicheranno ad un nuovo sport dal nome vecchio come la civiltà ma anche sempre nuovissimo: la ricostruzione di tutto ciò che il terremoto ha distrutto. E una mano, c'è da giurarlo, la daranno tutti: vecchi e giovani, uomini

FOTO M.V.

Ezio Galasso, attaccante dell'Udinese. Lo chiamano il « Sollier della serie C ». Quando la terra ha tremato è andato a scavare

e donne ed una volta di più si vedranno all'opera gli sportivi così come si sono visti all'opera nei primi, più terribili momenti del cataclisma.

A parlare di quanto è successo in questi giorni, di nomi di sportivi se ne sentono tanti come i fratelli Bruno e Achille Freschi, due pugili che hanno scavato a Gemona, o come quelli di molti tra i migliori pesisti italiani che sono di queste parti o come, infine, quelli di molti calciatori: gente che milita dalla C in giù e non si è di certo fatta pregare per scavare le macerie o per sgambare per decine di chilometri alla ricerca di parenti nel terrore di trovarli morti sotto le macerie.

Nell'Udinese gioca Giorgio Battoia di Pradielis: 21 anni di età, sino allo scorso campionato era nella Juve che, per fargli fare le ossa, lo ha rimandato a casa. La sera del terremoto, Battoia è andato in macchina sino a Tarcento e poi di lì, a piedi, sino al suo paesello distante parecchi chilometri. Quando è arrivato e ha visto la casa dei suoi distrutta ha cominciato a scavare incurante del rischio che correva e non ha smesso sino a quando non è stato giorno. Sempre nell'Udinese è Ezio Galasso. Ha la barba come Sollier e come Sollier, non ha mai nascosto le sue preferenze per la sinistra extraparlamentare.

Quando la terra ha tremato non ci ha pensato più di tanto: si è infilato due stivali e una vecchia tuta e si è unito ad un gruppo di giovani in partenza per la... prima linea. E con loro, per alcuni giorni, ha scavato senza pensare ad altro che a quello che faceva perché questo è il modo migliore per essere uomini « veri ».

E a proposito di uomini « veri », tutti qui lo sono, e lo sono nel modo migliore e più virile possibile; lo sono quando, con ogni loro forza, rifiutano l'istituzionalizzazione della precarietà rappresentata dalle baracche e quando, al contrario, si dicono disponibilissimi a lavorare giorno e notte per ricostruire tutto ciò che il terremoto ha distrutto. E che è poi anche e soprattutto ricostruire la vita.

Qui tutti rifiutano l'elemosina, gli incontri da disputarsi a Udine perché — dicono — non ha senso togliere dei soldi a dei friulani per darli ad altri. Lo sport vuole aiutare il Friuli? I friulani ringraziano ma a condizione che chi organizza incontri non pensi nemmeno lontanamente di fare un'elemosina. A queste condizioni i friulani non ci stanno: loro vogliono ricominciare a vivere e per questo chiedono aiuto a tutto, in prima fila lo sport.

Ed il fatto stesso che a Maiano, proprio di fronte allo stabilimento di Snaidero, su di un campetto di basket che ricorda molto quelli dei primordi, abbia visto dei ragazzini giocare, significa soltanto una cosa: che la vita continua. O meglio: che la vita ha ripreso.

Stefano Germano

FOTO M.V.

Giorgio Battoia ha camminato una notte intera per portare soccorso ai suoi familiari

Intervista col professore Renato Bertoli, assessore regionale e fautore della rinascita sportiva friulana

Lo sport rinviato a settembre

TRIESTE - Trovare il professor Renato Bertoli, Assessore regionale allo sport e al turismo per il Friuli-Venezia Guilia, in questi giorni è una sorta di impresa: il rappresentante del PSDI, infatti, è continuamente in giro da Udine a Trieste e di qui ai paesi terremotati ed alle stazioni balneari che si apprestano a vivere la loro stagione. Oltre tutto, poi, non passa giorno senza che Bertoli non debba intervenire a riunioni o summit con altre autorità regionali o nazionali; con sindaci e assessori provinciali; con presidenti di società o con semplici sportivi.

Il professor Renato Bertoli, Assessore allo sport e al turismo del Friuli-Venezia Giulia

Il cataclisma che ha sconvolto il Friuli ha interessato e non poco pure lo sport. **« E anche se sono molti — dice Bertoli — quelli che sostengono non essere lo sport, in casi del genere, un fatto importante, io affermo il contrario. Se si vuole ricostruire l'identità morale di un popolo, infatti, e se lo si vuole riportare a dimensioni umane non si può assolutamente fare astrazione dallo sport. E questo con buona pace di chi vuole negare questa realtà ».**

Renato Bertoli, nel corso di uno degli ultimi Consigli regionali, ha dovuto piegare il capo di fronte ad una precisa richiesta fattagli dal presidente: quella di rinviare a settembre la discussione per il rifinanziamento di un progetto che prevede la realizzazione di impianti sportivi che uniscano alla validità tecnica il basso costo.

« Me lo hanno chiesto tutti gli assessori ed il presidente della Regione — dice Bertoli — ed ho detto sì. Ma ho preteso che tutti si impegnassero soltanto a rimandare la discussione e non ad abolirla. Se vogliamo, infatti, che il Friuli torni a vivere non solo dobbiamo dargli quelle infrastrutture che aveva ma dobbiamo aumentargliele. E in queste infrastrutture, gli impianti sportivi sono ai primi posti. Noi non vogliamo affatto impianti faraonici tutti di marmo: al contrario ci accontentiamo di attrezzature funzionali pur nella loro estrema sobrietà; di palestre che garantiscano a chi ne usufruisce, atleti o pubblico non importa, la possibilità di fare sport e di seguirlo nelle condizioni più idonee ».

Al professor Bertoli abbiamo anche chiesto ragguagli sulla situazione degli impianti sportivi friulani dopo il terremoto: **« Tutti i campi — ha risposto — sono stati trasformati in tendopoli e questo penso non sia una novità. Per quanto si riferisce agli altri impianti quali le palestre, la loro sorte è legata a quella delle scuole di cui sono parte integrante. La cosa più importante, ad ogni modo, è un'altra e cioè che tra i beni dell'ex GIL assunti in uso gratuito dalla Regione, ci sono gli impianti di Trieste e Tarvisio che sono stati trasformati in ospedali riservati a vecchi e bambini. Si tratta di attrezzature perfettamente funzionanti e dotate di ogni confort: non è molto, d'accordo, ma è tutto quello che avevamo. Non ci è costato nulla metterle a disposizione dei più deboli tra chi ha tanto sofferto ».**

s. g.

Domenica riparte la serie D

Il presidente della Lega semiprofessionisti di calcio ,Ugo Cestani, si è incontrato a Udine con i presidenti e i rappresentanti delle squadre regionali che militano nel campionato di « C » (Udinese) e di serie « D ». Nel corso della riunione è stato deciso di disputare la 33. giornata di campionato di serie « D » domenica prossima e di far svolgere i recuperi del 9 e 16 maggio (gli incontri furono sospesi per il grave lutto che ha colpito il Friuli), rispettivamente il 27 e 30 maggio.

Udinese-Trento: un atto di fede

FOTOMV

UDINE - Una veduta dello Stadio Moretti trasformato in tendopoli dei Vigili del Fuoco

UDINE - Udinese-Trento (5 a 2 per i padroni di casa), unica partita di campionato giocata nel Friuli Venezia Giulia dopo il terremoto, ha prima di tutto dimostrato che gente avvilita, preoccupata, partecipe della sofferenza altrui, può andare al cinema, a teatro, non al campo sportivo, specialmente se, come al Moretti, vivi e attuali permangono i segni di una dolorosa emergenza. Sgombre le tribune, dietro le porte del rettangolo di gioco una marea di gente, sul parterre mezzi di soccorso, un altoparlante che in continuazione rivolgeva appelli, chiamando al lavoro pompieri, medici, volontari. Questo il quadro e l'atmosfera in cui si è giocato.

David, l'allenatore del Trento, è famoso per la sua capacità di « caricare » i giocatori, di infondere in loro combattività. Ebbene, poprio queste sono state le caratteristiche meno evidenti della squadra, segno evidente di choc emotivo che si è concretizzato con marcature approssimative, certamente permissive. I due rigori non ingannino: certamente più significativo è il fatto che non vi siano state ammonizioni. Alla fine, un lungo applauso dei poco più di mille spettatori (l'incasso è stato devoluto ai terremotati) è venuto a sottolineare non tanto la prestazione delle due squadre, quanto la volontà e l'intenzione di ristabilire una normalità che oggettivamente è ancora tutta nelle intenzioni.

In tribuna era il presidente della Lega Semiprofessionisti Ugo Cestani con accanto il Presidente dell'Udinese e il Consigliere di Lega Pietro Brunello: un' accoppiata, quest'ultima, destinata a dividersi perché dietro ai due c'era anche Sanson, presidente in pectore dell'Udinese del futuro. Anche qui un piccolo dramma, un presidente che sta andandosene, dopo aver fatto di tutto per portare la propria squadra in B e un altro che sta assumendosi una grossa responsabilità in uno dei momenti più delicati vissuti dal capoluogo del Friuli.

Rino Nini

La Snaidero ci sarà ancora

MAIANO - Uno tra i paesi più devastati di tutto il Friuli, è senza dubbio Maiano dove Rino Snaidero ha le sue fabbriche. Il « boss » delle cucine si guarda attorno ma nei suoi occhi c'è più speranza che rassegnazione.

« Che disastro! — dice però — ma fermarsi non si può per cui adesso ci daremo da fare per ricostruire ciò che è crollato e per rimetterci a produrre secondo i ritmi che ci erano abituali ».

Anche se Snaidero, oggi, è più che mai interessato alle sue fabbriche è chiaro che anche al basket, prima o poi, ci tornerà a pensare: ma quando?

« Sino alla fine di maggio credo sia prematuro parlare di programmi sportivi. Penso però che non abbandonerò: non è nel mio carattere. E se continuerò, sarà con una squadra di prima categoria, questo è poco ma sicuro ».

— Con Novosel, Nikolic o De Sisti alla sua testa?

« Per ora è fuoriluogo fare dei nomi: quello del tecnico è un problema che affronteremo quando la decisione di continuare sarà ufficiale ».

— Ed intanto avete vinto il campionato juniores...

« E anche questo mi sa tanto che avrà importanza nella decisione che prenderò ».

— E che, novantanove su cento, sarà positiva. Non è così?

« Non lo confermo nè lo smentisco. Certo però che ho una gran voglia di continuare... ».

L'Emilia ha giocato per il Friuli

La tragedia che ha colpito il Friuli non poteva non aver riscontro nel mondo dello sport che, infatti, è stato tra i più sollecitati a mettersi a disposizione di quelle terre e dei suoi abitanti. L'iniziativa del Guerin Sportivo di organizzare incontri di calcio con l'incasso interamente devoluto a favore dei terremotati ha già avuto un primo risultato: il Bologna affronta giovedì pomeriggio sul terreno dello stadio amico una mista Modena-Reggiana. E a questo incontro, si può star certi, altri ne seguiranno.

Anche negli Stati Uniti, l'appello lanciato dal mondo dello sport a favore dei terremotati del Friuli ha già raggiunto un primo risultato: Cosmos e Los Angeles si sono incontrati sul terreno dello Yankee Stadium e l'incasso della partita è stato lasciato dalle due squadre ai friulani che hanno perso tutto o quasi. E la decisione presa dalle due squadre americane dimostra a josa quanto la tragedia che ha colpito il Friuli abbia varcato gli oceani. D'altro canto, la parte più moderna di New York, quella attorno al Rockefeller Center, è stata in larga parte edificata da muratori e terrazzieri nati e cresciuti da queste parti; gente che negli USA hanno imparato a conoscere al meglio e che là hanno lasciato un più che buon ricordo.

Benvenuti è tornato sul ring per aiutare i terremotati del Friuli: quattro riprese senza impegno e senza arbitro

La Lega Nazionale, da parte sua, ha già costituito un fondo di 40 milioni a favore delle popolazioni terremotate mentre da Torino è stato ufficialmente annunciato che le maglie dei neo-campioni granata saranno messe all'asta nei prossimi giorni.

Questa, in breve, una sintesi di quanto è stato fatto e di quanto si farà negli altri sport.

PUGILATO - E' di pochi giorni fa il match d'esibizione che Nino Benvenuti ho sostenuto a Padova: pochi, per la verità, gli spettatori, ma è lecito sperare che ben maggiore sarà l'afflusso ai prossimi appuntamenti che vedranno ancora di scena l'ex campione del mondo dei medi il quale, da parte sua, ha già contattato Cassius Clay per una performance dello stesso tipo.

E ve l'immaginate, se il « labbro di Louisville » dovesse accettare, quanta gente lo andrebbe a vedere? E, soprattutto, quanto aiuto verrebbe da una manifestazione del genere per i terremotati? Che Clay accetti è senza dubbio difficile: Nino, però, si dice disposto a scommettere che la risposto sarà positiva. Ad ogni modo, aspettiamo. Puddu e Alcala, da parte loro, hanno rinunciato alla borsa loro spettante devolvendola completamente al Friuli.

AUTOMOBILISMO - Per il prossimo 2 giugno, all'Autodromo di Varano Melegari in provincia di Parma, Alfa Romeo e Marlboro organizzano un Grand Prix a totale favore del Friuli. A questa gara, tra gli altri, hanno già aderito Brambilla, Merzario, Flammini e Lella Lombardi.

BASEBALL - Harroys e Germal hanno devoluto in beneficienza l'incasso degli incontri con Tecnoacciai e Canonier.

BASKET - La Snaidero ha affrontato a Milano una « mista » lombarda. La formazione udinese dovette in seguito incontrare altre squadre della massima divisione. Sempre a Milano, il 15 giugno, la Nazionale azzurra incontrerà quella sovietica, reduce dal torneo di Livorno, nel nuovo Palazzo dello Sport che, nell'occasione, sarà aperto al basket.

Infine, domenica prossima, sul campo Comunale di Gassino, il Car Renault Gassino, attuale capolista del girone B di 1.a categoria, affronterà in amichevole la formazione del San Giusto. L'intero incasso della gara sarà consegnato nelle mani del sindaco di Gassino, comm. Nicola Pasquero, che lo destinerà alle opere di soccorso in favore dei terremotati del Friuli. □

MERCATO

Si dice: Antognoni vale due miliardi, l'asta è aperta. stesso discorso per Pulici o Graziani. Il gioco, però, è scoperto: con simili valutazioni, anche le squadre minori possono giocare al rialzo con i pezzi più pregiati dei loro vivai

Il grande bluff

di Orio Bartoli

Settimana « tiepida » sul mercato delle pedate. Due miliardi per **Antognoni** potrebbero spenderli almeno tre società: **Juventus, Napoli, Inter. Antognoni** è incedibile. La stessa cifra potrebbe essere pagata per uno dei gemelli del gol torinesi, **Graziani** o **Pulici.** Entrambi inamovibili. Di riflesso a queste super quotazioni dei pochi « buoni », crescono a dismisura anche le altre. Basterebbe che pochi presidenti di società, quelle che vanno per la maggiore, si mettessero in accordo, si consorziassero tra di loro, per porre fine a questa fiera della vanità. Automaticamente ci sarebbe un drastico ridimensionamento dei prezzi. L'arma però è a doppio taglio. Riportare il mercato alle sue dimensioni reali e logiche avrebbe senza dubbio un effetto moralizzatore, ma quanti sconquassi creerebbe nei difficili equilibri della stragrande maggioranza delle società?

IL MOSAICO DELLE PANCHINE SI STA COMPONENDO - Il tema più chiacchierato degli ultimi sette giorni, sul mercato e tra gli 007 federali, è quello degli allenatori. Le « panchine » confermate dovrebbero essere 7: **Como, Fiorentina, Inter, Lazio, Perugia, Torino** e **Verona.** Delle rimanenti 9, 4 avranno un titolare diverso: **Giagnoni, Toneatto, Corsini** e **Marchioro** andranno infatti ad occupare i posti lasciati vuoti da **Pesaola** a **Bologna, Tiddia** a **Cagliari, Marchioro** a **Cesena** e **Trapattoni** a **Milano.**

Restano scoperte 5 piazze: **Ascoli, Juventus, Napoli, Roma** e **Sampdoria.**

Ad **Ascoli** non si sa quel che succederà. Il presidente **Rozzi** si è buggerato una squalifica gigante. Manifesta propositi di abbandono. Che resti o che se ne vada comunque **Riccomini** dovrà cambiare aria. Niente si sa sul nome del possibile sostituto. Per la Juventus si prospettano ancora soluzioni diverse. **Liedholm** piace all'avvocato. Si torna a fare il nome di **Bersellini** che già in un recente passato è stato sul punto di finire alla guida dei bianconeri. Ma prende sempre più corpo l'ipotesi, da noi prospettata un mese fa, di una soluzione interna e su questa soluzione interna occorre fare una precisazione. Si parla di **Castano, Castano-Salvadore, Bizzotto-Salvadore.** Ebbene se soluzione interna sarà l'ipotesi formulabile è una sola: **Bizzotto, Castano** e **Salvatore** infatti non hanno il patentino di allenatore di prima categoria, necessario per sedere su una panchina di seria A. E non hanno alcuna possibilità di ottenere la deroga visto che da alcuni mesi è stato deciso, in termini perentori, di non concederne. A **Napoli** si è venuta a creare una situazione per certi aspetti grottesca. **Vinicio** in un primo tempo sperava tanto di poter andare a **Bologna** o a **Roma** ed aveva rifiutato le proposte di **Ferlaino.** Chiuso **Bologna,** incertissima la **Roma,** forse anche commosso dalla manifestazione di simpatia tributatagli dalla folla partenopea al termine dell'ultima gara interna, **Vinicio** si è dichiarato disposto persino a sottoscrivere un contratto in bianco. **Ferlaino** nicchia. Si dice abbia preso impegno (scritto o verbale?) di accasare **Pesaola** e ora il presidente napoletano ha preso tempo. Tempo fino al... 30 giugno data di scadenza del contratto attuale con **Vinicio.** Sarebbe davvero singolare se dovessimo aspettare quella data per conoscere il nome del trainer napoletano per la prossima stagione.

Meno incertezze, anche se non tutto è perfettamente chiarito, a Roma. **Anzalone,** il presidente buono, sta lentamente, ma progressivamente diluendo la sua avversione per **Liedholm** al quale peraltro si debbono obbiettivamente riconoscere molte attenuanti (infortuni a **Spadoni, Boni, Prati, Conti.** E fermiamoci qui) per giustificare, se non in tutto, almeno in buona parte, la scialba prestazione offerta dalla squadra. Una riconferma del Barone Rosso è l'ipotesi più probabile. Oltretutto esiste un contratto privato **Anzalone-Liedholm** che lega i due anche per la prossima stagione.

Resta la **Sampdoria.** La società da tempo ha dichiarato di essere disposta a ridare fiducia a **Bersellini,** ma il tecnico non è del tutto convinto di restare. In eventuale alternativa si fanno i nomi di **Liedholm** e **Luisito Suarez.** Vedremo.

GIOCATORI: POCHE VOCI NUOVE - Tutto, o quasi, tace. Chi vuol scrivere di trattative ad un certo livello deve andare a rivangare quanto già aveva riferito nei precedenti servizi. Nella settimana scorsa c'è stata, a Coverciano, la convocazione della Nazionale di serie C che nel prossimo giugno parteciperà al quarto festival internazionale « Espoirs » di Tolone. Una delle tante occasioni che gli operatori del calcio-borsa non si lasciano sfuggire per incontrarsi e... parlare. Ebbene a Coverciano si è parlato quasi esclusivamente del campionato che stava per concludersi. Una voce, che dovrà essere verificata nel prossimo futuro, riguardava il Milan. Pare che tra le cosiddette « grandi », la società rossonera sia una delle poche in difficoltà finanziarie. Difficoltà relative intendiamoci. Per meglio spiegarci riferiremo quanto si sussurra. Il **Milan** non avrebbe grosse disponibilità per mettersi sul mercato in concorrenza con **Juventus, Inter, Napoli.** Si dice anche di una possibile cessione di **Calloni** in cambio di denari e di uno scambio **Manueli-Gorin** col **Varese.** Ma è tutta una questione da verificare dopo il 26 maggio, ossia dopo il rientro in sede del presidente **Duina.**

Sono comunque già sufficientemente delineati gli « interessi » delle società che vanno per la maggiore. La **Juventus** cerca di piazzare **Anastasi,** ma vuole in cambio un'altra punta. Andrebbe bene l'incedibile **Savoldi.** In alternativa si aspetta il ritorno di **Prati** sui campi da gioco per prendere in considerazione un eventuale scambio con la **Roma.** E cerca il solito **Bellugi** diventato ormai l'unico stopper di valore disponibile visto che **Danova** è stato « bloccato » dal **Torino.**

Il **Torino** tiene in caldo una trattativa a largo raggio col **Cagliari. Radice** vorrebbe volentieri **Roffi,** jolly difensivo, **Butti** e **Virdis.** Tre pedine da aggiungere alla rosa per affrontare con buone chances, i molteplici impegni nazionali ed internazionali.

L'**Inter** è sempre più innamorata di **Merlo** e **Merlo** corrisponde. Pare anche la **Fiorentina.** Il **Milan,** pensa anche di dare un valido sostituto ad **Albertosi** (il comasco **Rigamonti** che piace anche alla **Fiorentina**) ed al puntellamento del centrocampo(piacciono **Giorgio Morini** ed **Esposito**). Il **Napoli** cerca portiere, difensori e punta.

Per ora comunque tutto fermo. Fermo il mercato grosso, fermo più che mai il mercato della serie B. Nel campionato cadetti quante le squadre, eccezion fatta per **Brindisi** e **Reggiana,** sono ancora con l'animo sospeso. Nell'incertezza del futuro i programmi sono congelati. □

Ecco quanti milioni valgono

SERIE A

PORTIERI			
BORDON	Inter	51	400
VECCHI	Cagliari	48	300
PULICI	Lazio	45	300
SUPERCHI	Fiorentina	44	300
DIFENSORI			
DANOVA	Cesena	52	1.000
BELLUGI	Bologna	50	1.000
FONTOLAN	Como	55	800
BINI	Inter	55	600
SPINOSI	Juventus	50	400
ROFFI	Cagliari	51	350
CENTROCAMPISTI			
ANTOGNONI	Fiorentina	54	2.000
MASELLI	Bologna	50	1.000
ORLANDINI	Napoli	48	700
RE CECCONI	Lazio	48	500
ROGNONI	Cesena	46	400
MARINI	Inter	51	400
BIASIOLO	Milan	46	300
SAVOLDI 2	Juventus	49	250
ATTACCANTI			
VIRDIS	Cagliari	57	800
CHIARUGI	Milan	47	800
ANASTASI	Juventus	48	700
BRESCIANI	Fiorentina	54	600
DE PONTI	Cesena	52	300
SPEGGIORIN	Fiorentina	52	250
JOLLY			
D'AMICO	Lazio	54	1.000
ORIALI	Inter	52	700
SCANZIANI	Como	53	600
MORINI G.	Roma	47	600

SERIE B

PORTIERI			
GARELLA	Novara	55	400
TRAPANI	Palermo	52	300
PELLIZZARO	Catanzaro	47	250
GIRARDI	Genoa	46	180
DIFENSORI			
PIGHIN	Palermo	51	350
MEI	Modena	53	350
RANIERI	Catanzaro	51	300
SECONDINI	Piacenza	53	300
LABROCCA	Catania	52	180
SCHICCHI	Avellino	47	120
CENTROCAMPISTI			
BECCALOSSI	Brescia	56	700
MAGGIORA	Varese	55	650
BAGNATO	Ternana	65	550
PARIS	Brescia	54	400
MARCHETTI	Novara	54	400
MENDOZA	Genoa	55	400
BOTTEGHI	Modena	55	280
POLETTO	Catania	49	200
ATTACCANTI			
PRUZZO	Genoa	55	1.000
MUSIELLO	Avellino	54	550
ZANOLLA	Ternana	50	450
BORDON	Foggia	50	350
NOVELLINI	Palermo	48	250
BERARDI	Pescara	52	150
JOLLY			
CONTI	Genoa	55	700
TURELLA	Foggia	51	350
DAL FIUME	Varese	55	350
FILIPPI	Vicenza	48	200

SERIE C e D

PORTIERI			
TAROCCO	Mantova	56	200
BENEVELLI	Parma	55	150
FERIOLI	Bari	51	150
DOVERI	Montecatini	55	80
DIFENSORI			
MAGNOCAVALLO	Lecco	57	150
RAZZOLI	Montecatini	57	120
PODAVINI	Bolzano	55	100
TOGNACCINI	Sangiovannese	56	80
JOSCHE	Barletta	47	80
RICCI	Massese	53	60
BUGNOLI	Baracca Lugo	56	50
CENTROCAMPISTI			
BERLINI	Rimini	55	300
COLONNELLI	Parma	51	150
PIANCA	Reggina	52	100
LAMIA-CAPUTO	Pro Sesto	58	90
FREDIANI	Cremonese	56	80
SCAINI	S. Angelo L.	55	80
GAVAZZI	Monsummano	53	35
COLOMBINI	Almas Roma	56	30
ATTACCANTI			
VITALE	Massese	56	150
PENSABENE	Messina	57	100
BOZZI	Siracusa	51	100
GUSTINETTI	Udinese	55	100
CUCURNIA	Spezia	57	80
MOTTI	Nuorese	53	60
JOLLY			
CINQUETTI	Rimini	53	300
TOSETTO	Monza	53	150
SENA	Montevarchi	53	80
VENTURINI	Sulmona	55	30

NOTA: le quotazioni sono espresse in milioni.

IL CALCIO DA' I NUMERI

PIRCHER

BRUSCHINI

le pagelle della serie b

Brescia	1	Modena	2
1 Cafaro	5,5	Tani	6,5
2 Catterina	5	Mei	6
3 Cagni	6	Manunza	6
4 Paris	7,5	Bellotto	8
5 Berlanda	5,5	Matteoni	5,5
6 Bussalino	6	Plaser	6
7 Salvi	6	Colombini	6
8 Beccalossi	5	Colomba	7
9 Altobelli	7	Bellinazzi	7
10 Jacolino	7	Zanon	6
11 Tedoldi	5	Ferradini	7
12 Borghese		Manfredi	
13 Botti		Matricciani	n.g.
14 Biasotti	6	Botteghi	
All. Angelillo	6	All. Caciagli	6

Arbitro: Lenardon di Siena, 4.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Altobelli al 17'; Colombini al 35' e Bellinazzi al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Biasotti per Jacolino al 15' e Matricciani per Plaser al 27'.

Note: spettatori 17.000 di cui 3.356 paganti e 2.857 abbonati per un incasso di L. 35.486.500.

● Il Brescia è passato dall'1 a 0 all'1 a 2 senza neanche accorgersi ● Prima è andato in gol Colombini, quindi lo ha imitato Ballinazzi ● Il tutto nello spazio di neanche 100 secondi. ● Così è servito a nulla il gol (bellissimo) segnato in precedenza da Altobelli, gol che il Brescia aveva inseguito per più di un'ora ● A fine partita la gente (17.000 persone record stagionale nonostante la concorrenza del rugby) se l'è presa con Lenardon che ha diretto a capocchia, intervenendo con una tal parsimonia da far temere perfino che avesse ingoiato il fischietto ● C'è anche da dire che gli azzurri sono stati nettamente al di sotto delle loro possibilità

Brindisi	1	Novara	0
1 Trentini	7	Garella	6
2 Cimenti	6	Menichini	5
3 Vecchié	6	Lugnan	6
4 Marella	6	Vivian	7
5 Torchio	7	Veschetti	6
6 Rufo	6	Ferrari	5
7 Tusi	7	Fiaschi	6
8 Barlassina	7	Rocca	7
9 Doldi	6	Giannini	5
10 Righi	5	Marchetti	5
11 Ulivieri	6	Piccinetti	6
12 Ridolfi		Nasuelli	
13 Fusaro	n.g.	Pasuelli	
14 Liguori		Salvioni	5
All. Bonafin	6	All. Giorgis	5

Arbitro: Vittorio Lattanzi di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 35' Ulivieri; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Salvioni per Lugnan al 10' e Fusaro per Tusi al 38'.

Note: spettatori 3.000 di cui 1.600 paganti e 1.400 abbonati per un incasso di L. 3.000.000.

● Di slancio il Brindisi costringe in difesa il Novara: al 5' e 12' fallisce clamorosamente il bersaglio con Ulivieri e Zoldi ● L'ala sinistra brindisina si riscatta però al 35' quando su punizione realizza il gol partita con un tiro che s'insacca alle spalle di Garella dopo aver battuto sotto la traversa ● Finalmente si fa vivo il deludente Novara che sciupa in chiusura del primo tempo il pareggio con Marchetti ● Nella ripresa il Novara tenta di spingersi in avanti, ma il Brindisi controlla e vince senza affanni. ● Calci d'angolo 8 a 6 per il Novara primo tempo 4 a 2 ● Ammoniti Torchio e Vecchié del Brindisi Marchetti del Novara.

Vicenza	2	Catanzaro	1
1 Galli	6	Pellizzaro	7
2 Prestanti	6	Silipo	6
3 Marangon	5,5	Ranieri	6
4 Restelli	6	Banelli	5,5
5 Dolci	6	Maldera	6
6 Bernardis	6,5	Vichi	6,5
7 Galuppi	6,5	Vignando	5,5
8 Di Bartol.	7	Improta	6,5
9 Vitali	6,5	Arbitrio	5,5
10 Briaschi	6,5	Braca	6,5
11 Filippi	7,5	Nemo	5,5
12 Sulfaro		Novembre	
13 Sormani		Palanca	
14 Callioni	7	Michesi	5
All. Cinesin.	6,5	All. Di Marzio	6

Arbitro: Reggiani di Bologna, 5.

Marcatori: 1. tempo: Di Bartolomei al 14' e Improta al 40'; 2. tempo: autorete di Ranieri al 29'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Callioni per Bernardis al 1'; Michesi per Arbitrio al 5'.

Note: spettatori 10.000 di cui 8.873 paganti e 3.324 abbonati per un incasso di L. 12.915.200.

● Vicenza allo sbaraglio per sbloccare subito il risultato ● Catanzaro sulle sue con squadra decisamente abbottonata ● Il Vicenza va in gol al quarto d'ora: invito di Vitali, Galuppi fa « velo » fra Vichi e Maldera, arriva Di Bartolomei che schiaffeggia dentro ● Reazione del Catanzaro, ma Vicenza pericoloso in contropiede ● Pareggio al 40': pezzo di bravura di Improta che « triangola » con Vignando ed infila bene Galli ● Nella ripresa il Catanzaro gioca con un po' di sufficienza ed incassa il gol-sconfitta alla mezzora quando un tiraccio di Filippi viene deviato dalla gamba di Ranieri, sfortunatamente ● Ammoniti Marangon, Maldera, Vichi e Di Bartolomei ● Angoli 10-2 per il Vicenza (p.t.: 3-1).

Palermo	1	Foggia	1
1 Trapani	4	Memo	5
2 Longo	6	Favi	6
3 Citterio	7	Colla	6
4 Larini	7	Pirazzini	7
5 Vianello	6	Bruschini	6
6 Cerantola	6	Fumagalli	5
7 Novellini	5	Nicoli	5
8 Pepe	5	Lodetti	6
9 Ballabio	5	Tamalio	4
10 Magherini	7	Del Neri	6
11 Piras	5	Bordon	6
12 Frison		Villa	
13 Chirco	n.g.	Grilli	7
14 Barbana		Toschi	
All. De Bellis	6	All. Balestri	

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia, 4.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Grilli al 32' e Magherini al 43' su rigore; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo Grilli per Colla al 16'; 2. tempo Chirco per Pepe al 40'.

Note: spettatori 20.000 di cui 8.861 paganti e 3.300 abbonati per un incasso di L. 20.491.000.

● Il Foggia passa in vantaggio dopo la mezz'ora con un magnifico gol del tredicesimo Grilli (gran tiro da fuori area con Trapani colpevole di scarso tempismo) ● Il Palermo pareggia ad un minuto dal riposo con Magherini su calcio di rigore per presunto atterramento in area foggiana di Larini ● Nella ripresa poi il Foggia si racchiude in difesa e il Palermo in forcing costante non ottiene il gol del vantaggio, sebbene, Novellini colpisca il palo a portiere battuto ● Calci d'angolo 8 a 1 in favore del Palermo (p.t. 4-0) ● Pessimo l'arbitraggio di Trinchieri.

Pescara	1	Avellino	0
1 Piloni	7	Pinotti	5
2 De Marchi	7	Schicchi	6
3 Mancin	6	Maggioni	7
4 Zucchini	7	Onofri	6
5 Andreuzza	6,5	Facco	7
6 Di Somma	7,5	Reali	6,5
7 Prunecchi	5	Trevisanello	7
8 Repetto	7	Rossi	7
9 Mutti	6	Musiello	6,5
10 Nobili	7	Lombardi	6,5
11 Daolio	6,5	Franzoni	6
12 Ventura		Marson	
13 Marchini	6	Boscolo	
14 Tripodi		Tacchi	n.g.
All. Rosati	6	All. Viciani	6

Arbitro: Paparesta di Bari, 6,5.

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 1-0: al 28' Nobili.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marchini per Prunecchi al 1' e Tacchi per Rossi al 22'.

Note: spettatori 20.000 di cui 16 mila paganti e 4.000 abbonati per un incasso di L. 36.354.700.

● Possiamo dire in definitiva che si è visto un brutto primo tempo; nel secondo invece le cose sono letteralmente cambiate ● Il Pescara ha saputo organizzarsi di più, ha collezionato una lunga serie di calci d'angolo (alla fine sono stati undici contro i cinque dell'Avellino) e al 28' ha visto premiata la sua maggiore pressione con un tiro di Nobili che va raccontato: punizione dal limite, barriera nutritissima degli ospiti, tiro a scavalcare la barriera, Pinotti sbaglia il tempo di tuffo, la palla gli sfugge, colpisce la base del montante ritorna percorrendo la linea bianca della porta verso l'altro palo e finalmente entra facendo esplodere l'entusiasmo dei tifosi.

Piacenza	2	Samb.	0
1 Candussi	7	Pozzani	6
2 Secondini	7	Spinozzi	6
3 Labura	7	Catto	7
4 Righi	7	Berta	6
5 Landini	7,5	Battisodo	7
6 Manera	8	Agretti	5
7 Vergani	6	Ripa	6
8 Regali	7	Marini	5
9 Asnicar	7	Chimenti	6
10 Gambin	6	Simonato	6
11 Gottardo	7	Trevisan	5
12 Moscatelli		Pigino	
13 Listanti		Verde	
14 Vanin	n.g.	Daleno	n.g.
All. GB Fabbri	7	All. Bergam.	5

Arbitro: Ciulli di Roma, 8.

Marcatori: 1. tempo 1-0: al 22' Asnicar; 2. tempo 1-0: all'11' Regali.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Vanin per Vergani al 17' e Daleno per Marini al 24'.

Note: spettatori 10.000 di cui 5.600 paganti e 3.900 abbonati per un incasso di L. 17.500.000.

● Una vittoria decisiva per il Piacenza, che esce dalla zona calda dei bassifondi. ● La squadra di Fabbri ha meritato di vincere e non ha mai corso grossi pericoli ● La Sambenedettese ha giocato bene finchè il punteggio è rimasto a reti inviolate, però una volta in svantaggio ha palesato i suoi limiti, soprattutto perchè Bergamasco aveva impostato la formazione e la gara per lo 0-0. ● Le reti al 22' su un traversone di Gottardo entra Asnicar che segna ● All'11' della ripresa Manera appoggia a destra per Regali che lascia partire una gran botta che s'infila nell'angolino di Pozzani. ● Calci d'angolo 9-3 per il Piacenza.

Reggiana	1	Atalanta	1
1 Piccoli	6	Cipollini	5
2 Galparoli	7	Andena	5
3 D'Angiulli	5	Cabrini	7
4 Podestà	6	Tavola	6
5 Carrera	5	Percassi	5
6 Stefanello	6	Marchetti	7
7 Passalacqua	6	Chiarenza	5
8 Volpati	8	Scala	7
9 Frutti	7	Fanna	8
10 Savian	7	Russo	7
11 Francesconi	6	Marmo	6
12 Romani		Meraviglia	
13 Donina	5	Divina	
14 Meucci		Crotti	
All. Giorgi	6	All. Cadé	7

Arbitro: Redini di Pisa, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: al 30' Frutti e al 31' Scala.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Donina per Galparoli al 9'.

Note: spettatori 5.875 di cui 2.511 paganti e 3.364 abbonati per un incasso di L. 5.581.100.

● Calcio da dimenticare quello giocato al Mirabello tra Reggiana e Atalanta ● Frutti sbaglia due occasioni clamorose, poi mette a segno la più difficile, gabbando l'ingenuo Cipollini con una sporca parabola da fuori area ● Alla botta di Frutti immediata risposta di Scala su punizione un minuto dopo (76') che fredda Piccoli ingannato dalla barriera dei compagni. Da segnalare ancora un bel tunnel di Passalacqua su Cabrini con dribbling vincente su Marchetti, ma a tu per tu con Cipollini l'attaccante gli spara addosso. Diamo il doping per gli arpini: Piccoli-Galparoli e Stefanelli con Chiarenza Scala e Marmo. ● Calci d'angolo 8 a 5 per la Reggiana. Migliori in campo: Volpati Reggiana — Fanna Atalanta.

Spal	2	Catania	0
1 Grosso	6	Petrovic	5
2 Prini	6,5	Simonini	5
3 Reggiani	5,5	Labrocca	6,5
4 Boldrini	6	Fraccapani	5
5 Gelli	7	Ceccarini	5,5
6 Fasolato	7	Benincasa	6
7 Gibellini	5,5	Spagnolo	5
8 Bianchi	7	Cantone	5,5
9 Paina	6	Ciceri	4,5
10 Manfrin	6	Poletto	5
11 Pezzato	7	Malaman	5,5
12 Zecchina		Muraro	
13 Pezzella		Battilani	6
14 Pagliari		Ventura	
All. Capello	7	All. Mazzetti	5

Arbitro: Tonalini di Pisa, 6.

Marcatori: 1. tempo, 1-0: al 25' Pezzato; 2. tempo 1-0: al 20' Pezzato.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Battilani per Simonini al 12'.

Note: spettatori 9.500 di cui 4.525 paganti e 4.899 abbonati per un incasso di L. 10.787.000.

● Vittoria facile della Spal con doppietta del bomber Pezzato ● Aggrediti dagli spallini fin dall'inizio, infilati dal primo gol di Pezzato a metà del primo tempo, gli ospiti hanno poi marcato una discreta, ma sterile superiorità territoriale ● Sempre temibili però i contropiede spallini da uno dei quali è sortito il raddoppio ● Le reti: al 25' punizione toccata da Bianchi per Fasolato che da sinistra crossa teso. Stacco di Pezzato che schiaccia di testa in rete ● 20' della ripresa; Manfrin dal limite toc, ca per Pezzato in area. Finta dell'ala e diagonale vincente.

Ternana	0	Genoa	3
1 Nardin	4	Girardi	6
2 Rosa	5	Rossetti	6
3 Ferrari	5,5	Croci	6
4 Platto	5	Campidonico	6,5
5 Cattaneo	5	Ciampoli	6
6 Moro	5	Castronaro	7
7 Bagnato	4,5	Conti	7
8 Valà	4,5	Arcoleo	7
9 Zanolla	5	Pruzzo	8
10 Crivelli	5,5	Catania	6
11 Traini	4	Bonci	6,5
12 Bianchi		Lonardi	
13 Casone	5,5	Mosti	
14 Donati		Chiappara	6
All. Fabbri	6	All. Simoni	7

Arbitro: Benedetti di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-2: al 20' Pruzzo; al 21' Pruzzo; 2. tempo 0-1: al 5' Pruzzo.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Casone per Moro al 1' e Chiappara per Catania al 15'.

Note: spettatori 16.000 di cui 9.436 paganti e 6.564 abbonati per un incasso di L. 17.568.500.

● Ternana in barca, Genoa grandissimo ● La difesa rosso-verde balla il valzer ● I Genoani sembrano tante anguille: vengono fuori da tutte le parti ● Nel giro di un minuto il terremoto: due gol, entrambi di Pruzzo, che hanno fatto perdere la testa ai rosso-verdi che hanno continuato senza troppa convinzione. La reazione degli uomini di Fabbri è stata di quelle da non mettere paura a nessuno ● Il Genoa padrone del campo, senza sprecare troppe energie ha comandato il gioco ● Al 5' della ripresa terza rete, ancora di Pruzzo, che con un pallonetto fa fesso Nardin da distanza ravvicinata. Per la Ternana sono soltanto fischi. Non ne azzecca più una.

Varese	0	Taranto	0
1 Della Cor.	7	Degli Schiavi	7
2 Arrighi	6	Giovannone	7
3 Maggiora	5	Biondi	6
4 Perego	6	Capra	6
5 Chinellato	6	Spanio	7
6 Dal Fiume	6	Nardello	6
7 Manueli	7	Selvaggi	6
8 De Lorentis	6	Carrera	5
9 Ramella	5	Iacomuzzi	5,5
10 Dalle Ved.	5	Caputi	6
11 Muraro	4	Turini	6,5
12 Martina		Restani	
13 Prato	n.g.	Bosetti	n.g.
14 Russo	n.g.	Delli Santi	
All. Maroso	6	All. Fantini	6

Arbitro: Vannucchi di Bologna, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Prato per Arrighi al 30' e Bosetti per Caputi al 41'.

Note: spettatori 6.000 di cui 2.781 paganti e 3.000 abbonati per un incasso di L. 6.431.500.

● Varese assolutamente incapace di concludere in fase offensiva, soprattutto per colpa di Ramella e Muraro, e così si spiega lo 0-0 con il Taranto ● E' un mezzo passo falso che potrebbe costar caro alla squadra di Maroso che appena un mese fa, sembrava lanciatissima verso la serie A, ed ora invece aggiunge notevoli difficoltà ● Il Varese ha schierato una formazione inedita con Della Corna portiere e Perego libero. La sorpresa doveva essere Maggiora che, schierato terzino avrebbe dovuto proiettarsi con insistenza in avanti. In realtà Maggiora non ha mai fatto niente di tutto questo non risultando utile alla squadra ● Il Taranto ottimo in difesa ed il vecchio Spanio è stato ancora una volta il migliore di tutti.

Pagina a cura di **Alfio Tofanelli**

« Boom » del Genoa
Catanzaro senza nerbo
Il Piacenza è salvo

IL PUNTO

Tandem in testa

RIENTRA IL GENOA - Attesissimo alla prova del nove di Terni, il **Genoa** ha superato il « test ». 3-0 e tanti saluti. Clamoroso. E contraddittorio, dopo la sconfitta di Marassi con l'**Avellino.** Benissimo. Il **Genoa** torna in vetta, sottobraccio al **Varese** che denuncia qualche sintomo di stanchezza, dimostrandolo anche nello 0-0 casalingo contro il **Taranto** di **Fantini,** che a **Varese** aveva promesso risultato e risultato ha ottenuto.
GALLEGGIA IL FOGGIA - Dietro alle primissime resta il **Foggia** dei giovani. Gol di **Grilli** a **Palermo.** Ed è stato pareggio. Siccome chi fa un punto domenicale, in B, è come vincesse, ecco il **Foggia** proiettato al secondo posto.
NOVARA E CATANZARO - Dalla classifica, però manca un incontro-clou, quello, annullato (come ha ribadito la Caf) fra **Catanzaro** e **Novara.** Così i piemontesi possono assorbire l'incredibile sconfitta di **Brindisi** (**Bonafin** si toglie sfizi in ritardo: prima il **Varese**, poi questo **Novara**...), mentre il **Catanzaro** resta in corsa anche se ha « beccato » a Vicenza, facendo risorgere **Cinesinho.**
CLAMOROSO A BRESCIA - Il risultato più clamoroso della giornata, comunque, è stato quello di **Brescia.** Le « rondinelle » hanno fatto « harakiri » contro il Modena. Incredibile. Conducevano per 1-0. Poi ci hanno pensato **Colombini** e **Bellinazzi.** Ed il **Modena** rientra nel gruppone delle primattrici. Magari accarezzando una « speranziella » proibita. In questo autentico « calderone » che è la B ci sta tutto...
SPAL E PESCARA - Persino che rientrino in orbita **Spal** e **Pescara,** vittoriose su **Catania** ed **Avellino.** Nessuno potrà fidarsi di niente.

OSSERVATORIO DIRETTO

Vicenza-Catanzaro

LA PARTITA - Un po' caotica e molto convulsa soprattutto per i bisogni pressanti del **Vicenza** che non hanno certo invogliato i bianco-rossi a ragionare troppo. Il **Catanzaro** ha opposto una condotta prettamente difensiva e quando si è trovato sotto per la seconda volta non poteva far più niente. 2-1 giusto, quindi.

LA TATTICA - I calabresi con una sola punta. **Vignando** falsa ala su **Di Bartolomei, Banelli** su **Restelli, Ranieri** su **Briaschi.** In replica **Cinesinho** arretrava **Filippi** su **Improta.** A gioco lungo è stata questa la mossa vincente perché **Filippi** ha rappresentato la « verve » e la dinamica di tutta la formazione vicentina.

DI MARZIO FUORI DAI GANGHERI - Fine partita con **Di Marzio** incavolatissimo. **« Non si può giocare con tanta sufficienza. Un campionato si vince con determinazione estrema, non certo lasciandosi prendere dai nervosismi ».**

PROSPETTIVE - Per il **Catanzaro** si mette bigia. Va bene che deve recuperare col **Novara,** ma è sempre una partita da vincere. La squadra ci sembra un po' « ferma » in difesa. Becca gol piuttosto banali. E poi non trova la forza di reazione giusta per riacciuffare i risultati che contano. Ha perso cinque volte in fila, ultimamente, quando ha viaggiato. Non è marcia da promozione, ovviamente. Il **Vicenza** può farcela se elimina i dualismi e le polemiche interne. **Cinesinho** è sicuro di riuscirci. **Farina** ci conta. Se i bianco-rossi finiranno in gloria, possibile per il «Cinese», la riconferma sulla panchina berica.

LE POLEMICHE

Pescara terremoto

CALDORA

Pescara Calcio in subbuglio. Mosse e contromosse a far esplodere l'indignazione degli sportivi. **Capacchietti** ha visto accettate le sue dimissioni. A fine giugno ci sarà il cambio della guardia con **Caldora** presidente. Il primo atto ufficiale di questi sarà quello di confermare **Aggradi** quale general manager e di liquidare **Rosati** reo, oltre che di aver perso un torneo fatto proprio per essere vinto dalla compagine biancazzurra, di aver offeso le « maestà » della **Pescara** SpA accusandole di non **« capire nulla di calcio e di correre solo dietro al prestigio della poltrona ».**

Le nostre anticipazioni di due mesi or sono sono state, quindi, confermate ampiamente dai fatti. Il **Pescara,** riuscirà a darsi la struttura necessaria per andare in A, dicono i fautori del nuovo presidente. Vista dal di fuori, invece, la situazione non è delle più rosee: tengono banco, cioè, i dissapori detti sopra e la « maretta » è imminente. Con tutto quello che ne seguirà invariabilmente.

Tom Rosati, comunque, ha dimostrato di essere quell'astuto uomo del calcio che si sapeva, nel suo tentativo di prendere tutti in contropiede, anticipando la conferenza del Consiglio Direttivo. Fuori dunque **Rosati** e **Capacchietti** dal calcio pescarese a partire dalla fine del torneo in corso.

MERCATO

Affari fatti in settimana. **Bertuzzi,** portiere dell'**Adriese,** va all'**Atalanta.** Era uno dei « pezzi » più seguiti dell'intera serie D. L' **Avellino** si è acycaparrato il terzino **Buccilli** del **Sorrento. Raimondi,** mediano del **Messina,** va al **Como** che già ne possedeva la comproprietà. Infine il **Genoa** conferma ufficialmente l'acquisto di **Tarocco,** portiere del **Mantova.** Alla ribalta il **Varese.** Definite le comproprietà di **Martina, Guida e Muraro** che tornano all'**Inter** per mezzo miliardo. **Sogliano** strappa l'opzione di **Mutti** alla stessa **Inter.** Rincorsa ad uno stopper da scegliere fra **Percassi (Atalanta)** e **Matteoni (Modena).** Per il ruolo di libero **Sogliano** rincorre **Miani (Cremonese,** via **Juve)** o **Galbiati (Inter).** Capitolo cessioni. **Manueli** è conteso da **Milan** e **Roma, Dal Fiume** da **Cesena** e **Perugia, Maggiora** è inseguito dal **Napoli.** Infine conferma di **Maroso,** cui Borghi ritocca il contratto. **Maroso,** dal **Cagliari,** ha rifiutato un contratto triennale sulla base dei 100 milioni. Lo stesso **Cagliari** restituisce **Viola** alla **Juve** dalla quale otterrà **Marchetti** attualmente al **Novara.**

LA SQUADRA DEL GIORNO

GENOA - Torna a galla, fragorosamente, il **Genoa.** Aveva ragione l'amico **Gigi Simoni** che riteneva i rosso-blù bisognosi di un « buon ritiro » a lunga gittata. Il **Genoa** lo ha trascorso a Coverciano e lì ha trovato la giusta « ricarica ». A Terni il principale uomo-squadra è stato **Robertino Pruzzo,** che sente odor di **Milan** e comincia a ripetersi a raffica. Adesso **Pruzzo** è capocannoniere del campionato, dopo aver buggerato il compagno di scuderia **Fabio Bonci.** Il tutto col beneplacito di **Simoni.**

IL PERSONAGGIO

TREVISANELLO

TREVISANELLO - Dicono che a **Varese Trevisanello Stefano, ex-Venezia,** classe 1954, non fosse stato capito molto da **Maroso.** Per questo se lo è accaparrato l'**Avellino.** E **Trevisanello,** in terra d'Irpinia, è « esploso » come la miglior mezzala della serie cadetta a livello di « cursore ». **Trevisanello** dà ritmo, grinta, dinamica a tutta la squadra. Ne sa qualcosa il **Genoa** che a Marassi ha dovuto far le spese proprio della « mossa » di **Viciani** su Bruno Conti bloccato, appunto, dal **Trevisanello**-super che fa chilometri senza timore di avere rivali. Dicono ad **Avellino** (parla **Landri,** D.S., ovviamente) che **Trevisanello,** adesso, vale sul mezzo miliardo. Ma se la squadra resterà in B, **Japicca** un **Trevisanello** così vuole tenerselo. In fondo, in casa-Trevisanello, ai ritmi « olandesi » si è abituati: nel Bologna, suo fratello fa lo stesso.

TELEX

FANUZZI DIMISSIONI - Stavolta è deciso seriamente. **Mimmo Fanuzzi** lascia. Ne ha le scatole piene. Lo ha ribadito dopo la pur vittoriosa partita col **Novara.** Ufficializzerà il tutto nella prossima settimana.

COLOMBINI RISCATTO - **Mauro Colombini,** eclettica ala del **Modena,** ha piazzato la sua botta a **Brescia.** Per Mauro un gol che potrebbe valere la riconferma a **Modena,** una « piazza » nella quale **Colombini** si trova molto bene (ed anche suo fratello, commerciante in bestiame, che se Mauro segna, può godere al mercato di sconti vantaggiosi...).

TRAPATTONI

TRAPATTONI CONTENTISSIMO - Allora, questo **Trap,** ha firmato o no per l'**Atalanta?** In caso negativo sono pronte per lui altre « panchine » ambite. **Pescara** e **Vicenza** sulle altre. L'imbarazzo della scelta, per l'ex-trainer rosso-nero.

ANASTASI

ANASTASI ED IL VARESE - A vedere **Varese-Taranto** c'era anche **Pietruzzo Anastasi.** Semplice gita di piacere dai suoceri oppure « nostalgia » interessata? **Sogliano** ridacchia sotto baffi. Se il **Varese** approderà in serie A, probabile anche una «bomba» del genere. **Anastasi,** per far piacere alla moglie che si riavvicinerebbe ai suoi, sarebbe anche disposto a tornare in quel di Masnago.

VITULANO AL TARANTO? - I 15 gol segnati a **Salerno** sono etichetta invogliante per **Vitulano,** exbomber del **Perugia.** Lo vorrebbe il **Taranto** di padron **Fico.** Solo che **Esposito** spara 250 milioni.

Sconquasso a Lucca: via Nassi e Corsi
Ad Udine torna il calcio con cinquina
Lecce e Benevento allo spasimo

a cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

IL PUNTO

GIRONE A - Dopo la sosta forzata, torna a giocare l'**Udinese.** Spara a raffica sul **Trento:** cinque a due. Rimarchevoli le vittorie del **Vercelli** a **Casale** e del **Venezia** a **Busto.** Fa scintille anche il **Mantova** sul **Belluno.** Tutto matematicamente risolto in testa e in coda: **Monza** promosso: **Vigevano, Trento** e **Belluno** retrocessi.
GIRONE B - **Rimini** cotto, spremuto, spento. Perde ancora. Il **Parma** però non ne approfitta. **Bonaldi** e **Donati,** due « perle » empolesi gli tolgono l'ultima chance. Bagarre in coda. Il **Pisa,** ormai alla deriva, propone autorevolmente la propria candidatura alla retrocessione. Urge il miracolo. Rinverdiscono, per contro le speranze di **Sangiovannese, Olbia** e **Ravenna.**
GIRONE C - Secondo consecutivo pareggio interno del **Benevento.** Pareggia anche il **Lecce** a **Nocera.** Il tandem di testa non si divide. In coda sprofondano **Acireale** sconfitto in casa dalla **Salernitana, Casertana** battuto dal **Siracusa, Marsala** piegato tra le mura amiche da un redivivo **Pro Vasto,** giunto alla sua terza vittoria consecutiva. Il **Cosenza** che ha cambiato allenatore per la terza volta torna a vincere ed a sperare.

MERCATO

RAZZOLI

« passerelle » di Coverciano i pezzi da novanta della C si issano a quotazioni astronomiche. Adesso il più ricercato è **Vinazzani,** mediano della **Massese.** Valutazione attorno ai 120. Lo inseguono **Avellino, Monza, Pistoiese.** Il **Como** strizza l'occhio a **Pozzi** (S. Angelo). **Martin,** terzino del **Livorno,** tornerà a **Torino.** **Ratti** (Lecco) va sicuramente all'**Inter.** E' uno stopper. Pare fatta per **Buriani** (Monza) al **Milan.** I gemelli **Piga** sono più che mai richiestissimi. Molta agitazione, attorno a loro. Chi la spunterà? Perché non la **Lazio?** C'è anche il mercato della D. Andato **Bertuzzi** (Adriese) all'**Atalanta,** il « pezzo » da novanta che tutti vogliono è **Razzoli,** stopper fluidificante del **Montecatini.** Ci stanno sotto **Napoli, Bari, Avellino, Como, Ternana.** Chi acquista **Razzoli** fa sicuramente un grosso affare. Questo è un tipo da esplosione certa.

RIBALTA DELLA SETTIMANA

SCOTTO

PISA DRAMMA - Il **Pisa** ha perduto anche a **S. Giovanni.** Adesso è in piena «bagarre» per non retrocedere. Domenica riceverà il **Ravenna.** Sarà uno «spareggio» drammatico. Nessuno lo avrebbe mai creduto. Semplicemente «choccante». I giocatori hanno chiesto al Presidente **Rota** ed all'allenatore **Piaceri** di andare in ritiro volontario. Si trasferiranno in Garfagnana, dove prepareranno la partita della disperazione. Cosa è mai successo? Forse un vento di fronda interno. Ci sono giocatori che vogliono « trombare » **Piaceri,** essendo rimasti amici di **Landoni.** E quando in una squadra succedono di queste cose è sempre un po' triste e indice di guai grossi. Peccato. Perché l'avvento di **Adolfo Anconetani** in qualità di D.S. sembrava aver propiziato altre prospettive. Tutto, adesso, è rientrato. Anche la cessione di **Scotto** (nella foto), che avrebbe rappresentato il gran botto della società.

OSSERVATORIO DIRETTO

Grosseto - Rimini 1-0

IL GEMELLAGGIO - Sabato sera, nell'incantevole pineta di Principina a Mare, Club biancorossi di Grosseto ed il Club Amarcord di Rimini fanno gemellaggio. Una grossa festa.
I SOSPETTI - L'indomani, insospettito dal gemellaggio l'Ente inquisitore della Federazione, manda a Grosseto il suo 007. E' l'avvocato **Porceddu,** la cui popolarità raggiunse vertici notevoli nei giorni caldi dell'Hilton.
LA PARTITA - Il **Grosseto** gioca con onestà. Senza pugnale in bocca, ma anche senza troppa mollezza. Una squadra lucida, in forma, ben assestata. Il **Rimini** ce la mette tutta, ma è spompato. Muscoli arrugginiti, corsa a passo di lumaca.
ROMANO CASO UNICO - Come giustificare questa « bambola » riminese? Mancano **Guerrini** infortunato, **Di Maio** e **Romano** squalificato. Singolare, unico anzi, il caso di **Romano.** Ha subito due squalifiche nella stessa gara: **Sangiovannese-Rimini,** giocata una prima volta il 15 febbraio è ripetuta per errore tecnico-arbitrale il 5 maggio. Assenze importanti, senza dubbio. Valide attenuanti, non giustificazioni. La crisi del **Rimini** va oltre. Prima di tutto ha radici psicologiche.
LA PAURA - Evidentemente l'11 di Meucci, dopo aver disperso gli antagonisti deve essersi seduto. Un po' di deconcentrazione, qualche infortunio, qualche squalifica ne hanno condizionato notevolmente il rendimento. La serie nera ha consentito al **Parma** di riavvicinarsi e così qualcuno ha parlato di promozione da rigiocarsi. A **Rimini** è entrata in corpo la paura.
PAPERA - Una clamorosa papera di **Sclocchini** uno dei migliori portieri del campionato apre al **Grosseto** la via del gol. Immaginiamo come si sarebbe accesa di fantasia la mente dello 007 federale se a commettere un simile errore fosse stato il portiere grossetano **Nigrisolo.**
LE POLEMICHE - A fine gara, il presidente riminese **Gaspari** ancora una volta si lamenta dell'arbitraggio. L'imputato di turno è **Giuseppe Panzino.** Negato rigore per atterramento di **Cinquetti** in area grossetana. Il vittimismo non giova al calcio. Comunque ammesso che i « pianti » di **Gaspari** siano giustificati, sarebbe stato molto più bello se il presidente riminese avesse anteposto alle critiche sull'arbitro le critiche sulla propria squadra. Una squadra irriconoscibile. L'ombra della bella formazione che tante e tante volte abbiamo ammirato ed elogiato.

FOTOANSA

INCHIESTA

Per Tolone Nazionale fatta

Sergio Brighenti mischia bene le sue carte, ma chi è assiduo di Coverciano ha intuito la Nazionale che ha intenzione di varare al Torneo di Tolone. Ad occhio e croce dovrebbe essere questa: **Tarocco (Mantova); Buccilli (Sorrento), Martin (Livorno); Vinazzani (Massese), Olivotto (Reggina), Miani (Cremonese); Piga Marco (Lucchese), Buriani (Monza), Cinquetti (Rimini), Piga Mario (Lucchese), Vitale (Massese).** Immediati rincalzi: **Giuliani (Giulianova), Cavazzini (Parma), Pozzi (S. Angelo), Raimondi (Reggina), Donati (Empoli).**

Piga Marco (nella foto) aereo a Riccione. 18 gol in campionato, sette gol nei « provini » di Coverciano. La « punta » di diamante della Nazionale di C è lui, indiscutibilmente.

MOTIVI

NASSI - Sconquasso a Lucca. Ha lasciato **Nassi,** è partito **Mercatali** (segretario), andrà via anche **Tito Corsi,** cui era stato offerto il cumulo delle cariche di allenatore e D.S. per 30 milioni annui. Però i dirigenti avevano anche richiesto la realizzazione di un programma folle: « coprire » un disavanzo di 500 milioni e fare una squadra in grado di puntare alla B. Impossibile, francamente.
TRIESTE - **Tagliavini** e **Pison** a caccia di rinforzi, per la **Triestina. Belrosso** ha messo a disposizione 100 milioni. A **Tagliavini** piacerebbe molto **Scarpa,** del **Venezia.** Ma **Bigatton** spara troppo forte.
CROTONE - **Labellarte** 120 milioni, **Ferrante** 200. Se riuscirà a cedere i suoi « gioielli » il **Crotone** di **Merigliano** varerà la grossa squadra futura. Intanto è stato confermato **Gianni Corelli.**
HERRERA - Cosa c'è di vero nella « voce » rimbalzata da **Spezia** dell'assunzione di **Helenio Herrera?** Probabile che sia una grossa balla. Anche se abbiamo raccolto notizie consistenti sull'ingaggio che andrebbe ad **H.H.** (24 milioni). In settimana ne sapremo di più. Dopo l'incontro al vertice fra i **Mordenti** e **Menicagli** che potrebbero allearsi per « costruire » la squadra da serie cadetta.
EMPOLI - I dirigenti sono molto arrabbiati con la stampa locale che ha presentato la partita **Empoli-Parma** come « ultima spiaggia » per i parmensi. Quasi l'**Empoli** fosse stato matematicamente salvo. **Bini** e **Bagnoli** rompono i « ponti » coi giornalisti: anche per via delle misere valutazioni accreditate domenicalmente a **Bonaldi,** che pure va in gol con cronometrica puntualità.

IN CONTROLUCE

Golpe a Parma

MENEGALI

La scomparsa di **Luigi Del Grosso** ha lasciato un gran vuoto nella vita calcistica parmense. Appena passati un paio di giorni, comunque, si è tornati nel mare magnum delle polemiche ad oltranza. Nel fine settimana si è riunita l'Assemblea dei soci. Ed è maturato un « golpe » a livello direttivo. Fuori quasi tutti i vecchi (erano in 15), nomina un consiglio di cinque di: **Musini, Pancirolì, Tanzi, Carboni** e **Zampiccinini** per il momento rappresentato dal segretario **Schiavi.** Netto taglio col passato. Questo Consiglio nuovo di zecca prometterebbe qualcosa di valido. Da quanto sappiamo la squadra sarebbe affidata a **Tito Corsi,** se verrà via da Lucca come ormai appare certo. Conferma di tutti i titolari, 200 milioni disponibili per la campagna-acquisti. Se davvero sarà così...

A questo punto, è chiaro, pare decisa la sorte di **Meregalli** (nella foto): finirà ad **Arezzo?** Partito già, invece, il secondo **Soncini.** E' andato a **Varese,** ad allenare i giovani della società lombarda.

Sette giorni di sport

BASEBALL

E allora questi oriundi?

E adesso che anche l'ultimo 1000 in classifica, quello della **Derbigum**, è caduto, cosa diranno quelli che sostenevano l'inutilità di un campionato con gli oriundi? Andranno a nascondersi come è giusto e prometteranno di non abbandonarsi più ad affermazioni così avventate. Certo che deve essere dura, per costoro, prendere atto di una realtà che nega nel modo più assoluto le loro convinzioni e che, al contrario, dice come oggi non ci siano più squadre sicure al 100 per cento di vincere giacché le sorprese sono sempre all'ordine del giorno. E per maggiori chiarimenti

RISULTATI

Germal-Canonier	4-1	0-2	6-1
Famir-Norditalia	14-7	4-7	8-3
Tecnoacciai-*Harrys	8-2	14-9	1-11
Colombo-*Panelectric	9-1	7-3	19-8
Derbigum-Beta Gru	12-6	2-5	10-0

CLASSIFICA

Derbigum	11	10	1	909
Colombo	12	10	2	833
Germal	12	10	2	833
Canonier	12	9	3	750
Norditalia	12	6	6	500
Beta Gru	12	5	7	417
Tecnoaccini	11	4	7	364
Famir	12	4	8	333
Harrys	12	1	11	83
Panelectric	12	0	12	0

PROSSIMO TURNO

Canonier-Derbigum; Tecnoacciai-Panelectric; Norditalia-Germal; Colombo-Famir; Beta Gru-Harrys.

rivolgersi a **Phil Robinson** ed ai tricolori della **Derbigum** che, in casa, hanno beccato 5-2 dai grossetani della **Betagru**.

Se a Rimini pensavano che il campionato fosse una passeggiata sono serviti: se la Derbigum vorrà conservare lo scudetto dovrà sudare e non poco anche perché, staccate di una sola partita, **Colombo** e **Germal** pare proprio abbiano tutte le intenzioni di metterle i bastoni tra le ruote.

E a proposito della **Germal** — e quindi ancora del campionato tutto da giocare — i supermen di **Notari**, contro la **Canonier**, erano accreditati di tre vittorie. Le cose, invece, gli hanno dato torto in quanto, nell'incontro **All Stars, Corradini** si è tolta la grossa soddisfazione di battere **Dan Miele.** Nel prossimo week end, gli ex campioni di **Shone** affronteranno a Bologna i tricolori in carica ed anche se do-

vranno fare a meno di **Jus** squalificato (e quanto valga l'oriundo in fase d'attacco è noto sia ai bolognesi sia ai loro avversari) è pacifico che ce la metteranno tutta tanto per fermare gli avversari quanto soprattutto per rilanciarsi precipitosamente nell'area scudetto. Noi crediamo che tre vittorie per i bolognesi siano troppe; due però ci stanno tutte anche se non si può assolutamente escludere ogni altro risultato.

Dai e dai, pure per i romani dell' **Harrys** è finalmente arrivata la prima vittoria: poco alla volta la squadra ha assunto le sue dimensioni reali e, con i rinforzi, Di Stasi ha potuto finalmente varare un « line up » in grado di farsi rispettare. Adesso si tratta solo di continuare anche se il prossimo impegno a **Grosseto** non è dei più tranquilli.

Un passo alla volta la **Norditalia** — sola squadra tuttitalia del campionato — si è assestata a metà classifica, posizione che è il massimo cui possa aspirare. Nell'ultimo week end si è tolta la soddisfazione di vincere una volta a **Bologna**, un campo che evidentemente le porta bene. Chi, invece, non ha ancora incamerato nessuna vittoria è la **Panelectric**: per i novaresi si sapeva che questo sarebbe stato un campionato terribile e già adesso si può tranquillamente parlare di retrocessione.

s. g.

SCHERMA

Maffei su di giri

Il « **Trofeo Luxardo** » classica manifestazione internazionale di sciabola giunta alla sua 19.a edizione, ha richiamato nel Palasport del « **Tre Pini** » di Padova i migliori specialisti del mondo. La vittoria è andata all'italiano **Michele Maffei** (già vincitore nel 1973) il quale ha battuto — in un interessante spareggio — il campione sovietico **Victor Sidiak** che si era già aggiudicato il trofeo nel 1969, 1971 e 1972.

CLASSIFICA

1. **Maffei (It)** quattro vittorie; 2. **Sidiak (URSS)** quattro vittorie; 3. **Irimiciuc (Rom)** tre vittorie; 4. **Kropopuskov (URSS)** due vittorie; 5. **Mario Aldo Montano (It)** due vittorie.

PALLAMANO

RISULTATI

(20.a giornata)

Cus Roma-Duina Trieste 17-12; Fatme Roma-Renault Roma 21-22; Mercury Bologna-Gaeta 26-16; Volani Rovereto-Modena 35-16; FF.AA. Roma-Jagermeister Teramo 18-13; Montesacro Roma-Forst Bressanone 28-24.

Classifica

Duina Trieste	20	18	0	2	419	306	36
Volan Rovereto	20	16	2	2	450	248	34
Cus Roma	20	16	0	4	382	294	32
Jagermeister TE	19	11	1	7	334	288	23
FF.AA. Roma	20	10	1	9	360	311	21
Renault Roma	20	8	1	11	275	332	17
Montesacro	20	6	5	9	365	376	17
Mercury BO	20	7	3	10	311	305	17
Modena	19	8	0	11	275	332	16
Forst Bressanone	20	5	2	13	331	399	12
Gaeta	20	4	2	14	263	366	10
Fatme Roma	20	1	1	18	292	377	3

FOTOANSA

La volata vincente di Checco Moser sul traguardo genovese

CICLISMO

Moser... Appenninico!

Il pretesto l'offre l'ultima corsa italiana, la prova generale del **Giro d'Italia**: in Liguria si va per « Appennini » e per valli e il peso massimo **Francesco Moser**, che doveva (sul terreno a lui nemico) sorbire l'amaro calice della sconfitta, capovolge tutte le previsioni staccando di ruota persino **Baronchelli** e **De Muynck**. All'arrivo di **Pontedecimo** deve poi fare i conti con l'unico che gli abbia resistito (dopo aver spiccato il volo solitario sulla salita più impervia della corsa, la celebre **Bocchetta**) cioè **Battaglin:** l'operazione gli riesce enormemente facile perché, adesso, il giovanotto trentino fasciato di tricolore è alimentato da una forma psicofisica strepitosa, E così, tutti restano a bocca aperta, compresi i suoi nemici ed è ormai difficile cogliere sorrisi di compatimento sul volto di critici che sino all'altro ieri avevano buon gioco nel sostenere che Moser è negato alla montagna e perciò « chiuso » dal pronostico del Giro d'Italia.

Chi ha invece mostrato la corda è stato **Giovan Battista Baronchelli:** il lungo atleta bergamasco ha fatto ormai l'abitudine alle sconfitte, tanto più nefaste in quanto è Moser che lo costringe ad incassarle. L'altro sabato, in Toscana, **Moser** ha lasciato che fosse **Riccomi** — la « spalla » di Baronchelli — ad allungare il passo in salita e poi lo ha usato come punto di riferimento per togliersi dai piedi un **Baronchelli** statico, dal rendimento composto e regolare ma privo del guizzo della perentorietà. Proprio quanto serve a Moser che, anche sulla Bocchetta dopo avere concesso spazio a Battaglin, ha sparato a zero sull'amletico « Tista » sino a stritolarlo. **Moser**, davanti, godeva della scarsa collaborazione di **Battaglin:** invece **Baronchelli,** nell'inseguimento, poteva valersi di un solido coequipier come **Panizza,** più i due belgi **Dewitte** e **De Muynck**, insomma aveva al servizio un consorzio di collaboratori. Risultato: più la corsa proseguiva, e più **Moser** guadagnava terreno. Alla fine **Baronchelli** ha paradossalmente dichiarato ad alcuni colleghi che **« era contentissimo del risultato »**. Ma allora **Moser** cosa doveva dire?

La storia di **Baronchelli** che le busca regolarmente nel match faccia faccia con **Moser** sta diventando quasi monotona: se non fosse che un **Moser** così garantisce di difendere coi denti il ciclismo italiano contro la « valanga belga » ci sarebbe da piangere sul latte versato, cioè sulle illusioni che **Baronchelli** è andato alimentando con i suoi seducenti dilemmi. E sulla credulità che un po' tutti i critici del ciclismo hanno ingenuamente manifestato sulla crescita del pupillo di **Ernesto Colnago**, un «boss» che sa vendere molto bene la sua merce. **« Piuttosto** — s'è domandato **Giacomo Santini** che sta diventando il radiocronista di servizi al ciclismo — **non è che questo "Gibi" soffra il caldo? ».** Ecco una lacuna baronchelliana alla quale non avevamo mai dato retta.

g. t.

● **Il ventiduesimo** Trofeo **« De Gasperi »**, gara ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria, Trento-Bassano del Grappa, di 185 chilometri, è stato vinto da **Gabriele Landoni** della « **G.S. Itla** » di Carate Brianza, in 4 ore, 52' (alla media oraria di Km 38).

● **Eddy Merckx** ha vinto una competizione svoltasi su un circuito cittadino a Berlino Ovest davanti ad **Alex Van Linden** ed **Haritz.**

● **Il francese Pontet** (11"53) ha vinto, sull'italiano **Rossi** e sul suo connazionale **Morelon**, il G.P. di velocità di Parigi.

(A pagina 65 un ampio servizio sul 59.o Giro d'Italia)

HOCKEY SU PISTA

RISULTATI

(11.a giornata)

Laverda Breganze-Goriziana	7-3
Monza-Follonica	4-3
Novara-Forte dei Marmi	6-3
Triestina-Giovinazzo	0-5
Trissino-Lodi	2-0

L'incontro Pordenone-Grosseto non si è potuto giocare per indisponibilità della pista.

Classifica

Monza punti 16; Laverda Breganze 16; Novara 15; Follonica 14; Goriziana 13; Grosseto Sanson 11; Giovinazzo 11; Pordenone 9; Trissino 8; Lodi 6; Forte dei Marmi 5; Triestina 4.

HOCKEY SU PRATO

RISULTATI

(2.a di ritorno)

Girone « A »:

A Trieste: Cus Trieste-Cus Torino 1-1
A Castello d'Agogna:
Cogeca Vigevano-Pinto Novara 3-2
A Bra: Benevenuta Bra-Cus Bologna 1-0
Riposava: Cus Padova.

Girone « B »:

A Cagliari:
Amsicora Cagliari-San Saba Roma 1-0
A Roma:
A Roma: Levante Torre del Greco-Hockey Club Roma 3-2
A Cagliari:
Ferrini Caglieri-Vigili Urbani Roma 5-0
Riposava: Grundig Roma.

Classifiche

Girone « A »: Benevenuta Bra punti 13; Cogeca Vigevano 11; Cus Torino 7; Cus Padova, Cus Bologna, Cus Trieste 5; Pinto Novara 4.

Girone « B »: Amsicora Cagliari punti 14; Ferrini Cagliari e Levante Torre del Greco 10; Hockey Club Roma e San Saba Roma 6; Grundig Roma 4; Vigili Urbani Roma 2.

BOXE

Il revival di Benvenuti

Quell'asciugamano lanciato giustamente da Bruno Amaduzzi sul ring dello **Stadio Louis II** (dove il 26 giugno si scontreranno **Monzon** e **Valdez**) ci ha accompagnati per tanti anni come un incubo. Era la fine di una prestigiosa carriera, quella di **Nino Benvenuti.** Ma era una fine ingloriosa, immeritata. Quante volte abbiamo pensato: perché non fargli fare un match facile così da chiudere con una vittoria il suo record? Ebbene, per cancellare quel ricordo di un Benvenuti seppur lucido, ma sconfitto contro Carlos Monzon, siamo andati a Padova per osservarlo ancora una volta in azione entro le corde di un quadrato.

Volevamo vederlo tirare fuori ancora il suo « gancio sinistro » schivare colpi, scagliare jabs, gettarsi sull'avversario. E Nino, tutto questo, lo ha fatto immancabilmente. Non ci ha deluso, né ci saremmo aspettati il contrario. Nino ha sostenuto l'esibizione con bravura, con abilità, contro un avversario di tutto rispetto: quell'**Angelo Jacopucci** che, tra breve, potrà diventare campione d'Europa (il 4 giugno a Milano contro l'inglese **Bunny Sterling**), viatico necessario per il trampolino di lancio verso il titolo mondiale che l'etrusco di Tarquinia ritiene alla sua portata.

Nino, capelli cortissimi proprio alla prima maniera, con addosso gli indumenti che aveva usato ad Umago contro **Tom Bethea** nel 1970 (ed il negro americano combatte ancora nei mediomassimi, dove, tra l'altro, ha sconfitto il riconfermato campione d'Europa Domenico Adinolfi non tanto tempo addietro) ha fatto sfoggio di bravura. Riscuotendo applausi dal modestissimo pubblico presente alla riunione padovana che aveva il nobile scopo di portare un aiuto ai terremotati del Friuli. Purtroppo nella città di Sant'Antonio ancor oggi esiste la psicosi e la paura del terremoto. Questa paura ha tenuto lontano il grosso pubblico che Benvenuti (e gli altri partecipanti tutti gratuiti) avrebbero voluto avere presente nel loro generoso slancio. Ma l'esibizione di Nino, perfetta sotto ogni profilo, potrebbe avere un seguito con maggior successo a Bologna, Milano, Genova, Roma, Trieste, città dove il nome di Benvenuti ancora farebbe cassetta. La sua classe, la sua apprezzabile boxe, merita ancora oggi il prezzo del biglietto. Almeno questa è la nostra opinione dopo essere stati a Padova, per un « revival » pugilistico simpatico e umano nel suo spirito.

Peccato solo che la gente di Padova non abbia capito il fascino che il vecchio campione emana ancora. Peccato davvero perché l'aver rivisto sul ring Nino Benvenuti ha fatto venire i brividi. Ma soprattutto peccato perché ai terremotati non sono andati che pochi spiccioli, una vera miseria. Ma l'Italia è fatta così. Stenta a riconoscere quelli che una volta erano gli « idoli » e che adesso sono caduti dal trono.

Sergio Sricchia

ATLETICA

Che delusione questi USA!

Il meeting di atletica leggera **« Città di Formia »** alla decima ed ultima edizione, ha riservato quest'anno soltanto un record italiano sui Km 5 di marcia. Non sono comunque mancati risultati eccellenti, come il 32"3 di **Mennea** e soprattutto l'1'45"2 di **Quantorena.** Questi risultati hanno parzialmente mitigato le grosse delusioni venute dagli statunitensi **Tom Woods** (alto) e **Dan Ripley** (asta) ed un po' da **Mac Vilkins,** anche se la prestazione di quest'ultimo, in ultima analisi, è stata buona.

RISULTATI

LANCIO DEL DISCO - 1. Mac Wilins **(USA)** m 64,70; 2. Danek **(CEC)** 62,14; 3. **De Vincentiis** 61,18; 4. **Simeon** 58,68.

M. 800 - 1. Juantorena **(CUBA)** 1'45"2; 2. Placiki **(CEC)** 1'46"5; 3. Medina **(CUBA)** 1'46"6; 4. Jarvis **(CUBA)** 1'47"; 5. **Grippo** 1'47"2.

M. 110 OSTACOLI - 1. Casanas **(CUBA)** 13"3; 2. Durt **(FR)** 13"4; 3. Davenport **(USA)** 13"7; 4. **Buttari** 13"8.

MARCIA - KM 5 - 1. **Buccione** 20'25"8 **(nuovo primato italiano)**; 2. **Di Nicola** 20'58"2; 3. **Fabbri** 20'58"2.

M. 300 - 1. **Mennea** 32"3; 2. Newhouse **(USA)** 32"5; 3. Pietrzik **(POL)** 33"1; 6. Gutierrez **(CUBA)** 33"6.

M. 1500 FEMMINILI - 1. Purcell **(IRL)** 4'17"3; 2. **Cruciata** 4'17"9; 3. **Pescalli** 4'23"2.

SALTO IN LUNGO - 1. Bilskuski **(POL)** m 7,38; 2. **Arrighi** 7,38; 3. **Siega** 7,30.

STAFETTA 4 x 100 - 1. **Italia A** (Guerini, Caravani, Benedetti, Abeti) 40"16; 2. Polonia 40"58; 3. **Italia B** (Albertin, Rasori, Cappellina, Milanesio) 40"88.

SALTO IN ALTO - 1. Wszola **(POL)** 2,21; 2. **Raise** 2,18; 3. Woods **(USA)** 2,10; 4. Falkum **(NOR)** 2,10; 5. **Piccolo** 2,10.

SALTO CON L'ASTA - 1. Buciarski **(POL)** m 5,30; 2. Slusarski **(POL)** 5,30; 3. Tracanelli **(FR)** 5,20; 4. **Fraquelli** 5,20.

M. 3000 - 1. **Riga** 8'01"2; 2. **Grazzini** 8'01"4; 3. Murphy **(IRL)** 8'02".

RUGBY

La Sanson s'è bevuta la birra

Dopo dodici anni d'attesa, lo scudetto è ritornato, con la **Sanson,** a **Rovigo.** Si tratta dell'ottavo tricolore nella storia del rugby rodigino, un tricolore che — come hanno sottolineato in molti — è più esaltante in quanto ottenuto proprio nell'ultima giornata e contro quella **Wuhrer** che la maggioranza indicava come la favorita di quest'anno. Per il Wuhrer, comunque, alcune attenuanti. In primo luogo le assenze di **Bolesan** e **Paoletti,** due punti di forza della compagine bresciana.

CLASSIFICA FINALE

Sanson 36 punti (CAMPIONE D'ITALIA); Wuhrer 34; Petrarca 32; Aquila 31; Metalcrom 27; Algida 24; Fiamme Oro 20; Ambrosetti 15; Amatori e Gasparello 13; Parma 11; Frascati 8 (RETROCESSO).

AUTOMOBILISMO

I sessant'anni della « Targa »

I piloti palermitani **« Amphicar »** e **Floridia,** su Osella PA 4 della classe 2000 cc gruppo 6, hanno vinto la sessantesima edizione della **« Targa Florio »,** gara valevole per il campionato italiano gruppi 4, 6.

Amphicar e **Floridia,** che nell'ultima « 1000 chilometri » di Monza si erano classificati quarti assoluti, risultando vincitori di classe, hanno coperto i 576 chilometri del circuito stradale delle **Madonie** di 72 chilometri da percorrersi otto volte, in cinque ore 48'46"4 alla media oraria di chilometri 99,090.

CLASSIFICA

1. « Amphicar »-Floridia su Osella PA A in 5 ore 42'46"4 media oraria km 99,090; 2. **Facetti-Ricci** su Lancia Stratos in 5.20'23"9 media 98,631; 3. **Bernabei-« Apache »** su Porsche in 6.00'57" media 95,746; 4. **« Tambauto »-Bianco** su Porsche in 6.6'54" media 94,193; **5. Donato P.-Donato V.** su Alfa Romeo 2000 in 6.10'09"4 media 93,375; 6. **Bordonaro-Barraco** su Porsche Carrera in 6.22'00"9; 7. **Ceraolo-« Popsy Pop »** su Chevron B 26 in 6.23'01"1; 8. **Capra-Lepri** su Porsche Turbo in 6.29'38"3; 9. **Carrotta-Di Lorenzo** su Alfa Romeo GTV in 7.5'46", fermato al settimo giro; 10. **« Flash »-Barbagallo** su Alpine in 5.45'23"6, fermato al settimo giro.

TAMBURELLO

Ovada first Lady

Successo del **Casale** che con una specie di sprint ha battuto — come per miracolo (19-15) — i veneti del **San Floriano** che sono campioni in carica nonché leaders del campionato di serie A. Per il resto, l'**Enal Ovada** ha battuto il **Bottanuco** rimanendo così la squadra invitta del torneo e virtualmente la prima in classifica in quanto ha disputato una partita in meno.

RISULTATI

Lazise-Murisengo 19-15; Casale-San Floriano 19-15; Salvi-Castel d'Azzano 19-12; Bure-Basaluzzo 19-11; Ovada-Bottanuco 19-11; Cremolino-Cavalon 18-18.

CLASSIFICA

Ovada, San Floriano, Bussulengo e Salvi p. 14; Murisengo e Casale 10; Bottanuco 8; Castel d'Azzano e Cavalon 6; Capriano 5; Cremolino 3; Lazise, Basaluzzo 2; Bure 1.

PALLANUOTO

RISULTATI
(9.a giornata)

A Nervi: Nervi-Sori 5-4 (0-1 2-1 3-1 0-1)

A Voltri: Mameli-Lerici 7-4 (2-1 3-2 0-1 2-0)

A Recco: Recco-Camogli 9-4 (4-0 1-0 1-2 3-2)

A Roma:
Lazio-Rari Nantes 5-5 (1-2 1-0 2-3 1-0)

A Firenze: Florentia-Fiat 14-3 (5-1 3-0 2-1 4-1)

A Civitavecchia:
Canottieri Napoli-Civitavecchia 7-6 (2-2 0-2 2-1 3-1).

Classifica
Pro Recco punti 17; Florentia 16; Sori e Canottieri Napoli 11; Civitavecchia e Nervi 9; Fiat e Mameli 8; Camogli 7; Lazio 6; Rari Nantes 5; Lerici 3.

TV sport

Per i collegamenti della settimana sul 59. Giro d'Italia vedere a pagina 67.

ITALIA

19 maggio - mercoledì
Rete 1 - 21,45 Calcio: Bruges-Liverpool - Finale Coppa Uefa - Partita di ritorno in Eurovisione da Bruges (Belgio).
Rete 2 - 16,45 Pallanuoto: Italia-Australia. Torneo Internazionale - Da Chiavari.

21 maggio - venerdì
Rete 2 - 14,00 Tennis: Coppa Davis - Da Bologna - Italia-Jugoslavia.

22 maggio - sabato
Rete 2 - 14,00 Tennis: Da Bologna - Coppa Davis - Italia-Jugoslavia.
19,02 Sabato Sport - Settimanale sportivo.

23 maggio - domenica
Rete 1 - 14,45 5 ore con noi.
18,00 90. minuto.
19,00 Campionato Italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita.
21,50 La Domenica Sportiva - Cronache filmate sui principali avvenimenti della giornata.
Rete 2 - 14,30 L'altra Domenica - Fatti e cronache di sport e spettacolo.
18,15 Campionato Italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita.
19,50 Sport 7.

SVIZZERA

19 maggio - mercoledì
14,55 Ippica: Concorso Internazionale - In Eurovisione da Aquisgrana - Gran Premio della Repubblica Federale - Cronaca diretta.

22 maggio - sabato
16,00 Ippica: Coppa delle Nazioni - II Prova - In Eurovisione da Aquisgrana - Cronaca diretta.
23,00 Sabato Sport - Cronaca diretta parziale di un incontro di calcio - Notizie.

23 maggio - domenica
15,00 Ippica: Gran Premio di Aquisgrana - II Prova - In Eurovisione da Aquisgrana - Cronaca diretta.
17,55 Domenica Sport - Primi risultati.
22,00 La Domenica Sportiva.

24 maggio - lunedì
19,45 Obiettivo Sport - Commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

19 maggio - mercoledì
19,55 Calcio: Bruges-Liverpool - Finale Coppa Uefa - Cronaca diretta da Bruges (Belgio).

22 maggio - sabato
15,30 Calcio: Coppa delle Nazioni - Da Cardiff: Galles-Jugoslavia.

a cura di **Filippo Grassia**

Il Panini, conquistando contro il Klippan il suo quarto scudetto, ha ribadito la supremazia emiliana in campo nazionale. Comunque il futuro è roseo: le squadre italiane hanno fatto un balzo qualitativo

Modena docet

MILANO - Il responso dello spareggio milanese è ineccepibile: il **Panini** s'è giustamente laureato « campione d'Italia » confermandosi èquipe di livello internazionale, senz'altro superiore alla **Klippan** che le ha conteso strenuamente, addirittura al di là delle proprie forze, lo scudetto '75-'76.

Il successo degli emiliani non è mai stato in discussione, neanche quando i torinesi del contestato **Leone** (a torto!) sono riusciti a ridurre ad una sola lunghezza di svantaggio (ed è successo spesso nei primi due sets) il ritardo accusato costantemente nei confronti degli avversari. Il pensiero dell'avv. **Giannozzi**, presidente della Federazione Pallavolo, rispecchia fedelmente l'andamento del confronto: **« Abbiamo assistito ad un match molto vivace, ma anche estremamente falloso e nervoso. Numerose le imprecisioni tecniche, maggiori logicamente da parte della Klippan che ha perso soprattutto perchè ha accusato una ricezione mediocre ».**

Diciamo ancora che il **Panini** s'è palesato squadra migliore perchè composta da elementi di maggiore classe individuale; via via che il torneo si snodava, ha migliorato la ricezione, ha amalgamato le prestazioni dei singoli, ha compreso alla perfezione l'esecuzione degli schemi. A campionato concluso (e, quindi, con il senno di poi) si può forse affermare che gli emiliani hanno perso a Torino perchè troppo sicuri delle proprie forze. Rispetto alle altre squadre italiane il Panini ha avuto uno **Skorek** in più, sia come giocatore sia come allenatore e uomo: con lui, i dirigenti modenesi hanno sostituito **Nannini** per di più ceduto ai diretti rivali piemontesi, e il tecnico **Anderlini**, l'attuale coach degli azzurri. A priori, gli effetti di questa mossa tattica non erano certo sicuri ma il polacco — con prestazioni sbalorditive per classe e serietà — ha fugato ben presto ogni dubbio dimostrandosi perfettamente in grado di prendere il posto di Nannini, ormai in declino fisico, e di Anderlini, di cui completava il lavoro in senso tattico e tecnico.

« Era quasi necessario — ci ha dichiarato il tecnico emiliano — **che lasciassi il Panini dopo dieci e più anni di mia permanenza tecnica; ci voleva una scossa all'ambiente, un uomo nuovo capace di restituire volontà di giocare e di vincere ai tanti giovani che ho lasciato. Pensi, infatti, che il più anziano rimane Giovenzana con i suoi ventisei anni ».**

Il discorso è giusto anche se appare fin troppo modesto perchè bisogna ricordare che, nella sua ultima stagione, Anderlini ha dovuto guidare una squadra martoriata dagli infortuni e dagli incidenti (leggi Montorsi, Giovenzana e Nannini). La fortuna di Skorek (l'unica, in verità, anche se essenziale) è stata proprio quella di aver potuto contare, per tutto l'arco del torneo, sui cinque altri giocatori di prima squadra: le sole alternative essendo costituite dal duo **Cappi-Morandi**.

A Milano la Klippan è apparsa inferiore sotto ogni aspetto alla sua rivale, che ha avuto in Dall'Olio, Giovenzana e, appunto, Skorek, i tre elementi base.

Le squadre si sono così schierate (secondo formazione iniziale); **Panini:** Dall'Olio, Giovenzana,- Montorsi, Sibani, Goldoni e Skorek **Klippan:** Karov, Pilotti, Borgna, Pelissero, Lanfranco e Forlani (poi sostituito da Scardino e, quindi, da Nannini).

Nel primo set i torinesi hanno accusato svantaggi sempre cospicui: 4-7, 6-10 e 11-13; nel secondo il ritardo massimo è stato di sei punti (6-12); nel terzo non c'è stata storia. Ha lasciato a desiderare l'arbitraggio di **Catanzaro**, che ha forse svantaggiato la Klippan con discutibili decisioni sotto il profilo tecnico: ha « largheggiato » fin troppo, ma che Catanzaro non fosse « fiscale » lo si sapeva a priori. Meglio di lui s'è comportato **Lotti**, il suo operato è stato assai preciso e tempestivo.

Milano ha risposto come meglio non si poteva supporre e sperare: tutto esaurito e qualche tentativo (magari timido...) di « bagarinaggio » agli ingressi: i paganti sono stati 4.478 per un incasso di 6.726.000 così dimostrando la potenzialità milanese nei confronti di questa disciplina sportiva in costante e sicura espansione. Spetta ora al **Gonzaga**, neo promosso in « A », non deludere una « piazza » ed un pubblico, la cui passione potrebbe tramutarsi in certo assenteismo qualora il club meneghino non riuscisse a rinforzarsi adeguatamente ed a offrire un discreto spettacolo.

Poco altro, in conclusione: **l'Ariccia** ha rafforzato la terza posizione alle spalle delle due big, lo **Spem Faenza** s'è aggiudicato meritatamente il Trofeo Federale. □

le cifre della serie A maschile

RISULTATI QUATTORDICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Partita	Risultato
Greslux Modena-Ariccia	1-3 (13-15 15-10 13-15 5-15)
Giaiotti Ravenna-Panini Modena	0-3 (4-15 9-15 2-15)
Klippan Torino-Paoletti Catania	3-2 (14-16 13-12 15-8 7-15 15-9)
Denicotin Cesenatico-Gorena Padova	3-1 (16-14 15-13 10-15 15-13)

POULE TROFEO FEDERALE

Partita	Risultato
Spem Faenza-Cus Pisa	3-1 (15-10 17-15 10-15 15-12)
Novalinea Trieste-Ipe Parma	1-3 (9-15 7-15 15-12 11-15)
Cus Siena-Virtus Aversa	3-2 (15-3 7-15 15-8 10-15 15-13)
Lubiam Ancona-Gargano Genova	3-1 (15-5 17-15 13-15 15-7)

CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO								
Panini	26	14	7	0	6	1	39	10
Klippan	26	14	7	0	6	1	39	12
Ariccia	18	14	5	2	4	3	31	24
Paoletti	14	14	4	3	3	4	29	23
Gorena	8	14	3	4	1	6	19	33
Greslux	8	14	3	4	1	6	19	32
Gialotti	6	14	2	5	1	6	16	35
Denicotin	6	14	3	4	0	7	12	35

POULE TROFEO FEDERALE								
Spem	22	14	7	0	4	3	34	15
Cus Pisa	20	14	7	0	3	4	36	16
Novalinea	20	14	5	2	5	2	33	21
Ipe Parma	18	14	5	2	4	3	31	21
Lubiam	14	14	4	3	3	4	29	26
Gargano	8	14	3	4	1	6	19	34
Cus Siena	6	14	3	4	0	7	14	38
Aversa	4	14	2	5	0	7	12	37

SPAREGGIO

Panini Modena-Klippan Torino 3-0 (15-12 15-12 15-5)

Il Panini Modena è campione d'Italia; lo Spem s'è aggiudicato il Trofeo Federale.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

QUATTORDICESIMA GIORNATA

Squadra				
ARICCIA	Nencini	3	Mattioli	1
DENICOTIN CESENATICO	Negri	3	Piva	1
GIAIOTTI RAVENNA	Bendandi	3	Recine	1
GORENA PADOVA	Donato	3	Fusaro	1
GRESLUX MODENA	Di Bernardo	3	Tiborowski	1
KLIPPAN TORINO	Karov	3	Pilotti	1
PANINI MODENA	Goldoni	3	Dall'Olio	1
PAOLETTI CATANIA	Nassi	3	Alessandro	1
CUS PISA	Ghelardoni	3	Innocenti	1
CUS SIENA	Bravi	3	Carmignani	1
GARGANO GENOVA	Bertolotto	3	Candia	1
IPE PARMA	Bonini	3	Castigliani	1
LUBIAM ANCONA	Giuliani	3	Luciani	1
NOVALINEA TRIESTE	Veliak	3	Sardos	1
SPEM FAENZA	Ricci	3	Errani	1
VIRTUS AVERSA	Faenza	3	Moliterno	1

CLASSIFICA FINALE

Innocenti	47	Candia	33	Veliak	30
Bendandi	42	Karov	33	Faenza	29
Nassi	37	Negri	32	Nencini	29
Ambroziak	35	Giuliani	31	Piva	29
Donato	35	Skorek	30	Tiborowski	28

TUTTOSCUDETTO

Il Panini ha conquistato il titolo tricolore per la quarta volta rispettando (particolare curioso) la legge degli anni « pari »: gli emiliani, infatti, si sono laureati « campioni d'Italia » nel '70, '72, '74 e '76. Questo l'albo d'oro:

1946	**Robur Ravenna**	1962	**Interauto Avia Modena**
1947	**Robur Ravenna**	1963	**Ghirlandina Avia Modena**
1948	**Robur Ravenna**	1964	**Ruini Firenze**
1949	**Robur Ravenna**	1965	**Ruini Firenze**
1950	**Ferrovieri Parma**	1966	**Virtus Bologna**
1951	**Ferrovieri Parma**	1967	**Virtus Bologna**
1952	**Robur Ravenna**	1968	**Ruini Firenze**
1953	**Minelli Modena**	1969	**Parma**
1954	**Minelli Modena**	1970	**Panini Modena**
1955	**Minelli Modena**	1971	**Ruini Firenze**
1956	**Crocetta Modena**	1972	**Panini Modena**
1957	**Avia Pervia Modena**	1973	**Ruini Firenze**
1958	**Ciam Villa d'Oro Modena**	1974	**Panini Modena**
1959	**Avia Pervia Modena**	1975	**Ariccia**
1960	**Avia Pervia Modena**	1976	**Panini Modena**
1961	**Ciam Villa d'Oro Modena**		

● **Tranne, quindi, che nel '75,** anno della vittoria dell'Ariccia, lo scudetto è sempre rimasto in Emilia Romagna e Toscana.

● **Grande forza d'animo** ha palesato Andrea Nannini, l'azzurro della Klippan ed ex di turno, il quale è sceso in campo (si era sul 4-11 a suo sfavore nel secondo parziale) nonostante le gravissime condizioni in cui versava il padre, Gennaro. Il quale, il giorno prima dello spareggio, è stato investito da un'auto mentre percorreva in bicicletta la via Emilia.

● **Quella di Milano è stata l'ultima** partita italiana di Dimiter Karov, il trentaquattrenne bulgaro in forza al club torinese. Karov, infatti, dovrà ritornare nel proprio paese.

● **E' stato molto importante** il successo del Panini anche per un motivo rimasto nascosto fino all'ultimo: il ventilato proposito della « ditta » Panini di lasciare il volley. Con il quarto scudetto finalmente disegnato sulle maglie, Adler Ascari, segretario della società, ci ha confermato che, per un paio d'anni ancora, si parlerà di Panini. « Nonostante i costi » ha aggiunto.

● **La classifica del '74-'75:** Ariccia 50; Cus Torino (ora Klippan) 48; Panini 40; Cus Pisa e Gorena Padova 30; Paoletti, Coop Italia (l'attuale Greslux) e Denicotin Cesenatico 26; Pnesu Piacenza (ora Ipe Roma) 25; Lubiam Ancona ed Arc Linea (l'attuale Novalinea) 22; Cus Siena 10; Cus Catania 8; Rumi Firenze 0.

SOTTORETE

● **Il dottor Ferrauto, presidente** del Gonzaga Milano, ha assicurato i suoi dirigenti che la società può contare, per la prossima stagione, su un sicuro gettito economico di cui in seguito preciserà la provenienza, ovvero l'abbinamento. Una garanzia, insomma, affinchè il club di via Vitruvio possa rafforzarsi senza essere condizionato dal « momento » in cui una « sigla » precederà e seguirà ufficialmente l'attuale denominazione del club.

Contatti sono stati presi, tramite Tammaro, con Duina: entro breve tempo sarà dato conoscere se il Gonzaga, nelle intenzioni di Duina, dovrebbe entrare a far parte della pubblicizzata polisportiva, oppure se si tratta di mero abbinamento commerciale. E' quasi sicuro, invece, che il signor Bergher, proprietario del celeberrimo caffè Hag, non sponsorizzerà il Gonzaga, al quale, comunque, fornirà altro tipo di aiuto. E' sempre alla ribalta, invece il nome della casa editrice Mursia.

● **Per il secondo anno consecutivo** il corrispondente titolo riservato alle allieve è stato vinto dalle atlete del Tor Sapienza le quali si sono affermate ai danni della Folgore Gubbio. Il girone finale s'è svolto a Reggio Calabria di fronte ad un pubblico entusiasta e numerosissimo: duemila persone ad una semplice manifestazione di categoria! Particolare lode alla prof.sa **Avalle,** la quale guida con sagacia tecnica e appropriata psicologia la squadra laziale. Nella finale per il terzo posto il Cus Padova ha sconfitto il PGS Marsala.

● **A Giovinazzo, in provincia di Bari,** il volley ha soppiantato ogni altra disciplina sportiva, tranne, forse, l'hockey a rotelle. La squadra femminile della **Docce Sitam** ha conquistato il secondo posto nel proprio Trofeo Federale e il quarto, in Italia, nel torneo riservato alle « juniores ». In campo maschile è stata promossa in « B » la **Libertas,** la quale, a giorni, dovrebbe definire un importante accordo economico con la Sapa Assicurazioni di Milano (!), la quale, già l'anno scorso, ha offerto il materiale alla società pugliese. Piace far rilevare che allenatore della Libertas è il dottor **Vittorio Sollecito,** ventiduenne assessore allo sport di Giovinazzo il quale alterna la professione all'attività civica e a quella sportiva.

Nel corso del campionato appena conclusosi si sono posti in evidenza due elementi, in particolare: l'alzatore **Vincenzo Giangregorio,** ventunenne, al quale difetta solo la statura (è alto «solo» 1,72) per conseguire maggiori traguardi, e lo schiacciatore - universale **Giuseppe Albrizio** che è già stato convocato in due occasioni nella nazionale « under 17 ».

● **A Pistoia s'è svolto il girone** finale del campionato nazionale allievi: ha vinto il titolo lo **Zinella** di San Lazzaro di Savena, che ha superato in finale i napoletani dell'**Italzoo.** Ai posti d'onore: Rozzol, Figline, CSI Milazzo e Olimpia Despar.

A FEMMINILE

Bonaccia sul campionato

Il campionato non vivrà particolari sussulti fino all'ultima giornata, in programma fra due settimane, perché a poter dire ancora qualcosa d'importante ai fini dello scudetto sarà solo **Metauro Mobili - Valdagna Scandicci.**

Il ventunesimo turno (terz'ultimo della stagione) non ha offerto alcunché d'interessante: ha solo palesato l'ottima condizione di forma del Burro Giglio e l'incertezza palesata dalle toscane di **Zipoli** e Catania. Contro il **Torre Tabita,** che aveva violato all'andata il campo di Scandicci, il Valdagna ha molto stentato prima di « chiudere » agevolmente l'incontro. Le cose, inoltre, si sarebbero messe peggio se il primo set, conclusosi 15-13 a favore delle ospiti, avesse arriso alle siciliane, le quali si sono aggiudicate a 14 il terzo parziale. A caratterizzare il confronto è stata la ricezione del Torre Tabita davvero splendida in talune occasioni: alla distanza, però, la superiorità d'attacco delle campionesse d'Italia ha preso nettamente il sopravvento.

Il **Burro Giglio,** contro un Alzano privo d'un paio di titolari, ha giocato assai bene fino alla conclusione del secondo parziale: nel terzo, infatti, la deconcentrazione delle reggiane e la reazione delle bergamasche hanno reso più frammentario, oltre che più incerto, il gioco. A Fano l'**Aezze La Secura** è esistita solo un set, il primo: troppa, infatti, la differenza di classe e di rendimento palesata dalle due compagini. La **Metauro Mobili** (sette vittorie consecutive) è scesa in campo senza l'alzatrice titolare, la **Saltarelli,** e la **Giovanelli;** in compenso s'è potuta ammirare una validissima **Pezzoni,** finalmente ritornata ai vertici di rendimento che le competono. Un « acquisto » anche per Bellagambi. **Marfori,** tecnico delle marchigiane, ha sfruttato l'occasione per far debuttare tre ragazze del 62, delle quali la migliore è risultata la Torta. **Piervergili,** allenatore delle romane, è apparso alquanto sfiduciato: attualmente deve fare a meno anche della polacca **Tomaszewska,** rientrata (definitivamente?) in Polonia per seguire la figlia, che avvertiva sensibilmente l'assenza della madre.. Chiaro, comunque, che sia per il suo tipo di gioco sia per la sua relativa disponibilità, il club romano abbisogna d'una giocatrice straniera più forte. In evidenza tra le romane la solita **Centolani,** ragazza di sicuro avvenire, assai temibile a rete anche perché mancina. A Modena il **Cus Padova** s'è mostrato degno delle avversarie (anch'esse deconcentrate) solo nella parte centrale del confronto: per il resto la **Coma** ha comandato il gioco con relativa autorità.

Una giornata di sole — finalmente — anche per l'**Amaro Presolana** giunto al primo successo casalingo dopo quasi una stagione intera d'astinenza: a farne le spese è stato lo **Zagarella,** attualmente assai meno temibile di quanto non lo sia stato fino a marzo.

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI VENTESIMA GIORNATA

Torre Tabita Ct-Valdagna Scandicci	**1-3 (13-15 8-15 16-14 4-15)**
Amaro Presolana-Zagarella Palermo	**3-1 (10-15 15-2 15-13 15-10)**
Metauro Mobili-Aerre La Secura	**3-0 (15-13 15-3 15-2)**
Coma Modena-Cus Padova	**3-0 (15-5 15-12 15-8)**
Burro Giglio Re-Alzano Bergamo	**3-0 (15-8 15-3 15-12)**

Riposa: **Nelsen Reggio Emilia**

CLASSIFICA

Valdagna	32	18	8	1	8	1	51	18
Burro Giglio	32	19	10	0	6	3	51	21
Alzano	26	18	6	3	7	2	44	22
Coma	24	18	7	3	5	3	45	24
Metauro	24	18	7	2	5	4	45	27
Nelsen	20	18	6	3	4	5	37	31
Torre Tabita	16	17	5	4	3	5	36	34
Aerre	8	18	3	6	1	8	19	46
Zagarella	8	19	3	6	1	9	20	48
Presolana	6	18	1	8	2	7	12	49
Cus Padova	2	17	1	6	0	10	10	50

PROSSIMO TURNO

a Palermo (17.00):
Zagarella-Nelsen Reggio Emilia

a Scandicci (21.15):
Filorama Valdagna-Como Modena

a Roma (18.30):
Aerre La Secura-Amaro Presolana Bg

a Padova (21.15):
Cus Padova-Metauro Mobili Fano

a Bergamo (21.15):
Alzano-Torre Tabita

Riposa: **Burro Giglio Reggio Emilia**

La legge Ferrari spietata in Belgio

Zolder accelera il tramonto Cosworth?

Abbiamo ancora un decimo di margine sugli altri. Perciò richiediamo che la Goodyear mantenga gli impegni e ci dia le gomme speciali necessarie per l'utilizzazione del De Dion». Così Enzo Ferrari, alla vigilia del debutto della 312 T. 2 valutava realisticamente i futuri impegni agonistici e la riduzione del vantaggio competitivo rispetto agli avversari nel mondiale F.I. **«Un decimo a giro — continuava — vogliono dire — in un G.P. di 70 giri 7 secondi. E' quanto basta a Lauda per mantenersi al sicuro dai rivali. Ma finché questi non progrediranno ancora. Perciò è necessaria la nuova macchina».**

Il vaticinio di Ferrari a conti fatti, dopo due corse T. 2, con una gara vinta a tavolino in Spagna e una sprezzantemente a Zolder, appare al momento più pessimistico della realtà. Col bottino poi, di 42 punti dell'austriaco e i 15 dell'immediato inseguitore che è poi Regazzoni, l'avvento della «DD» potrebbe essere ancora rinviato alla realizzazione della soluzione «globale» quella che prevede la storica sospensione applicata anche all'anteriore, soluzione mai tentata fino ad oggi, per i problemi che crea allo sterzo. L'equipe dei tecnici Ferrari avrebbe però realizzato un brevetto mai tentato per questo obbiettivo.

E in effetti il GP del Belgio, con la solitaria cavalcata dell'ancora sofferente Lauda, ha mostrato che la Ferrari ha ancora largo margine sui rivali. Essi sono apparsi altrettanto in difficoltà della Ferrari per le nuove regole tecniche imposte.

Il Cosworth sembra aver sofferto più del 12 cilindri piatto. Dopo la dura squalifica di Hunt in Spagna, le McLaren mattatrici del Jarama sono apparse in chiara penuria di rendimento agonistico, sia per la tenuta di strada (i 18 millimetri allora contano!) e sia per le prestazioni del motore che ha dovuto far scivolare il tubo portaolio all'interno della posizione di raffreddamento più comoda.

Probabilmente dei due fattori ha inciso di più il secondo. Perché il Belgio è stato rivelatore in quanto a prestazioni dei motori. I Ford Cosworth sembrano ormai spenti come progressione di aumento potenza e utilizzazione. Tutti gli incrementi che le macchine Ferrari hanno fatto in questi mesi post-'75 sono venuti più che altro dalle sospensioni. Lo conferma lo stesso handicap di Zolder. Qui la Goodyear ha dato a tutti gomme uguali anche per l'anteriore, con mescole molto dure, per sicurezza contro i timori del caldo. Il risultato è stato che, specie nelle prove, il record del '75 è rimasto lontano.

I problemi più grossi di adattamento alle sospensioni di queste gomme li hanno avuti proprio i rivali della Ferrari e in particolare le Mc Laren. Invece a tentare la sortita contro le 312 T. 2 è saltata fuori quella Ligier di Laffite col 12 cilindri Matra, che progredisce di corsa in corsa e senza un errore avrebbe potuto tentare anche l'agganciamento di Regazzoni. E in quel momento, tra l'altro, sarebbe diventato interessante vedere come avrebbero reagito i boxes della Ferrari che ripetutamente, in una contestazione dei meccanici di Clay, hanno mostrato il segnale «Slow» (Piano) allo svizzero che si avvicinava pericolosamente al partner di testa, Niki Lauda.

Il ritorno dei 12 cilindri si fa prepotente e certo lo sarebbe stato di più se in casa Brabham avessero mostrato più disponibilità allo sfruttamento tempestivo delle possibilità Alfa Romeo. Invece, ad esempio, sono arrivati solo in Belgio a capire che è necessario alimentare meglio d'aria quel boxer che finora dispone della presa d'aria troppo piccola. Quella più grossa realizzata dai tecnici milanesi e montata in prova, guarda caso, è «volata via» subito al primo test.

Avrete capito che, mentre la Ferrari cresce anche col T. 2 (ed è dimostrato da un Lauda che, ancora sofferente, può giostrare con tanta facilità tenuto solo da Regazzoni) gli altri sono sempre più in difficoltà. La Tyrrell non può tornare competitiva solo per le due ruote in più: se il motore non le concede altro appoggio, non le basta essere più aerodinamica. Ma ormai siamo alla vigilia di una grossa svolta '77. Il monopolio Ford, crollato in due anni, appena alla Ferrari si sono messi a far sul serio con i soldi della Fiat, sta avviandosi al tramonto, se non si concedono altre possibilità a Duckworth. Il dominio Ferrari-Fiat, dopo aver fatto sorgere le alternative 12 Matra e Alfa ora promettono di allargarsi con i turbo 1500 della Renault (destinazione Tyrrell?) e Porsche (per la Copersucar).

Il mercato si allarga. Ed è per questo che Ferrari si preoccupa. Il «mago» di Maranello sa che effettivamente il margine è minimo. Però, al momento, i piloti ferraristi possono usarlo tutto, i rivali invece, per mostrare in prova il limite ridotto del divario dalle 312, debbono marciare «impiccati», senza margine.

Marcello Sabbatini

Il terzo incomodo tra Porsche e Alpine nella terza prova del Mondiale Sport

Imola ritrova l'Alfa

Dopo i pienoni motociclistici di inizio primavera, l'autodromo Dino Ferrari di Imola torna alle quattro ruote. Quattro ruote mondiali. E rispolvera una corsa, la «500 Chilometri», che fa parte della recente storia di rinnovamento dell'impianto che con testardaggine l'AC Bologna sembra finalmente essere riuscito a condurre in porto, pur tra le molteplici resistenze che non sono state solo di Italia Nostra o di interessi locali di proprietari imolesi, ma anche di consiglieri dell'Ente che pur ha ritrovato la sua vitalità grazie all'impegno sportivo della nuova linfa dirigenziale.

E' davvero singolare che, a differenza di quanto si pensi, l'AC Bologna che sembra tra i più impegnati sportivamente, è quello in cui i suoi più attivi elementi (che sono proprio gli sportivi) si trovano di fronte alle maggiori difficoltà quando c'è da portare avanti le iniziative che rispondono al famoso art. 4 dello Statuto ACI. Come in altri AC la resistenza arriva a livello impiegatizio, dove si contesta sia la «spesa sportiva» che la esigenza di vedere impegnati in attività da giorni festivi certi settori burocrati del Club.

Figurarsi perciò, ogni volta che c'è da affrontare l'organizzazione di una corsa, cosa capita! Impegno primo è ridurre ai minimi termini i costi. E questo può essere saggio. Sempre che non si arrivi a ottenere il risultato opposto. Anche perché ci sono manifestazioni e manifestazioni. Cioè quelle che possono dare un risultato e altre che magari non offrono molti spazi di recupero. E' ovvio che il bilancio allora deve essere generale e un risultato va compensato e valutato insieme a tutti gli altri. Questo permetterebbe tra l'altro una maggiore duttilità organizzativa, non in suspense ad ogni stormir di programma. Il discorso si fa preoccupante nel momento in cui si allarga la possibilità di gestione dell'autodromo, che è alla vigilia della «chiusura», nel senso di piena disponibilità, ammesso che il nuovo Sindaco di Imola, il Solaroli succeduto al Gualandi portato on. a Roma dal PCI, non faccia trovare di fronte qualche ripensamento.

Fortunatamente ora ci dovrebbe essere meno pericolo di bastoni tra le ruote. Il bilancio dei primi impegni agonistici al «Dino Ferrari», per ora motociclistici, e ai quali l'AC ha praticamente concorso come associato perché proprietario-gestore della pista, è alcune decine di milioni in attivo. Naturalmente in questo caso gli oppositori interni danno per scontato questo «contributo sport» alla solidità dell'ente. Se ne ricordano solo se c'è da obiettare. E' in questo clima che si riapre il programma automobilistico, con una corsa del mondiale vetture sport, che è il campionato in cui si è sdoppiato l'iride Marche. E' noto che questa decisione della CSI è stata una vera e propria balordaggine anche in chiave di aumento costi. Le nuove gr. 5 che in pratica sarebbero le silhouette hanno solo due Case a contendersi il primato: le BMW e i turbo Porsche (carrozzati Carrera); le gruppo 6, le classiche vetture sport aperte, hanno ancora due squadre turbo ufficiali a contendersi il primato: le Porsche e le Alpine che l'anno scorso l'Alfa battè conquistando quel titolo ora sdoppiato. Non è stato un buon servizio allo sport quello sdoppiamento. Gli appassionati ci hanno capito, l'interesse si è spezzato, i costi sono raddoppiati. Però gli organizzatori della 500 Km. imolese di domenica 23 maggio hanno saputo operare un altro miracolo, forse affidandosi proprio alla credibilità che l'impianto del Santerno ha in campo internazionale.

Sono riusciti a mettere insieme oltre quaranta macchine per questa corsa nella quale debbono partirne solo 36. E tra esse, oltre le Alpine di Pescarolo-Jarieri e Laffite-(Migault?) che finora le hanno prese al Nurburgring e Monza dalla Porsche diavolo bianco di Ickx-Mass, ci saranno anche l'Alfa Romeo 33 TS 12 affidata alla coppia italianissima Merzario-Brambilla. E' la rentreé dell'Alfa mondiale, quella macchina che ormai si disperava di rivedere in corsa dopo il trionfo '75, vuoi per le contraddizioni interne nei programmi alfisti, vuoi per la impossibilità di disporre di motori boxer tremila a causa della grande fame della squadra F. 1 di Ecclestone.

Imola promette di essere tra le corse '76 di questo mondiale se si concreta questa partecipazione, la più impegnativa e spettacolare. E lo deve proprio alla sua qualificazione tecnica se la partecipazione di tante macchine e piloti si è concretata anche senza un supporto economico suicida che comunque gli organizzatori non avrebbero potuto fronteggiare, vuoi per le ragioni citate, vuoi per rispettabili considerazioni non campate in aria. Tra l'altro sarà una specie di prova generale della ripresa in vista dell'approdo F. 1, quando a pista rinnovata (per ora si correrà sull'anello tradizionale senza utilizzare il nuovo percorso delle Acque Minerali e Rivazza già realizzato ma ancora da asfaltare), verranno probabilmente a settembre per un sopralluogo agonistico in vista dell'approdo anche del GP Italia sulla pista emiliana.

m. s.

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

A pesci in faccia

Fra qualche giorno, il Consiglio Federale respingerà la richiesta della Lega di avere il secondo straniero. Taluno vorrebbe addirittura, per sommo sgarbo, che il problema non venisse neanche dibattuto. Così il settore delle grandi società, quello che ha dato i giocatori per l'affermazione di Edimburgo, che ha consentito anche questa gran pagina del basket azzurro, che ha meritato i telegrammi di compiacimento, eccetera, si beccherà per l'ennesima volta i pesci in faccia. Sabato alla Cascina Pelada, un abbinatore ha detto: « Cusa l'è? Mi doo i danée. Mi doo i giugadur. Quelli vanno in Canada anca coi me danée, e dicono di no a quello che abbiamo chiesto? O voi siete dei pirla (rivolto ai suoi collaboratori del basket), o mi in 'ste casott chì, ghe stoo nò ». Fra poco se ne andranno tutti.

La vittoria di Hughes

Kim Hughes (ex-Innocenti) ha vinto coi suoi Nets il campionato dell'ABA. Egli è stato un validissimo « settimo uomo » nella sua formazione, che si è definitivamente sistemata con l' arrivo del pivot Eakins. Nell'ultima partita, con l'inarrivabile Erving, hanno furoreggiato Wilkinson e Taylor, quello che — quando era ragazzino — non fece veder palla agli azzurri a Princeton. Tornando a Hughes, va rammentato che egli è uno dei due americani (l'altro è Denton) coi quali la società milanese è in causa. Ove il tribunale accettasse « in toto » le richieste di Rubini, giungerebbero in via Caltanissetta, 873 milioni di lire. Ma campa cavallo...

Una grossa infamia

La maggior infamia dell'intera storia della pallacanestro italiana è stata perpetrata con la definitiva squalifica per sette mesi comminata a Stahl. Sarebbe bastato dargliene solo sei (sarebbero sempre stati una enormità), e Stahl. che senza tema di smentita, sulla base di documentazione cinematografica, non ha fatto nulla di nulla, avrebbe potuto giocare ancora in Italia. Invece, in pieno 1976, accade ancora, nel nostro Paese, ciò che accadeva nel medioevo: che un uomo, col suo ghiribizzo, può — solo perché veste una maglia grigia — togliere il lavoro (e, in questo momento il pane) ad un uomo.

● **Molti sfottono** la zona statica, l'accusano di non essere una difesa moderna. Si dà il caso che gli americani, notoriamente beoti in materia di basket, abbiano la possibilità di leggere nel 1976 un volumetto appena uscito dal titolo « I vantaggi della zona passiva ». Autore Greg Halshett. Vi si elencano i molti casi in cui una squadra ha tutto l'interesse di applicare una difesa passiva (non soltanto una « zona » — ci permettiamo di aggiungere — ma anche una « individuale »). Citiamo solo il più tipico. Quando una squadra ha la superiorità sui rimbalzi, e una miglior percentuale, è del tutto scema se impedisce che gli avversari vadano spesso al tiro.

FOTOBONFIGLIOLI

La patata bollente di Mr. President

Qui è documentata una fase del trionfo di Vendemini ad Edimburgo. Il signor Cosic è due metri e dieci, ma non ci arriva a fermare lo scatenato pivot del « Rolly Go » azzurro. Miliardi, quando lo pagò cento milioni, fu preso per matto. Adesso la quotazione del riminese è 350. Di Vendemini, dunque, si parla ancora. Ma la sua esaltante zingarata scozzese è acqua passata. Adesso ben altri sono i problemi sul tappeto. Si riunisce il Consiglio Federale (si salvi chi può). I problemi sul tappeto sono molti. Vediamone alcuni. Pur nella certezza matematica che non saranno risolti o saranno risolti male.

FORMULA - L'attuale Mister President ha senza dubbio alcuni atteggiamenti riprovevoli, ma è un appassionato e un vero sportivo. Taluni suoi atteggiamenti riguardano me come uomo e credo di sapere come debbo comportarmi. Però, come critico sportivo, ha l'obbligo di aiutarlo — se posso — per il bene di quello sport che entrambi amiamo. Dunque, Vinci ha già capito il disegno di Coccia, che gli ha lasciato la patata bollente, nella speranza che egli si bruci, e che debba quindi cedere il posto al « delfino » Acciari, persona — dice Roberto Fabbri (e noi condividiamo) — « molto gentile ». Il Sire di Trinacria sa che il nodo da sciogliere è la formula. Il Consiglio Federale ne scelga una qualunque (vanno tutte bene allo stesso modo) purché siano salvi i seguenti principi: 1) le partite della prima fase abbiano peso sulla seconda; 2) ogni squadra debba sempre avere interesse a vincere; 3) non vi siano sorpassi a tavolino, ma solo per sentenza del campo; 4) la squadra campione deve essere la migliore dell'intera stagione, e non la migliore dei soli ultimi due mesi; 5) tenga presente, il Consiglio Federale, che nel basket non è stato ancor inventato in alcuna parte del mondo un conteggio migliore delle « differenza-media », per valutare il comportamento comparato di una squadra nell'arco di un campionato.

DIRITTI - L'attuale Mister President, instancabile nei suoi viaggi (è andato anche a Faenza: « Benissimo! Finalmente un presidente sui campi si fa vedere, a differenza dell'altro ». Glielo dicemmo anche a Torino, e la nostra osservazione ebbe in verità « strepitosa » accoglienza), l'attuale Mister President — si stava dicendo — ricordi ai suoi giannizzeri del Consiglio che essi sono chiamati a valutare « in toto » i due anni di esperimenti della formula-Coccia. Se fossero dei califfi — come vorremmo poter riconoscere — trarrebbero tutte le risultanze del caso. Essi hanno il pieno diritto di prendere « qualunque » decisione, perché fu detto due anni or sono che nel 1976 si sarebbero tirate le somme. La ristrutturazione voleva verificare se ci sono in Italia duecentoventi giocatori di «A». Siamo tutti d'accordo — credo — che la risposta è no. Dunque, o si riducono le squadre o si aumentano i giocatori di provata capacità. Di qui non si scappa. Il resto è panacea, pannolini, perdita di tempo. Ma non si commetta la fotta di legiferare dal '77-'78. No. Bisogna legiferare da subito! E' legittimo, ed è soprattutto indispensabile. Quando un malato ha bisogno di una medicina urgente, è stupido dire che gliela daremo domani l'altro.

PERICOLI - Non dimentichi, il Consiglio Federale, che il basket a causa della formula sbagliata, negli ultimi due anni ha perso qualche colpo. E' sempre di gran lunga il secondo sport d'Italia, ma l'incremento del boom non c'è stato. Attenzione. Quando si rallenta, bisogna chiedersi il perché. L'attuale Mister President (che noi combattiamo come esponente di un sistema, e non di certo a titolo personale, specie dopo che lo abbiamo visto commosso nell'abbraccio azzurro di Edimburgo) non dimentichi che la sua gestione comincia con 12-14 stadi italiani che sono i più capaci del mondo, nell'insieme, dopo quelli degli Stati Uniti. Il problema « numero uno » è quindi quello di riempirli. Ove il Consiglio facesse la suddivisione in « settore-big » e « settore-medio » (e chiami pure Serie A quest'ultimo, chi se ne frega delle etichette!) mi impegno io a fare un monumento non solo a Vinci, ma anche all'ultimo votaiolo. Vinci sa che Coccia ha tirato a metterlo nei guai. I siciliani avranno un sacco di difetti, ma in genere sono intelligenti. Provi a dimostrarlo. □

Nikolic e i giovani

● **Nikolic**, secondo un portavoce della UTIP, non consente che siano curati i giovani nelle società per le quali lavora come « head-coach ». Infatti l'Ignis, quando lo aveva alla guida, vinse un campionato-cadetti. Ora l'Alco, che ha Nikolic alla guida, ha vinto il titolo-allievi. Buonasera!

● **A proposito.** La società bolognese ha un patrimonio mica da ridere nei giovani. E a Belgrado molti ritengono che la nazionale jugo vada affidata senza indugio a Nikolic prima di Hamilton.

I giocatori italiani finiranno col pagare la mancata concessione del secondo straniero. Nell'impossibilità di restare « big league », si tirerà la cinghia

Drasticamente ridimensionati i compensi

Adolfo Bogoncelli, signore come sempre, non si è affatto espresso in termini molto crudi nei riguardi di coloro che hanno straparlato di « milioni all'estero per il secondo straniero », e non ha neanche sottolineato la loro impreparazione a discutere questi problemi di bilancio. Però l'ignoranza piramidale degli oppositori, in materia economica, è ugualmente scaturita dalle considerazioni di tecnica amministrativa che egli ha fornito. I soldi che la Girgi ha speso per Campion sono rientrati dieci volte nell'utile che l'azienda ne ha avuto. I duecento milioni che la Molteni versa a Merckx rientrano con gli interessi per i salumi che lo sfregaselle fiammingo fa vendere all'estero. Silvester si è strapagato, come veicolo pubblicitario per la Cinzano. Un eventuale secondo americano alla Sinudyne (costo ipotizzato, quello di Silvester) avrebbe reso non meno del triplo alla ditta di televisori, con la vittoria della Coppa Korac (non avrebbe reso alla società di pallacanestro; ma qui, siccome si favoleggia di milioni all'estero, bisogna calcolare le entrate che essi procurano sotto qualsiasi voce).

La Jugoslavia non trasferisce certo valuta all'estero con molta allegria. Però ha aumentato fino a centomila l'appannaggio in dollari che essa versa a Stenmark, perché Stenmark fa vendere gli sci Elan. E via discorrendo. Ma per decidere del secondo straniero occorrerebbero dei competenti (anche in materia finanziaria). Invece decidono dei votaioli, in grandissima parte del tutto a digiuno del problema.

Quello del secondo straniero sarebbe un investimento e non una spesa, per garantire i limiti occupazionali, e per tenere invariato o addirittura far aumentare la produttività del basket. Come quelle aziende che debbono prendere nuovi macchinari, e — se non lo fanno — si sentono poi accusare di essere obsolete, e di non saper reggere la concorrenza. Certo, occorrerebbe predisporre una appropriata ristrutturazione, le « big » da una parte, i nobilissimi ma diversi « burundi » dall'altra. Purtroppo, questi sono problemi che forse un Coccia, o per certo un Mairano avrebbero saputo affrontare e risolvere; ma i dirigenti di adesso no di sicuro. Sarebbe in grado di farlo il solo Tricerri, ma lo tengono a bagnomaria, e gli praticano il lavaggio del cervello.

La Lega non ha voluto fare rappresaglie (e — secondo il nostro modesto parere — ha fatto male. In Italia solo chi fa la voce grossa ottiene quel che chiede. Meneghin ha detto: « O così, o giocate voi », e l'hanno accontentato subito). Comunque, la Lega ha deciso di non far rappresaglie: « Siamo nell'anno olimpico — ha deciso la Giunta — lasciamo gli stipendi agli azzurri fino a dopo le Olimpiadi. A partire dall'anno prossimo, siccome non ci mettono in grado di reperire i fondi come vogliamo noi, è ovvio che non li pagheremo più ».

Però la Lega o farà sapere al C.F. (Consiglio Frilli), attraverso Tesini, che resta sempre valida l'alternativa di cui al suo ultimo comunicato, quella che può riassumersi così: « Se volete un aumento di produttività, o almeno una difesa delle posizioni, dateci il secondo straniero. Se non ce lo date, dovremo ovviamente operare un ridimensionamento ».

Il che, in poche parole, significa che verranno drasticamente ridotti i compensi degli italiani, sempreché i dirigenti societari siano in gamba, il che è ancora da dimostrare. In altre parole, Meneghin prenda pure tutto il suo onorario attuale, visto che lo vale. Idem gli altri crak. Ma per i comprimari, decurtazione della metà. La categoria-cariativi, quella delle promesse mancate o delle mezze calzette avrà un ridimensionamento di cassa. Altrimenti, dissodare. Senza alcun danno per il basket, e con molto beneficio per l'agricoltura.

Facciamo alcuni nomi (e i nomi che facciamo sono, da parte nostra, un onore per i diretti interessati, in quanto significa che meritano la citazione). Un Cosmelli rende oggi per un quattrocentomila lire al mese, non di più. Un Giuseppe Gergati, che non porta neanche mille spettatori, rende per seicentomila. Un Bianchi per mezzo milione. Tipi come Papetti, Grasselli, Quercia, Milani e soci di questa risma, sono ottimi gregari in un grosso basket con due stranieri, e possono valere i loro compensi attuali; ma, elevati a protagonisti, declassano lo spettacolo. Noi non diciamo di mandarli via, come in Lega si è proposto. Ma vanno economicamente portati al livello delle prestazioni che offrono.

Mister Pressing

FOTOBONFIGLIOLI

Ecco un documento importantissimo. Questa foto è stata allegata dalla Jugoslavia al suo reclamo contro l'Italia di Edimburgo, per dimostrare che gli azzurri hanno schierato Nurejev, che non ha passaporto italiano. Il reclamo è stato però respinto perché — ha sentenziato la FIBA — gli dei del parquet (Bolscioi o Meadowbank fa lo stesso) non hanno nazionalità

Iello — qui al tiro — ha dedicato la sua partita anti-Jugo ai carraristi che l'avevano insolentito: « Io — ha detto — non ho niente contro Carraro, che è un bel giocatore. Ma qui conta l'esperienza. Lui se la farà ». Il Giulio è di Trieste, e pare che quelli di San Giusto per via della vicinanza godano doppio a battere i fortissimi « plavi ».

« Dateci un pivot alto come Meneghin — hanno ripetuto gli israeliani — e noi battiamo tutti ». In effetti anche a Edimburgo sono stati la squadra che ha mostrato il gioco migliore. Se gli rendono « eligible » i due pivottoni che stanno nazionalizzando, saranno kibbutz amari per tutti. Miglior partita del torneo, Jugo-Israele. Adesso fanno la (nonnesca) Coppa Intercontinentale.

Dalipagic è andato fortissimo in Sudamerica. La Jugo, strapazzata dall'Italia, ha messo sull'asse il Brasile, che ad Hamilton si qualificherà di certo. Ergo, noi ad Hamilton saremmo andati in carrozza. Come volevasi dimostrare! Dalipagic è stato il principale accusato di Edimburgo perché non ha tirato. La Jugo avrebbe dovuto giocare ai cento palloni, per sperare qualcosa.

Nei campionati-juniores vinti dai ragazzi delle terre sconvolte, hanno dominato i giocatori già visti in Serie A

Nel nome-Snaidero approda in Friuli lo scudetto-speranza

PRESSACCO

BRA - I ragazzi del Friuli martoriato sono campioni d'Italia! Essi, che rappresentano la speranza e l'avvenire hanno conquistato l'alloro tricolore proprio all'indomani delle spaventose giornate vissute dalla loro gente. Ancora nella settimana del torneo, sempre giungevano notizie di nuove scosse, per fortuna lievi, dalle zone già colpite. Ma i ragazzi-Snaidero, impavidi come i friulani tutti, hanno giocato e vinto! Una superba, e significativa affermazione. Nei giorni neri del terremoto, tutt'Italia, costernata ed ammutolita, ha imparato a conoscere, ammirata, questa gente friulana, forse fredda, forse a prima vista scostante, (poi si riscopre che non è vero) ma così virile, così ferma, così determinata a vincere anche il confronto impari con la natura crudele. Ora uno scudetto giunge simbolicamente proprio a Majano, uno dei centri più colpiti, sede dell'azienda-faro (che ha già ripreso le consegne, e che ha comunicato a tutt'Italia: « Niente paura, il lavoro continua, noi teniamo fede a tutti i nostri impegni »). E lo scudetto della speranza. Meglio: il segno della certezza. Una grande affermazione per la Snaidero, una bella soddisfazione per il « patron », anche lui scolpito nel rovere, prima di piegarlo stanno freschi.

La Snaidero ha dedicato a tutto il Friuli il suo « scudettino » proprio per dire anche agli altri, se mai ne avessero bisogno, che dopo i giorni bui la Vita continua, e il « furlan » è più duro di tutte le avversità.

Questi campionati juniores sono stati i campionati di gente che ha già giocato in « A », e sotto questo aspetto non hanno detto molto di nuovo. Dopo quella della Snaidero, c'è la soddisfazione della Brina. A sette giorni dal regalo-Vendemini, ecco un'altra grossa soddisfazione per Milardi. Un secondo posto meritatissimo e, per Rieti, di ottimo augurio. I qualunquisti sono stati una volta di più pitturati di palta. La Snaidero ha inseguito e avuto per anni fior di americoni. Spesso ne ha avuti addirittura due. Il ché non gli ha impedito — a quanto sembra — di curare i giovani. A Rieti, quest'anno, di americani ne ha avuto addirittura quattro (sic!): il ché non ha impedito ai suoi giovani di emergere. Anzi, li ha aiutati a emergere. Se non giocavano in allenamento, migliorandosi contro gli americani che fortunatamente avevano in casa, con chi avrebbero dovuto giocare, i ragazzi sabini, contro i pastori del Terminillo? Pregasi risposta dai Soloni della UTIP.

Terzi i ragazzini un po' troppo d'oro del Cinzano, tecnicamente a posto ma troppo narcisi, e negati contro la zona come quelli della loro prima squadra. Anche essi (avevano ragazzi provenienti dalle zone colpite, anch'essi sono stati ammirevoli). Anche loro hanno ben meritato, come quelli della Lazio, sempre di ottima quotazione giovanile, anche se di minor tono agonistico, L'allenatore vincente è Pressacco, quello dei secondi è D'Antoni.

Inutile fare graduatorie individuali perché si tratta di giocatori che hanno tutti già militato in « A ». Non è stata un'edizione-chic dal punto di vista del gioco (qualcuno ha detto, guardando: « Due stranieri? Ma ce ne vogliono quattro per squadra! »); ma elementi in gamba non sono mancati nei già noti Andreani, Savio, Pressacco, Torda, Zampolini, Brunamonti, Francescatto, Boselli, Fabbricatore, Gilardi, Manzotti, Bonamico, Cantamessi, Simeoli, Ciaralli. Adesso per loro comincia il difficile! Auguroni a tutti. Ah, se potessero giocare i tre mesi estivi con quindici americani tutti i giorni, come migliorerebbero!!!

Prendiamo il caso di Cantamessi — ad esempio — è in America da un anno; la Sinudyne l'ha mandato a giocare e a studiare. Beh, il giovane play-maker bolognese ha impressionato tutti per la grande velocità nei passaggi, per gli assist vincenti, ecc. ecc. Insomma, il basket USA è di un altro pianeta. Per concludere l'esempio che ha dato la Virtus (mandando oltreoceano il suo pupillo Cantamessi) dovrebbe venire imitato da tutte le società italiane. □

FOTOGERBALDO

Fabbricatore (a sinistra con Gilardi) sembra uscito dall'involuzione. Borghese (a destra in scomposta acrobazia fallosa su Tessi) deve raggiungere il rendimento di Andreani (foto sopra) per mantenere le promesse

Il terzo sesso in serie A

Il Consiglio Federale, nella sua riunione di questo « fine-settimana », deve esaminare una singolare richiesta, proveniente dal Comitato Esecutivo Diritti Terzo Sesso, il quale chiede che — accanto alla serie A maschile e alla serie A femminile — sia istituita anche una serie A « Diversi ». Noi ci auguriamo che la proposta venga accolta. Col foro che si ritrovano, chissà che percentuale di tiro realizzeranno!

● **L'avv. Porelli** (VV.FF. Bologna) sta predisponendo idranti ed estintori da usare nei confronti dei progressisti di Lega di fronte al « no » scontato che i votaioli daranno alla richiesta del secondo straniero. Lo aiutano in questa sua patriottica attività i molti burundi che l'associazione allinea.

● **L'AIAP** ha apprezzato molto l'azione delle femministe a favore del gioco corretto e pulito, ed ha inviato una lettera di compiacimento quando ha appreso che le femministe sono contro il fallo. Sempre a proposito di femministe, Meneghin si è trovato casualmente nel mezzo di una loro manifestazione a Milano. Vedendo un cartello nel quale era scritto il celebre e intelligente slogan « L'utero è mio e lo gestisco io », il popolare Monumento Nazionale, anche in considerazione della scarsa avvenenza delle dimostranti, rispondeva di getto con questa rima felicemente improvvisata: « l'Usell l'è el mé, e tel foo nanca vedé! ».

● **Avendo** la Lega rilevato che il basket si gioca col pallone a spicchi, e che i canestri sono a tre metri e zero cinque da terra, Barlucchi (Sapori) secondo le aspettative generali ha votato contro.

● **L'URSS giocherà** al Palazzone di Milano « pro Friuli » dopo la conclusione del torneo di Livorno. Si sta provvedendo a sostituirla per Roseto, perché — dopo Chieti, Livorno e Milano — ancora russi sarebbero una gran barba.

● **Quelli che ad Edimburgo** non conoscevano le benemerenze cestistiche di Giovanni Giunco, le hanno apprese dal panegirico che di lui ha intessuto il fecondissimo Anastasi, suo « missus dominicus » al torneo scozzese. Primo e il Jordan, che del Giovanni rosetano sono stati compagni di squadra, ascoltavano assentendo.

● **A proposito del Jordan.** Ha proprio ragione lui. Andar forte, in macchina, è una sicurezza. Il pericolo nasce quando si va piano. Quando poi si è fermi, la fregatura è garantita. Il Jordan era infatti fermo e stava parcheggiando, allorché una macchina l'ha tamponato spingendolo sulle rotaie del tram, nel momento in cui sopraggiungeva una vettura trollerizzata che ha scaraventato, lui e la sua 500, a dieci metri di distanza. Ossa rotte e casini vari. Ma si è dimostrato che aveva ragione anche McGregor, a ripetere al Jordan: « Io con te, non salgo più neanche per parcheggiare »!

● **Laing** ha provato a sparare sul reingaggio. E' un'ottima ala. Per la metà di quello che ha chiesto si prende un ottimo pivot.

● **A San Giovanni Valdarno** (nel Menichettiland) gli arbitri sono stati bussati. L'AIAPA manderà una lettera per dire che nessuno andrà più a dirigere.

● **La Marquette** (che è priva dei « quarto anno ») dopo tre incontri di rodaggio ha preso le misure alle regole internazionali, ed ha allisciato la Jugo a San Paolo del Brasile.

● **Lindsay** (McGregor All Star) ha segnato a Pesaro 47 punti per la terza partita consecutiva. Un caso più unico che raro.

● **Anche Bianchini** è in USA con Taurisano. Cercano sostituti.

Simonovic se la ride sotto i baffi
Anche Grgin era da portare
Tocchiamoci subito per gli arbitri

La Jugo-suicidio al microscopio

Meglio informare gli apostoli federali: facciamo solo gli avvocati di Satana. Cercheremo qui di spiegare i motivi per i quali a Edimburgo si è vinto con le Repubbliche Riunite della Sponda Orientale Adriatica. Senza ovviamente togliere nulla a niuno dei nostri: né di quelli in panchina né di quelli sul parquet.

Dunque la Jugoslavia favoritissima becca e con demerito grande, dall'Italietta 30% (ille dixit). Al di là della legge dei grandi numeri, giustamente da molti invocata, vediamo gli altri perché.

SERVIZIO MILITARE - Dicono che in Jugoslavia, i basket-men fanno un servizio militare tutto da ridere. Può anche essere. Di sicuro però laggiù non arrivano al punto di lasciare alle società i giocatori (a tempo pieno) per tutta la stagione, in cambio come da noi del favore federale di fermare il campionato per dedicarsi 15 giorni allo Shape. Trastullati o no, in Jugoslavia i giocatori, il militare lo fanno. Ed i vari Solman, Cosic e compagnia quest'anno non hanno potuto giocare né in campionato, né in Coppa. Da qui una totale desuetudine agonistica di determinati uomini importanti ad una gara « vera ». Un anno di inattività lo paga anche il fuoriclasse più completo. Kristancic l'aveva detto prima.

PLAYMAKERS - Da sempre, o quanto meno dai tempi del drago Daneu, la nazionale jugoslava ha giocato a trazione posteriore. Guardie velocissime e play altrettanto disponibili per un gioco di contropiede. Ad Edimburgo, la Jugoslavia si è presentata con il solo Slavnic, in regia, giocatore molto veloce, ma anche incapace di servire con sagacia i pivots e soprattutto bisognoso di non strafare. Finché ha disposto di tre giocatori di questo tipo (Slavnic, Trvdic e Plecas) la Jugoslavia ha potuto mascherare in regia, le evidenti lacune lasciate da un Einstein del parquet quale l'ingegner Simonovic, giocatore dotato oltre che di classe purissima, anche di fisico (1,94) di tiro, e di sapienza come servente di batteria. Perduto Trvdic per limiti d'età, (???) emarginati Plecas per... pubblicità e Simonovic per dissensi con Nosovel la Jugoslavia ha finito col convocare tali Georgewski e Vukoic, sicuramente non all'altezza ad esempio di un Tudor o di un Grigin della parrocchia spalatina.

ARBITRI perfetti, sia chiaro, sia il tedesco che il bulgaro. Anzi, troppo bravi perché il futuro non ci riservi qualche sorpresa spiacevole. Ad Edimburgo nel secondo tempo gli jugoslavi si sono mangiati il bonus in un amen, hanno avuto il riconoscimento di numerosi sfondamenti in attacco **anche senza palla**, nessuno dei nostri è uscito per falli, un « intenzionale » è stato sibilato al nevrastenico Kikanovic a pochissimo dalla fine e col risultato in bilico, sul pressing della disperazione non è sfuggita agli arbitri la minima infrazione. E' bello che la goduria sia toccata a noi. E senza che per questo ci dobbiamo sentire in colpa per favoritismi che **non** ci sono stati. Ma è anche stupefacente. Troppo, nell'anno delle Olimpiadi, perché il destino in futuro non ci riservi qualche gabella di troppo. Quando forse costerà di più.

Andrea Bosco

FOTOBONFIGLIOLI

Due abruzzesi sul parquet di Edimburgo: Bisson (a sinistra) ogni tanto scendeva in campo; Anastasi invece era sempre in campo, fino all'area dei tre secondi, esaltato per le prodezze azzurre

Indispensabili cautele

● **Nell'ambiente** della nazionale femminile, sono in corso febbrili ricerche per individuare lo iellatore reale che fotte regolarmente le ginocchia delle migliori giocatrici. I sospetti sono appuntati in due direzioni. L'anno scorso saltò il ginocchio della Bozzolo, quest'anno è saltato quello della Bocchi. Il C.T. ha preteso che l'inchiesta sia condotta con tutte le cautele del caso (terque quaterque eccetera).

● **Il Cinzano-juniores** si è preso la rivincita sulla Lazio, che nei due anni scorsi lo piegò col nome di Basket Roma. Giova tuttavia riconoscere che quest'anno ai romani mancava Coccia. Inoltre la prima squadra milanese aveva mandato dal suo staff tecnico Cappellari, mentre la squadra romana non aveva mandato Primo.

● **La FIBE di Anastasi** ha allestito per l'8 agosto a Chapell Hill un incontro USA-Spagna di preparazione olimpica.

● **Primi nomi** di candidati USA per le nostre squadre: Sydney Bacon (m. 2,07) dell'Illinois; Orwal Jordan (m. 2,06) ex-Pro dell'Eastern Deague; e Marrellus Stark (m. 2,07) lui pure ex-pro. Tutti pesano più di centocinque chili.

● **Finale « giallo »** al Palazzetto dello Sport di San Giovanni Valdarno domenica scorsa al termine dell'incontro di pallacanestro femminile per la « poule » di ammissione alla serie « A », tra la squadra locale « Fam Galli » e la Comense di Como quando alcuni tifosi hanno aggredito i due arbitri, Faenza e Righi, di Bologna.

FOTOBONFIGLIOLI

Per tentare di tenere Vendemini, il grande Cosic (viale del tramonto?) ha dovuto ricorrere anche alle maniere forti. Quello che vediamo è un tagliafuori di marca tipicamente AIAP

Altre notizie e servizi di basket da pagina 73 a pagina 77

SERIE « B » MASCHILE

Tutti fermi in attesa del closet

Ennesimo pateracchio della formula, con l'interruzione di tre settimane tra la poule e gli spareggi-promozione. Così se qualcuno potrà recuperare gli acciaccati (il Fernet Tonic: Ghiacci, Di Nallo), altri perderanno il ritmo agonistico o faranno in tempo a cuocere. Oltretutto, la Lega ha chiesto alla FIP di comunicare il più tardi possibile le sedi dei concentramenti, per evitare che « qualche squadra vi faccia in anticipo allenamenti o amichevoli » (!?!). La FIP, tanto per non sbagliarsi, ha deciso di non effettuare i sorteggi, per decidere le squadre di ogni concentramento, finché anche l'ultimo nodo (Pordenone o Imola) non si sia sciolto. Ma quando si potrà tirare la catena?

Intanto, anche il **Ferroli** (battendo nettamente l'Italcantieri Monfalcone) si è aggiunto a **Sarila, Fernet Tonic, Rodrigo, Olimpia Firenze, Barcas e Pallacanestro Livorno.**

Quarto **Torneo Città di Imola** vinto con qualche fatica dal **Fernet Tonic**, che a un minuto dal termine inseguiva a 6 lunghezze una **Virtus Imola** che ha superato se stessa, poi è scoppiata negli ultimi 60 secondi. Il **Fernet**, privo di **Ghiacci** (2,04, lungo di rincalzo) e del folletto **Di Nallo**, si è visto rimandare in panchina per falli via via **Anconetani, Canciani, Pedrotti, Frediani** e **Rizzardi** e ha terminato la gara con in campo **Masini, Sacchetti, Ranzolin** (normalmente il decimo uomo) e i bimbi **Santucci** e **De Bonis** (classe 1961!). Arbitri, le sciagure nazionali Rotondo e Dal Fiume.

Zuccheri (coach **Fernet Tonic**) predica concentrazione anche nelle occasioni apparentemente più facili: « Quando giocavo nella Virtus — ricorda — dicevamo sempre che eravamo i più forti, poi gli scudetti li vinceva il Simmenthal, perché noi perdevamo, magari, con l'ultima in classifica... ».

Retrocessa in C al termine della scorsa stagione, la **Virtus Imola** ha fatto in pochi mesi passi da gigante: non solo è tornata subito in B, ma addirittura si gioca giovedì a **Pordenone** l'accesso agli spareggi-promozione. Merito di **Zappi** (brillante continuatore dell'opera di **Paganelli** lo scorso anno, dimostratosi valido coach anche da solo), ma soprattutto degli « scarti » del **Jollycolombani: Tesoro, Novi, Castellucci, Trevisan.**

Sempre al **Città di Imola**, la **Sarila** ha rischiato di farsi soffiare il terzo posto da un **Eurovox** pimpante, forte di un **Albertazzi** miglior realizzatore (49 punti) del torneo. □

Parte la 59ª festa del ciclismo: interpreti principali e comparse hanno indossato i loro costumi e si preparano a dar battaglia sul « set » della nostra penisola sciogliendo così tutti i dubbi sorti su questo grande quiz

Ciack... si Gira

di **Giorgio Rivelli** - colore Fotopress

I soliti belgi, i soliti italiani con qualche piccante ingrediente dommingo e spagnolo e così si confeziona la trama del 59. Giro d'Italia. Venerdì da Catania comincia una corsa che può rilanciare, o fare strapiombare nel ghetto, il ciclismo « made in Italy ». E' un appuntamento persino anticonvenzionale pur ripetendo pedissequamente antiche e nuove teorie. La bicicletta è quella che è: quando Torriani voleva farla viaggiare su un ponte di barche (a Venezia, qualche anno fa) perché così — diceva e pensava — era la maniera per far parlare, per suscitare curiosità e attenzioni dense di significato propagandistico. Non sapeva quel che diceva.

Il ciclismo è una fatica volgare, tacerlo sarebbe bugiardo e ipocrita. Proprio per questo stenta ad entrare nello spirito di certa gioventù più amante dei « giochi facili ». Però la stragrande maggioranza della gente ama la spontaneità del ciclismo e non i suoi artefici, andando in tal modo contro l'imperativo moderno che è frutto di presunzione, di politicantismo. Ecco che questa gente vuole esemplificare osservazioni e giudizi: e sapere, ad esempio, se il ciclismo italiano — ora che Gimondi sta lentamente degradando benché si batta con furore leonino per sopravvivere — è in grado di rivaleggiare con quello straniero. Oppure, se è quello che viene raccontato e cioè un buon ciclismo che collettivamente regge il ruolo ma non è in grado di proiettare il personaggio-clou, il campione dai riflessi rapidi e dalla intelligenza viva, il soggetto capace di resistere agli assalti e di piegare gli avversari.

➡

In vetrina i quattro moschettieri del ciclismo «made in Italy». In alto, Fausto Bertoglio, il vincitore dello scorso Giro sulle salite dello Stelvio difende su Galdos la sua maglia rosa. A sinistra, Battaglin « il ribelle »: ce la farà ad inserirsi nel « Giro dei grandi »? A destra, la coppia che ci fa meglio sperare: Moser e Baronchelli. Un binomio contro la grande macchina belga

Riconciliare il cosiddetto « paese reale » con uno sport che è sicuramente espressione di umane virtù e di superiore subordinazione ai principi della rinuncia e del sacrificio volontario;

Dare un voto al più giovane della « nouvelle vague », a Giovanbattista Baronchelli che (non lo si dimentichi) due anni or sono, al primo contatto con la grande ribalta rosa, perse la partita per soli 12" rispetto a Merckx;

Promuovere, o rimandare, il campione d'Italia, Francesco Moser, all'esame di laurea;

Chiarire al colto e all'inclita la natura ed i limiti dell'ultima, e inattesa novità ciclistica mondiale, rappresentata dal belga Joan De Muynck, il dittatore a sorpresa del Giro della Svizzera Romanda.

MERCKX: dodici mesi di rabbia

Sarebbe bello che lo battessero. Ma chi? Eddy Merckx mancò l'appuntamento l'anno scorso, messo alle strette da una « grippe » che qualcuno confuse con « una fuga premeditata ». Si disse che Torriani non gli aveva più garantito il premio di partenza pattuito « sulla parola » inducendolo a rompere gli accordi. Tutte balle, cavate fuori per il gusto dello scandalo e per giustificare le maliziose insinuazioni così di moda quando si hanno pochi spiccioli (di competenza e di materiale) a disposizione. La verità è che Merckx aveva nelle gambe una forma straordinaria e che il malanno (tanto serio da costringerlo poi a subire una lunga serie di disavventure cominciate con il Giro del Delfinato, Giro della Svizzera e proseguite amaramente con il Tour de France e con il campionato mondiale di Yvoir) gli costò 30 milioni sull'unghia, tanto essendo il compenso che, non avendo incassato l'anno scorso, potrà regolarmente ritirare quest'anno. Comunque vada la sua prestazione.

Le squadre

Queste le dodici formazioni che partiranno da Catania: « Bianchi Campagnolo »; « Brooklin »; « Fuzi-Vibor »; « GBC »; « Jollyceramica »; « Magniflex »; « Sanson »; « Scic »; « Zonca-Santini »; « Molteni »; « Kas-Campagnolo » e « Teka ».

DE MUYNCK: « per forza », non per dispetto.

A fine mese compie i 28 anni, è perciò un cavallo di ritorno o, per dirla in gergo, Joan De Muynck è una rivelazione ritardata. Professionista dal 1971, ha vinto — in poco più di cinque anni — una media di 2-3 corse per stagione. Ma ha molto patito sventure e avversità. Ed ha un viso malinconico tipico di chi non è amato dalla sorte e che ad una specie di rassegnazione è condannato per vocazione. A chi oggi domanda come mai nessuno si sia accorto prima di lui, si può rispondere che neppure lui se n'era accorto. Pare che a Friburgo, dopo avere inflitto l'ennesima (la terza in pochi giorni) lezione a Merckx ed al suo capitano De Vlaeminck, il fiammingo-povero si domandasse se era vero: « **Io ho battuto Merckx a cronometro? Non mi par vero: perché mai, io avevo provato cosa fosse la corsa a cronometro compiuta da vedetta, da leader, anziché da gregario che, a priori, sa di non dover spendere più energie del necessario** ».

Adesso è facile fare dell'ironia oppure del giustizialismo di comodo: dire cioè che il « Romandia » è stato vinto anche dai Rostollan, dai David e da tanti altri nomi poco illustri senza che nessuno si prendesse l'obbligo di preannunciare una rivoluzione di valori. Oppure che i Merckx ed i De Vlaeminck elvetici (e, con loro, anche Battaglin e Gimondi) erano solamente la controfigura di se stessi. Ma non converrebbe invece mettere in conto questo elemento così umile e così dirompente nel preventivo di un Giro d'Italia alla belga? Per giungere a quest'ultima risoluzione, bisogna andare a ritroso, e stabilire come abbia fatto a vincere il Giro della Svizzera Romanda. Non è vero, intanto, come si vuole insinuare, che sia stato De Vlaeminck a sollecitare De Muynck in avanscoperta per coprire le sue esitazioni o per fargli da punto d'appoggio. Semmai è vero il contrario, cioè in primo luogo che De Vlaeminck non lo voleva con sè e che ha dovuto « ingoiarlo » in seguito al forzato forfait di Sercu. Secondo che, in salita, De Muynck ha fatto ciò che gli sembrava più onesto per la squadra e per se: mettersi davanti, tenere a bada i kamikaze e, visto che gli attaccanti avevano poco fiato, andarsene. Se De Vlaeminck avesse avuto gambe e fiato, poteva stargli dietro! La storia non è stata casuale, perché s'è ripetuta ed ha triplicato il conto nell'impatto con il cronometro per cui è sciocco e banale il discorso secondo cui De Muynck è la classica meteora propiziata dal caso, dalla opportunità o dal dispetto: ha dettato « di forza » il suo messaggio di grandezza e Merckx — che non è stupido e neppure un pusillanime — ha detto chiaro e tondo che se **« De Muynck mantiene la forma, al Giro d'Italia è più facile prenderle che... dargliele ».**

Per Gimondi sarà l'ultima spiaggia?

De VLAEMINCK: fuori il rospo

Il terzo belga che mette all'incanto la sua classe, e le sue ambizioni, è Roger De Vlaeminck. L'anno scorso vinse « alla grande » il tappone dolomitico della marmolada e di Alleghe ma, il giorno dopo, sullo Stelvio, beccò quattro minuti da Galdos ridimensionandosi rapidamente e mostrando la corda di una resistenza insicura. De Vlaeminck si sente capo carismatico di un ciclismo « nuova maniera », e « patron » assoluto di una squadra tra le più forti ed omogenee, la Brooklyn. E, come tale, non vuole che si sia chi gli fa ombra: proprio per questa sua mania di arrivismo discriminatorio, aveva chiesto che Sercu e De Muynck fossero esclusi dal rinnovo del contratto per l'anno prossimo. Entrambi lo sanno, ed è su questa fragilità del collettivo che nascono le perplessità: De Vlaeminck, grande nelle corse di un giorno, egualmente solido e imbattibile quando le gare a tappe siano di pochi giorni (e specie quando c'è un De Muynck che lo condizioni), resta un punto interrogativo come protagonista dei grandi giri. Avendo poi « contro» De Muynck e Sercu, si sentirà portato a non illudersi oltre misura anche se — in cuor suo — farà di tutto per rendere difficile la vita a De Muynck qualora — come tutto lascia credere — quest'ultimo si metterà subito in evidenza nelle impegnative tappe sicule.

LA « GIOVANE ITALIA » affila le armi

Uu Merckx messo alle strette dai suoi connazionali, a loro volta impegnati in una difficile partita al eliminazione... reciproca, può diventare vittima della spontanea vocazione d'assalto della nuova leva italiana. Forse il « mostro » ha proprio bisogno di sentire (e di soffrire) la genuina potenza giovanile di Moser per traballare. Moser, il trentino, ha il tarlo del peso (i suoi 80 chili saranno una tonnellata da portare su in alta montagna!) che riduce, in teoria, la sua capacità di scalatore. E siccome il Giro di quest'anno, per una incredibile disavventura, è molto più montagnoso di quello — pur demoniaco — dell'anno scorso, viene da domandarsi come e quando il « bocia » troverà il terreno ideale per mettere a profitto vantaggi strategici e di tempo. Certo è che un collaudo così fortemente insidioso, Moser non l'ha mai dovuto subire. Il Tour de France dell'anno scorso è fatto apposta per ricordare con quanta pena Moser arrivò alla sommità del Puy-De-Dome: e come uscì maltrattato nella tappa che vide Merckx distrutto da Thevenet e Gimondi sconfitto dalla piaga dell'anti-doping. Si disse e si scrisse che il soggetto era allergico alle grandi montagne ed agli arrivi in salita e quest'anno — pur essendo ridotti — i traguardi di tappa posti in cima ai monti sono forse più cattivi, più velenosi. Esempio: non c'è più lo Stelvio a proporre quesiti allarmanti ma ci sono le torri del Vajolet che — a sentire Moser, e non lui soltanto — hanno l'aspetto di un calvario da percorrere con la bava

Merckx e De Vlaeminck: l'un contro l'altro armati?

Le cime

2. tappa: m. 412 Monte Pellegrino
7. tappa: m. 1076 Lago Laceno*
8. tappa: m. 684 Macerone - m. 1052 Rionero Sannitico - m. 1236 Roccaraso - m. 1622 Aremogna*
10. tappa: m. 572 La scheggia
11. tappa: m. 903 Passo della Futa - m. 900 Serra del Zanchetto
12. tappa: m. 932 Passo della Collina - m. 958 Prunetta - m. 1388 Abetone - m. 1529 Foce delle Radici - m. 670 Il Ciocco*
13. tappa: m. 842 Foce Carpinelli - m. 613 Passo del Bracco
15. tappa: m. 754 Madonna del Ghisallo (2 passaggi)
18. tappa: m. 1773 Forcella Staulanza - m. 1443 Colle S. Lucia - m. 2192 Passo della Valparola - Falzarego - m. 2121 Passo di Gardena - m. 2213 Passo di Sella - « Cima Coppi » - m. 2004 Torri del Vaiolet*
19. tappa: m. 2047 Passo Manghen - m. 1637 Monte Bondone
20. tappa: m. 1892 Passo di Croce Domini - m. 763 Colle del Gallo - m. 1039 Oltre il Colle - m. 962 Selvino.
*** arrivo**

alla bocca. I dati non sono nostri, ma di chi ha costruito l'itinerario del Giro vale a dire che il dislivello globale da superare in ventun giorni è molto prossimo ai 30 mila metri, quattro volte l'Everest, una terrificante scalata nel cielo della disperazione fisica.

BERTOGLIO: ce la farà?

Moser, da solo, non basterà. Ci vorranno i rinforzi! Per battere i belgi avrebbe fatto molto comodo Bertoglio. Il vincitore del Giro dell'anno scorso. Ma il bresciano, quando è chiamato ad esprimersi da vedetta, a precisarsi, rivela la sua precarietà fisica, la sua impotenza: si direbbe che egli è forte e perentorio quando nessuno lo impegna sotto il profilo della responsabilità diretta. Come avvenne l'anno scorso allorché tutti guardavano a Battaglin come al « Tamburino » in maglia rosa, ed a Baronchelli come alla riserva d'oro ed invece se non c'era Bertoglio avremmo patito la più dolorosa delle umiliazioni per opera di un Galdos qualsiasi, buon gregario, sì, ma nient'altro.

Stavolta Bertoglio ha grossi alibi dalla sua: l'influenza che gli ha impedito di correre in Romandia, che l'ha costretto a letto, che gli ha tolto lo smalto della preparazione. E la sfiducia: e, forse, l'opportunità di non prosciugare qui le energie che potrebbe più utilmente impiegare un mese dopo nella « grande boucle » francese.

Insomma: ce la farà Bertoglio ad essere protagonista oppure — al pari di Galdos che agli acciacchi ha fatto il callo — sarà soltanto la copia del leader di un anno fa?

BARONCHELLI: sperare è lecito

Baronchelli, che la gente ha adottato come « Gibi », è messo davanti ad un dilemma: correre per vincere, o correre per non deludere. Sia nell'uno che nell'altro caso, egli potrà tenere di riserva l'aspirazione di proseguire la stagione calda sulle strade di Francia che lo invocano come protagonista. Si direbbe che questo solido giovanotto, dal fisico che sarebbe perfetto se non avesse caviglie grosse da anti-levriero, è alla sempiterna ricerca di una personalizzazione, di una caratterizzazione non soltanto formale. Gli è fatale la mancanza di coraggio: non arrischia e perciò resta inesplicabilmente abulico e sottomesso. E' giovane (fara 23 anni a settembre) e può darsi che maturi. Ma se i suoi consiglieri sperano di « inventarlo » lungo il sentiero minato del Giro d'Italia, si sbagliano: Baronchelli è semplicemente da realizzare sul piano della strategia agonistica, atleticamente avendo superato le barriere della paura e del sospetto.

GIMONDI: vecchio « boss »

Il ciclismo straniero getterà nella mischia uno svizzerotto gentile ma temibile (si chiama Salm, e finora non è finito in gloria!) che, pilotato da Bitossi suo maestro, potrebbe giocare una parte importante unitamente al portoghese Agostinho, agli spagnoli Aja, Pujol, Oliva e al giovane danese Marcussen.

Ma si tratta di personaggi di contorno, come sono i Bellini, Panizza e Perletto. Più lo svelto Riccomi e l'inesplicabile Zilioli. Diversa invece la statura di Battaglin, che deve prima confermare che i medici hanno torto (dicono che l'anno scorso sia stato « bruciato » dal cortisone) dopo di che potrà assumere la parte del terzo incomodo, come la sua immagine dal ciuffo ribelle fa presagire. Gimondi può far meglio di Motta (bloccato da una bronchite) ma è difficile che riesca a riguadagnare la potenza e la continuità — da inimitabile maratoneta — di una volta. Però la gente lo aspetta, gli vuol bene, riesce persino a perdonargli le divagazioni « pugilistiche », delle quali è stato autore focoso in Romandia. A patto che gli regali almeno una vittoria di tappa. Con Gimondi, eroe al tramonto, la gente s'accontenta. Con i giovani, no! Ecco la ragione per cui sulle strade del Giro d'Italia si decide se il ciclismo « Made in Italy » è un fenomeno positivo, oppure se sperare è tempo perso.

Giorgio Rivelli

Giro Rai - TV

La Tv, dopo quattro anni, si collegherà nuovamente in diretta con gli arrivi e li diffonderà sulla Rete 2. Ci sarà inoltre la possibilità di rivedere — con una specie di « moviola ciclistica » — gli arrivi più contrastati e discussi. Sulla falsa riga del « Processo alla tappa » vi sarà inoltre un programma, « L'altro Giro », che andrà in onda dopo le consuete interviste con i protagonisti della tappa per la durata di circa quindici minuti.

Ecco la tabella degli appuntamenti giornalieri dal **21 maggio** al **12 giugno:**
RETE 2
Ore 15 - Telecronaca diretta delle ultime fasi
Ore 15,45 - « L'altro Giro » commenti e interviste
Telecronisti: **A' Dezan** e **Giorgio Martino**

Per quel che riguarda la Radio, il programma è abbastanza vasto:
GR1
Ore 8 - presentazione e flash sulla tappa in programma
Ore 12 - collegamento in diretta e ultime notizie
Ore 13 - collegamento in diretta e ultime notizie
Ore 15 - radiocronaca diretta delle ultime fasi con brevi interviste dopo l'arrivo
Ore 18,09 - « Ruota libera » commenti e interviste sulla tappa del giorno
Ore 19 - flash e curiosità della giornata ciclistica.

Infine sono previsti inserimenti speciali in altre tre rubriche radiofoniche: **« Ricapitoliamo »** (domenica sera **alle 20,40**); **« Riparliamone con loro »** (lunedì mattina dopo il radiogiornale **delle 8**) e **« Un po' più della cronaca »** (lunedì sera **alle 20,40**). Radiocronisti e curatori delle trasmissioni: **Claudio Ferretti, Alfredo Provenzali** e **Claudio Santini.**

Musica e sport: accoppiata vincente. Dal 20 maggio al 12 giugno, tutte le sere: « Incontro con Raoul Casadei »

Grossa novità nella corsa a tappe: con felice intuizione Vincenzo Torriani (da sempre, patron del Giro) ha ingaggiato l'orchestra-spettacolo romagnola per intrattenere i tifosi prima (e dopo) ogni arrivo di tappa. Come dire, allora, che il rilancio in grande stile del ciclismo non passa soltanto attraverso il ritorno in pompa magna alla Tv, ma si abbina alla musica popolare: « L'ultimo chilometro del liscio », infatti rafforzerà il connubio tra lo sport e le « cante romagnole »

L'altra faccia del Giro d'Italia

di **Dionigio Dionigi** - Colore Fotopress

La Romagna è un lembo di terra fortunata. Oltre a possedere una rara ricchezza di tradizioni, legate ad ogni aspetto del suo temperamento passionale e tenace, ha sempre trovato gli interpreti ideali, per valorizzare queste sue doti. Una religione non priva di idoli, ma sugli altari della fede romagnola c'è sempre stato un insieme di personalità sensibili e capaci, che tutto hanno dato allo spirito meraviglioso della loro terra. Negli anni difficili che precedettero — e seguirono immediatamente la tragedia della guerra — il fedele cantore dei dolori, delle speranze, dei sentimenti di Romagna, fu Secondo Casadei.

Lungi dall'usare il verso sofisticato e contorto dei poeti famosi, senza posare sul pentagramma le note eccelse dei grandi della musica, questo maestro seppe trovare, meglio di ogni altro, la via del cuore, legando la sua arte ai fatti di ogni giorno, alle vicende più semplici, ai palpiti più elementari del cuore. Per tutto ciò, mentre altre forme di spettacolo tramontano e altri generi musicali palesano fatalmente la loro usura di fronte al tempo, il messaggio di Secondo Casadei continua nel lavoro del nipote Raoul e della sua orchestra-spettacolo. Una serata di questo prestigioso complesso, è in realtà un vero e proprio concerto, che si sposa benissimo con l'aggettivo « popolare », che costituisce il titolo di un recente successo di Casadei.

I contatti fra la vena musicale dei Casadei, e lo sport, sono frequenti ed efficacissimi. Pochi sanno, però, che Raoul fu un appassionato ciclista, tesserato per il « Pedale Riminese », restando — oggi — un fanatico sostenitore di Gimondi, dopo esserlo stato del grande Coppi. Non sorprenda, quindi, l'abbinamento, destinato senz' altro ad uno strepitoso successo, tra l'orchestra spettacolo romagnola e il 59. Giro d'Italia. Vincenzo Torriani, con felice intuizione, ha ingaggiato un'importante funzione nella fase conclusiva delle tappe (ed in un successivo spettacolo che rallegrerà le serate in l'undici di Casadei, affidandogli ogni località) in cui la grande corsa farà sosta. « *L'ultimo chilometro del liscio* » è l'esatta denominazione di questa iniziativa che costituisce un incentivo d'eccezione per rafforzare il già notevole interesse del pubblico italiano verso il ciclismo e la musica popolare.

« *Musica e sport: accoppiata vincente* » dice in proposito Raoul, descrivendo i particolari del suo prossimo peregrinare al seguito dei suoi beniamini.

« *Pensate che quando la TV trasmette gare ciclistiche* (troppo poche, sfortunatamente), *io mi barrico di fronte al video per gustarmi le vicende che mi sono sempre rimaste nel cuore. Per me la bicicletta conserva il fascino dell'agonismo puro e modesto, capace di suscitare entusiasmi irrefrenabili in chiunque, e di attirare la presenza di folle immense, superiori a quelle che seguono lo stesso calcio. La commozione suscitata da un Coppi che andava a vincere "leggero" fra due ali di spettatori osannanti non è mai stata offerta da nessun'altra disciplina* ».

— Ma lei ha anche la passione calcistica?

« *E' vero, sia pure in misura minore. Sono uno juventino che ha tradito la Vecchia Signora per la giovane, cioè il Cesena. Addirittura, programmo la mia attività professionale in modo da vedermi le partite che la squadra di Manuzzi disputa in casa e fuori. A proposito del presidente, voglio sottolineare la stima profonda che gli porto per la dedizione nei confronti della Romagna. Quando gli parlo riscontro in lui quella fiamma interiore che animava mio zio Secondo. E' un po' il segno inconfondibile del romagnolo di razza...* ».

— A cosa attribuisce il grande successo del vostro genere di musica?

« *A parte il fatto che, pur osservando i canoni tradizionali, noi abbiamo adeguato lo stile ai gusti, ritengo che il segreto*

Casadei e il ciclismo: a sinistra, la versione professionale, sopra, quella agonistica (si fa per dire). Sotto, Raoul indossa la veste a lui congeniale di Gimondi; a destra, Rita e « Gaggino » mimano un capitombolo (di gruppo, ovviamente)

sia dovuto alla genuinità della nostra ispirazione. Ad esempio, io ho appena terminato la sigla musicale che suoneremo al "Giro": "Pedala, pedala". Non ho cercato di spaziare nel mondo della fantasia, ma mi sono fidato come sempre del mio istinto, all'entusiasmo che ho provato e condiviso, alla naturalezza di quello che si sente assistendo ad una bella corsa. La gente vuole questo: "verità e chiarezza" ».

— Ricorre spesso lo sport nelle vostre canzoni?

« *Mio zio Secondo iniziò con "l'Alfa di Nuvolari" poi seguirono la "Mille miglia", "Il treno di Forlì" (Baldini) e "Viva Pambianco"* (quando Arnaldo vinse il giro). *Ora siamo entrati, oserei dire, nel vivo della competizione quali autentici protagonisti della massima corsa a tappe nazionali. Anche noi abbiamo tanti traguardi da conquistare, costituiti dal giudizio dei molti che ci ascolteranno e, speriamo di tagliarli vittoriosamente* ».

— Ed ora, da bravo capitano, ci parli un po' della sua équipe.

«*Sono entusiasta dei miei collaboratori, che sanno fornire l'exploit del virtuoso solista e, nel contempo, il perfetto amalgama dell'orchestra più affiatata. Siamo undici, come gli elementi di una squadra di calcio* (io, la Rita Baldoni, Renzo Valicelli, "Robertino" Liverani, Lucio di Cesenatico, Enrico Muccioli, Mauro Ferrara, Giorgio Pullini, Al Pedulli, Sauro Rocchi, Enzo Dasmara) *e, primi nel mondo, rappresentiamo una cooperativa musicale sotto la presidenza di mia cugina Riccarda, figlia di Secondo. Entreremo in scena all'ultimo chilometro di ogni tappa su di un veicolo che ha l'aspetto ed il comfort di uno yacht, ma qualcuno di noi, che pratica il cicloturismo con biciclette gioiello, costruite su misura, potrebbe cimentarsi anche sulle due ruote* ».

Questo è Roul Casadei, 39 anni, maestro elementare di Gateto a Mare, che dopo 17 anni di insegnamento, ha sentito dentro la vocazione musicale, al punto di scrivere la lettera di dimissioni alla scuola, e di buttarsi a corpo morto nell'attività musicale. Oggi è un uomo di successo, che ha conservato intatti i modi ed i sentimenti del romagnolo. Le serate lo tengono costantemente occupato, ma resta legato alla sua Romagna, che raggiunge appena possibile, per vivere con la moglie Pina, una napoletana vivacissima, e con i tre figli: Carolina di 11, Mirna di 6 e Mirko di 3 anni. Per di più, nonostante i suoi numerosissimi impegni, sta costruendo assieme a Vincenzo Nomi (sulla via Dismano, a pochi chilometri da Ravenna) il suo « gioiello »: un locale capace di contenere 3000 persone — sarà pronto per la fine dell'anno — dal nome di « Ca' del liscio - Tempio della musica popolare ». Come dire, un uomo impegnato. O no?

Per Raoul si annunciano giorni particolarmente felici. Egli riuscirà infatti a conciliare le sue due grandi passioni: musica e ciclismo. All'insegna dell'intramontabile « Romagna mia » porterà il folklore della sua terra sulle strade della penisola, dal 19 maggio al 12 giugno, al seguito della più grande e affascinante corsa nazionale. ▫

SPECIALE-CATCH

World-Championship INOKI-CLAY (ma non è una cosa seria)

Il 25 giugno, nell'Arena Budokan di Tokio, si troveranno di fronte Muhammed Alì e Antonio Inoki. L'incontro è dei più singolari: Cassius Clay menerà cazzotti e il giapponese lo prenderà a calci. Il tutto per diventare campione mondiale di catch. Nell'incontro-burletta soltanto la borsa dei due campioni è seria: cinque miliardi a Clay, tre e mezzo a Inoki

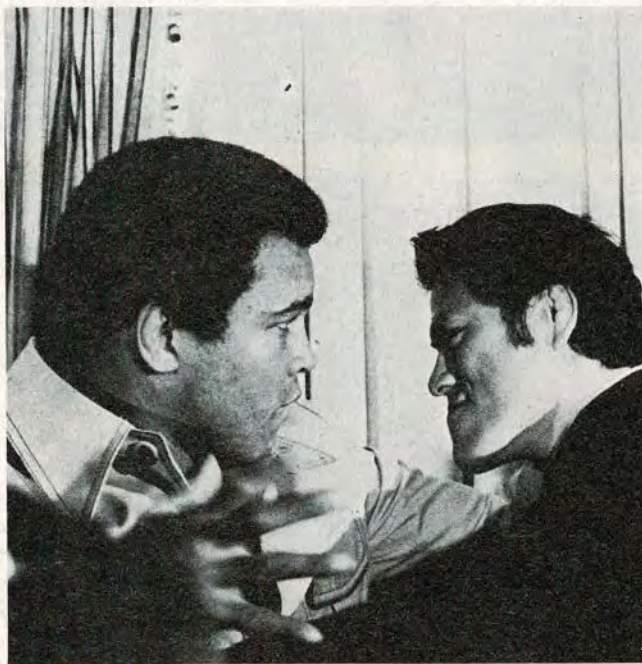
NEW YORK - Se la Zecca dello stato ingaggiasse Cassius Clay forse metterebbe in circolazione le monete più strane e attraenti del mondo. E' un « coniatore » eccezionale, arguto, efficace, insomma. Nel suo campo, indubbiamente è superlativo. Cominciò con Ernie Tyrrell, l'ex giocatore di basket e suo avversario: «il palo», poi « decifrò » Charles Sonny Liston « il gorilla nero», chiamò «coniglio» Floyd Patterson, Ron Lyle « il guardiano di Sing Sing», Joe Bugner «L'Adone di creta », restando s'intende, egli, il « solo grande, più bello, più forte » e quindi al cospetto del lottatore Antonio Inoki — campione giapponese — sfoderava il nomignolo « Il pellicano ».

Se osserviamo le « vittime di Alì », rispondono al cento per cento ai « requisiti » prescritti dai nomignoli e questo perché Cassius, oltre ad essere il grande peso massimo più veloce di tutti i tempi (non per potenza, intendiamoci), è uno tra i più grandi psicologi degni di una laurea « cum laude ».

Nessuno ha mai tentato di provare se la lingua di Louisville possegga anche qualità ipnotiche. Ecco, Alì ipnotizza, mentalmente le sue vittime; le atrofizza prima ancora di combattere e poi le finisce con la classe ormai nota.

« Con me — spiega Inoki — **le cose andranno diversamente. Io sono un lottatore che usa le gambe** (e che gambe ragazzi, n.d.r.) **i pugni, la velocità, una tecnica tutta diversa dal pugilato ».**

« Per di più — continua il giapponese — **grazie a speciali allenamenti, ho una muscolatura in grado di ammazzare i pugni di Alì ».** In altri termini, il primo campionato mondiale di catch, pare avere l'esito già stabilito.

E per una volta tanto « il labbro di Lousville » non ha fatto le sue solite (e scontate) sparate, limitandosi all'espressione truce.

Non per sport ma per miliardi

di **Lino Manocchia**

« Io non starò fermo al centro ring a prenderle. Sfuggirò, salterò, lo attaccherò con le gambe che hanno la forza del canguro. Sarò prima io a "fiondarlo" e... povero Cassius ».

Al momento della presentazione alla stampa Antonio è stato buono buono, stringendo la manina della sua « Butterfly », la graziosa Mitsuko, famosa attrice del cinema nipponico, ed ha emesso soltanto una « sentenza » giapponese: **« Quando il vento soffierà furioso sul salice, questo non piangerà, ma vibrerà e resisterà al vento ».**

Cassius, visibilmente impacciato, e dietro suggerimento del cronista, ha tentato di recitare una poesia estemporanea a lui tanto cara: **« Io sono una persona seria, e voglio che anche tu parli seriamente »** redarguì il campione. Poi ha ripreso con la sua carrettata di parole, spesso vuote, altre volte sarcastiche e comiche.

Morale della favola, Cassius Marcellus Clay e Antonio Inoki s'incontreranno nell'Arena Budokan di Tokyo il 25 giugno: il primo a cazzotti, il secondo con colpi di lotta libera.

Sarà una cosa seria? Lo stesso Alì mette in dubbio questa serietà, ma aggiunge: **« Io sono diventato famoso per la mia boxe, ma soprattutto perché sono un estemporaneo, un filosofo, un innovatore. Se non avessi "creato" le pantomine, le poesie, le frasi, i cerimoniali, forse oggi sarei un'altro pugile tra i tanti, conosciuto soltanto per le mie vittorie ».**

L'incontro Inoki-Clay in immagini: a destra (sopra al titolo) i due campioni — alla presentazione dell'incontro — hanno sfoggiato l'aria truce di circostanza. Nelle foto centrali: sopra, Inoki e la moglie Mitsuko, famosa attrice nipponica. Sotto, Muhammed Alì (in versione altrettanto familiare) con in braccio la figlioletta. Dulcis in fundo, i due avversari « sul lavoro »: in alto, Antonio Inoki con la coppa di campione mondiale di catch, in basso, un diretto di Cassius Clay nell'incontro con George Foreman

Per questa cosa « semi-seria » quanto guadagneranno i due attori? Alì porterà via, netti 6 milioni e 100 mila dollari, il bell'Antonio 4 milioni, cioè tutto l'incasso che l' Arena farà, più i diritti televisivi. Questo perché il governo giapponese, desideroso di « rilanciare » la nazione del Sol Levante vuole gran chiasso, e questo ci sarà.

A Tokio 15.000 spettatori — in gran parte tutti « aficionados » di Inoki — seguiranno le fasi del combattimento, il resto del mondo lo vedrà in diretta (in USA il 25 giugno mentre a Tokyo sarà il 26).

A New York, nel famoso Shea Stadium (baseball) dove Nino Benvenuti incontrò Emile Griffith, prima del « big match » il colosso della lotta libera che minaccia il trono di Bruno Sammartino, « Mister Andre » si esibirà in un altro match — simile a quello tra Clay e Inoki — contro Joe Frazier o Oscar Bonavena.

E' questo il primo incontro del genere nella storia sportiva? Jack Dempsey e Joe Louis si cimentarono in spettacoli simili, ma nessuno assunse la grandezza del combattimento tra Clay e Inoki.

Comunque finisca il curioso match, né il giapponese, né Cassius Clay avranno rimpianti: con i miliardi della « borsa », Inoki potrà produrre i film della moglie e Clay riuscirà a dimenticare il recente divorzio (e relativi alimenti) dalla bella moglie Belinda

Il giapponese che ha già sperimentato simili match, sconfisse recentemente il campione olandese di « judo » (William Ruska) battendolo malamente con i suoi colpi di « avvitamento a serpente », colpo di grazia con i piedi saltando in aria.

Antonio Inoki è nato in Brasile dove è cresciuto e quando la sua mole (250 libbre, circa 125 chili) lo fece assurgere all'onore della cronaca, si trasferì in Giappone dove, in breve, divenne l'idolo di milioni di amanti della lotta libera. Malgrado il peso divenne anche un agilissimo e velocissimo centometrista e giocatore di basket e in queste categorie strappò varie medaglie d'oro. Poi conobbe Mitsuko, la magnifica attrice che la stampa nipponica definisce « la donna più bella dell'Oriente ».

— E' felice, lei, fragile, flessuosa, delicata, accanto a questo gigante di un altro mondo?

« Le donne giapponesi sono felici con qualsiasi uomo. Non importa la mole, a noi interessa essere amate, molto, sempre, e Antonio ha nelle vene sangue giapponese e sud americano. Una combinazione rara e preziosa ».

— Allora non è infatuazione la sua. Suo marito è un campione, ammirato, idolatrato. Lei è gelosa?

« L'amore non conosce infatuazione, dice la sorridente Mitsuko; **sì, sono gelosa, ma so che Antonio mi ama e non troverà mai soddisfazione migliore con qualsiasi altra donna ».**

Antonio parla poco, anzi affatto. Sorride mefistofelicamente, strizza spesso l'occhio destro e risponde sovente con proverbi orientali.

— Ha paura di Alì?

« L'uomo non deve mai temere nulla. Soltanto il trapasso, insostituibile, che non si può cambiare. Sono ricco, grande, amato, che altro posso chiedere dalla vita? ».

— Ora altri 4 milioni si aggiungeranno a quelli già in banca. Smetterà dopo questo incontro?

« Ho 34 anni, posso restare sulla scena per altri cinque, perché dovrei smettere? Specie se, come sono certo, vincerò e diverrò anche campione del mondo dei guantoni? ».

— Ma lei ci crede al « match »?

« Io prendo le cose sempre seriamente. Con me, mister Clay, o Alì, come lo chiamate voi, non scherzerà. Non per nulla mi chiamano il "giovane leone". Lo farò sentire solo, in mezzo alla giungla ».

Lino Manocchia

Esattamente un mese prima di Inoki il campione metterà in palio il titolo, stavolta con un pugile « vero », Richard Dunn

Dunn, Dunn c'è un certo Richard per te

In questi giorni, nonostante la macchina del business americano stia pompando a dismisura il match-burletta con Inoki, Cassius Clay sta pensando seriamente ad un certo Richard Dunn, inglese e con pugni maledettamente duri. Sarà, questa con Dunn, la sua penultima fatica mondiale (poi toccherà a Ken Norton), ma l'impegno di Monaco di Baviera preoccupa Muhammed Alì molto più degli incontri — titolo in palio — finora disputati.

« Dunn è vecchio — ha detto Clay — **vecchio e cattivo. E questa forse è la sua pericolosità: se perde stavolta, non avrà più nessuna possibilità di combattere per la corona mondiale ».** « Big Richard » sorride e massacra il sacco, neanche avesse di fronte il suo avversario.

Clay, nel frattempo, è tornato sui monti. Dopo l'ultima difesa del titolo (approssimativa come il suo avversario Jimmy Young) è rientrato nell'antico: nei footing interminabili e in un ritmo di allenamento massacrante. Messo da parte anche il recente divorzio dalla moglie Belinda, ora ha un solo pensiero fisso: un tale Richard Dunn che viene dall'Inghilterra, ha cazzotti sodi e intende stenderlo prima del limite. Inoki è ancora lontano, eppoi non è una cosa seria.

« Comunque — si ritrova il campione — **non c'è alcun dubbio: danzerò come una farfalla e quando colpirò, per mister Dunn, sarà la fine ».** Può darsi amici, mister Dunn, tuttavia, non è per niente d'accordo. Vedremo.

I « Fregoli del fischietto » non finiscono mai di stupire: ci sono squadre che sembrano perseguitate da coppie precise di « zufoladores ».

L'eterno poemetto fischiatorio

Arbitri, poemetto numero mille. Pareva che fosse stato detto tutto. E forse anche qualche cosa di più. Invece i « Fregoli-del-fischietto » non finiscono mai di stupire. Le « ultimissime » capitate a Venezia, elargite dal duo Albanesi-Giuffrida, sono di levatura notevole. Zorzi ricorda che, con Albanesi a dirigere, la sua squadra negli ultimi due anni non è mai arrivata, intera ai minuti finali: ha finito anche con tre soli uomini sul parquet! Per non parlare degli immancabili « tecnici ». Parrebbe che Albanesi avesse un piccolo conto personale da saldare col pubblico lagunare. A Vicenza, illo tempore, toccò uno sganassone monstre, per puro caso, da parte di un bruto, all'incolpevole Carmina (sulla traiettoria) ma diretto al bieco sire di Busto. Albanesi, dunque, parrebbe pervaso da strani sentimenti, (del « tipo-Vitolo », tanto per intenderci, prima della feroce aggressione varesina). Sul suo rapporto post gara ha scritto tante e tali accuse circostanziate da far squalificare per un anno il plantigrado Stahl. Come dire che per l'americano della Canon, la carriera cestistica è definitivamente chiusa, senza, si badi bene che egli abbia neppure sfiorato uno degli immacolati zufoladores, e neppure tentato di colpirli!

Sarebbe interessante, che della cosa si occupasse l'ameno sindacato dei giocatori (mister Vatteroni, dove la troverà più un'occasione così?). A parte le specifiche del caso, c'è un pateracchio intollerabile da risolvere. Un dilettante, con la « passione » (!!!) dell'arbitraggio, può precludere ad un professionista di poter lavorare, in base a deduzioni del tutto personali? E' evidente che da qualunque parte la si rigiri è una cosa che non sta in piedi. Una cosa molto brutta.

Senza contare le ripercussioni che **fatalmente** ci saranno.

Il giudizio di uno dei protagonisti, Stefano Gorghetto, al proposito è indicativo: « **Nessuno ha sottolineato che noi meritavamo di perdere quella partita. Abbiamo giocato peggio dell' IBP e non posso neppure affermare che gli arbitri favorissero i romani. Posso invece dire che con noi sono stati feroci. Ci sono state fischiate anche le intenzioni. Ma una partita è solo una partita. Giuro però che Stahl non ha toccato nessuno e che il pubblico si è limitato alle cartine e a qualche sputo. Cose che, da quando gioco, mi toccano quasi sistematicamente su qualsiasi campo d'Italia** ».

E allora? Allora riforma. Urgente, totale, drastica. Gli arbitri per fare questa attività che consiste nello zufolare alla domenica, debbono essere pagati. O quanto meno rimborsati adeguatamente ed in toto. Dopodiché, se sbagliano, fuori dai piedi. E prima di sbagliare ci penseranno due volte. Quando si porta l'esempio del calcio per quanto riguarda il problema arbitrale (dilettanti e professionisti) si scrive sulla sabbia, perché il calcio ha strutture ed una impalcatura « garante » che il basket neppure si sogna. Tanto per non fare esempi, ci sono stati prima della fine del campionato almeno tre casi che a grattare bene avrebbero potuto essere configurati come « illecito ». Nel calcio sarebbe successo il finimondo. Nel basket non si è scritto virgola. Questa purtroppo è la tonalità della pallacanestro.

Quello delle casacche grigie, in drammatica involuzione tecnica e con mancanza paurosa di quadri, è un problema da risolvere dalla base. E sicuramente non sarà perdendo uomini come Zambelli, o Carmina o (pare) Chiaranda che si faranno passi in avanti. Guarda caso sono i migliori che mollano. La crema tecnica, La base, viceversa spinta a pedatoni in cima alla piramide dalla politica sovente incosciente del designatore, non accenna a flessioni. Ed è logico: nella mediocrità, il meno cieco degli orbi ha una vista acutissima.

A questo discorso non deve neppure essere insensibile la Lega. Si decidano una buona volta i presidenti delle società a prendersi le loro responsabilità dopo essersi guardati negli occhi. Ottengano di gestire con criteri di equità computerizzata e distribuzione elettronica questi arbitri, togliendoli dal ghetto federale, matrice di ogni sospetto e di ogni iniquità. E l'AIAP porti avanti un suo discorso coerente, privo di clientelismi e di partigianeria. Statistiche alla mano chi volesse fare una riforma seria di redistribuzione, servendosi del « campione-campionato » degli ultimi due anni saprebbe dove mettere le mani. Chi si permettesse ancora giudizi come quelli emersi dall'ultima riunione di Roma, dovrebbe essere cacciato con ignominia. Una severa condanna è stata pronunciata anche ad Edimburgo.

Andrea Bosco

CIFRA PER CIFRA TUTTO SUL CAMPIONATO

a cura di **Giorgio Stepanoff**

Cominciamo questa settimana la pubblicazione di tutte le statistiche del campionato

PALLE RECUPERATE - Bariviera 70; Marzorati 65; De Rossi 64; Robbins 64; Caglieris 63; Giustarini 60; Laing 53; Bertolotti 52; Jura 51; Mitchell 47; Tomassi 47; Sutter 46; Ferello 45; Driscoll 45; Lienhard 44; Meneghin 44; Bianchi 42; Iellini 39; Johnson 39; Ossola 39; Fleischer 38; Bisson 37; Recalcati 37; Brumatti 33; Ceccherini 32; Franceschini 32; Riva 32; Serafini 32; Albonico 31; Zonta 31; Bovone 29; Malagoli 29; Marietta 29; Rodà 29; Morse 28; Cerioni 27; Valenti P. 27; Gergati G. 26; Della Fiori 25; Lauriski 25; Giomo 24; Rossetti 24; Paleari 23; Stagni 23; Farina 22; Sanesi 22; Sorenson 22; Vendemini 22; Zampolini 22; Cattini 21; Meneghel 21; Viola 20; Benatti 19; Zanatta 19; Antonelli 17; Fossati 17; Serra 17; Celoria 16; Lazzari 16; Giroldi 15; Vecchiato 15; Francescatto 14; Marisi 14; Nizza 14; Beretta 13; Bonamico 13; Crippa 13; Dolfi 13; Fabbris 13; Gergati P. 13; Rizzi 13; Cervino 12; Delli Carri 12; Kunderfranco 12; Milani 12; Tombolato 12; Ferracini 11; Merlati 11; Dal Seno 9; Quercia 9; Gennari 8; Gualco 8; Valenti F. 8; Andreani 7; Cagnazzo 7; Papetti 7; Savio 7; Barbieri 6; Guidali 6; Tommasini 6; Tordà 6; Vascellaro 6; Malachin 5; Mitton 5; Borghese 4; Borlenghi 4; Lucarelli 4; Martini 4; Mascellari 4; Pirovano 4; Sacco 4; Salvaneschi 4; Veronesi 4; Manneschi 3; Corno 2; Mancini 2; Simeoni 2; Barlucchi 1; Biondi 1; Bruttini 1; Carraria 1; Cima 1; Cosmelli 1; Fabbricatore 1; Friz 1; Lasi 1; Morettuzzo 1.

ASSIST - De Rossi 100; Franceschini 65; Caglieris 61; Marzorati 49; Fleischer 36; Iellini 32; Ossola 32; Recalcati 31; Gergati G. 27; Mitchell 27; Brumatti 21; Robbins 21; Meneghin 21; Benatti 20; Bariviera 20; Ferello 20; Jura 20; Zonta 20; Lienhard 19; Bisson 18; Viola 18; Meneghel 17; Riva 14; Serafini 14; Sutter 14; Bianchi 13; Driscoll 13; Giomo 12; Malagoli 12; Marietta 12; Bertolotti 10; Morse 10; Andreani 9; Ceccherini 9; Della Fiori 9; Rodà 9; Rossetti 9; Cerioni 8; Francescatto 8; Sorenson 8; Tomassi 8; Valenti P. 8; Veronesi 8; Bovone 7; Gennari 7; Lauriski 7; Lucarelli 7; Marisi 7; Sanesi 7; Serra 7; Antonelli 6; Gergati P. 6; Johnson 6 Lazzari 6; Merlati 6; Paleari 6; Zanatta 6; Albonico 5; Giroldi 5; Giustarini 5; Kunderfranco 5; Laing 5; Bonamico 4; Cattini 4; Delli Carri 4; Fabbris 4; Manneschi 4; Milani 4; Cagnazzo 3; Celoria 3; Cervino 3; Dolfi 3; Ferracini 3; Fossati 3; Nizza 3; Papetti 3; Pirovano 3; Rizzi 3; Savio 3; Stagni 3; Tordà 3; Valenti F. 3; Barbieri 2; Beretta 2; Borlenghi 2; Castagnetti 2; Tombolato 2; Vecchiato 2; Boselli 1; Corno 1; Cosmelli 1; Crippa 1; Friz 1; Gualco 1; Guidali 1; Lasi 1; Mancin 1; Mascellari 1; Mitton 1; Natalini 1; Quercia 1; Salvaneschi 1; Vascellaro 1; Vendemini 1; Veronesi 1; Zampolini 1.

PALLE PERSE - Mitchell 94; Fleischer 93; Jura 92; De Rossi 87; Franceschini 82; Bertolotti 75; Robbins 75; Bariviera 74; Caglieris 72; Driscoll 65; Bovone 64; Laing 63; Riva 61; Iellini 59; Lauriski 57; Recalcati 57; Bianchi 56; Meneghin 56; Sutter 56; Andreani 53; Bisson 53; Lienhard 53; Malagoli 52; Marzorati 52; Serafini 52; Sorenson 52; Vendemini 52; Brumatti 51; Giomo 51; Marietta 50; Paleari 50; Merlati 48; Della Fiori 47; Ferracini 47; Rodà 47; Viola 46; Francescatto 45; Zonta 45; Lazzari 44; Milani 44; Cerioni 43; Ceccherini 41; Ferello 41; Gergati G. 41; Giustarini 41; Lucarelli 41; Ossola 41; Vecchiato 40; Cagnazzo 39; Albonico 37; Tomassi 37; Morse 35; Quercia 35; Serra 35; Fabbris 34; Kunderfranco 33; Farina 32; Johnson 32; Benatti 31; Bonamico 31; Guidali 31; Stagni 31; Sanesi 29; Antonelli 28; Crippa 28; Fossati 27; Nizza 27; Meneghel 26; Zanatta 26; Marisi 25; Tombolato 25; Delli Carri 24; Rizzi 24; Cattini 23; Giroldi 23; Valenti P. 23; Zampolini 22; Valenti F. 20; Veronesi 20; Gergati P. 19; Celoria 18; Rossetti 18; Borlenghi 17; Gennari 17; Manneschi 15; Cervino 14; Corno 14; Tordà 14; Barbieri 13; Beretta 13; Borghese 13; Dolfi 13; Gualco 13; Malachin 13; Savio 13; Dal Seno 12; Castagnetti 10; Mascellaro 10; Papetti 10; Tommasini 10; Sacco 7; Salvaneschi 7; Mitton 6; Morettuzzo 6; Martini 5; Simeoni 5; Cosmelli 4; Lasi 4; Mancin 4; Pirovano 4; Vascellari 4; Biondi 3; Cima 3; Pressacco 3; Barlucchi 2; Fabbricatore 2; Natalini 2; Boselli 1; Bruttini 1; Carraria 1; Friz 1; Vidale 1.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 126; Laing 102; Mitchell 89; Driscoll 87; Lienhard 86; Bariviera 85; Bianchi 82; Sutter 80; Lauriski 77; Robbins 76; Vendemini 73; Della Fiori 70; Ferracini 69; Johnson 69; Fleischer 68; Serafini 61; Bertolotti 59; Guidali 57; Meneghin 57; Vecchiato 56; Sorenson 54; Lazzari 53; Morse 51; Lucarelli 50; Merlati 49; Giroldi 47; Cagnazzo 45; Zampolini 42; Giustarini 41; Nizza 41; Zonta 40; Andreani 39; Fabbris 37; Quercia 37; Paleari 37; Ferello 36; Recalcati 34; Bovone 32; Tombolato 32; Bisson 27; Beretta 26; Crippa 26; Bonamico 25; Rizzi 25; Brumatti 24; Farina 24; Malagoli 24; Meneghel 24; Milani 24; Serra 23; Antonelli 21; Ossola 20; Zanatta 19; Ceccherin 18; Dolfi 18; Marietta 18; Riva 18; Tomassi 18; Borlenghi 17; Iellini 17; Papetti 16; Malachin 15; Rodà 15; Tommasini 15; Veronesi 15; Sanesi 14; Albonico 13; Cerioni 13; Marzorati 13; Mitton 13; Fossati 12; Benatti 11; Gergati G. 11; Giomo 11; Mascellaro 11; Dal Seno 10; De Rossi 10; Kunderfranco 10; Caglieris 9; Viola 9; Cervino 8; Gualco 8; Borghese 7; Celoria 7; Martini 7; Rossetti 7; Stagni 7; Mancin 6; Valenti F. 6; Cattini 5; Marisi 5; Barbieri 4; Gergati P. 4; Manneschi 4; Biondi 3; Corno 3; Franceschini 3; Gennari 3; Pirovano 3; Valenti P. 3; Carraria 2; Castagnetti 2; Cima 2; Cosmelli 2; Delli Carri 2; Morettuzzo 2; Savio 2; Tordà 2; Vascellari 2; Boselli 1; Bruttini 1; Fabbricatore 1; Pressacco 1; Riva G. 1; Sacco 1; Silvaneschi 1; Simeoni 1.

CONTINUA

la musica

FRANCO SIMONE
Che cosa vuoi?
RI-FI/RFN 16656

Il cantuatore è sempre stato considerato nell'ambiente e fuori come una promessa; una promessa che lui regolarmente ha mantenuto, componendo canzoni sempre più belle e interessanti, ma che, pur confermando di volta in volta la sua innegabile bravura e sensibilità di artista, non l'hanno mai portato ad ottenere un successo degno delle sue capacità. Con questo nuovo brano le speranze per l'affermazione definitiva tornano di colpo in questo giovane che è rimasto costantemente fedele al suo personaggio di ragazzo semplice e schietto.

GEORGE MOUSTAKI
L'uomo semplice
POLYDOR 2056 496

Torna a farsi sentire in Italia questo cantante che tanto successo ebbe un po' di anni fa con lo « Straniero », brano francese tradotto dal nostro Lauzi. Il motivo che ci presenta questa volta è sullo stesso genere sentimentale melodico e anche ora il suo paroliere è Bruno, col quale forma un' accoppiata vincente.

STEFANO ROSSO
Letto 26
RCA/TPBO 1210

Il giovane trasteverino comincia a suonare la chitarra a sedici anni e ad esibirsi in un locale fuori mano e malfamato. Le prime poesie le legge dieci anni dopo e scopre l'umiltà di ascoltare qualcuno senza stare a pensare cosa rispondergli. Comincia così a scrivere sul serio canzoni. I suoi brani rispecchiano il suo ambiente, e forse, quello di tutti. Infatti, dice, in ogni palazzo c'è un buono, un cattivo, un onesto, un ladro, un maschio, una femmina, una padrona, una serva e tanti altri.

MANUEL DE FALLA
Composizioni varie
ERATO/STU 707113

Nella seconda metà della sua vita artistica, il compositore trascese l'esuberante nazionalismo musicale dei suoi predecessori, Albeniz e Granados, per raggiungere un autentico classicismo di significato universale. Questa fase finale del suo sviluppo artistico coincise con un ascetismo ininterrottamente progressivo dell'esistenza materiale e spirituale, ritirandosi in una vita di gusto sempre più severa nella sua piccola casa di Granada, per applicarsi ad un metodo di lavoro più esigente e raffinato, oltre a ridurre ulteriormente il ritmo della sua produzione

SIMON AND GARFUNKEL
My little town
CBS 3712 45g

Un avvenimento di tutto rilievo per gli appassionati della musica folk americana e per gli estimatori del duo, famosissimo qualche anno fa e poi disciolto. I due bravi musicisti si sono ancora trovati insieme per questo singolo di ottima fattura e dove dimostrano di non aver perso nulla dell'antica verve che li contraddistingueva un tempo.

CRISTIANO MALGIOGLIO
Nel tuo corpo
RI-FI/RFN 16655

Definito il paroliere sexy della musica leggera italiana, (ricordiamo «L'importante è finire » di Mina e « Testarda io » della Zanicchi) Margioglio è dotato di una voce non certamente tradizionale, misurata e velata di una tristezza abilmente espressa; in questo disco il cantautore ha saputo dare al brano una atmosfera prettamente da discoteca. La copertina del disco porta infatti una dedica dello stesso autore-interprete che dice: « ...a tutti gli innamorati e a coloro che amano ballare a luci spente ». Questo dice tutto.

i libri

GINO BRAMIERI
Vi racconto 400 barzellette
DE VECCHI - pp. 158 - L. 3900

Meglio che qualunque discorso, per commentare la raccolta è sufficiente riportare alcuni brani fra i più divertenti, premettendo con lo stesso Gino che « una battuta è vecchia per chi già la sa e se la ricorda, sennò per gli altri diventa nuovissima! ».

1) « Giovannino, Giovannino, svegliati. C'è un ladro che sta cercando di aprire la finestra del bagno ». « Meno male. E' un mese che non riuscivo ad aprirla ».

2) « Dicono che si va in villeggiatura per cambiare aria. Mio cognato c'è stato sei mesi ed è tornato con la stessa aria da cretino ».

3) Strano matrimonio. « Maria senzasoldi volete sposare il qui presente Giovanni Senzaquattrini? ». «Sì». «Bene, vi dichiaro morti di fame ».

4) Per la strada un tizio dà una gran botta sulla spalla a un passante. «Ciao, Giovanni, come va? Ma sai che quasi non ti riconoscevo? Sei calato almeno dieci chili, ti sei fatto crescere i baffi, e hai cambiato l'andatura ». « Guardi che io non mi chiamo Giovanni, mi chiamo Alberto ». « Oh! Questa è bella, hai cambiato anche il nome! ».

5) Il colmo per un piccione? Avere la pelle d'oca.

6) Connotati. « Che bel mastino! ». « Guardi, non è un mastino, è un levriero: stava inseguendo un gatto ed ha sbattuto il muso contro il muro ».

7) « Ieri ho suonato per circa mezz'ora al Conservatorio di Musica... ». « Ma, mi fa molto piacere! Complimenti! E poi? ». « E poi me ne sono andato, perché non rispondeva nessuno... ».

8) « E' in casa il signore? ». « Sì, ma non vuole ricevere ». « Il fatto è che non deve ricevere, deve dare ».

9) Durante la battaglia, spari, scoppi di mine, cannonate, granate, lanciafiamme. Un soldato corre veloce verso le retrovie. Un ufficiale lo ferma. « Perché corri così? ». « Ostrega, perché non ce la faccio a volare! ».

10) Il papà al bambino che ritorna da scuola: « Allora, com'è andata? ». « Eh! Abbiamo preso una brutta pagella ».

11) Al ristorante: « Cameriere, una mosca nella minestra ». « Gliela porto subito, signore ».

12) In ufficio. « Se il principale non ritira quello che ha detto, domani non vengo più al lavoro ». « Cosa ha detto? ». « Che sono licenziato! ».

13) In carcere. « Cosa ne pensi del nudismo? ». « Io sono contrario ». « Perché? ». « Faccio il borsaiolo ».

14) Fra amici. « Sono due giorni che non parlo con mia moglie ». « Avete litigato? ». « No, non voglio interromperla ».

15) Al bar entra un militare e ordina: « Una bottiglia di cognac prima della battaglia! ». « Quale battaglia? ». « Quella che scoppierà fra me e lei quando dovrò pagare, perché non ho una lira ».

16) Durante uno spettacolo di varietà un prestigiatore fa salire sul palcoscenico un bambino che sta in prima fila. « Ed ora bel bambino, vuoi dire ai signori che è la prima volta che ci vediamo? ». « Sì, papà ».

17) Un onorevole, conosciuto per la sua sbruffoneria, incontra un collega alla Camera. « Ieri sono stato ricevuto dal Papa in udienza personale. E' stato molto gentile con me, mi ha intrattenuto per quasi due ore e... ». «Lo so » interrompe l'altro « mi ha telefonato lui stesso, subito dopo, raccontandomi tutto ».

18) Il padre legge sul giornale l'annuncio dell'imminente visita di un capo di stato straniero. « L'illustre ospite sarà accolto dai tradizionali ventun colpi di cannone... ». Il figlio di sei anni, che ha ascoltato interessato riflette un po' e poi esclama: « Scusa, papà, ma se riescono a centrarlo al primo colpo, gli sparano lo stesso gli altri venti colpi? ».

HERBERT HAAG
La credenza del diavolo
MONDADORI - pp. 276 - L. 3500

Il problema del diavolo è un problema chiave nella religione cattolica. Anche recentemente il Papa ha riaffermato « l'esistenza di Satana e del mondo demoniaco ». L'inquietante questione teologica viene affrontata da Haag con un metodo che tiene conto delle scienze storiche, sociali e psicologiche.

WALTER FUCHS
L'altra sponda dello spazio
MONDADORI - pp. 270 - L. 3500

Esistono forme di vita intelligente nell'immensità galattica? Dalle congetture degli Egizi alle versioni mistiche, agli studi di Keplero, alle ipotesi della fantascienza, si è giunti alle esperienze pratiche: esperimenti di comunicazione intergalattica tra astronauti librati nello spazio e la Terra.

Il compendio generale dei tiri liberi del campionato ha sancito un verdetto che non ammette repliche

Mister Sorenson «bazooka» infallibile

David Lowell Sorenson, ventottenne yankee di ceppo scandinavo e straripante pivot della IBP, è il nuovo re del tiro libero e conquista il trono che già fu di colonne azzurre come Vittori, Cosmelli, Merlati e Recalcati e di due eccezionali stranieri, il colored Jo Isaac e il messicano Manuel Mitraglia-Raga.

Il « bazooka » americano, un pezzo di quercia di 2,04, è stato alla perenne ricerca del tiro libero, facendo strage tra i suoi avversari (per raggiunto numero di falli) e bombardando dalla lunetta il canestro avversario fino a procurargli indigestione da pallone. Il primato lo ha raggiunto da dominatore. Secondo con un probante 87,03% nella prima fase dietro allo stupefacente virgulto Alberto Marietta (addirittura 90,90%), Dave-La-Roccia ha imposto con durezza la sua legge nella poule finale, nel corso della quale ha dovuto prima respingere un poderoso attacco del connazionale Chuck Jura (23 su 24 alla quinta giornata, pur non avendo giocato nelle prime due, e 95%) e quindi frenare con tempestività il solito « revival » finale di Charly Recalcati (un pluridecorato noto per la sua grinta in retta d'arrivo).

« La Roccia » ha chiuso la seconda fase con un 85,20 per cento ottenendo in tutta la stagione un magnifico 86,90%, terzo risultato tiroliberistico di tutti i tempi dopo gli 86,7% e 86,5% con cui Recalcati e Bertolotti chiusero il precedente campionato. Delle trentuno partite, nel corso delle quali si è presentato in lunetta, ben undici si sono concluse con il 100% di realizzazioni (due 12 su 12, due 8 su 8, tre 6 su 6, due 4 su 4 e due 2 su 2). Inoltre: 93% (un 15 su 16), 92% (un 13 su 14), 90% (un 9 su 10), 87% (cinque 7 su 8), 85% (un 6 su 7), 83% (un 10 su 12 e due 5 su 6), 75% (due 3 su 4), 70% (un 7 su 10), 60% (un 6 su 10), 50% un 2 su 4 e un 1 su 2) e un 25% (un 1 su 4).

Recalcati, coronato nel 1971 e nel 1975, ha insidiato in questa poule finale il vincitore giungendogli a ridosso (84%).

Non altrettanto bene aveva concluso la prima fase (75%), per cui nell'arco dell'intera stagione il ri-neo-nazionale ha raggiunto soltanto la settima piazza (78%).

Comunque dopo Sorenson ed il Marietta della prima fase, il risultato di maggior prestigio è quello faticosamente raggiunto (tiro libero su tiro libero, come la formichina di buona memoria) da un altro due metri romano, Graziano Malachin che, escluso dalla classifica della prima fase per qualche tiro in meno del minimo, ma autore di un 90% assai lusinghiero, ha chiuso al terzo posto con Morse (81%) la poule ed è il secondo dell'anno con un 85,4% che dice veramente tutto.

Nell'aristocrazia tiroliberistica della stagione trovano meritatamente posto anche altri quattro cestisti dalle prestazioni davvero « outline ». Toni Farina (quinto con 82% nella prima fase, fuori classifica con 82% nella seconda, terzo assoluto con 82,66), Giorgio Giomo (terzo con 84%, ottavo con 78%, quarto ancora con 81%, quinto assoluto con 81,53) e l'irresistibile capitano della squadra appena scudettata nonché... panchinaro di Edimburgo Gianni Bertolotti (decimo con 78%, quinto con 80%, sesto assoluto con 79,28%).

Conquistato il Pallone d'Oro, Sorenson ha anche messo pesantemente gli occhi su di un altro dei premi messi in palio dalla Mobilquattro, vale a dire la Targa d'Oro per la miglior sequenza di tiri liberi infilati ininterrottamente in canestro. Questa però gli è sfuggita per il classico peletto, poiché, pur avendo stabilito un nuovo spettacolare record in questa specialità, non ha potuto conquistare l'ambito premio in quanto il suo exploit è stato ottenuto nella prima fase e non nella poule finale (che è quella valida per l'assegnazione dei premi). Resta, comunque, il fatto che « La Roccia » ha smantellato il mitico primato di 23 « ciaf » stabilito da Raga nella stagione 1971-'72, mettendo a segno una serie di ben 26 centri consecutivi. Eguagliando, invece, nella poule finale il citato vecchio record di 23 tiri esatti, Ivan Bisson si è portato a casa la targa con tanti saluti per il formidabile americano, che nella seconda fase non è andato oltre i... 22 palloni. Tra le altre migliori sequenze dell'ultima poule, ancora una di 16 di Sorenson, una di 16 di Morse, un'altra di 15 sempre si Sorenson, una di 14 di Recalcati e 13 centri di Bertolotti, Carraro e Della Fiori.

Nel raduno dei « padellari », strana razza, identificabile dalla spiccata idiosincrasia per il canestro, menzioni di... onore per i giovani Dordei (29%, 7 su 24), Cagnazzo (30%, 8 su 26), Tombolato (30%, 3 su 10), Rizzi (42%, 6 su 14) e Vecchiato (47%, 20 su 42).

Tra le serie di padelle consecutive indiscusso dominio del gigante Cagnazzo con due tragici exploits di 7 e 6. Anche Serafini e Stahl sono stati capaci di sbagliare per 6 volte di seguito.

La scena universale che si verifica in ogni luogo quando gli arbitri affibbiano un fallo e i conseguenti tiri liberi. « Who, me? » chiedono in America i giocatori. « Chi, io? » protestano gli italiani. Ma gli arbitri indicano inesorabili la lunetta.

Graduatoria		Assoluta	Prima fase	Poule finale
SORENSON	1	86,09%	87,03% (2)	85,21% (1)
MALACHIN	2	85,48%	90,00% (FC)	81 % (3)
FARINA	3	82,66%	82 % (5)	82 % (FC)
GIOMO	4	82,45%	84,72% (3)	78 % (8)
MORSE	5	81,53%	81 % (6)	81 % (3)
BERTOLOTTI	6	79,28%	78 % (10)	80 % (5)
RECALCATI	7	78,26%	75 % (16)	84 % (2)
CAGLIERIS	8	77,77%	81 % (6)	72 % (13)
FLEISCHER	9	75,15%	75 % (16)	75 % (10)
BISSON	10	74,41%	64 % (FC)	80 % (5)
DELLA FIORI	11	73,07%	75 % (16)	71 % (14)
TOMASSI	12	71,29%	69 % (26)	73 % (11)
DRISCOLL	13	71,27%	66 % (33)	77 % (9)

N. B. - Sono stati considerati solo i giocatori che, presenti in ambedue le fasi, si sono classificati in almeno una delle due. Daremo nel prossimo numero il risultato definitivo giocatore per giocatore. Ricordiamo che il nostro titolo dopo la prima fase (« Marietta in lunetta doppietta perfetta ») ha avuto il Premio Ballograph 1976.

* Tra parentesi la posizione in classifica nella prima fase e nella poule finale.

Il neo-primatista dei tiri liberi è stato anche quello che nell'ultima fase ne ha effettuati di più: 115. Dopo di lui Jura con 100; Leonard e Morse con 66; Benevelli con 58; Bertolotti, Fleitscher e Stahl con 56; Bisson, Della Fiori, Marzorati, Meneghin e Tomassi con 52.

L'evidente superiorità dimostrata negli ultimi anni dalle squadre varesine, canturine e bolognesi in quanto a precisione dalla lunetta è stata travolta dalla sorprendente IBP dei Sorenson, dei Tomassi: la compagine romana è risultata prima con 75,34% nella fase d'apertura, prima con 74,32 per cento in quella finale e ovviamente prima in assoluto con un 74,90% che costituisce il nuovo primato per le squadre (superiore solo dello 0,02% al 74,88% dell'Ignis nello scorso campionato, ma in ogni caso superiore).

E le scuole sopracitate, anche se hanno subito un duro scossone dai mitraglieri capitolini, si sono confermate su tutte le altre. La Mobilgirgi si è classificata seconda (72,62%), l'Alco terza 69,67 per cento), la Sinudyne tricolore quarta (68,60) e la spodestata Forst quinta (66,78%). Alla Canon, invece, è andato il demerito di aver inferto un duro colpo alla media generale con il suo misero 60,55%. Dal 69% della prima fase si è scesi al 68,12% della seconda, con un risultato assoluto del 68,72 (4581 canestri su 6666 tentativi). E pensare che solo cinque anni fa la media generale era del 63,03%!

E per chiudere, una menzione anche alla Forst in un'annata che non l'ha certo vista primeggiare come ormai ci aveva abituati. Si tratta del Trofeo Chinamartini per la squadra più corretta che i canturini si sono aggiudicati in extremis, grazie, oltre che ai propri meriti, anche ai 35 falli fischiati alla Canon nella ultima burrascosa partita con la IBP, partita che, anche se sospesa poco prima della fine e (per ora) soggetta a ripetizione, noi abbiamo ovviamente considerato valida a tutti gli effetti nelle nostre varie classifiche. L'IBP è la squadra più fallosa di tute le serie di « A ».

Nicola De Caro

Parliamo un po' di Marshall Rogers,
ma anche di Pete « Pistol » Maravich,
Lew Alcindor, Oscar Robertson e compagnia

Tutto sui record di oggi e di ieri

Nella storia della N.C.A.A. o per meglio dire, in 29 stagioni, da quando la N.C.A.A. tiene le statistiche individuali) solo due giocatori dei « Major Colleges » hanno vinto il titolo dei cannonieri con più largo margine di **Marshall Rogers** del Pan American vincitore di quest'anno con una media di 36,3 punti e con un margine di 5,9 punti su **Freeman Williams** del Portland State. Solo **Pete Maravich** del Louisiana State (10,9 nel 1969 e 6,4 nel 1970) e **Frank Selvy** del Furman (10,3 nel 1954) hanno vinto con più largo margine.

Solo tre giocatori nella storia della N.C.A.A. hanno superato la straordinaria media di 40 punti partita in una stagione. **Pete Maravich** si è ripetuto per ben tre volte (1968-69-70) con le rispettive medie di 43,8-44,2-44,5. **Frank Selvy** nel 1954 con 41,7 punti e **Johnny Neumann**

Oltre una percentuale nei tiri liberi dell'85,7 per cento, l'1,87 **Marshall Rogers** ha realizzato anche un 52,9 per cento nei tiri su azione, percentuale ragguardevole per un giocatore della sua statura: infatti solo quattro dei cannonieri del passato sono stati più precisi e tutti erano più alti di lui. I quattro sono: l'1,95 **Oscar Robertson** del Cincinnati che nel 1958 aveva fatto un 57, 1 per cento, il m. 2,05 **Billy Mc Gill** nel 1962 con 55,8 per cento, l'1,93 **Larry Fogle** del Canisius nel 1974 con 54,2 per cento; e l'1,98 **Bob Mc Curdy** nel 1975 con 54 per cento. Nella media dei tiri centrati, solo otto giocatori nella storia della N.C.A.A. hanno fatto meglio di **Rogers** che ha realizzato una media di 14,4 tiri centrati per gara. Ecco uno specchietto di questa speciale statistica:

	altezza	anno	tiri centrati per gara	percentuale
Pete Maravich (Louisiana)	1,95	1970	16,8	44,7%
Pete Maravich »	»	1969	16,7	44,4%
Pete Maravich »	»	1968	16,6	42,3%
Johnny Neumann (Mississippi)	»	1971	15,9	46,2%
Elvin Hayes (Houston)	2,03	1968	15,7	54,9%
Austin Carr (Notre Dame)	1,90	1970	15,3	55,6%
Billy Mc Gill (Utah)	2,05	1962	15,2	55,9%
Rich Fuqua (Oral Roberts)	1,90	1972	15,1	45 %
Dwight Lamar (SW Louisiana)	1,85	1972	14,8	45,2%
Frank Selvy (Furman)	1,90	1954	14,7	45,4%
Marshall Rogers (Pan American)	1,87	1976	14,5	52,5%

Marshall, che la scorsa stagione era terminato nono nei cannonieri con una media di 26,7 punti partita, è il solo senior tra i vincitori delle singole categorie. Il vincitore dei tiri liberi è stato il junior **Tad Dufelmeier** del Chicago Loyola con una percentuale dell'88,8 per cento (71 su 80). **Marshall Rogers,** che è terminato nono in questa categoria, è stato il giocatore che ne ha tirati di più e per la precisione 230 (197 centrati) per una percentuale dell'85,7 per cento. Il record di questa specialità è detenuto da **Boyer** dell'Arkansas che nel 1962 realizzò una media del 93,3 per cento.

I CANNONIERI DI TUTTI I TEMPI DELLA N.B.A.

GIOCATORI	PARTITE	MINUTI	TIRI REAL.	TIRI TENT.	PERC.	T. L. REAL.	T. L. TENT.	PERC.	RIMB.	ASSIST	FALLI	PUNTI	MEDIA
Chamberlain (1960-'73)	1045	47859	12681	23497	54 %	6057	11862	51,1%	23924	4643	2075	31419	30,1
Robertson (1961-'74)	1040	43886	9508	19620	48,5%	7694	9185	83,8%	7804	9887	2931	26710	25,7
West (1961-'74)	932	36571	9016	19032	47,4%	7160	8801	81,4%	5376	6238	2435	25192	27
Taylor (1959-'72)	846	33863	8693	20171	43,1%	5763	7391	78 %	11463	3650	2596	23149	27,4
Havlicek (1963-'75)	1033	38163	8883	20309	43,7%	4623	5699	81,1%	6979	5108	2684	22389	21,7

Nelle statistiche a squadre, i campioni dell'**Indiana,** battendo nella finale del Big Ten i rivali del **Michigan** (è stata la prima volta nella storia della N.C.A.A. che due squadre dello stesso campionato si sono poi affrontate per il titolo), hanno terminato la stagione imbattuti eguagliando così il record delle vittorie in una stagione senza sconfitte, record che apparteneva al **North Carolina** con 32 stabilito nel 1957. **L'UCLA** era arrivata ad un massimo di 30 vittorie in una stagione. Il maggior numero di vittorie appartiene al **Kentucky** con 36, ma nel corso di quel campionato (1948) perse tre partite. Il sorprendente **Nevada Las Vegas** primeggia in due categorie: quella del margine di punti (21,5 per gara) e quella della media di punti per incontro (110,5). Inoltre con 23 partite oltre i 100 punti il **Las Vegas** ha battuto il record che apparteneva all'Oral Roberts dal 1972 con 20 partite oltre i 100. Il **Nevada** ha terminato la stagione con 29 vittorie e due sconfitte. Non è calcolata la trionfale gara con 25 punti di vantaggio sulla Jugoslavia. Il **Princeton** (22 vittorie e 5 sconfitte) è stata la squadra dal « controll ball » più accanito lasciando agli avversari solo 52,9 punti per gara. Record di questa categoria è detenuto dall'Oklahoma con 32,5 nel 1948.

Il **Maryland** ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo della percentuale dei tiri con 53,7 per cento. Il record è detenuto dallo stesso **Maryland:** fu stabilito la scorsa stagione con 54,7 per cento. Il **Morehead State** ha vinto nella percentuale dei liberi con 78,3 per cento. Il record appartiene all'**Ohio** con 80,9 per cento (1970).

Fausto Agostinelli

Questo è Marcors Abdalla. Si chiama anche Leite e lo chiamano Marquinho. Gioca negli USA ma ha passaporto brasileiro e per questo il Brasile lo recupera ogni volta che deve giocare la sua Nazionale. Era un promettente ma informe ciccione: in America è diventato un fior di atleta, asciutto e completo. Ha giocato a Pepperdine nei « Waves », le onde. Pepperdine è una delle molte università di Los Angeles, situata in località Malibù. Ha un palazzetto, regalato dalla Firestone, che è un gioiello. Adesso che Abdalla ha finito gli studi, dove giocherà? In Brasile non vuol tornare perché si gioca troppo male: N.B.A. e A.B.A. gli danno la caccia.

ARBITRI E QUERELE

Caro Gior. mi è sembrato che l'arbitraggio della partita di Scozia contro la Jugoslavia sia stato a nostro favore (...)

GABRIELE BASANZONI - Grottaglie

E' stato semplicemente ottimo! Sull'arbitraggio non hanno eccepito alcunché neanche i battuti. Lei saprà che, quando gli arbitri aiutano le nostre squadre, anche quelle azzurre (accade spesso) non sono certo io che lo taccio. Ad Edimburgo non c'è stato proprio niente da dire. A proposito di arbitri, rilevo che sulla « Gazzetta » il collega Cassani ha opportunamente sottolineato l'utilità dell'intervento fiancheggiatore del presidente Vinci, il quale ha dato alla squadra azzurra la necessaria assistenza di corridoio, ottenendo che non venissero designati gli arbitri che erano stati richiesti dalla Jugoslavia. Ricordo semplicemente, a titolo di gustoso aneddoto, che — avendo io dato, durante i campionati europei di Essen, all'allora presidente Coccia identico riconoscimento — per tutto ringraziamento ne ottenni — dal corrusco nume improvvisamente impazzito — una... querela (sic!), poi per la verità ritirata. Spero vivamente che all'amico Cassani non tocchi altrettanto...

GROSSA FREGATURA

Caro Jordan, sono un ragazzo novarese emigrato a Reggio Calabria. Seguo e apprezzo la squadra del Viola, nella quale ci sono elementi in gamba come Rossi e Aspidi, oltre ad altri giovani, che sperano di portare la squadra in « A ». Vorrei sapere quali sono i migliori giocatori novaresi e in che campionato militano le squadre più forti.

ROBERTO ALOISIO - Reggio Calabria

Caro ragazzo, io non ti so dir nulla. Le squadre che ti interessano, si trovano nei campionati minori, ed è così difficile in Italia seguire la « B » figurati il resto. Però, se qualcuno mi scrive in proposito, ne darò notizia, così potrai appagare la tua curiosità. Faccio intanto molti auguri al Viola. Ma guarda che — nella balorda situazione attuale dei campionati — arrivare in « A » sarebbe una fregatura, non un successo.

FASCIA CONDUCENTE

Mister, quali sono stati, secondo lei, il miglior e il peggior momento decisionale della fascia conducente del basket italiano? Mi serve per la mia tesi di laurea (...)

CARLO BACCHILEGA - Milano

Per una tesi, ci vuol ben altro che una risposta in una rubrica di corrispondenza dei giornali. Glieli indico, ma lei approfondisca, chiedendo magari al nostro ufficio (gratuito) di consulenza: 1) miglior momento, la riapertura agli stranieri, primo atto decisionale della gestione-Coccia; 2) peggior momento, la ristrutturazione fatta coi piedi, ultimo atto decisionale della gestione-Coccia (le altre storture sono solo conseguenze). Per la storia, consulenti del responsabile furono in questa circostanza Acciari e Gatti (chieda la scheda). Artefici della precedente decisione, che fu imposta al candidato per la elezione, furono Bogoncelli, Borghi senior, Allievi. Lei però mi prometta di non scrivere più « fascia conducente », d'accordo?

IMPOSTAZIONE LOGICA

Signor Giordani, che sbiancata che hai preso! Non volevi che si andasse ad Edimburgo; e l'Italia ha addirittura vinto! Mi dispiace per il tuo amico Primo, che io non posso soffrire (il nostro Bianchini val molto di più), ma stavolta ti ha proprio dato una smentita solenne.

PARIDE PARMEGGIANI - Roma

Per uno che si chiama Paride, le capacità di giudizio dovrebbero essere meno « negate » delle sue! La mia non era certo una previsione tecnica. Anzi, se il C.T. dava all'Italia solo il 30 per cento di probabilità, io ero meno pessimista di lui, perché prima di lui avevo dato il 40. La mia era solo una considerazione logica ed aritmetica che, fatta a priori, resta validissima. Avevo scritto: « O siamo più deboli della Jugoslavia, e allora andare a Edimburgo non serve; oppure siamo più forti, e allora tanto vale mandare i giocatori a rimettersi in sesto, e presentarsi direttamente ad Hamilton, dove ci qualificheremmo con le mani legate dietro la schiena ». Questa ineccepibile impostazione logica può essere smentita solo se la Jugo non si qualificherà ad Hamilton. Avevo anche soggiunto: « Quelle poche probabilità che abbiamo di battere una volta o l'altra la Jugoslavia, io preferisco giocarmele alle Olimpiadi piuttosto che ad Edimburgo ». Resto di quel parere. Che poi, essendo andati in Scozia, si dovesse puntare a vincere e che, essendoci riusciti, questo abbia esaltato me, prima che ogni altro, mi sembra talmente ovvio da non aver bisogno di insistere su questo argomento.

NIENTE « TEMPO »

Caro Aldo, complimenti per la telecronaca di Italia-Jugoslavia, anche per gli accenni misurati ma toccanti alla tragedia del Friuli cestistico. Ma perché non davi quasi mai il tempo mancante? Ti abbiamo mandato tante benedizioni (...)

GALEAZZO SALVER - Venezia

Ringrazio per le cortesi parole, e rispondo qui anche a tutti gli altri che mi hanno rimproverato sull'argomento del tempo di Edimburgo. Poiché la Scozia è ancora cestisticamente arretrata, almeno quanto è attraente ed esemplare in tante altre cose, non aveva potuto allestire una delle solite postazioni. La trasmissione è stata quindi effettuata « dal tubo » (come si dice in gergo). Ma dal tubo il tempo non si vede di certo, e le indicazioni che giungevano erano scarse ed imprecise. Il fatto è che il basket, per sua natura, « dal tubo » non si può commentare validamente. Per fortuna gli azzurri, vincendo, avranno fatto perdonare le mie manchevolezze, delle quali comunque mi scuso.

BALLE GROSSOLANE

Egregio Giordani, grazie per aver ricordato che le stesse sventure oggi profetizzate nell'eventualità della concessione del salto di qualità (secondo straniero) furono previste, e non si sono mai verificate, quando fu concesso il primo. Mi sarei però aspettato che tu avessi ricordato come gli oscurantisti di allora avessero strumentalizzato perfino la Giunta del CONI, la quale arrivò a comunicare che non poteva ovviamente opporsi ma che « lasciava intera la responsabilità alla Federazione per le conseguenze negative che si sarebbero verificate » (...)

CAMILLO PROSTAGETE - Bologna

La ringrazio per il suo importante « promemoria ». La differenza è che quelli di prima strumentalizzavano una « Giunta-CONI », quelli di adesso sono decaduti a strumentalizzare una Associazione-Giocatori o una Unione-Custodi-Palestre. A proposito di CONI, aggiungo anche che è una divertente balla, quella che fa colpa al CONI di essere contrario al secondo straniero, o di pretendere che la « B » venga chiamata « A-2 », altrimenti non sarebbe possibile estenderle lo straniero. Si tratta di grossolane invenzioni, messe in giro da « buattari » di professione a corto di più seri argomenti. Il CONI di queste cose se ne strabatte. Della « famiglia-Coni » fanno parte anche l'hochey, il rugby, addirittura il baseball, dove gli stranieri sono millanta, che tutta notte canta. Il CONI non dice bao neanche se si vestono d'azzurro i Fiasconaro o i Fruguglietti, che non sanno una sola parola d'italiano. Al CONI, giustamente, basta che ci siano i risultati. Quando la nazionale... americana di baseball vestiva di azzurro dall'intelligenza di Beneck (nove oriundi nelle file) rientrò dall'aver vinto i campionati d'Europa, l'avv. Onesti — fatto quasi unico nella storia — andò a riceverla a Fiumicino. Il CONI avrà anche molte colpe. Ma non diamogli quelle che non ha.

CASTELLI IN ARIA

Caro Mister, adesso che Vendemini è diventato un supercampione, si può sperare nella medaglia d'argento alle Olimpiadi?

GLAUCO MAGISTROTTI - Roma

Cerchiamo di mantenere il senso della misura. Vendemini, per adesso, ha fatto una sola grossa partita. Sì, l'avversario era importante, ed è anche sperabile che egli si possa ripetere a quei livelli. Ma non facciamo castelli in aria, dei quali il primo a ridere sarebbe lui. Che invece sia una pedina valida, questo sì.

TIME-OUT

CORRADO NANUT, Gorizia - **Grazie per le interessanti notizie. Ma che Marusic sia di famiglia slovena, mi pareva ovvio.** LETIZIA FIORA, Bologna - **Non dica sciocchezze! Bertolotti verrà ancora buonissimo per la Nazionale... Dove però, un Driscoll non c'è!** FABIO LO PRETE, Salerno - **Se lei mi trova una mia sola riga nella quale si è affermato che la Jugoslavia sarebbe stata avvantaggiata perché alcuni dei suoi si allenavano durante il servizio militare, io mi faccio... prete.** GINO BARALDI, Modena - **Vede, sull'America il Guerino è decisamente a posto, perché io — se mi consente — ne so abbastanza, e Agostinelli sa tutto.**

GIANCARLO ANTOGNONI

Giancarlo Antognoni fuoriclasse italico ma senza carattere. E, quindi, incapace di soffrire

Il bell'Antoni

Giorgio Lago giornalista nacque assolutamente per caso. Erano gli Anni Sessanta in cui, assolutamente per caso, poteva nascere tutto. Il Paese si scopriva la vocazione europeistica; Fanfani cambiava e rivoltava la sua ideologia a seconda delle occasioni fluttuanti del potere; Moro era abbacchiato ma ogni tanto perfino sorrideva. Ancora non si erano scoperte le doti taumaturgiche di Berlinguer e l'Italia viveva senza sospettare che un domani non troppo lontano le cose sarebbero cambiate da così a cosà.

I giornalisti sportivi avevano, in quegli anni, un padre putativo in Brera vulcano di allitterazioni tecniche e di dialetto pavese; e c'era anche un giornalismo di punti e virgolette, però non soltanto quelli, anche una certa fraganza come ironia e meraviglia. C'era Gianni E. Reif che scriveva con uno stile estemporaneo e per molti versi paradossale. Sapeva scrivere di calcio senza prenderlo troppo sul serio e intanto stravinceva un certo Helenio Herrera con due occhi da topo di campagna e il ricordo di tanta fame arretrata.

Com'era il giornalismo sportivo negli anni Sessanta? C'era Brera del quale veniva riconosciuta la grandezza e poi c'erano i napoletani. Il più svelto di essi era Ghirelli, la cui Storia del calcio italiano rimane alla nostra letteratura e il più sornione e gattesco era Palumbo che ogni tanto scriveva pezzi deamicisiani con l'aria di voler rivalutare i « pezzi da novanta » degli anni passati.

Nell'estate del 1963 Giorgio Lago, a Padova per gli esami di laurea in legge, fece l'incontro della sua vita. Con Gianni E. Reif, appunto, che, secondo il suo stile, gli offrì di collaborare al suo giornale.

« Vieni mi disse — ricorda Lago — **ti prendo in prova per tre mesi con me. Proverai a spese tue naturalmente. Io ti posso offrire soltanto l'occasione. Se ci sai fare, ci guadagnerai soltanto tu. Ti aspetto il primo settembre. Andai su a Milano dal primo settembre, si disputava il campionato del mondo di ciclismo a Herlens in Belgio, e Reif mi disse: scrivi un servizio datato Herlens con firma falsa. Lo scrissi e fui così buttato subito nel gran mondo dello sport, dove non si può sgarrare, dove si deve essere svelti, furbi, informati. Dove ti fai rispettare soltanto se ti fai temere ».**

Questo Giorgio Lago, bel giovane, un po' dandy, è del '37. Suo padre, Segretario comunale (oggi in pensione) e sua madre maestra. Un ragazzo molto fine, che sta sempre al suo posto, che parla con dolcezza. Però in fondo a tutto uno molto sognatore, bisognoso di amicizia, lettore accanito di giornali. Li leggeva tutti, i giornalisti noti, senza immaginarsi ancora che un giorno avrebbe potuto emularli. E poi perché fare proprio il giornalista sportivo? Che mestiere è questo? Ancora oggi se lo chiede con meraviglia.

« Alla fine di quel settembre del 1963, Gianni E. Reif mi diede ottantamila lire. Il mio primo stipendio. Non ti dico la soddisfazione per quei soldi guadagnati scrivendo. Decisi in quel momento, mentre avevo quei soldi in mano, che non avrei più cambiato professione ».

Nel 1966 i Campionati mondiali di calcio si disputarono in Inghilterra e Gianni E. Reif, direttore del settimanale « Supersport » si portò dietro il giovane Lago.

L'Inghilterra è la terra del calcio anche se le mode di oggi sembrano contraddirci: stadi monumentali e risonanti su prati verdissimi in modo pazzesco ed allucinante lo confermano. Gli allenatori non furono mai demiurghi ma Marcantoni pieni di whisky con voce gutturale fessa e mani tremolanti. Però sberle tremende ad allenare i portieri. Nel girone di Sunderland, l'Italia è fissa a Durham. E Lago fece la conoscenza di Fabbri, detto Fabbrino, e delle sue manie. Egli portava da Milano la passione per l'Inter, da tifoso radicale dell'Inter, attaccato alla squadra « Bauscia » per eccellenza. Così cominciò la carriera vera e propria di questo stilizzato « forzato » della portatile.

...o e l'avvocato

Giorgio Lago: ha cominciato quasi per caso ma ha portato al giornalismo la sua cultura e civiltà

Giancarlo Antognoni è ormai un punto fermo della Nazionale di Bearzot e di Bernardini. Qui lo vediamo in azione all'Olimpico contro la Polonia e, in basso, nella sua tipica galoppata, con il baricentro in avanti e il pallone incollato al piede. Nella foto in alto il bel Giancarlo è alla Bussola di Focette, il noto locale della Versilia, meta di tutti i play-boy

« Dettai il più lungo pezzo dall'Inghilterra per un giornale italiano dopo la sconfitta con la Corea. Pensa, ventidue cartelle! E lì ebbi la fortuna di imbattermi nel secondo giornalista della mia vita dopo Reif: un galantuomo ed un gentiluomo che definirei l'antesignano dell'umanità applicata alla tecnica, Giglio Panza ti dico... ».

Giorgio Lago è unico o quasi. Dalla maggior parte dei suoi colleghi: lui è diverso e scrive informato e aggraziato. Il suo commento al campionato è qualcosa di araldico: bisogna possedere molta giovinezza (ed una natura stendaliana, cioè un amore profondo per l'Italia terra della Magna Grecia), per poter risolvere come fa Giorgio i problemi del servizio domenicale.

Egli lo scrive, pilucca gli aggettivi, pertinente e competente, assolve al compito così da dimostrarsi nettamente al di sopra della media e da oscurare il commento al campionato che intanto ha ordinato al suo vecchio idolo Helenio Herrera, che se lo fa scrivere dalla moglie Flora.

Diciamo a Lago, questo bel veneto della notizia sportiva che ha portato nelle gloriose colonne del Gazzettino di Venezia eleganza ed eccentricità, di averlo accoppiato ad Antognoni in questa serie dei giovani leoni. Che ne pensa del Giancarlo fiorentino?

« Senti, se io improvvisamente mi trasformassi in un presidente di calcio miliardario; se fossi, ad esempio, quel Duina che si dice ha tanti sghei, farei una squadra con Claudio Sala e Graziani del Torino, Zoff, Bettega, Causio e Tardelli della Juve. A questi sei ne aggiungerei, presi proprio a casaccio, altri cinque per arrivare ad undici. Con quei sei che ti ho citato avrei lo squadrone perché li considero i massimi giocatori italiani viventi... ».

— E Antognoni?

« Antognoni, credo di essere stato uno dei pochi a difenderlo dai lazzi e dai fescennini dei nostri colleghi che, dopo averlo colmato di elogi, improvvisamente lo avevano lasciato al suo destino e gli affibbiavano colpe ben più grosse di lui. Perché l'ho difeso? Perché il ragazzo è giovane anche se mi sono dovuto ricredere rispetto ai primi entusiasmi. Oggi Antognoni più che altro mi fa rabbia ».

— Che vuol dire?

« Vuol dire che mi sorprendo a imprecare certe volte agli stadi, durante una partita di calcio della Fiorentina, contro questo ragazzo che fa delle cose stupende, che ha il fisico, l'andatura, il piede, la testa alta, i capelli biondi. E' veramente il bell'Antonio del nostro calcio. Ma per esserlo, come potenza, io penso dovrebbe mettersi nel cervello una volta per tutte che il calcio è un fatto collettivo. Finché non lo capirà non potrà essere il simbolo di una scuola. Io, comunque, mi rifiuto di lapidarlo ed aspetto pazientemente la sua consacrazione a campione ».

Giorgio Lago vive a Castelfranco, non a Venezia e ogni giorno compie cento chilometri in auto per agganciarsi alla Laguna. Lavorava per « Tuttosport » quando fu chiamato al Gazzettino. Ci andò con tutto il suo entusiasmo giovane e lindo, la sua fermezza la sua passione per l'Italia di una volta. Fa piacere al cuore sentirlo parlare così: **« Io sono grato a mio padre, oggi in pensione, per la lezione di onestà e per gli studi che mi ha fatto fare. Io amo il latino, il greco, la filosofia. Gli studi classici ti danno quella misura dell'uomo che non ti fa sbandare ».**

Giorgio Lago ha due figli. Devi essere molto frettoloso o molto superficiale (per Oscar Wilde la superficialità è il massimo difetto dell'uomo) per non accorgerti che è diverso dai giornalisti della generazione precedente. Avendo particolare propensione al cosiddetto fatto tecnico, costoro si presentavano la domenica pomeriggio sugli spalti e scrivevano il loro pezzo meno quello che avresti voluto trovare. Non esiste più, grazie a dio, il giornalismo tecnico calcistico di Leone Boccali e Mario Zappa, e pochissimi vecchi leoni resistono all'ondata rinnovatrice dei giovani leoni quarantenni o giù di lì. In questa Italietta, il calcio è stato considerato fino a dieci anni fa come il divertimento della buona gente ed i giornalisti sportivi sottospecie del giornalismo; il giornalismo sportivo, invece sta rinnovando lo stesso giornalismo politico: il giornalista sportivo scrive chiaro e umano, si fa capire, non si è robotizzato, non è vittima delle allitterazioni tecniche, non va avanti a formulette, non ha un linguaggio per iniziati. Il giornalista sportivo, nella misura del proprio istinto, racconta il calcio e lo sport, da giornalista.

Senza dubbio, Lago ha ragione su Antognoni. Una volta, durante una conferenza a Torino di Bernardini, chiedemmo al CT se mai il bell'Antonio avrebbe messo i... colleoni. Fulvio rispose che ce li aveva, altrochè. Invece il bell'Antonio è uscito da un calcio sì bello ma non sempre producente, non ha mai sofferto e si vede. Capirà che il calcio è un fatto collettivo? Saprà amare la squadra oltre a se stesso? A noi Antonio piace abbastanza. Gioca guardando le stelle, ma le guarda un po' troppo e si dimentica del mondo che lo circonda. **Vincenzo La Mole**

Posta Club

Prima di dare il via al fuoco di fila delle lettere, vorremmo puntualizzare una piccola questione. Arrivano in Redazione moltissime lettere di lettori (non soci del club) che vorrebbero fotografie di questo o di quel giocatore. Già in passato abbiamo sottolineato che **SOLTANTO I SOCI** possono usufruire della Sezione fotografica del Club. Fa parte di una di quelle agevolazioni riservate ai fedelissimi del Guerin Sportivo. Comunque, per quelli che fremono per avere del materiale fotografico c'è sempre una possibilità: iscriversi al nostro Club. Non vi pare?

Ma passiamo a razzo alle lettere di questa settimana.

Ci ha fatto particolarmente piacere **ROSARIO GANGI** (tessera 224) di Napoli che ci scrive: **« Ho partecipato a quasi tutti i concorsi apparsi sul Guerino e ho anche vinto o, per lo meno, sono arrivato tra i primi. Questo mi ha dimostrato che il vostro è un giornale serio e che la fiducia riposta in voi è stata premiata. Ammetto che all'inizio ero un po' sospettoso (quante volte certi giornali pubblicano concorsi-bidone!) ma poi, visti i risultati, il mio scetticismo è del tutto scomparso. Ma non vi ho scritto soltanto per questo. Io sono un tifoso del Bologna e ho sempre desiderato un distintivo della squadra rossoblù. Ho persino scritto alla società bolognese, ma mi hanno spedito soltanto la formazione. Vi chiedo: è possibile — attraverso il Club — avere quel benedetto distintivo? ».**

Per ora la nostra organizzazione prevede soltanto l'invio di materiale fotografico, comunque vedremo di fare uno strappo alla regola. Inoltreremo la sua richiesta al Bologna F.C., e cercheremo di farle avere il suo « benedetto » distintivo. Salutoni a Napoli.

Ultra simpatica, la letterina di un « socino » di sette anni **GIOVANNINO CRIPPA**, di Livorno, tra l'altro scrive **« ... Fulvio Bernardini assomiglia moltissimo a mio nonno: è soltanto un po' più vecchio. Non potreste pubblicare una foto di dieci-quindici anni fa? E poi voglio dire che Bernardini è bravissimo e che deve rimanere l'allenatore della Nazionale. Solo così abbiamo la possibilità di andare ai Mondiali ».**

Accontentiamo il nostro piccolo amico, pubblicando due foto di Bernardini, scattate in momenti diversi della sua vita. La prima (a sinistra), si

riferisce a quando Fulvio allenava la Fiorentina. La seconda, riporta ai tempi del Bologna-scudetto: è un brindisi per l'ottava vittoria consecutiva. Accanto a lui, da sinistra, Romano Fogli, William Negri, Franco Janich e Mirko Pavinato. Ciao piccolo amico.

FEDERICO DE GIROLAMO vuol essere uno dei nostri e chiede come deve fare per diventarlo. Semplice: basta che legga il colonnino in apertura della pagina: conoscerà, così, anche i doni che gli verranno inviati se aderisce al Club.

ANTONIO ESPOSITO (tessera 284) di Torre Annunziata chiede se è possibile avere soltanto la copertina e non l'intero volume del « Film del Campionato » e il gagliardetto del Napoli.

Prima domanda: caro signor Antonio non è possibile avere soltanto le copertine del FILM perché il volume che uscirà sarà completato da statistiche, servizi speciali ecc. e quindi la copertina non è adattabile al « Film » estratto dalla rivista. Per quanto riguarda i gagliardetti, già la scorsa settimana abbiamo det-

to che per ora non ci è possibile avere i gagliardetti delle varie squadre di calcio. Speriamo nella collaborazione delle società (stiamo muovendoci in quel senso) e chissà che in un futuro abbastanza prossimo non si possa avere anche i gagliardetti. Salutoni.

BRUNO MORTOLA di San Rocco di Camogli, oltre che chiedere un miglior « trattamento » per la « sua » Sampdoria, domanda le foto di 4 giocatori, tre stranieri e un' italiano: Kevin Keegan del Liverpool; Roy Clemence sempre del Liverpool; Carlos Santillana del Real Madrid; Massimo Cacciatori portiere della Samp.

Ci mettiamo subito al lavoro per farle avere le foto, tenga presente, però, che ci vorrà un po' di tempo per poter fare le riproduzioni degli stranieri che ha chiesto. A presto, dunque.

FERNANDO FRATARCANGELI di Frosinone dice che alla nascita del Club avevamo fatto tante promesse (iniziative, foto gratis, ecc.) ma poi non s'è visto più nulla.

Ma come? Non si sarà perso il Guerino della scorsa settimana, speriamo. Comunque stia tranquillo tutto quello che abbiamo promesso è stato e sarà mantenuto. Per darle conferma di ciò le invieremo al più presto le foto (Chinaglia e Brignani) che lei ci ha domandato. Salutoni e grazie per gli auguri.

Accontentiamo anche **ERMANNO BATTISTONI** di Clodia Sottomarina che desidererebbe veder pubblicato sul nostro giornale una fotografia di Fausto Coppi in azione. Ve lo presentiamo in un' immagine del 35. Giro d'Italia (1952).

Infine chiudiamo rispondendo a tre lettori non soci, **EZIO VESCO, MONICA MENICIONI** di Livorno, e **L. CUCCIATI** di San Colombano che ci chiedono fotografie e si dicono « disposti anche a pagarle ». Come abbiamo detto all'inizio, l'invio del materiale fotografico è prerogativa dei soli soci quindi... perché non vi iscrivete? A risentirci.

La foto più curiosa

Piccola gara tra i soci del GUERIN CLUB: vogliamo vedere chi è il fotografo più bravo? Semplicissimo. Questo spazio sarà riservato settimanalmente alla foto più « curiosa » che ci invierete. Naturalmente dovrete essere voi a scattarla (non fate i furbi) e non ritagliarla da qualche giornale. Alla fine del mese, tra le quattro « foto curiose » pubblicate, sceglieremo la « supercuriosa » e al suo autore invieremo un superegalo della VALSPORT.

Forza con l'obbiettivo, allora, sono aperte le ostilità.

Inviare le foto a: **GUERIN SPORTIVO CLUB - SEZIONE FOTOGRAFICA** - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Servizio indirizzi

Moltissimi soci ci hanno scritto chiedendo indirizzi di società, giocatori, riviste sportive straniere, Federazioni ecc. Per questo abbiamo deciso di istituire questo **« Servizio Indirizzi »** nel quale — di volta in volta — cercheremo di soddisfare ogni richiesta. Premettiamo che non siamo autorizzati a pubblicare numeri di telefono o indirizzi privati dei vari atleti. Per ovviare a ciò pubblicheremo l'indirizzo delle società d'appartenenza scrivendo alla quale (e se questa lo riterrà opportuno) potrete avere ciò che vi interessa. Passiamo subito agli indirizzi di questa settimana.

FIORENTINA A.C. - Viale dei Mille n. 66 - 50131 Firenze.

LEEDS UNITED - Elland Rd., Leeds LS11 OES.

WEST HAM UNITED - Boleyn Ground, Green Street, Upton Park, London E. 13.

GIACOMO AGOSTINI e il **TEAM API-MARLBORO** - « Ago »: Via Torrione 1 - 24062 Costa Volpino (BG) - Team: Orecla S.A., Brillancourt, 1006 Losanna (Svizzera).

MODENA F.C. - Viale Andreoli n. 16 - 41100 Modena.

Per **SERGIO CLERICI** rivolgersi a **BOLOGNA F.C.** Via Santo Stefano n. 71 - 40125 Bologna.

Per **BRUNO GIORDANO** rivolgersi a **LAZIO S.S.** Via Col di Lana n. 8 - 00195 Roma.

FEDERNUOTO - Viale Tiziano n. 70 - 00100 Roma.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCIATORI - Via Vittorio Veneto n. 7 - 36100 Vicenza.

LEGA NAZIONALE SEMIPROFESSIONISTI - Via Roma n. 3 - 50123 Firenze.

VIRTUS-SINUDYNE - Via Ercolani n. 7 - Bologna.

Continua la straordinaria iniziativa del GUERIN CLUB che vi permetterà di trasformarvi — ogni mese — in giornalisti sportivi

Vorrei sapere da...

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale, fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta — oltre che essere pubblicata con relativa risposta — verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO CLUB - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA.**

VORREI SAPERE DA...

Capello

NOME E COGNOME

VIA E NUMERO

CAP - CITTA' E PROVINCIA

NUMERO TESSERA DEL « GUERIN CLUB »

VERSO MONTREAL

a cura di **FILIPPO GRASSIA**

VENTESIMA EDIZIONE

I Giochi Olimpici dell'Era Moderna (questa è la denominazione ufficiale) celebreranno a Montreal la loro ventesima edizione; in effetti, però, in Canada si svolgerà l'Olimpiade « numero diciassette » perché non ebbero mai luogo — a causa della guerra — la sesta edizione **(Berlino 1916)**, la dodicesima **(Tokio-Helsinki 1940)** e la tredicesima **(Londra 1944)**. Parigi e Londra sono le uniche città che hanno ospitato la manifestazione in due occasioni distinte: nel **1900** e nel **1924** la capitale francese, nel **1908** e nel **1948** quella inglese.

STRATEGIA DELLA TENSIONE

Non c'è giorno che i lavori non vengano interrotti nei cantieri di **Montreal:** all'ordine del giorno figurano sempre scioperi oppure sabotaggi. Ad impensierire maggiormente le autorità sono, in questi ultimi tempi, **gli idraulici** e **gli elettricisti,** ai quali vengono imputati alcuni atti di boicottaggio che hanno preso di mira proprio lo stadio olimpico, dove i lavori accusano il maggiore ritardo. Le due categorie intendono probabilmente protestare contro il **Governo Regionale** accusato d'ignorare i sindacati.

LIMITI DELLA FIDAL

I limiti di ammissione olimpica, concordati dalla **Fidal** con il **Coni,** sono severissimi, sensibilmente più difficili da conseguire di quelli stabiliti dalla **IAAF.** Queste cifre sono state redatte prendendo in considerazione la ventesima posizione delle graduatorie mondiali nelle varie specialità al termine del '75. Ad oggi sono quattordici gli atleti che hanno realizzato i « minimi »: **Mennea** (100 e 200), **Fava** (3000 siepi e maratona), **Cindolo** e **Magnani** (maratona), **Visini** e **Zambaldo** (marcia Km. 20), **Del Forno, Ferrari** e **Fortini** (alto), **De Vincentis** (disco), **Pigni** (800 e 1500), **Dorio** (1500), **Simeoni** (alto), **Ongar** (100 hs).

Ecco i « minimi »:

I limiti prescritti da FIDAL e CONI

100	10"1-10"30	11"3-11"46
200	20"6-20"80	23"1-23"34
400	45"8-46"00	52"0-52"18
800	1'46"2	2'01"7
1500	3'38"5	4'11"7
5000	13'31"2	—
10.000	28'09"2	—
3000 siepi	8'26"	—
100 hs	—	13"3-13"52
110 hs	13"6-13"80	—
400 hs	49"9-50"10	—
Alto	2,20	1,86
Asta	5,35	—
Lungo	7,92	6,45
Triplo	16,60	—
Peso	20,00	17,80
Disco	63,00	58,00
Martello	71,00	—
Giavellotto	83,00	57,50
Pentathlon	—	p. 4400
Decathlon	p. 7800	—
Maratona	2415'	—

I limiti prescritti dalla Federazione Internazionale

100	10"2-10"44	11"4-11"64
200	20"8-21"04	23"5-23"74
400	46"4-46"54	53"5-53"64
800	1'47"4	2'04"
1500	3'40"6	4'15"
5000	13'40"	—
10.000	28'40"	—
3000 siepi	8'32"	—
100 hs	—	13"4-13"64
110 hs	13"8-14"04	—
400 hs	50"5-50"64	—
Alto	2,18	1,82
Asta	5,20	—
Lungo	7,80	6,35
Triplo	16,40	—
Peso	19,40	16,60
Disco	60,00	56,00
Martello	69,00	—
Giavellotto	80,00	55,00
Pentathlon	—	p. 4300
Decathlon	p. 7650	—
Maratona	s.l.	—

(Per le gare fino ai 400 metri è indicato un doppio limite: manuale ed elettronico).

ANTIDOPING

La scienza medica cerca in tutti i modi di non farsi prendere alla sprovvista dai ritrovati chimici e pseudo-farmaceutici in grado di migliorare le prestazioni fisiche ed agonistiche. Proprio per questo motivo gli atleti partecipanti alle gare di tiro a segno ((pentathlon moderno) e di scherma saranno sottoposti ad un nuovissimo tipo di controllo antidoping: l'esame dell'alito che dovrebbe permettere di rilevare la presenza di farmaci che agiscono sul sistema nervoso, migliorando capacità di concentrazione.

Panoramica pre-olimpica: sopra, il nuovissimo edificio della palestra nazionale. A sinistra, l'antilope Pietro Mennea e (sotto) in fase d'allenamento il suo avversario diretto, Valerj Borzoz

ANTILOPI... CANADESI

Sembra siano piuttosto gravi e pesanti gli indizi raccolti dalla polizia canadese intorno ai casi di **corruzione** accaduti sul finire dello scorso anno in relazione alla costruzione del Villaggio. Ad interessarsi dell'inchiesta, ora che il Governo Regionale ha assunto la responsabilità (e l'onere) di tutti i lavori in corso, è il ministro degli Affari municipali del Quebec, **Victor Goldbloom,** il quale alterna la professione di medico (è uno stimato pediatra) all'incarico politico. Lo stesso Goldbloom ha ammesso che alcune persone potrebbero essere arrestate prima ancora dell'inizio dei Giochi, previsto per il 17 luglio.

LOTTERIA DEI GIOCHI

Fin dal **1896,** da quando cioè il barone **De Coubertin** riuscì a rilanciare l'idea delle Olimpiadi, i **Comitati Organizzatori dei Giochi** si sono sempre trovati alle prese con deficit paurosi. Per attenuare i quali sono ricorsi alle più disparate forme di finanziamento: emissioni di serie filateliche e di monete, produzione di distintivi, portachiavi, magliette, cravatte, pupazzi e altro ancora. A Montreal, dove le voci di contabilità sono solo in « rosso », la necessità ha aguzzato ancor più l'ingegno degli organizzatori che non sanno più a che santo votarsi per far quadrare i conti: è di qualche giorno fa, infatti, l'idea di indire una **lotteria nazionale.** Che si realizzerà senz'altro perché a parlarne è stato niente meno che **Jean Chretien,** segretario al **Ministero del Tesoro** canadese.

GINNASTI AZZURRI OUT

Per 1,175 punti (su oltre 530) gli azzurri della ginnastica non andranno a Montreal: tale, infatti, è il distacco che li ha separati dalla Polonia, classificatasi all'ultimo posto utile della qualificazione olimpica. E' un grave smacco per questa disciplina sportiva che, in un passato anche recente, ha saputo offrici grosse soddisfazioni a livello internazionale, tra cui dodici medaglie d'oro olimpiche. A squadre, la nostra rappresentativa, si affermò in quattro occasioni: **1912, 1920, 1924** e **1932;** individualmente conquistarono l'alloro più ambito: **Braglia** (1908 e 1912), **Zampori** (1920) e **Neri** (1932) nell'esercizio individuale assoluto; **Neri** (1932) alle parallele; **Menichelli** (1964) al corpo libero; **Martino** (1924) agli anelli e **Guglielmetti** (1932) al volteggio al cavallo.

LUTTO A MOSCA

A soli cinquantatrè anni è deceduto il russo **Korobkov**, uno degli uomini più rappresentativi dello sport sovietico a qualsiasi livello. Korobkov, infatti, dopo essere stato ottimo **decathleta** in gioventù, ricoprì la carica di tecnico federale (atletica leggera) fino al **1968,** conducendo numerosi atleti russi alla conquista di medaglie olimpiche. Nel 1969 fu promosso **Direttore dell'Istituto** di ricerche scientifiche per l'educazione fisica, vera e propria « fucina » di campioni (come **Borzov**). All'Istituto infatti, si lavora per applicare alle varie discipline sportive gli ultimi ritrovati della scienza, onde incrementare le performances dei vari atleti.

a cura di **Bruno De Prato**

Nella miscellanea di questa settimana presentiamo due « divorzi »: Phil Read che ha detto di no alla Bimota a causa dell'alto costo dei telai richiesti, e Braun che ha ripudiato la Morbidelli 350 restituendola al progettista Georg Moeller

❶ GIORNALISTI-CORRIDORI, UNITEVI - Abbiamo già parlato del collega Cereghini, giornalista-pilota di ottima levatura. Oltre oceano gli risponde il collega Cook Neilson, capo redattore della rivista « Cycle », la più importante del mondo, che corre con una italianissima Ducati 750 SS nelle gare « production ». A Daytona è arrivato terzo, dietro a due sofisticatissime BMW preparate dall'importatore USA. Cook invece è un privatissimo, senza assistenza alcuna, eccetto quella che gli dà il collega Schilling, che gli fa da meccanico, e quella, più limitata, che gli dà il sottoscritto facendogli avere tutte quelle parti speciali che negli USA non arriverebbero mai.

❷ READ-BIMOTA: TUTTO FINITO - Quando Read a Misano ha provato la nuova Suzuki-Bimota 500, in febbraio, fece un paio di giri anche sulle Suzuki-Bimota 500 bicilindriche, dichiarandosene molto soddisfatto. Subito Read e il Team-Life diedero mandato alla Bimota di realizzare un telaio per la quattro cilindri. Poi non se ne è saputo più niente. Pare che la Bimota abbia chiesto 36 milioni per realizzare cinque telai, quasi otto milioni a telaio. E' veramente un po' troppo. Read nel frattempo ha avuto modo di mettere a punto la sua macchina alla « Campagnolo » di Bologna, dove gli sono state anche montate le nuove ruote in magnesio.

❸ NON VA NEANCHE A SPINGERE - Agostini ha optato per la Suzuki. Le ragioni sono note: secondo lui, le MV non sono più competitive, non vanno. Quando lo diceva Read tutti gli davano dell'incompetente, del finito. Adesso Magni e soci si dovranno adattare all'idea di veder correre solo la loro 350, con la quale Mino, per il momento, pare trovarsi ancora bene. Ma stiano attenti, se Mino non vince si è certi che anche in questa classe si rivolgerà ad un altro fornitore. Ma se per caso continua a prenderle, allora sarà più dura di prima.

❹ BRAUN E LA MORBIDELLI 350 - Dieter Braun, uno dei più prestigiosi piloti del Continental Circus, corre il mondiale con tre moto: la Suzuki, la Yamaha-Suzuki 750 (nella foto) con motore Yamaha 750 telaio Suzuki 500, e una Morbidelli 350 preparata e data in gestione direttamente a lui. La macchina ha dato fino ad ora prove molto scadenti, tanto che in Austria, contrariamente a quanto annunciato, Braun ha ripreso la sua fedele Yamaha 350, lasciando la macchina italiana al suo progettista Georg Moeller.

❺ SHOW NCR AL MUGELLO - Prima uscita di allenamento per la squadra NCR e per le sue prestigiose Ducati 850. Sono macchine totalmente nuove, cinque « bestie » per vincere la « Coupe d'Endurance » di quest'anno. Così almeno sperano i responsabili del team in parte finanziato dalla Ducati stessa. Le macchine hanno motori potenti come quelli dell'anno scorso, circa 100 HP alla ruota, ma di cilindrata inferiore, fra 820 e 850 secondo l'alesaggio di 86 o 88 mm. La corsa del motore è stata ridotta a 70 mm dai 74,5 usuali. Al Mugello erano presenti quattro dei piloti del team: Carlo Perugini, Virginio Ferrari, Ermanno Giuliano e Nico Cereghini. Le macchine hanno girato molto forte, con Perugini più veloce in 2'15"2 un secondo e mezzo più veloce del record dell'anno scorso.

❻ CAMPAGNOLO PER TUTTI - Johnny Cecotto ha le ruote Campagnolo sulla sua Yamaha 750, ma anche sulla 500, mentre sulla 350 qui ritratta, ha le Campagnolo con l'idroconico, come Walter Villa. La Campagnolo ha conquistato rapidamente una enorme e meritata fama fra i corridori con le sue nuove ruote in magnesio. Perfino l'americano Hennen è in questi giorni nell'officina bolognese per montare le ruote della casa vicentina sulla sua Suzuki 500. Il primo a montare le nuove ruote è stato Read, subito dopo il cascatone di Modena. Poi sono arrivati tutti come le mosche sul miele.

❼ DAL SALONE ALLA STRADA - Una volta tanto le moto realizzate a scopo di studio per i saloni non restano nei sogni del pubblico che le ha ammirate. Presentata al passato salone milanese, la Ducati 500 Desmo-Sport è stata messa in produzione in questi giorni. Leggera, molto potente, la macchina della Casa bolognese è nata sulla ben collaudata meccanica della 500 GTL, robusta ed estremamente affidabile. La 500 DESMO, come dice il nome, si avvale della distribuzione desmodromica dell'ing. Taglioni con controllo positivo delle valvole in apertura e in chiusura, senza possibilità di sfarfallamenti. I cavalli sono una cinquantina, buoni per oltre 180 orari. Tre freni a disco e ruote in lega, una linea piacevole completano il quadro. Prezzo di poco superiore al milione e mezzo.

SPECIALE

Due morti — Buscherini e Tordi — una serie di fratturati e tante altre cadute hanno dimostrato che sul circuito di Scarperia c'è qualcosa che non va. Noi l'avevamo detto quattro mesi fa, possibile che nessuno dei soloni della Federazione abbia capito che la pista non è assolutamente preparata per le corse motociclistiche?

Morte al Mugello

Parlare di tragedia del Mugello non è fuori luogo. Tre anni fa si usarono termini di questo genere riguardo all'incidente di Monza nel quale persero la vita Pasolini e Saarinen. Al Mugello la questione è stata semplicemente meno spettacolare, ma il risultato è stato ugualmente ferale. C'era da aspettarselo, e da queste pagine l'avevamo detto lo scorso febbraio. Il Mugello è nato **AUTO**dromo, e quindi con caratteristiche di sicurezza specificamente concepite per le auto, ma le auto non pagano abbastanza, ed ecco quindi apparire le due ruote sullo scenario indubbiamente affascinante della pista toscana.

Un motodromo, però, deve essere realizzato secondo criteri di sicurezza che nulla hanno a che fare con quelli di un circuito automobilistico e quindi — a questo punto — sono cominciati i guai. Ad aprire la lista nera dei motociclisti deceduti sulla pista di Scarperia, è stato un CENTAURO ANONIMO, un appassionato che stava saggiando le sue capacità sulla pista appena rinnovata. Poi, l'anno scorso, Carlo Fiorentino, un giovane pieno di passione. Ora Tordi e Buscherini.

Il Mugello non perdona gli errori, e fin che resta come è continuerà a non perdonarli. Il grave è che i criteri secondo i quali è stato deciso di assegnare al circuito di Scarperia l'organizzazione del « G.P. delle Nazioni » sono del tutto estemporanei. Nel documento della Federazione internazionale (ne ho preso visione personalmente l'anno scorso in occasione della morte di Fiorentino) si diceva che il circuito presentava condizioni di estrema sicurezza anche dal punto di vista motociclistico perché disponeva di una corsia di servizio tutt'attorno alla pista e perché c'era anche la piazzuola per l'elicottero di soccorso. Il problema dei guard-rails attaccati alla pista e della mancanza di spazi o di fuga in corrispondenza delle curve non venivano neppure citati, sebbene siano alla radice dei problemi del Mugello quando lo si vuole utilizzare per gare motociclistiche.

Per essere stato concepito in data molto recente, il circuito presenta delle carenze di progettazione non indifferenti. Neppure gli automobilisti, per i quali è stato in primo luogo costruita, paiono essere soddisfatti del tracciato, il quale, per altro, presenta caratteristiche di grande spettacolarità e selettività proprio quando siano i centauri a scendere in campo.

Oltre tutto con le moto il pubblico arriva in numero eccezionale, mentre con le auto la giornata è grama. Ma per le moto la pista, per altro già modificata, presenta ancora troppi punti in cui cadere vuol dire massacrarsi le ossa. Non mi pare uno sforzo superiore alle umane capacità.

A sinistra, una immagine di Otello Buscherini pochi minuti prima della tragedia. In alto e a destra, le testimonianze di altri incidenti avvenuti sulla pista della morte. Una giornata da dimenticare

Al Mugello, invece, si sono limitati a ottemperare ai « desideri » dei vecchi soloni della FIM, senza capire che, in quel modo, forse tutto sarebbe stato legale sul piano formale, ma si sarebbe dovuto ripartire da zero — o quasi — quando si fosse voluto ottemperare non più a norme campate in aria, ma a quelle ben più appoggiate sul terreno della logica.

Le speculazioni sulla tragedia sportiva le lasciamo fare agli avvocati di terza classe, ma per questo non possiamo non notare l'atteggiamento dei responsabili tecnici della pista, sempre pronti a giustificare l'accaduto ricorrendo — al limite — ai vecchi luoghi comuni relativi alla pericolosità dello sport motociclistico. Non passa! Anche l'incosciente ha diritto di correre se questa è la sua vocazione, né più né meno come il campione esperto e cosciente del pericolo. E' piuttosto quello che concepisce la pista che deve avere una adeguata conoscenza specifica del problema per esperienza diretta e soprattutto lungimiranza. Misano, nella sua modestia rispetto all'imponente tracciato toscano, è in effetti l'unico tracciato sul quale non è ancora accaduto un incidente mortale. Ma a Misano forse non si può sistemare tanta gente quanta al Mugello, e forse qualcuno non ci guadagna adeguatamente.

Per il momento la pista di Scarperia si presenta con zone adeguatamente modificate nel senso della sicurezza, mentre in altre ciò non sussiste assolutamente. Diciamo che del teorico cento per cento di sicurezza, solo un sessanta per cento è stato realizzato. Il 6 giugno ci sarà la « 1000 km del Mugello », seconda edizione, dopo quella in cui ha trovato la morte Carlo Fiorentino. Vediamo come va a finire. Per la cronaca, e anche per dimostrare la nostra assoluta imparzialità, diremo che sul piano organizzativo il « G.P. delle Nazioni » mugellano è stato un successo, una notevole dimostrazione di efficenza. Peccato che tutto sia stato vanificato dalle morti di Tordi e Buscherini, perché, sia ben chiaro, questi due morti pesano in primo luogo sul circuito.

Un po' di cronaca. Nella classe 50, Angel Nieto si è presentato con una macchina incredibilmente potente, che potrebbe assicurargli la conquista dell'ennesimo titolo nella minima cilindrata. Morbidelli show in continuazione nella 125, mentre con la morte di Buscherini si allontana la minaccia Malanca. Nella 250 Villa si è presentato in pista con la Harley dotata del telaio di sua concezione. Non l'avevo ancora vista, questa macchina che Walter possiede in proprio, ma bisogna dire che effettivamente ha mostrato doti di guidabilità che la macchina ufficiale non sembra ancora possedere. Meno brillan-

TV - MOTO: ZERO

Penoso come sempre il reportage televisivo sulla gara di campionato del mondo del Mugello. Ancora peggio, poi il servizio alla Domenica Sportiva. Un accenno spicciolo ai « caduti » con due frasi rifritte, immagini fuggenti che non si capiva bene a che cosa si riferissero. Per rivedere delle immagini valide siamo dovuti andare a dare una occhiata alla TV svizzera. Colore, commento preciso e competente, immagini ben scelte e messe assieme. E sì che gli svizzeri non hanno nessuno in campionato del mondo, mentre noi qualche titolo ce lo dovremmo portare a casa. E oltretutto, si correva in Italia. O no?

La sbandata della Federmoto

La Federazione motociclistica italiana è grande. Adesso che Imola si avvia a diventare un circuito totalmente sicuro, avvincente e spettacolare, più di quanto sia sempre stato, ha pensato bene di far correre sul circuito del Mugello il Gran Premio delle Nazioni. Mancano ancora vari mesi alla prova iridata, e le polemiche già imperversano e giustamente.

In primo luogo i delegati e i piloti di velocità hanno già avuto modo di scontrarsi con gli organizzatori sia sul tema delle diarie che su quello della sicurezza. Benché ormai i rimborsi spese siano generalmente allineati sulle 100.000 a pilota, a Firenze si cerca di stringere i cordoni della borsa in maniera offensiva per i protagonisti della scena iridata. Ma dove le cose vanno veramente male è sulla questione della sicurezza. Cattini, il direttore del circuito, è inutile che sventoli la lettera inviata dai commissari della FIM nella quale si proclama il Mugello una pista esemplare. La morte di Carlo Fiorentino smentisce nettamente le affermazioni di gente che, per altro, giudica accettabili piste come quella luttuosa del T.T. e quella micidiale di Abbazia. Persino il vecchio tracciato di Imola poteva ritenersi più sicuro del Mugello, visto che, se non altro, ha un record di incidenti mortali alquanto modesto in relazione all'enorme volume di attività agonistica che vi si è svolto.

I cordoli del Mugello, a quadroni come una tavoletta di cioccolata, hanno impedito a Carlo Fiorentino di riprendere il controllo della macchina e quindi di limitare al minimo i danni di una eventuale caduta. Interpellati sull'argomento, i responsabili del circuito toscano ci hanno detto che sono stati fatti così per dissuadere i piloti dall'utilizzarli come estensione della pista. Evidentetemente questi signori hanno concepito il Mugello solo in funzione auto, dimenticandosi che per il motociclista i cordoli a quadri, a righe o lisci sono sempre una fregatura perché fanno perdere il controllo dello sterzo.

Bene stanno facendo quindi il bravo Dante Ascari, Cereghini, Gallina, e tutti gli altri delegati della associazione piloti di velocità a contestare l'ingiustificata iniziativa di trasferire il G.P. delle Nazioni dalla sua sede naturale di Imola a quella del Mugello. Oltre tutto c'è da dire che, per quanta buona volontà ci possano mettere, gli organizzatori fiorentini non possono certo vantare l'esperienza di un Checco Costa, che a organizzare gare ci si è fatto i capelli bianchi. Si deve anche alla sua appassionata tenacia se Imola sta per diventare finalmente un circuito permanente, riveduto e corretto nei punti indubbiamente pericolosi che aveva. Non si può pensare altro se non ad una azione in qualche modo clientelare per giustificare lo « stregio » che si è voluto fare a Imola e al Moto Club Santerno, cui resterà comunque la soddisfazione di organizzare la « sua » 200 Miglia. □

Ecco come il GUERIN SPORTIVO nel numero 6 del 4-10 febbraio (quattro mesi fa!) commentava la decisione della Federazione di trasferire il GP delle Nazioni da Imola al Mugello

te la prestazione dell'Harley nella 350, classe nella quale Cecotto si è imposto con assoluta autorità. Agostini ha rotto sia nella 350, che nella 500. Nella « mezzolitro » ha parlato di freni. Read ha dato spettacolo in modo superbo, anche se ha dovuto cedere alla superiorità tecnica della Suzuki di Sheene, notoriamente la più veloce attualmente nel campionato. Quella della 500 è stata certamente la gara più entusiasmante della giornata.

Bruno De Prato

CHI ERANO

OTELLO BUSCHERINI - Otello Buscherini non aveva ancora assaporato le soddisfazioni cui la sua classe e la sua determinazione gli consentivano giustamente di aspirare. Ma Otello aveva solo 27 anni, le macchine giuste, quelle per vincere stavano per arrivare. Ippolito, il patron di Cecotto, gli stava per far avere una Yamaha 250 all'altezza delle sue aspirazioni. Me lo diceva con malcelata soddisfazione sabato, nel corso delle prove, mentre gli cambiavano le candele della Yamaha la stessa sulla quale poi doveva trovare la morte. La sua ultima giornata di atleta non era stata fortunata, nella gara delle 125, nella mattinata, la sua Malanca nuova e ancora un po' a corto di messa a punto lo ha tradito all'ultimo giro, dopo avergli consentito di conquistare la seconda posizione. Si sapeva che la Malanca era ancora inferiore alle Morbidelli, ma Otello aveva fatto miracoli. Giancarlo Librenti, il tecnico della Malanca, lo diceva da sempre: **« Con Otello ho due cavalli in più, anche se sono un po' a corto di preparazione con la macchina, ci pensa lui a pareggiare i conti con la Morbidelli ».**

FOTOANSA

OTELLO BUSCHERINI

Pieno di grinta, di determinazione, di classe, Otello non era uno spericolato, uno che non sapesse tenere sotto controllo sé stesso e soprattutto la propria macchina. A suo carico le cadute erano relativamente poche in una carriera di quasi dieci anni condotta sempre all'arrembaggio, sempre impegnato a tamponare con la propria classe le manchevolezze di macchine non sempre all'altezza della situazione. Quest'anno sembrava che dovesse passare all'Harley, poi c'è stato un pasticciaccio poco simpatico, smentite dell'ultimo momento, rimescolamenti, contrordini, Otello si era visto preferire Bonera, una decisione opinabile che non vogliamo commentare in questa sede. Con l'Harley forse avrebbe potuto disporre della macchina da titolo mondiale.

Cercare di capire come sia morto Buscherini è difficile e può portare facilmente a debordare nella polemica, nelle dichiarazioni fatte per partito preso. Qualcuno ha cercato di dire che domenica al Mugello i piloti siano andati oltre ai loro limiti: balle! Perché al Mugello e non l'altra settimana a Salisburgo? Quella di Scarperia è una pista dal tracciato particolarmente impegnativo, ma questo non basta a giustificare nè le numerose cadute registrate, nè, soprattutto, la morte di un pilota della esperienza di Buscherini. Ci si arrampica sugli specchi per giustificare queste morti, ma invece sarebbe meglio riconoscere che il tracciato è ben lungi dall'essere adeguatamente sicuro. Buscherini è caduto perché ha piegato come sapeva fare proprio dove il manto di asfalto presenta un avvallamento alla curva della « Arrabbiata I. », una curva a destra, veloce, in salita. Le sospensioni delle moto sono sotto un carico centrifugo estremo, l'irregolarità dell'asfalto le porta facilmente a fine corsa, dopo di che la moto senza più possibilità di assorbire le asperità del terreno — risulta praticamente incontrollabile.

Il solco lasciato sull'asfalto dalla pedana della moto che strisciava dimostra che Buscherini è volato fuori per aver toccato prima con le marmitte e poi con tutto il lato destro. Una strisciata di una ventina di metri, al massimo, poi l'impatto sulle reti, poste giusto al limite con il nastro di asfalto. Non ci sono spazi di fuga in quel punto, niente sabbia o erba. Normalmente per una scivolata non si muore, ma se la scivolata termina bruscamente contro qualcosa di anche moderatamente solido ce n'è abbastanza per fracassarsi il torace. Otello è morto perché gli si erano rotte undici costole su dodici e il battito cardiaco si era arrestato. Ripreso per l'intervento dei medici del servizio sanitario, il battito di Otello si interrompeva appena il massaggio veniva interrotto. Il tentativo è stato ripetuto quattro volte, poi la morte si è seccata di aspettare.

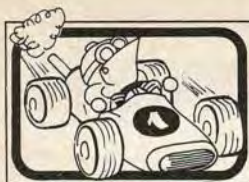
Otello era un bravo « burdel rumagnol » un amico, un campione modesto e semplice nei modi. Al suo box c'era aria di romagna pascoliana, si parlava in dialetto. Asciutto e leggero, tanto da avere un limite naturale di perfetto sfruttamento del mezzo motociclistico nelle macchine da 350 cc, aveva una gran chioma corvina ed un sorriso aperto, ma sempre venato da una certa aria di sfida. Sapeva di essere uno dei migliori. Nella 125, poi, era universalmente riconosciuto come uno dei più degni aspiranti all'iride.

Il motociclismo italiano ha perso con lui uno dei suoi esponenti migliori. Fare un parallelo con la giornata tragica di Monza di tre anni fa è illogico, ma serve ugualmente a dimostrare come la scelta della pista sulla quale far correre la prova italiana del campionato mondiale sia spesso fatta a capocchia. In Italia di veri motodromi per il momento c'è solo quello di Misano e, ultimati i lavori in corso, ci sarà a partire da settembre quello di Imola. Il Mugello è ancora una pista dove chi fa un errore in moto, volendo vedere per forza la responsabilità del pilota, in troppi casi paga con la vita. E oltre tutto gli fanno pagare i metri di rete che caso mai ha tirato giù. Da notare che la moto di Buscherini, come per altro quella precedente di Tordi, è stata tenuta nascosta agli sportivi presenti al Mugello. Secondo lo speaker, la disgrazia più grossa della giornata era stato il doppio ritiro di Agostini. I morti? Roba da ridere.

DI PAOLO TORDI si è sempre saputo meno di quanto il personaggio meritasse, forse perché Paolo è sempre stato un tipo di poche parole: dietro a quel viso barbuto e a quegli occhi freddi, da duro della giungla d'asfalto, non ha mai investigato nessuno. Confesso di non aver scambiato con Tordi che poche parole, prima della partenza della gara fatale. Commentavamo le cadute in cui era incorso il giorno prima, nelle prove, nel corso delle quali aveva realizzato un ottimo tempo. La moto si era danneggiata e per metterla a posto avevano lavorato tutta la notte. Tordi era un privatissimo che con una tenacia incredibile aveva risalito la china per uscire dal limbo dei non accasati. Con il suo stile scomposto ma redditizio, faceva cose eccezionali, restando sempre nella scia dei migliori, impegnandoli senza tanti complessi fin che il mezzo teneva.

Grinta e determinazione, poche parole, poca pubblicità. Quest'anno Tordi, ventottenne di Forlì, si era lanciato con grande determinazione nella avventura del « Mondiale », conseguendo risultati già molto significativi. Non era un uomo da titolo, ma certo sapeva battersi con generosità e con quella punta di grinta che sono indispensabili al privato per emergere. Anche lui deve ringraziare il circuito del Mugello se l'appuntamento con la signora in nero lo ha colto ad una età ancora verde. Se anche nel suo caso le reti fossero state poste a distanza adeguata dall'asfalto, la moto avrebbe avuto minori probabilità di piombargli addosso e di sfondargli il torace. Le cause della caduta, che è all'origine della tragedia, non sono state ancora accertate; Bonera, che gli era a ruota, ha parlato di accenno di grippaggio, ma sa Dio che cosa è esattamente successo.

Di Paolo Tordi ricordiamo tutti la bellissima vittoria della « Conchiglia Shell » nella classe 250 nel 1973, sotto una pioggia battente. Fu una bella gara, una prova significativa che a sprazzi ci è stata portata alla memoria da molte altre che sono seguite, anche se meno fortunate e brillanti nel risultato finale. Anche per lui questo avrebbe potuto essere un anno pieno di soddisfazioni, incominciato bene, o almeno con buone prospettive. Ci ha pensato il Mugello a far chiudere il bilancio prima della chiusura della stagione agonistica.

b. d. p.

a cura di **Giancarlo Cevenini**

Oggi abbiamo provato le nuove versioni dell'Alfetta GT, domani potrebbe toccare al coupé Alfasud e alla Giulia Diesel

Un'Alfetta, tanto per gradire

FIRENZE - Nell'intento di dare sempre qualcosa di migliore alla sua clientela, l'Alfa Romeo, ha immesso sul mercato due nuove Alfetta coupé GT. Scompare la 1800, sostituita da una 2000 GTV, e da una 1600 G.T. L'estetica nelle due vetture cambia poco, solo particolari di dettaglio, mentre la vera novità sta nei propulsori detti prima.

Abbiamo provato per i lettori del Guerino le due nuove GT Alfetta coupé, che costeranno (senza IVA) 5.250.000 e 6.250.000 lire rispettivamente. Come è nella tradizione Alfa le due vetture sono delle bombe. Strano a dirsi, ci è piaciuta maggiormente la versione 1600 che ha molta coppia in basso e riprende nel traffico cittadino in quinta a quaranta all'ora, mentre la 2000, avendo più grinta e più potenza (140 CV), la si vide adoperare utilizzando molto di più il cambio per obbedire al generoso classico motore Alfa a quattro cilindri in linea.

Questo coupé Alfetta, poco si discosta dal conosciuto coupé di 1800 cmc, che già da diversi anni calca con successo i mercati mondiali. La mossa indovinata dell'Alfa Romeo è stata a nostro avviso il mettere il motore di 1600 cmc, che attira quella fascia di pubblico spaventata dal 1800 e 2000 cmc. L'abitabilità, esattamente eguale per tutte e due le versioni, è al solito molto buona, con una stabilità data anche dalla perfetta distribuzione dei pesi che non fa rimpiangere vetture più sportive e del prezzo molto maggiore. Accelerazione e velocità massima (185 e 205 Kmh rispettivamente) sono più che buone, anche tenendo presente il basso consumo che l'Alfetta ha in relazione alla cilindrata e al peso della vettura.

Con la mossa della possibilità dei due motori l'Alfa offre per ognuno un modello commisurato alle proprie intenzioni di investimento. Al rinnovamento della gamma coupé dell'Alfetta, non è seguito come ci si aspettava anche un rinnovamento della berlina che per ora resta invariata, e disponibile sul mercato nelle versioni 1600 e 1800 cmc. Più avanti nel tempo (diciamo a fine anno) anche la berlina verrà — stando alle indiscrezioni — rinnovata con lo stesso principio del coupé. Al motore, che già esiste di 1600 cmc, verrà affiancato un 2000, mentre sparirà il 1800. E' una cosa naturale questa visto anche che la berlina 2000 dell'Alfa è uscita di produzione già da diversi mesi. Le nuove Alfetta GT 1600 e GTV 2000 saranno immesse immediatamente sul mercato, mentre restiamo in attesa delle tante altre novità Alfa a breve termine, che dovrebbero essere il coupé Alfasud, la Giulia Diesel, e la berlina Alfetta 2000.

STIRLING... è il nome di un famoso pilota d'alcuni anni fa, ma è pure il nome di un rivoluzionario motore approntato dalla **Ford,** denominato **« 4-215 »,** realizzato in collaborazione con la **NV Philips di Eindhoven,** in Olanda. Il funzionamento del motore **Stirling,** consiste nell'espansione e compressione, originate da un sistema di combustione esterna di idrogeno racchiuso in una complessa rete di tubi di acciaio che si diramano dai cilindri. Il primo esemplare di questo motore « futuribile » è stato montato su una vettura di medie dimensioni, la **Ford Torino. W. Dal Compton,** vice presidente della Ford per il settore ricerca e progettazione, ha detto che il **« 4-215 »** è stato per ora realizzato con materiali assai costosi e mai prodotti in serie.

La regina di SAAB

STOCCOLMA - La Svenska Aeroplan Aktie Bolaget (meglio conosciuta come (SAAB) fondata nel 1937 per dare alla Svezia una industria aeronautica, alla fine della guerra si trasformò — per sopravvivere — in industria automobilistica. Oggi è un colosso che produce — oltre agli aerei da caccia supersonici Wiggen — i camion, gli autocarri e i motori diesel SAAB-Scania, i calcolatori elettronici, gli equipaggiamenti elettronici per la grande industria, caldaie a vapore e, ovviamente, automobili. Sono proprio queste ultime che ci interessano perché ora sono disponibili anche in Italia distribuite dalla « SIDAUTO ».

La gamma disponibile spazia dalla piccola « 96 » di 1498 cmc, alla serie completa della « 99 » disponibile in ben sette versioni con il solito motore SAAB di 1985 cmc, più la versione sportiva la « 99 EMS » accreditata di una velocità di 185 Kmh, vinictrice di numerosi Rally di fama mondiale e, infine, il coupé realizzato per la SAAB dal carrozziere Combi che ha in listino la « 99 » nella versione a tre e cinque porte. Ci vogliamo occupare ora per i nostri lettori del coupé Combi, che venne presentato per la prima volta nell'agosto '73 nella versione a tre porte. Oggi viene prodotto ad un ritmo di 21.000 vetture all'anno e il successo di questa vettura, deriva dal fatto che miscela alla perfezione il confort della berlina a 5

Dal 1976 la SAAB-Combi è fornibile nella versione a 5 porte, che è stata una delle novità del recente salone dell'auto di Ginevra.

Al 5 porte si affianca ora per la vendita in Italia, anche la versione più sportiva della gamma « 99 », la « EMS », che viene importata nella nuova versione con motore ad iniezione. E' indubbiamente uno fra i più potenti della gamma. Le spiccate caratteristiche sportive della « EMS » sono state ottenute con indovinate modifiche, quali le sospensioni più rigide, e nuovi ammortizzatori, mentre lo spoiler anteriore contribuisce alla stabilità che già di per sè è ottima. L'interno della « SAAB 99 EMS » è molto curato, mentre la strumentazione già completa include — in questa versione che ha il cambio a 4 marce — anche un contagiri combinato con un orologio. Il coupé Combi a 5 porte costa su strada 8.428.740 lire, (IVA compresa), mentre la « EMS » due porte ad iniezione costa 8.313.100 lire, (sempre IVA compresa). □

LA FORD CAPRI si rinnova. Nata nel 1969, questo coupé per famiglia, segnò un nuovo modo di concepire l'auto sportiva, e da allora sono molte le vetture che ne hanno seguito la strada. Nel 1974 questo modello subì la sua prima e radicale trasformazione con l'introduzione sulla Capri II (a grande portiera posteriore per un accesso facile e diretto al vano bagaglio). Sono trascorsi circa due anni dall'introduzione sul mercato della Capri II, ed ora la Ford ripropone questo riuscito coupé nella rinnovata edizione 1976. Nessun problema per i possessori di Capri, perché la linea è rimasta identica, con l'aggiunta di qualche particolare per rinfrescare il disegno. Molte migliorie sono state invece apportate all'interno della vettura per renderla più lussuosa e più comoda, oltre ad avere alcuni strumenti di serie che prima erano optional. Sono cambiate anche le sigle, sparisce la GL e la GT, ed appaiono le sigle XL e S. I motori disponibili sul mercato italiano saranno di 1300 e 1600 cmc, mentre il motore 2000 viene importato solo su richiesta. Più rifinite e più belle le Ford Capri saranno in vendita a partire dai primi di giugno. □

a cura di Roberto Mazzanti

Il toscano ha bissato il successo dello scorso anno ancora una volta a spese di un francese, Proisy. Subito « out » Panatta incapace di resistere al servizio-bomba dell'australiano Dibley

Bertolucci inospitale: «A Firenze vinco io!»

Vincitore nel '75 a spese dell'ex-speranza francese Goven, **Paolo Bertolucci** si è ripetuto quest'anno nel Torneo internazionale di Firenze imponendosi in finale di nuovo ad un transalpino, **Proisy**, un avversario che lo ha impegnato per 4 ore e 20 minuti (al limite del quinto set) nel match che ha deciso l'assegnazione del primo premio di 5 milioni di lire. Sui campi delle Cascine quindi l'azzurro, oltre che mettere a segno il secondo importante successo della stagione (dopo la vittoria nel Torneo di Barcellona), è risultato il protagonista di una metamorfosi incredibile, una trasformazione che lo ha portato dalla deludente prestazione contro la **Polonia** direttamente sul podio più alto del torneo a distanza di appena una settimana.

In **Davis**, infatti, Bertolucci aveva balbettato contro avversari (i modesti **Drzymalski** e **Dobrowolski** in singolare: **Drzymalski** e **Jasinski** in doppio) che invece avrebbe dovuto annullare con estrema facilità; quindi, senza un apparente motivo, se non forse il desiderio di riscattarsi di fronte al suo pubblico, l'azzurro ha cambiato fisionomia; si è presentato con una veste (da protagonista) e con una convinzione nei propri mezzi inconsuete ed imprevedibili ed è andato a vincere, meritatamente, quest'importante appuntamento. Alla vigilia della prova fiorentina i favori del pronostico se li dividevano in egual misura **Adriano Panatta** e il giovane inglese **Buster Mottram,** con l'ungherese **Balacz Taroczy** nel ruolo di terzo pericoloso incomodo. E' successo invece che il campione d'Italia è incappato in **Dibley** (un australiano noto per possedere il servizio più veloce del mondo), già negli ottavi di finale e si è fatto estromettere. Taroczy non ce l'ha fatta contro Mottram nei quarti e Mottram infine si è dovuto arrendere in semifinale alla fantasia e all'estro di Bertolucci che contro di lui ha sostenuto una prova tecnicamente e tatticamente perfetta.

Nel varco lasciato aperto nel tabellone dalla scomparsa di Panatta, si è gettato a testa bassa il francese Patrick Proisy, che superati a fatica alcuni scogli (ha vinto per 7-5 al terzo set sia contro **Ganzabal** sia contro **Dibley**), è arrivato caricatissimo al big-match: qui ha ingaggiato una durissima lotta con Bertolucci e solo i crampi (che l'hanno colpito sull'8 pari del quinto set) gli hanno imposto di dare via libera all'azzurro.

Quindi, accanto ad una conferma (Bertolucci), ad una sorpresa (Proisy), il torneo di Firenze si è segnalato, oltre che per il folto numero di partecipanti, per aver messo in rilievo il momento non troppo confortante del campione d'Italia dal quale obiettivamente ci si poteva aspettare di più. Lo scorso anno fu **Benavides** ad estrometterlo (e questa volta Panatta si è vendicato rifilando all'avversario nei sedicesimi un secco 6-4 6-2) quest'edizione ha visto invece Dibely nel ruolo di esecutore, ma è certo che Panatta non ha fatto molto per evitare una fine prematura. Il merito maggiore che deve essere riconosciuto al torneo fiorentino (sponsorizzato dalla Lotto-Spalding) è consistito nell'aver portato alla ribalta alcuni giovani interessanti. Sui campi delle Cascine così accanto ai più noti Mottram, Taroczy, Proisy, Dominguez e Dibley, si sono potuti ammirare elementi interessanti come il neozelandese **Simpson** (un giovane già impiegato in Davis), il paraguaiano **Pecci** del **Team Tacchini,** l'americano **Bunis,** il francese **Deblicker** e quell'**Edmonson** salito alla ribalta per aver vinto l'ultima edizione degli **Internazionali d'Australia.** Tra le performances da segnalare quella di **Robertino Lombardi** che reduce dalla luna di miele è arrivato a Firenze in compagnia della sua altissima moglie ed ha battuto il sudafricano **Bertram** che vanta un certo credito in ambito mondiale.

Davis a Bologna

I giorni 21-22-23 maggio a Bologna si svolgerà l'incontro Italia-Jugoslavia di Coppa Davis. Il match si disputerà sui campi del Circolo Tennis ai Giardini Margherita. La squadra azzurra è composta da **Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli** (con Pietrangeli capitano) quella slava da **Nikki Pilic** e da **Zeliko Franulovic.**

BERTOLUCCI

SINGOLARE - QUARTI: **Proisy** b. **Szoke** 6-1 6-1; **Dibley** b. **Yuill** 6-3 5-7 6-3; **Mottram** b. **Taroczy** 6-2 3-6 6-3; **Bertolucci** b. **Dominguez** 4-6 6-4 7-6.

SEMIFINALI: **Proisy** b. **Dibley** 6-4 3-6 7-5; **Bertolucci** b. **Mottram** 4-6 6-1 6-4.

FINALE: **Bertolucci** b. **Proisy** 6-7 2-6 6-3 6-2 10-8.

DOPPIO - SEMIFINALI: **Taroczy-Szoke** b. **Benavides-Andrew** 6-2 7-5; **Dibley-Kirkmayr** b. **Velasco-Ganzabal** 6-1 6-2.

FINALE: **Dibley-Kirkmayr** b. **Taroczy-Szoke** 5-7 7-5 1-0, interrotta per l'oscurità. Il successo per sorteggio è andato a Dibley-Kirkmayr.

SMASH

● **Con ogni probabilità** Arthur Ashe non prenderà parte agli « Internazionali » d'Italia, in programma dal 23 al 30 maggio sui campi del Foro Italico.

● **La Coppa delle Nazioni,** meglio conosciuta sotto il nome di Coppa del Re, cambierà formula dal prossimo anno: lo ha deciso la speciale commissione riunita a Dubrovnik in occasione dei lavori dell'associazione europea del tennis. La prima divisione, a 8 squadre, avrà due **poules** eliminatorie di quattro squadre: in seguito si giocheranno la finalissima e tre incontri di qualificazione. Ci saranno matches d'andata e ritorno, arbitri neutrali e superfici di gioco sempre identiche. Sempre a Dubrovnik è stato deciso dall'assemblea tennistica europea di costituire un consiglio professionistico europeo a modello di quello mondiale con due rappresentanti dei giocatori, due degli organizzatori di tornei e due rappresentanti di federazione.

● **Si è costituita a Catania** l'Associazione italiana tenniste. Il consiglio direttivo è composto da Silvana Belardinelli, Daniela Marzano, Maria Nasuelli, Rosalba Vido, Eveline Terras-Papale le quali hanno nominato presidentessa la Marzano. Sede dell'associazione, Taormina, presso lo studio del segretario, l'avvocato Dino Papale.

Fraulein Riedel si ripete

Iris Riedel, la giovane tedesca che aveva inaugurato con il successo di **Siracusa** il circuito internazionale femminile **Exploit** organizzato dalla rivista **«Match-ball »** con il contributo della **Fit** e la sponsorizzazione della **Atkinsons,** dopo aver mancato di un soffio la vittoria a **Catania** (battuta in finale dalla svedese **Bentzer**) si è ripetuta a **Palermo** dove, sui campi del **« Villa Pallavicino »,** si è disputata la terza prova siciliana del circuito. Questa volta la tedesca ha piegato in due set l'azzurra Maria Nasuelli, la rappresentante più avvenente del tennis italiano, dopo che in semifinale aveva avuto ragione della **« « Baronessa » Marzano.** In doppio la vittoria è andata alla coppia **O'Neil-Walker** su **Bonicelli-Nasuelli**

RISULTATI:

SINGOLARE - SEMIFINALI: **Riedel** b. **Marzano** 5-7 6-2 6-0; **Nasuelli** b. **Bonicelli** 6-2 3-6 6-3.

FINALE: **Riedel** b. **Nasuelli** 6-4 7-6.

DOPPIO - FINALE: **O'Neil-Walker** b. **Bonicelli-Nasuelli** 6-2 6-4.

Borg mondiale WCT

Nel '74 era stato fermato da un grandissimo **Newcombe,** nel '75 dal favoloso **Ashe;** quest'anno finalmente ce l'ha fatta: si è imposto nella finalissima del campionato mondiale del circuito **WCT** e si è issato sul podio più alto di **Dallas. Bjorn Borg** (è lui il nostro eroe) è riuscito così ad aggiungere un nuovo alloro al suo già eccezionale palmares e ha rimpinguato il suo conto in banca di un sostanzioso gruzzolo in dollari. All'appuntamento finale di Dallas erano arrivati con lo svedese, l'argentino **Vilas,** gli statunitensi **Ashe, Lutz, Solomon, Dibbs** e **Stockton,** il messicano **Ramirez:** il meglio del tennis mondiale. **Ashe,** vincitore di un gran numero di tornei di qualificazione era stato indicato come il favoritissimo di queste finali, invece l'atleta di colore si è fatto estromettere alla prima uscita dal connazionale **Solomon,** un bassotto che tira i colpi a due mani. **Borg** aveva ragione di **Dibbs,** un altro « bimano »; **Vilas** di **Lutz** e **Stockton** di **Ramirez.** Poi nuovo passo in avanti dello svedese con la vittoria in semifinale su **Solomon** (7-5 6-0 6-3) e dell'argentino che ha rifilato un 7-5 6-4 6-1 a **Stockton.** Nel match decisivo così si trovavano di fronte come avversari due tennisti che fuori del campo sono amici per la pelle. Borg però quando c'è di mezzo un titolo ed una montagna di dollari non guarda in faccia a nessuno: e così ha portato in porto questo alloro che ancora gli mancava.

Fraizzoli è una bandiera

DA PAGINA 10

ci hanno portato a questi risultati ».

— Lei più volte ha dichiarato di essere monarchico. Pensa che con il re, le cose sarebbero andate diversamente?

« Io mi affido alla storia che è maestra di vita. E la storia insegna che la Germania di Cecco Beppe è rimasta unita, mentre quella di Hitler si è spaccata in due ».

— E perché, secondo lei?

« Perché il re deve pensare al suo popolo, e ad un certo momento avrebbe detto: basta; come ha detto basta l'imperatore del Giappone. Hitler invece ha voluto fare l'eroe e si è ammazzato in un bunker ».

— Ma nel 2000 pensare che un uomo abbia il diritto di mettersi a capo di un popolo per grazia divina...

« Le confesserò che io sono monarchico soprattutto per tradizione familiare. Mio nonno era stato decorato dal re di Sardegna e così mio padre era stato educato nel culto della Monarchia. Quando dovevo nascere telefonò dal fronte per dire a mia madre di chiamarmi Vittorio oppure Vittoria se fosse arrivata una femminuccia ».

— Ma lei si chiama Ivanhoe...

« Perché a un'amica di mia madre in quei giorni era morto un figlio che si chiamava Ivanhoe. Però Vittorio è il mio secondo nome ».

Un'immagine che si ripete ogni domenica: Ivanhoe Fraizzoli e la signora Renata assistono alla partita della loro Inter Nell'occasione c'è anche il fedele Facchetti

— Dicevamo del re, che diventa tale per grazia di Dio e volontà della Nazione...

« Lo so è una forma aristocratica e io aristocratico non lo sono e non ci tengo ad esserlo, però sono convinto che la monarchia offra dei vantaggi. Il re per salvare la dinastia deve sempre salvare il suo popolo. Un monarca non trascina mai il suo popolo nella rovina. Questo almeno è quanto ci suggerisce la storia ».

— Quindi lei suggerisce di richiamare Re Umberto dall'esilio di Cascais?

« Io dico che questi sono argomenti troppo elevati per un presidente di una società di calcio. Bisognerebbe intervistare persone più versate di me. Non vorrei farci la figura del pirla. Chissà quante coglionate ho detto sinora ».

— Ma lei ha le carte in regola. E' laureato in economia e commercio, è uno dei più grossi imprenditori di Milano, è stato consigliere comunale. Comunque torniamo al suo campo, parliamo dell'industria tessile.

« Direi che la crisi è mondiale. Una statistica internazionale pubblicata negli USA ha dimostrato che negli ultimi 150 anni l'industria tessile è quella che ha reso di meno rispetto al capitale impiegato. Il tasso di reddito dell'industria tessile è il meno elevato ».

— E quindi non conviene...

« Bisognava fare quello che hanno fatto i tedeschi subito dopo la guerra. Vede io non ho simpatia per i tedeschi, diciamo pure che li odio (mio padre fu deportato a Mathausen già nell'altra guerra, guardi qui la foto eseguita nel campo di concentramento; sono schierati come se si trattasse di una squadra di calcio) però li ammiro per la lungimiranza ».

— Nel campo tessile, cosa hanno fatto i tedeschi?

« Hanno intuito come sarebbe andata a finire e hanno provveduto in tempo alla ristrutturazione. Le industrie tessili hanno cominciato a produrre plastica ».

— Ma in Italia l'industria tessile era fiorente...

« E io ricordo che a scuola, quando ci insegnavano geografia economica, ci spiegavano che importavamo il cotone dall'Egitto, lo lavoravamo e poi esportavamo i prodotti. Con questi guadagni potevamo comprare nuovo cotone in America e il ciclo continuava all'infinito. Le filande anzi erano state le prime industrie italiane ».

— Rappresentavano una delle principali fonti dell'economia nazionale ».

« Le dirò di più. Nel periodo napoleonico, molti agricoltori e artigiani tessili della Lombardia osteggiarono l'unità d'Italia proprio per non perdere il mercato. Esportavano in Austria e in Ungheria e trovavano quindi assurdo allearsi con la Francia. Perché a Lione c'è il centro dell'industria tessile, la scuola più rinomata. I disegnatori di arazzi sono tutti di Lione ».

— E temendo la concorrenza della Francia...

« Durante le guerre del Risorgimento molti tessili più che all'unità d'Italia pensarono ai mercati dell'impero austroungarico. Si lasciarono convincere solo quando l'Inghilterra promise che direttamente e tramite le sue colonie avrebbe sostituito il mercato dell'Austria e dell'Ungheria che venivamo a perdere ».

— Per arrivare ai tempi più recenti....

« Si può dire che la crisi dei tessili è cominciata quando i contadini si sono stufati di coltivare il baco da seta. Guardi, anche qui in Lombardia, i gelsi sono scomparsi, non se ne vedono più ».

— Ma adesso cosa si fa

« Tutta la seta si importa dalla Cina e quindi ne risente anche la bilancia dei pagamenti. L'Italia è un paese manufatturiero ma importando seta, cotone, lana e fibre tessili, diventiamo debitori all'origine. Leggo che il ministro Marcora cerca di poter arrivare alla produzione industriale della seta anche in Italia, ma a questo punto sono scettico, perché bisognerebbe ricominciare tutto da capo. Certo è strano: si va sulla luna, ma non si riesce ad allevare il baco da seta in maniera industriale. Prima si doveva curare baco su baco, un lavoro faticosissimo e improbo ».

— In Italia i tessili hanno un contratto collettivo inferiore del 20% di quello dei metalmeccanici. Perché?

« Probabilmente la potenza del sindacato è diversa. E perché prima la manodopera dell'industria tessile era quasi tutta femminile (poi c'è stato l'adeguamento con le paghe maschili, ma un dislivello è rimasto) e forse anche perché l'industria tessile è in crisi, essendo venuta a mancare l'esportazione. Prima rifornivamo tutti i Balcani, adesso sono i Balcani che lavorano per noi ».

— Riepiloghiamo le cause della crisi dei tessili.

« Mancano le materie prime. La crisi dei misti. Il costo della manodopera. La concorrenza del mercato estero (dove la manodopera costa meno). La diminuizione dell'esportazione perché ci sono venuti a mancare i paesi dell'Est. L'adeguamento delle paghe femminili e quelle maschili. E la concorrenza dei laboratori artigiani. Dove ci sono pochi dipendenti il padrone controlla e l'operaio rende di più ».

— Il suo pensiero sui sindacati?

« Per me un dialogo è sempre utile a patto che nessun organismo cerchi di prevaricare l'altro. Sono stato il primo (assieme a Zanesini e al compianto ing. Lauro) a proporre in Lega il dialogo con l'Associazione Calciatori. Fui subito zittito! ».

— Secondo lei, Milano è sempre la capitale morale d'Italia?

« Purtroppo vedo in crisi anche Milano. Vogliono persino fondere la Motta e l'Alemagna. E' come se si fondessero l'Inter e il Milan ».

— Lei condivide più quello che scrive Piero Ottone sul « Corriere della Sera » o quello che dice, predica, Indro Montanelli sul « Giornale Nuovo »?

« Domanda pleonastica ».

— E, la sera, legge più volentieri i fondi neri di Nino Nutrizio su « La Notte » o i titoli rossi di Cesare Lanza sul « Corriere d'Informazione »?

« Altra domanda pleonastica. La risposta è implicita ».

— Lei è cattolico fervente e praticante. Che ne pensa della Chiesa in questo particolare momento?

« Appunto perché sono fervente e praticante mi sono laureato alla Cattolica, penso che non si possa giudicare l'operato della Chiesa. Si deve solo obbedire e giustificare tutto con la fede. Se la Chiesa resiste da millenni, significa che commette meno errori degli uomini, altrimenti sarebbe crollata ».

— Ma perché il Vaticano non interviene almeno per emarginare certi frati come padre Eligio?

« Ho sempre sentito dire di preti che hanno l'amante, ma con i miei occhi non ne ho mai visto uno ».

— Il confessore di Rivera è sempre circondato da belle ragazze, frequenta i ristoranti di lusso, è pure finito in galera...

« Io ho letto il suo libro "Le vacche" e l'ho ammirato. Per me chi ha scritto quel libro è persona di altissimi sentimenti spirituali ».

— Come spiega la violenza dei giovani d'oggi?

« Ho letto un libro di un professore dell'università di Howard e vi ho trovato la spiegazione. Tutto quello che sta accadendo nel mondo di oggi deriva dall'accelerazione. Per millenni si è andati alla velocità dei cavalli, oggi siamo alla velocità dell'ultrasuono. Con la teleselezione puoi telefonare in America e trasmettere immediatamente la tua volontà dall'altro capo del mondo ».

— Chiudiamo con un pronostico: cosa succederà alle prossime elezioni?

« Può succedere di tutto ».

— Lei cosa spera?

« Di poter continuare a essere ottimista! ».

Elio Domeniconi

CONTINUA

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

NELL'INTERNO
La Coppa dei Campioni a colori
Motociclismo: Morte al Mugello
Ciclismo: Parte il Giro
Inchiesta: Per lo sport del Friuli